Anno 63° N. 9 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70
Arretrati L. 1.300

l'Unità

LIRE 650
★ SABATO 11 GENNAIO 1986

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cosa dicono i congressi nelle grandi città

La Cgil cambia

La discussione sul sindacato la sua crisi e il suo futuro

Primi bilanci parlando con Antonio Pizzinato - Le enormi trasformazioni produttive e la necessità di una vera rifondazione - La polemica sul patto dei produttori

ROMA — «Abbiamo fatto fare un sondaggio alla Makno. Sai che cosa è emerso? I lavoratori sono convinti che il sindacato ha perso potere; i cittadini in generale invece dichiarano che il sindacato ha troppo potere. Hanno visto la televisione, con i dirigenti sindacali che sedevano ai tavoli ministeriali. Abbiamo scambiato le apparizioni televisive con il silenzio nei luoghi di lavoro. Ma ora abbiamo la possibilità di uscire dall'accerchiamento in cui siamo stati costretti per sette lunghi anni. Questo stiamo discutendo nei congressi della Cgil». È Antonio Pizzinato che parla così. Lo incontro ben lontano dalle ciminiere di Sesto San Giovanni, in un albergo dove si svolge il congresso della Cgil di Roma capitale. *È in atto nel Paese — e passa quasi* inosservata — una discussione di massa. Pizzinato snocciola cifre: 70 mila assemblee di base (la consultazione voluta nel 1982 da Cgil Cisl e Uil aveva registrato 40 mila assemblee); migliaia di congressi di zona, tremila congressi comprensoriali ed ora, in questi giorni, le metropoli: Roma, Milano, Napoli, Firenze. Milioni di lavoratori impegnati. «C'è una grande *attenzione, la partecipazione* è raddoppiata rispetto ai precedenti congressi, nei luoghi di lavoro. Meno tensione, invece, qui, nelle grandi città: qui c'è come un tentativo di rimuovere i problemi, di *cadere nel burocratismo*, nella pigrizia mentale. Ora però toccherà ai congressi regionali. Saranno coinvolti 50 mila delegati. Tocca a loro dare una scossa a questa Cgil, arrivare al *Congresso nazionale*, alla fine di febbraio, scrivendo un libro nuovo, tracciando le basi del sindacato del futuro. Un sindacato *molto flessibile*, completamente rifondato, non una specie di vestale del passato. Tocca a questi 50 mila delegati aprire una battaglia politica, come hanno fatto nel passato. Solo così il sindacato che hanno costruito con tanti sacrifici sarà il sindacato dei loro figli. *Non penso a qualche piccolo* aggiustamento. Non c'è mutamento senza rottura».

— Un ripensamento, radicale, dunque. Nasce dai mutamenti, sui quali tu tanto spesso insisti, nella *realtà produttiva*. Puoi sintetizzarli?

«Innanzitutto le nuove grandi aziende. Le più grandi fabbriche — escluse Torino con la Fiat e Taranto con l'Italsider — sono i Comuni, gli

Bruno Ugolini

(Segue in ultima)

Milano

I conti con le nuove figure della società

MILANO — Cesare Moreschi è una vecchia volpe del sindacalismo metalmeccanico. Segretario della Fiom, dirige una minoranza perchè in questo congresso gli operai sono surclassati dai colletti bianchi del terziario e dai pensionati. Ma la politica sindacale continua a passare di qui. La seconda tappa della «tre giorni» della Cgil milanese è piuttosto stracca. A occhio e croce un terzo dei 621 delegati, di cui 250 funzionari, non c'è. E non tutti partecipano alle commissioni. Hanno sulle spalle cinque-sei congressi e la maratona logora. I temi, in fondo, sembrano essere quelli di sempre. Però Moreschi lo ascoltano tutti. *«E' infantile — dice — ritenere che la critica diffusa di migliaia di lavoratori e quadri sindacali ai vertici sia immotivata. E' vero invece che si è realizzata una grande protesta passiva. Per questo dobbiamo finirla di dividerci fra soggettivisti e oggettivisti. Però basta con il processo alle responsabilità dentro il sindacato. Rendiamoci conto che oggi Confindustria e Agnelli sono ancora forti, molto forti, anzi egemoni. Affrontiamo questa realtà amarissima, senza trionfalismi».* La discusione procede su tutti i temi di fondo. Dicono i delegati; la ricostruzione del potere sindacale parte dal basso, dalla fabbrica, dalla capacità di affrontare le novità, non delegando ad altri il compito di stabilire *«le compatibilità»*. Così si alza troppo il tiro e si smarrisce il senso delle proporzioni, dice Moreschi. Nessuno raccoglie dalla tribuna la «provocazione» in termini così espliciti. Molti rimandano all'ultima tappa del congresso quando si voterà su tesi ed emendamenti, quelli sui no all'interruzione del rapporto di lavoro dopo la cassa integrazione, no al fondo di solidarietà. Emerge tutta la forza della «protesta passiva» che ha contraddistinto l'ultima stagione sindacale: chi si fida che governo e Confindustria facciano davvero la loro parte fino in fondo come invece hanno fatto i lavoratori?

Non è la rivincita del sindacato dei no. La Cgil sta facendo i conti con la crisi del sindacato nella metropoli, dove contratta sempre di meno e le trasformazioni sfuggono di mano. E lancia la sua proposta: patto per il lavoro significa essere l'organizzazione che tiene insieme il ricercatore dell'Eni e il nordafricano che fa il facchino all'Ortomercato, la pensionata e la commessa della Rinascente, l'operaio dell'Alfa e il tipografo del Corriere della Sera. Sindacato più rappresentativo vuol dire sindacato più autonomo, cioè capace di contrattare d'anticipo politiche econo-

A. Pollio Salimbeni

(Segue in ultima)

Firenze

Proposte per uscire da una linea di difesa

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Il capoluogo toscano è ormai la città più terziarizzata di tutta l'Italia centrosettentrionale, seconda, a livello nazionale, solo a Napoli. Gli addetti del settore dei servizi superano il 58% della forza lavoro. Ma Firenze «bottegaia» non si sta trasformando nella città «telematica». Solo due lavoratori, su cento occupati nel terziario, operano in settori «avanzati». Il pubblico impiego è quello che fa la parte del leone ed è anche l'unico settore in cui si rischia che restino invariate le regole del gioco sindacale. Un tasto su cui ha battuto anche Ottaviano Del Turco intervenendo ai lavori del congresso della Cgil fiorentina. «Bisogna riflettere — ha detto — sul risultato deludente della trattativa con al Confindustria. Il quadro delle relazioni sindacali non rimane fermo. Si muove lungo direttrici non scelte né dalle confederazioni, né dalle categorie. Il quadro che emerge è coerente solo con il disegno di chi mira a una disarticolazione del sistema di relazioni industriali per puntare a una sorta di «privatizzazione del rapporto negoziale con il singolo lavoratore».

Continua, quindi, la manovra tendente a isolare il sindacato e a spogliarlo della sua funzione di contrattazione. «Alla lunga — ha continuato Del Turco — emerge una contraddizione insanabile tra i settori fondamentali del lavoro dipendente: un comparto pubblico regolato da un sistema di relazioni contrattuali normali e codificate, un comparto privato dominato invece dal massimo di disordine e dall'assenza di regole del gioco. Una contraddizione di questa natura è insostenibile per tutto il sindacato: per la Cgil è insopportabile».

Il congresso della Cgil fiorentina è partito proprio dall'analisi di uno studio sull'area compiuto dall'Ires per delineare la strategia del sindacato nel 2000. Un dibattito che ha investito oltre 106 mila iscritti in 2.280 assemblee e dal quale sono emerse anche altre contraddizioni. Mentre da tutte le parti si parla di nuove tecnologie, della necessità di diversificazione produttiva, a Firenze, città in cui la flessibilità, la facilità di adattarsi alle richieste del mercato sono state la filosofia del padronato degli anni Settanta, si assiste invece a una riorganizzazione e a un ammodernamento, che non hanno prodotto processi di riconversione, ma semplicemente lo spostamento dei fattori produttivi all'interno e all'esterno delle imprese. Non cambia l'organizzazione del lavoro.

L'introduzione di nuova tecnologia si è limitata all'u-

Piero Benessai

(Segue in ultima)

Mentre resta sullo sfondo la ipotesi di un'azione di forza

Washington, Mosca, Tripoli polemica sempre più aspra

«No comment» di Shultz sull'opzione militare - Scevardnadze parla di «teoria della sovranità ridotta» perseguita dagli Usa - Per Gheddafi è una «crociata contro l'intero mondo arabo» - L'America soddisfatta di Craxi

Sulla crisi nel Mediterraneo la polemica sale di tono e si fa «triangolare»: Mosca attacca gli Usa e Israele, l'America continua a lasciare *aperta l'ipotesi di una azione* militare, Tripoli parla di attacco «all'intero mondo arabo». Le fonti sovietiche si mostrano sempre più dure contro la decisione americana sulle sanzioni alla Libia. *Ieri ci sono state due novità:* una dichiarazione ufficiale della Tass («Pronunciandosi a sostegno del popolo libico l'Urss condanna *nel modo* più fermo la campagna di ostilità antilibica scatenata da Usa e Israele») e un intervento del ministro degli Esteri Scevardnadze (i popoli «non accettano la teoria *della sovranità ridotta»*). La dichiarazione della Tass esorta anche gli Usa a considerare le «pericolose conseguenze» della loro iniziativa.

A Washington il dipartimento di Stato ha espresso *apprezzamento per* la decisione italiana di non vendere armi alla Libia, auspicando che «sia di esempio» *per altri* governi; ma Reagan esita ad esercitare esplicite pressioni sugli europei. Shultz non ha escluso ieri l'opzione militare, rispondendo con un ambiguo «no comment» ad ogni domanda in proposito. Ma si sa che su questo punto c'è una profonda lacerazione al vertice dell'amministrazione americana: Weinberger è e resta contrario ad un'azione di forza.

Quanto alla Libia, Ghed*dafi ora ha* detto che essa condanna il terrorismo, non offre asilo a terroristi, anzi propone agli Stati interessati *la propria collaborazione* per combattere il fenomeno. Il fatto che gli Stati Uniti insistano nell'accusare Tripoli, e la minaccino direttamente, per il colonnello Gheddafi significa solo che attraverso la Libia Washington vuole colpire tutto il mondo arabo, in preda ad un vero e proprio spirito di crociata anti-islamica.

SERVIZI DI GIULIETTO CHIESA E ANIELLO COPPOLA
E ALTRE NOTIZIE A PAG. 3

Un dossier Sismi sulle basi in Libia. Ma senza prove ammette Scalfaro

Dal nostro inviato

PARIGI — Il ministro dell'Interno Scalfaro ha in mano l'ultimo rapporto del Sismi su terrorismo internazionale e stragi a firma del direttore del servizio di sicurezza militare, l'ammiraglio Fulvio Martini. Esso, tra l'altro tocca uno dei temi cruciali: l'esistenza, o meno, in Libia di campi di addestramento per i commando della nuova ondata di terrore.

«Di questi campi in Libia ne sono stati individuati quattro — risponde nella sua nota Martini — e gli istruttori sono iracheni, pakistani, cubani». Il Sismi nel documento indica anche l'ubicazione che i quattro accampamenti avrebbero nel territorio libico. Ma il portavoce militare israeliano, l'altro giorno, a Gerusalemme di «campi» ne ha elencati addirittura quaranta. E Reagan ha annunciato — ma mai fornito — «prove provate» su un coinvolgimento di Gheddafi e del suo regime nelle stragi di Fiumicino e di Vienna.

Scalfaro è quanto mai cauto. «Ritengo — dice — che se Reagan è in possesso di queste prove, essere dovrebbero venir fornite ai governi alleati, per motivare una eventuale azione, che si sviluppi anche solamente sul piano politico, e che dovrebbe avere, intanto, certamente un carattere comunitario».

Il ministro dell'Interno italiano ha visto

(Segue in ultima) **Vincenzo Vasile**

Nell'interno

NAPOLI — Il piccolo Giovanni Pizzoni e sua madre

Giovanni (10 anni) ritrovato morto

L'hanno ritrovato dopo una settimana, morto, con il cranio *sfondato da un colpo e le braccia amputate*. Si è conclusa così la tragica vicenda del piccolo Giovanni Pizzoni, dieci anni, scomparso a Napoli dal tre gennaio. Il presunto assassino è stato già arrestato dai carabinieri. È un giovane muto di 26 anni, Gennaro Pezzella. A PAG. 5

I boss scarcerati: errore o complicità?

Erano tre «pezzi da novanta» i boss messi in libertà a Reggio Calabria per un falso conteggio dei termini della scarcerazione preventiva. Erano coinvolti in traffici di eroina per milioni di dollari. Il mistero di un mandato di cattura mai giunto all'ufficio matricole del carcere. Sconforto tra gli inquirenti. A PAG. 6

A febbraio gli acconti Irpef sulle pensioni

L'Inps pagherà a febbraio e a marzo gli acconti Irpef. Nelle *stesse occasioni* saranno anche in busta-pensioni i conguagli per la contingenza '85 (maggiore inflazione) e '86 (sulle pensioni pagate a gennaio la scala mobile era stata calcolata trimestrale). Il consiglio di amministrazione ha deciso di applicare i decreti su fisco e scala mobile. Tutte le tabelle degli aumenti. A PAG. 8

Dimissionario Heseltine, si moltiplicano le critiche alla Thatcher

Incetta di azioni della Westland per rafforzare l'opzione europea

Conferenza stampa dell'ex ministro della Difesa a nome del consorzio comunitario - Entra in scena un nuovo azionista avversario della scelta Fiat-Sikorsky - Imbarazzo fra i collaboratori del premier

Dopo le dimissioni del mini*stro della difesa* Michael Heseltine, si sono clamorosamente riaperti i giochi per il controllo della Westland. Ieri, l'ex ministro ha difeso, in una conferenza stampa, i meriti anche commerciali del consorzio europeo, contro l'opzione Fiat-Sikorsky. Le possibilità di successo del consorzio comunitario, in realtà, si sono *rafforzate* in seguito all'entrata in scena di un nuovo personaggio, Alan Bristow, filo-europeo, che, facendo incetta di azioni, ha spostato gli equilibri interni prima favorevoli alla *Fiat-Sikosky. Bristow, con* una quota del 10 per cento, avrà il diritto di chiedere il rinvio della seduta degli azionisti, e l'inserimento dell'offerta europea accanto a quella americana, ottenendo così la piena affermazione del diritto di cittadinanza del «pacchetto» comunitario. In Parlamento intanto l'opposizione (laburisti, social*democratici, liberali*) chiede spiegazioni alla Thatcher. Anche nelle file dei conservatori è evidente l'imbarazzo. È infatti in discussione tutta la condotta del governo nell'affare. Intanto Michael Heseltine porta avanti la sua sfida alla Thatcher. Dimettendosi dal governo, ha tolto di mano l'iniziativa al premier, riguadagnando tutta la libertà d'azione necessaria per difendere meglio la causa del consorzio europeo. **Nella foto: Michael Heseltine durante la conferenza stampa di ieri.**

SERVIZI DI ANTONIO BRONDA
A PAG. 7

Pompe di benzina chiuse per tre giorni

ROMA — Distributori di benzina chiusi il 22, 23 e 24 prossimi; il 22 rimarranno inattivi anche quelli lungo le autostrade. Durante gli stessi tre giorni sarà sospesa anche la vendita di prodotti petroliferi da riscaldamento, per l'industria e l'agricoltura. L'iniziativa di protesta è stata indetta unitariamente dalle organizzazioni sindacali delle categorie della distribuzione dei prodotti petroliferi: Assopetroli, Competrol, Faib, Faib autostrade, Federpetroli, Figisc e Fierica. In un comunicato queste organizzazioni denunciano i pericoli che potrebbe provocare nel mercato petrolifero e sull'economia più in generale una liberalizzazione dei prezzi ed una deregolazione delle normative del settore portata avanti dai petrolieri sostenuti dal ministro dell'Industria, il liberale Altissimo. «Liberalizzare completamente i prezzi — si legge nella nota — significa delegare alle compagnie petrolifere il controllo strategico di questo settore, la politica di ristrutturazione del comparto petrolifero nonché lo sviluppo dell'economia italiana sulla quale pesa notevolmente la bolletta petrolifera. Se attuata, la liberalizzazione dei prezzi determinerebbe — secondo le organizzazioni sindacali — impossibilità di controllo degli effetti degli aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi sull'inflazione e riflessi sullo sviluppo delle fonti alternative».

Un comunista davanti alla Tv giudica il segretario del partito ospite d'onore della Carrà

Santocielo, Natta da Raffaella...

Sono uno dei tanti comunisti che giovedì sera, nel bel mezzo della soporosa estasi televisiva, ha drizzato d'un tratto le antenne. Non quelle di Berlusconi, minacciate di oscuramento da tardivi scrupoli pretorili, né quelle della Rai, sempre più oscure per cecità lottizzata, ma le mie proprie antenne di comune telespettatore, miracolosamente non ancora del tutto oscurate grazie a intermittenti sussulti di senso critico.

Causa dell'improvvisa impennata d'interesse era la presenza a «Buonasera Raffaella» di Alessandro Natta, segretario del Pci. Evento che mi coinvolgeva per almeno tre motivi: primo, l'umano desiderio che il capo del mio partito facesse buona figura; secondo, la curiosità di vedere come se la sarebbe cavata un leader politico distolto dai suoi uffici (che, chissà perché, si immaginano sempre troppo austeramente arredati) e consegnato ai morbidi divani della signora Carrà; terzo, come avrebbe reagito lo spirito laico di Natta al cospetto degli incredibili miracoli in diretta cui ci ha abituato Santa Raffaella, avvezza a moltiplicare, anziché i premoderni pani e pesci, sofisticate apparecchiature ospedaliere e macchine salva-vita: tanto che non si capisce perché mai il governo non le telefoni pregandola di imporre le mani alla nazione tutta, sanandola per i secoli dei secoli. Dovendo rendere conto della serata a quei lettori dell'«Unità» che non l'avessero seguita, mi trovo in un bell'imbarazzo. Perché è chiaro che ogni elogio al segretario avrebbe il sapore della sviolinata, mentre ogni ombra di critica suggerirebbe a «Panorama» ed «Espresso» l'idea di una congiura contro Natta, reo di con-

Michele Serra

(Segue in ultima)

A causa di un guasto all'impianto elettronico di composizione nel nostro stabilimento romano,

l'Unità

esce oggi in edizione incompleta e priva di alcune rubriche. Ce ne scusiamo con i lettori

Come cambiano gli equilibri nell'industria e nella finanza italiana/4

Le nozze mancate Fiat-Ford

Erano in gioco l'eredità e il primato degli Agnelli

Ma nel 1990 resteranno troppe imprese a dividersi un mercato dell'auto stagnante

Il 1984 era stato festeggiato come l'anno del primato a corso Marconi. Primato nelle vendite perché la Fiat aveva raggiunto il vertice nella «hit parade» delle case automobilistiche europee superando la Ford con il 13,4% del mercato. Primato anche nei profitti: la Fiat auto, il principale buco nero del gruppo, che nel 1982 aveva contabilizzato una perdita di 112 miliardi, chiudeva il 1984 con un utile di 480 miliardi. Primato, infine, nella produttività: il fatturato per dipendente saliva dai 97,6 miliardi del 1982 a 137,3 miliardi (sono esclusi nel calcolo i cassintegrati).

Che negli stabilimenti Fiat si respirassee ormai aria «giapponese» lo dimostravano altri dati: le ore perdute per agitazioni sindacali scese appena a mille contro le 3 mila dell'anno precedente e le 18 mila del 1980, l'anno della grande battaglia; quelle per assenteismo da 33 mila di quattro anni prima a 12 mila. Parallelamente era quasi triplicato il ricorso alla cassa integrazione. Le ore lavorate per dipendente, esclusi i cassintegrati, balzavano da 1522 a 1747. I dipendenti erano 134.621 nel 1980 e a fine '84 nel libro paga ne erano scritti solo 89.657. Certo, c'era stata la espulsione shock del 1980 (25 mila fuori in un colpo solo), ma la fuoriuscita era continuata inesorabile in tutti gli anni: eccone la spietata progressione: -600 nel 1981; -10 mila nel 1982; -8.500 nel 1983.

Alcuni di tali record sono stati conservati anche nel 1985. L'espulsione di manodopera dal gruppo, per esempio, è continuata. Inoltre i risultati del primo semestre mostrano un aumento del fatturato pari all'11,2%, in linea con la crescita del prodotto lordo monetario. Infine, gli utili consolidati marciano verso i mille miliardi (è questo almeno l'obiettivo).

Tuttavia, il primato che più inorgogliva l'Avvocato (essere in testa nella corsa alle vendite europee) è caduto. La Volkswagen ha rimontato le posizioni e ha scavalcato la Fiat; la vettura preferita è la «Golf», non più la «Uno», che si piazza al secondo posto. In Italia il 1985 è stato un anno boom per le auto, la stessa Fiat ha venduto di più, ma contemporaneamente è andata in rosso la bilancia commerciale del settore: non tutta la domanda è stata soddisfatta dai produttori nazionali e i consumatori italiani hanno comprato vetture straniere. La concorrenza è così dura, la corsa così aspra che nessuno può pensare di mantenere per lungo tempo la stessa posizione. Il mercato europeo è soprattutto di sostituzione (l'80% degli acquirenti ha già una vettura e la rinnova cercando prestazioni sempre migliori). È come camminare su un filo, ma con un pubblico che pretende dall'acrobata esercizi ogni volta più strabilianti. Quanto si potrà resistere? Ci sono solo due vie d'uscita: conquistare nuovi mercati oppure assicurarsi una fetta così ampia del proprio mercato da non essere facilmente attaccabile.

La prima via è la più difficile. Tutti gli studi sul prossimo futuro dell'auto dicono che di qui alla fine del secolo Nord America, Europa e Giappone resteranno le aree del mondo dalle quali verrà la maggior parte della domanda. Miglioramenti sensibili si avranno in Sud America, qualcosa in Cina e in Corea. Ma il principale gioco tra domanda e offerta si svolgerà sullo stesso terreno odierno. Ecco perché la concorrenza sarà sempre più aspra. Ed ecco perché la via obbligata resta quella di allargare la propria fetta di torta. Proprio Gianni Agnelli va ripetendo (facendo eco alle proiezioni dei suoi esperti) che nel giro di vent'anni potranno restare a galla solo pochi produttori al mondo: non più di tre-quattro per ogni continente. E aggiunge: la quota produttiva che consentirà la salvezza è attorno ai due milioni di auto l'anno. Chi ne produce meno è destinato a non reggere, perché non potrà realizzare le economie di scala che consentiranno di assorbire i costi dei nuovi investimenti.

La Fiat prima della ristrutturazione era dimensionata per produrre un milione e mezzo di auto; ma, dato il livello di domanda e il tipo di prodotto offerto, gli impianti erano utilizzati al di sotto del 70%. Oggi produce un milione e 200 mila vetture e, a questi livelli più bassi, ha trovato un suo punto di equilibrio. Sperare di occupare spazi di mercato tali da vendere due milioni di vetture significa sognare il raddoppio della propria quota. Nessuno da solo in Europa lo può fare. Sul vecchio continente ci sono tre produttori allo stesso livello: Volkswagen, Fiat e Ford. Poi viene il gruppo Peugeot (sta tra l'11 e il 12% del mercato), la General Motors e la Renault (tutti gli altri sono su quote inferiori al 4%). A meno di non pensare al crollo di qualcuno di essi, non ci sono speranze di un massiccio e duraturo allargamento.

L'unica strada resta quella del matrimonio. La tentò già la Fiat alla fine degli anni 60, con la Citroën, ma fallì e si arrivò presto al divorzio. Dopo 15 anni di difficoltà, la Fiat rilanciata ha cercato di accasarsi al meglio scegliendo la Ford. Ma proprio quando i due sposi stavano arrivando all'altare tutto è saltato. È caduta, così, la speranza di arrivare a quella famosa quota di salvezza. Si pensi che Fiat e Ford insieme avrebbero controllato oltre un quarto del mercato europeo e il volume produttivo raggiungibile (2 milioni e 600 mila auto) avrebbe comportato un taglio dei costi del 12% circa. Il 1985, dunque, sarà ricordato a corso Marconi come l'anno della grande delusione.

Analizzare i motivi di fondo di questo fallimento significa entrare nel cuore di un'impresa capitalistica che si regga ancora largamente su una base familiare. È il nodo antico, ma mai sciolto, della proprietà. La rottura, insomma, è avvenuta quando si è posto il problema su chi doveva avere il 51% della nuova società Fiat-Ford e su chi doveva esercitarne il controllo e il comando. La separazione tra proprietà e gestione che cinquant'anni fa due sociologhi del New Deal, Adolf Berle e Gardiner Means, teorizzavano come nuova frontiera dell'impresa moderna, ebbene non è mai stata accettatta in una buona parte dei paesi capitalistici, soprattutto in quelli (come l'Italia o il Giappone) dove ha dominato il capitalismo delle grandi famiglie.

Ma stiamo ai fatti. Il 2 luglio 1985, quando si tenne l'assemblea degli azionisti, Gianni Agnelli disse che la fase di istruttoria era completata, che le prospettive erano «interessanti», ma restava ancora aperto un problema di tempi. Ci stavano lavorando alacremente Vittorio Ghidella (considerato il «mago» della rimonta Fiat nel settore auto) e il capo della Ford Europea, Robert Lutz. Erano arrivati davvero ad un «pollice» dall'arrivo. Ma proprio quello si rivelò un «pollice d'acciaio» — come ha scritto il «Wall Street Journal» — perché proprio lì si concentrava l'orgoglio delle due imprese. In altri termini, si era arrivati al nocciolo duro della proprietà e del comando.

Bisogna dire che anche lo scambio delle rispettive «doti» era stato curato nei minimi particolari con il contributo di Romiti (l'uomo della finanza Fiat) e sotto l'occhio vigile dell'Avvocato. Sia la Fiat sia la Ford avrebbero conferito il 49% delle azioni alla nuova società Fiat-Ford, che sarebbe stata guidata da Ghidella. Il 2% sarebbe stato parcheggiato in una banca d'affari internazionale (gli Agnelli proponevano la Lazard). Questa soluzione, tuttavia, poteva essere solo transitoria. Dopo un periodo di anni il pacchetto che assicurava il controllo sarebbe dovuto passare nelle mani di una delle due società. E la Ford voleva che si stipulasse una «clausola di salvaguardia» da tenere segreta, in base alla quale in un certo periodo nei primi anni 90, il 51% sarebbe diventato suo. A quel punto neppure Ghidella sarebbe rimasto al suo posto.

Le trattative si impantanarono qui, finché il 26 settembre a Parigi si arrivò alla completa rottura. Spiega il «Wall Street Journal»: Gianni Agnelli era consapevole che stava negoziando niente meno che l'eredità di suo nonno e una tradizione di «leadership» e di dominio nell'industria italiana. Senza dimenticare che sarebbe stato eclissato un uomo come Cesare Romiti che si è attribuito la maggior gloria nell'aver sconfitto il sindacato e nell'aver, quindi, rilanciato la Fiat come centro del potere economico, finanziario e — perché no — politico, almeno nel senso che nessun partito al governo avrebbe potuto agire contro la Fiat e, forse, neppure fare a meno di essa. Un uomo, dunque, non facile da mettere tra parentesi.

«Eravamo entrambi troppo forti per poter cedere il comando all'altro» — hanno commentato i due contendenti. Solo che, adesso, rischiano di diventare troppo deboli per poter proporre una nuova intesa dello stesso rilievo strategico (si pensava, ad esempio, di poter montare i motori «Fire» sulle Ford Fiesta e di progettare il modello comune che avrebbe sostituito la «Ritmo» e la «Escort»). La Fiat, per la verità, non appena scende dalla «cattedra» e ragiona sul proprio futuro si rende conto che, ormai, ha raschiato il barile di una ristrutturazione basata sul taglio degli organici e sull'aumento dell'intensità del lavoro. Più di così è difficile spremere dai lavoratori. E i robot non si possono introdurre ovunque e all'infinito. D'altra parte, il risparmio che si ottiene riducendo i costi dei fattori produttivi non sostituisce le economie di scala e, da solo, non amplia il mercato. Occorrono investimenti, sempre di più e a ritmi accelerati. Occorre scienza, tecnologia, inventiva. E ci vogliono alleanze internazionali.

Se un grande matrimonio non si può fare — dicono oggi alla Fiat — allora è meglio procedere a tante unioni più piccole. I contatti con la Ford proseguono nel comparto dei veicoli commerciali (camion e furgoni). Ma forse più ricco in prospettiva è l'accordo stipulato con la General Motors che ha rilevato il 20% del pacchetto azionario del Comau Productivity Systems, controllata dalla Fiat Usa. È la società che distribuisce negli Stati Uniti i robot e le macchine utensili prodotte dalla Comau-Fiat.

Ma l'accordo più spettacolare nel mondo dell'auto è quello stipulato sempre con la General Motors per produrre Cadillac carrozzate da Pininfarina. L'Alitalia trasporterà nei prossimi sei mesi 48 mila scocche prodotte da Pininfarina a Torino che saranno montate sulla Cadillac a Detroit. Un gigantesco ponte aereo utilizzando dei Jumbo cargo. Può essere il primo passo verso la «world car» l'auto prodotta su scala mondiale. Qui la Fiat non c'entra direttamente, ma guarda con interesse agli sviluppi dell'affare. D'altra parte, la General Motors sta puntando con più forza sull'Europa e, dopo il fallimento del matrimonio Fiat-Ford, in particolare su Torino. «La Fiat potrà avere altri due o tre anni di buoni profitti nell'auto — ha commentato non a caso un vecchio manager di Detroit — ma poi cominceranno di nuovo i problemi». Secondo gli studi di Cesare Marchetti per l'Istituto internazionale di analisi dei sistemi (lo Iiata di Laxengurg in Austria) nel 1990 il mercato mondiale dell'automobile (almeno quello che conosciamo) sarà saturo. La curva di crescita tenderà ad appiattirsi. La lotta dei contendenti per spartirsi la torta sarà furibonda.

Stefano Cingolani

(4. Continua)

Gianni Agnelli

Vittorio Ghidella

Così la produttività alla Fiat

	1980	1984	1985 (stime)
Dipendenti	272.984	230.805	222.000
(di cui Fiat auto)	134.621	89.657	82.000
Ore lavorate	249.463	155.573	
Ore perdute per assenteismo	33.761	12.447	
scioperi	18.018	1.009	
Ore C.I.G.	20.408	55.968	
Ore lavorate per dipendente esclusa C.I.G.	1.522	1.747	
Fatturato per dipendente (milioni di L.)	52,9	110,7	114

Fonte: R & S (Mediobanca)

Inammissibile ipotesi contro la diffida pretorile

Tv, una circolare prorogherà il decreto scaduto?

Gava starebbe preparando un «provvedimento amministrativo» Veto dal Pri? - Rai: la Dc asseconda il Psdi contro Carniti

ROMA — Forse mai come questa volta l'intervento di un giudice — quello del pretore Casalbore di Torino — ha messo a nudo colpe e miserie di partiti, maggioranze, ministeri e governi che invece di dare leggi al sistema radiotelevisivo, si azzuffano per i posti — come l'altro ieri ha denunciato anche il repubblicano Dutto — e per fette di potere. Sabotata sino ad ora dalla maggioranza la legge di riforma del sistema; sbarrata la scorciatoia di un quarto «decreto Berlusconi»; lanciate le prevedibili invettive (oggi vi si esercita sull'«Avanti!» il direttore Intini) contro il giudice «reo» di ingerenze ed espropriazioni, il governo starebbe per sciogliere il nodo nel modo peggiore e più inaccettabile, con un atto che ridurrebbe le questioni televisive a problema di second'ordine, ad affare interno del ministero delle Poste, quando già il decreto governativo appare uno strumento non più applicabile a un settore così delicato per il paese e la vita democratica. Sarebbe stata presa in esame, infatti, l'eventualità — non condivisa dal Pri — di un provvedimento amministrativo firmato dal ministro Gava — non soggetto quindi a controlli e convalide parlamentari — per inficiare la diffida inoltrata dal pretore Casalbore e garantire alle tv di Berlusconi la certezza di poter trasmettere in ambito nazionale senza limitazioni nel tempo.

Il provvedimento — subito invocato l'altro ieri da una Federazione di emittenti alla quale è associato anche il gruppo Berlusconi — riguarderebbe l'autorizzazione ad usare ponti radio e impianti di trasmissione per il trasferimento dei programmi preregistrati da trasmettere in contemporanea. Esso darebbe un ancoraggio concreto alla farraginosa interpretazione fornita da Palazzo Chigi l'altro ieri; secondo la quale sarebbero decaduti i commi del decreto che ora Gava vorrebbe ripristinare con un semplice atto amministrativo, ma sarebbe illimitatamente valido il comma che autorizza le trasmissioni. Interpretazione condivisa da Gava, ritenuta inammissibile dall'Anti-associazione di emittenti indipendenti — che ha presentato denunce contro le tv di Berlusconi presso numerose preture.

Della grave e stravagante idea di un decreto amministrativo si è discusso anche in un summit dc a piazza del Gesù — presenti De Mita, Gava, la sen. Jervolino, Bubbico, Borri e Mastella — durante il quale si è parlato essenzialmente di Rai, mettendo a punto — a quanto si può capire — altri siluri contro Pierre Carniti. La Dc ha proposto ai partners della maggioranza un vertice per martedì. Sinora non ci sono reazioni da parte degli alleati. Che il provvedimento sia già pronto e in via di emanazione ci si dice certi negli ambienti del gruppo Berlusconi, i cui legali si sono recati ieri a Torino per parlare con il pretore Casalbore. Per il Pri non c'è altra strada praticabile, invece, che una disciplina varata dal Parlamento. Date le condizioni di urgenza — si legge in una nota della segreteria del Pri — si può rapidamente varare una legge stralcio, che abbia *però tre punti irrinunciabili:* 1) modalità non equivoche per l'uso transitorio delle radiofrequenze; 2) modalità di pianificazione delle radiofrequenze; 3) limiti invalicabili alla pubblicità tv. «Una cosa è certa — conclude la nota del Pri — qualunque misura urgente non deve costituire fattore di ritardo o pretesto di differimento nella disciplina che si impone e che la maggioranza si è impegnata a realizzare».

Dal canto suo il pretore Casalbore, conversando ieri con alcuni cronisti, ha ribadito che il termine di 10 giorni entro i quali le tv di Berlusconi, Euro Tv e Antenna 3 dovrebbero adeguarsi alla legge che vieta trasmissioni oltre l'ambito regionale pena il sequestro degli impianti e l'oscuramento — è indicativo; che egli ha voluto in questo modo dare margini alle parti in causa per mettersi in regola. «Non c'è dubbio che questo caos intollerabile — ha detto Alessandro Cardulli, segretario generale aggiunto della Filis Cgil — è colpa che ricade tutta sulle forze di maggioranza, mentre rischiano di farne le spese i lavoratori del settore».

Della situazione nelle emittenti private ha parlato anche l'on. De Rose, capo della segreteria politica del Psdi. Ma lo ha fatto soprattutto per ribadire che il Psdi è irremovibile nel chiedere la vice-presidenza Rai per Leo Birzoli e per evocare nuovamente il «rischio di un consiglio governato da una stravagante maggioranza Pci-Pli-Psi». Nel summit di casa dc si è offerta una robusta sponda al Psdi quasi a conferma di un gioco di squadra in atto. Si è deciso — infatti — di dare disponibilità a ogni decisione che abbia il consenso di tutto il pentapartito, senza «esiti punitivi per alcuno». Messa a confronto con la irremovilibità ostentata dal Psdi («o Birzoli vicepresidente o si resta fuori dal consiglio Rai») l'apparente equidistanza dc è un altro colpo di piccone alla posizione di Carniti — che ieri ha ricevuto l'esplicito sostegno delle Acli — fermo nel rivendicare autonomia per sé e per il consiglio per l'oggi e il domani.

s. z.

La sede del «Corriere della Sera» in via Solferino a Milano

Corsera «targato» Agnelli: confronto Amato garante?

ROMA — Il sottosegretario Amato e il garante della legge per l'editoria saranno chiamati a esporre le rispettive posizioni sulla vicenda Fiat-Corsera davanti alla Commissione Interni della Camera. Questa, almeno, è la richiesta formale che hanno rivolto al presidente della commissione, on. Preti, i deputati Bernardi, Gualandi e Quercioli (Pci), Bassanini (Sinistra indipendente), Aniasi e Pillitteri (Psi). L'on. Preti, convalescente, riprenderà l'attività il 20 gennaio, ma già il 14 esaminerà la duplice richiesta. Sulle ultime operazioni — che hanno visto accrescersi in modo rilevante il peso della Fiat nel gruppo Rizzoli-Corsera — ai dubbi fortissimi e ripetutamente espressi da Palazzo Chigi, fa riscontro una posizione più prudente del garante, professor Sinopoli, il quale presenterà forse già lunedì una specifica relazione ai presidenti delle Camere.

In questa memoria il professor Sinopoli si è riservato di valutare la rispondenza — o meno — delle operazioni condotte dalla Fiat e dei nuovi assetti societari del gruppo Rizzoli-Corsera con la normativa antitrust della legge. In verità non pare si possa negare né il peso assunto dalla Fiat nel Corsera, né il collegamento che si è, perciò, stabilito tra Corsera e Stampa: in tal modo si configura un gruppo che controlla ben oltre il 20% della tiratura nazionale, fissato come limite invalicabile dalla legge. Si tratta di stabilire se davvero la normativa vigente — per quanto insufficiente: modifiche sono previste nel disegno di legge di proroga depositato ieri alla Camera — possa essere disinvoltamente resa inefficace e aggirata facendo gestire le operazioni di passaggio dei pacchetti azionari a società intermedie anziché alle editrici in prima persona; oppure ricorrendo a patti di sindacato quale quello appena rinnovato in Gemina: secondo il quale gli azionisti sindacato esprimono ognuno un voto, prescindendo dall'entità delle quote azionarie di cui sono possessori. L'audizione del garante e del sottosegretario — affermano i deputati del Pci — appare utile sia per riflettere sui nuovi assetti proprietari del gruppo Rizzoli-Corsera, sia per meglio capire come modificare la legge attuale per rendere più efficaci anche le norme contro le concentrazioni.

«Meglio tardi che mai. È utile che il Parlamento verifichi rapidamente se i nuovi assetti societari della Rizzoli rispondano o meno alla legge»: così commenta la situazione Sergio Borsi, segretario nazionale del sindacato giornalisti. Borsi ricorda come già nel 1984 la Fnsi richiamò l'attenzione del governo sulla vicenda Rizzoli, ritenendo che già allora la legge era stata violata in più parti. Come è noto un gruppo di giuristi e parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente promosse anche una azione presso il tribunale civile di Milano — che si dovrebbe pronunciare a fine febbraio — contro gli atti che avevano condotto all'acquisto del gruppo Rizzoli-Corsera da parte della cordata Fiat-Montedison-Mittel-Arvedi attraverso la Gemina, poiché era evidente il tipo di superconcentrazione di fatto che si era determinata.

Riferendosi alle perplessità e alle diverse opinioni mostrate allora da alcune parti in causa — la stessa presidenza del Consiglio non appariva così determinata come oggi, dopo l'accresciuto peso della Fiat — Borsi «prende atto che le certezze di taluni oggi non sono più tali» e aggiunge: «La legge può essere incompleta o imperfetta; evidente però è stata la volontà di violarla o quantomeno di aggirarla... Così procedendo sino a quando potremo parlare di pluralismo dell'informazione?».

Definitivamente approvato dal Parlamento il piano triennale per la viabilità

Strade nuove, ma quanto costano?

Autorizzate spese per circa 7.000 miliardi, ma con un meccanismo di finanziamento molto aleatorio - Interventi a «pioggia» in tutte le regioni - Soldi anche a opere importanti come il raddoppio dell'Aurelia e il completamento della superstrada Roma-Venezia

ROMA — Giovedì notte, dopo ore di bagarre, con l'assillo di non poter rimandare in alcun modo la decisione, le commissioni Lavori pubblici della Camera e del Senato hanno dato il via definitivo al piano triennale ('85-'87) per la viabilità. Un progetto che impegna lo Stato a tirar fuori diverse migliaia di miliardi (dire con esattezza *quanti, al momento, è assai* difficile e vedremo perché) e che andava discusso più a fondo. I comunisti hanno votato contro, non perché astrattamente non condividono l'idea di un piano viario valido un triennio, ma perché questo progetto, così come è uscito dagli uffici dell'Anas e del ministero dei Lavori pubblici, è limitato, carente e contraddittorio.

Ci sono dentro anche interventi importanti ed urgenti per i quali i comunisti si sono battuti in più occasioni. Ma l'impianto complessivo è giudicato inaccettabile, soprattutto perché viene, di fatto, negata ogni idea di programmazione del settore dei trasporti e gli stanziamenti vengono effettuati «a pioggia». Vediamo intanto le «grandi scelte». Partiamo dai 900 miliardi per le realizzazioni «fuori quota», cioè di preminente interesse nazionale (un espediente usato per aggirare la legge che imporrebbe di dedicare il 40 per cento degli stanziamenti viari al Sud). Questi 900 miliardi vengono ripartiti così:

AURELIA — Per il raddoppio di questa strada da Grosseto a Livorno, dove c'è un pericoloso imbuto, vengono concessi 200 miliardi.

ROMA-VENEZIA — Altri 200 miliardi per l'E7, la superstrada che passa da Orte e Cesena e che da lungo tempo aspettava un ultimo finanziamento per essere completata.

ROMA-L'AQUILA — Centocinquanta miliardi per il tracciato fino a Teramo di un'autostrada molto discussa ma che, ora, deve essere almeno finita.

TORINO-FREJUS — Centocinquanta miliardi anche per questo nuovo collegamento autostradale tra il capoluogo piemontese e il traforo.

AOSTA-COURMAYEUR — Duecento miliardi per la costruzione dell'autostrada di raccordo tra Aosta e il traforo del Monte Bianco.

E ora gli interventi in «quota». Nessuna regione viene esclusa dai finanziamenti, a tutte viene concesso qualcosa anche se questo significa rinuncia clamorosa a una scala di priorità. Gli stanziamenti più significativi riguardano:

CAMIONALE SUGLI APPENNINI — Sessantotto miliardi per iniziare la costruzione della «variante di valico» da Sasso Marconi a Barberino del Mugello, la discussa arteria da riservare esclusivamente ai camion.

TORINO-SAVONA — Deciso il raddoppio del tracciato attuale che è di tre corsie: una per ogni senso di marcia più una centrale.

VOLTRI-RIVAROLO — Centottanta miliardi per il collegamento con una «bretella» tra il centro ligure e il porto.

LIVORNO-CIVITAVECCHIA — Centottanta miliardi anche per la realizzazione dell'autostrada che dovrebbe accompagnare il raddoppio dell'Aurelia.

GELA-SIRACUSA — Cinquanta miliardi per questa autostrada, mentre invece è rimasto fuori il progetto della Messina-Palermo, considerata fino a ieri «autostrada prioritaria».

Quanti soldi ci vorranno per questo piano? Le spese autorizzate sono per 7.200 miliardi; 5.000 recuperati dalla Finanziaria dell'85 (ma tutti sanno che questi soldi *non sono interamente disponibili*) e 2.200 previsti dalla Finanziaria '86 (ma la legge è ancora da approvare: i 2.200 miliardi arriveranno «sani e salvi» al voto definitivo?). Di questi 7.200 miliardi, inoltre, una parte è già stata spesa: 832 miliardi, ad esempio, sono stati assegnati con una legge approvata ad ottobre (690 per la manutenzione ordinaria, 125 di contributi alle tre autostrade statali del Sud e 17 per spese minori). L'impressione è che il meccanismo di finanziamento di questo piano sia abbastanza aleatorio.

In conto, poi, vanno messi gli appetiti particolari già espressi giovedì notte nelle commissioni di Camera e Senato da diversi parlamentari della maggioranza attentissimi alle strade dei loro collegi. In parte queste rivendicazioni sono già state accolte in ordini del giorno che, di fatto, rischiano di far «esplodere» il piano del governo. Quanti soldi ci vorrebbero per fare tutte queste arterie nessuno è riuscito a capirlo. È, insomma, l'esatto opposto di una pur minima logica di programmazione. Logica che avrebbe voluto che questo piano per la viabilità fosse discusso e approvato insieme a quello generale dei trasporti che tra breve dovrebbe arrivare in Parlamento. Non è stato così e tutto l'impianto, ovviamente, ne risente.

Il Pci propone che il piano ora venga corretto a fondo e che si tenga conto di «tre esigenze fondamentali»: 1) i finanziamenti devono essere concentrati sulle grandi priorità nazionali; 2) le opere di maggior rilievo devono essere sottoposte ad una verifica di fattibilità attraverso valutazioni di impatto ambientale; 3) l'affidamento dei lavori deve avvenire nel rigoroso rispetto delle normative vigenti.

Daniele Martini

Code interminabili e pericolo di incidenti sull'Aurelia a due corsie nei pressi di Livorno

Washington, Mosca, Tripoli: polemica sempre più aspra

Presa di posizione ufficiale sulle sanzioni americane Scevardnadze contro la «teoria della sovranità ridotta»

Mosca: il boicottaggio alla Libia può avere 'pericolose conseguenze'

Eduard Scevardnadze

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Solo dopo un accurato esame degli sviluppi politici della crisi mediterranea il *Cremlino ha preso* posizione ufficiale. Quasi contemporaneamente, giovedì sera, la «Tass» ha reso noto il discorso con cui il ministro degli Esteri Sce*vardnadze ha salutato il collega jugoslavo* Raif Disdarevic e un'ampia dichiarazione ufficiale in cui vengono espresse le opinioni dei «circoli dirigenti sovietici». Scevardnadze ha condannato il «neoglobalismo» (termine ormai divenuto di moda nella pubblicistica sovietica» come dottrina che «pretende di dettare la propria volontà agli altri popoli», rilevando tuttavia che i popoli «non accettano la teoria della sovranità ridotta» e che il mondo arabo «si è unito mettendosi a difesa del popolo libico».

Non c'erano già dubbi circa l'appoggio sovietico alla Libia, ma la dichiarazione ufficiale «Tass» li ha motivati in modo circostanziato e a tratti anche assai duro. «Pronunciandosi a sostegno del popolo libico l'Unione Sovietica condanna nel modo più fermo la campagna di ostilità antilibica scatenata dagli Stati Uniti e da Israele». Sia le minacce militari che le decisioni di boicottaggio economico «non possono essere giudicate altrimenti che come minacce alla pace e alla sicurezza non solo del bacino del Mediterraneo ma anche al di fuori dei suoi confini». L'allusione è stata concepita per lasciare nel vago i soggetti implicati e per formulare l'avvertimento in termini difensivi. Ma il tono è fermo là dove il comunicato suggerisce agli Stati Uniti di «considerare seriamente le pericolose conseguenze» cui può condurre una prosecuzione della strada da loro imboccata, invitandoli «non solo a mostrare quella moderazione che attendono da loro i popoli del mondo ma anche a fare rigare diritto il loro alleato Israele che ha ormai passato la misura».

Il comunicato fa infatti ripetuto riferimento alla possibilità, del resto tutt'altro che ipotetica visto che Reagan in persona ha parlato di «azioni più efficaci» in caso non si rivelino sufficienti quelle già decise, che la fase attuale della campagna antilibica condotta da Washington e Tel Aviv non sia che un prologo «per preparare in anticipo l'opinione pubblica internazionale all'idea di una prosecuzione di atti di violenza del tipo di quelli che l'armata israeliana ha già compiuto contro l'Irak e contro Tunisi».

Esplicita — e in termini insolitamente aideologici — la condanna degli atti terroristici. «Non c'è dubbio che il terrorismo in quanto tale merita ogni condanna — scrive la Tass —. È necessario unire le forze dell'intera comunità internazionale per porre fine, una volta per tutte, agli atti di terrorismo che comportano un insensato massacro di persone e che violano il corso normale dei contatti internazionali». Ma altrettanto secca la denuncia delle «responsabilità» che, per quanto concerne «il sussulto di terrorismo nel mondo, gravano in realtà non sui paesi arabi che seguono una linea indipendente ma su coloro che, elevando il terrorismo al rango di politica di Stato, calpestano i diritti legittimi e gli interessi di paesi e popoli sovrani». La linea di argomentazione a sostegno della Libia è costruita, come già nei giorni scorsi, sulla base di due capisaldi: la campagna antilibica di Usa e Israele è stata scatenata «nonostante che la Jamahirija libica abbia ripetuto più volte la propria estraneità agli avvenimenti di Roma e Vienna, così come ad altri atti analoghi». In secondo luogo, già altre volte accuse analoghe contro la Libia di partecipazione ad atti terroristici «vennero dimostrate false e senza basi dallo sviluppo successivo degli eventi», mentre è ben noto che «da molti anni l'amministrazione Usa conduce una politica di terrorismo di Stato contro la Libia». Ieri la «Tass», citando la rete tv Usa Abc, ha riferito che George Shultz ha detto «in forma non ufficiale», al termine di una conferenza stampa, che l'Europa occidentale deve scegliere: «O appoggiare le sanzioni economiche e diplomatiche, oppure, in un futuro per ora imprevedibile, dovrà rassegnarsi ad un intervento armato degli Usa in Libia». Una frase che sarà di certo su tutti i giornali sovietici di stamane.

Giulietto Chiesa

Ai paesi belligeranti e a quelli razzisti

Export di armi, i cattolici per il blocco

Numerose organizzazioni di base mobilitate - Protesta contro la «insensibilità» delle forze politiche - «Arriveremo al referendum» Il segreto militare - «Con una mano aiuti, con l'altra missili»

ROMA — Il blocco della esportazione delle armi da parte dell'Italia, non solo alla Libia ma a tutti i paesi oggi belligeranti e a quelli in cui si pratica l'apartheid, la riconduzione del commercio delle armi nell'ambito della politica estera sono alcune delle richieste avanzate ieri, da ottenere anche attraverso il possibile strumento del re*ferendum*, nel corso di una conferenza stampa, da alcuni movimenti cattolici. Hanno, infatti, illustrato tali richieste il vescovo monsignor Tonino Bello, presidente di Pax Christi italiana, il vicepresidente delle Acli Aldo De Matteo, il direttore della rivista dei missionari «Missione-oggi», padre Eugenio Melandri, il presidente di Mani tese Graziano Zoni, Cristina Mura per il Miai.

Innanzitutto, questi movimenti hanno espresso la loro protesta per «l'insensibilità» con cui le forze politiche, il Parlamento hanno accolto il documento finale approvato il 13 ottobre scorso al termine del convegno sul tema «I mercanti di morte». È stato rilevato che l'onorevole Ruffini si era impegnato lo scorso ottobre a fissare un incontro tra rappresentanti di questi movimenti e la commissione Difesa. Invece, solo l'8 gennaio, in previsione della conferenza stampa di ieri — ha spiegato De Matteo — il parlamentare ha comunicato che la richiesta di tale incontro è stata inserita nell'ordine del giorno della commissione Difesa che si riunirà martedì prossimo. De Matteo ha poi rilevato che il disegno di legge 2.911, che dovrebbe riordinare la normativa sul commercio delle armi, mantiene in ben sette articoli il segreto militare. Ebbene — ha aggiunto De Matteo a nome dei movimenti — «tutti devono sapere che non scherziamo. Non solo esprimiamo piena solidarietà verso i 2.500 sacerdoti, religiosi, suore e il vescovo di Trieste monsignor Lorenzo Bellomi, ma rendiamo noto che siamo più che mai decisi a continuare la nostra lotta anche promuovendo, se necessario, un referendum».

Il direttore di «Missione oggi» ha illustrato un documento sottoscritto da quindici superiori e superiore di altrettanti ordini religiosi missionari tra cui i Comboniani, i Padri bianchi, i Saveriani, le suore dell'Immacolata e di Nostra Signora degli Apostoli, le suore Mariste e di Nostra Signora d'Africa. Premesso che «la produzione e il commercio delle armi destabilizzano la pace e rendono più problematici i rapporti tra nord e sud», i missionari così proseguono: «Mentre condanniamo con forza ogni commercio di armi che producono fame, oppressione e guerre, ci teniamo a dire che saremo attenti a quanto il Parlamento deciderà su questa scottante materia». Essi chiedono che «l'Italia dia una prova di coraggio e scelga una normativa che si collochi all'avanguardia, rinunciando a parametri prettamente economici e dando voce e corpo alle attese di chi ama la pace, la giustizia tra i popoli, la vita di ogni persona umana».

È stato pure annunciato che gli esponenti di questi movimenti prenderanno contatti con Cgil, Cisl, Uil per affrontare il problema riguardante la costituzione, con una apposita legge, di un fondo nazionale di riconversione per le aziende che producono materiale bellico e dispongano una loro riconversione produttiva civile. I movimenti lavoreranno perché, entro il 1986, venga organizzata in Italia una con*venzione sociale di pace*. Il presidente di Mani tese, Zoni, ha detto che c'è, ormai, una alternativa tra cooperazione e sviluppo, da una parte, e spese per gli armamenti, dall'altra. Basti dire che il 93 per cento delle armi vengono esportate dall'Italia nei paesi in via di sviluppo. La stessa Libia ha armi italiane e ora — ha osservato ironicamente — ci si preoccupa che Gheddafi potrebbe ritorcerle contro di noi.

Monsignor Bello, rifacendosi al discorso del papa agli scienziati («disertate i laboratori di morte»), alla recente marcia di Assisi, alla veglia di fine d'anno presieduta a Firenze dal cardinale Piovanelli e ai documenti di molti episcopati, ha affermato che il movimento per la pace del mondo cattolico e cristiano sta facendo un salto di qualità.L'obiezione di coscienza in campo fiscale — ha detto — è solo un segnale di qualche cosa di più vasto e di più pro*fondo ormai in atto per la co*struzione di una nuova civiltà.

Alceste Santini

Washington è soddisfatta di Craxi Shultz non esclude un atto di forza

La decisione italiana di non vendere armi alla Libia additata ad esempio agli alleati - La Casa Bianca comunque riluttante ad esercitare pressioni esplicite sugli europei, per tema di uno smacco - Vivaci contrasti al vertice dell'amministrazione

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La diplomazia americana ha incassato, con evidente soddisfazione, l'unico risultato positivo delle sue mosse contro la Libia: la decisione del governo italiano di non vendere più armi a Gheddafi. Lo ha detto il portavoce del dipartimento di Stato augurandosi che altri governi seguano l'esempio di Roma ma riconoscendo *che la lotta contro il* terrorismo è un'impresa di lunga lena che richiede la cooperazione di tutti.

L'aria della conferenza stampa non era, ovviamente, trionfale visto il sostanziale isolamento in cui l'America si è venuta a trovare nell'operazione avviata contro Gheddafi. E infatti il portavoce ha ammesso che «in circostanze speciali» gli alleati si possano comportare in modo difforme dallo stato guida. Se ne desume che, d'ora in poi, gli Stati Uniti non faranno l'atto controproducente di impegnarsi in una pubblica campagna di pressioni sugli alleati, come fece Reagan quando cercò, invano, di impedire all'Europa occidentale di partecipare alla costruzione dell'oleodotto siberiano. A questi criteri si ispirerà la missione che il sottosegretario agli Esteri John Whitehead compirà in Europa a partire dalla prossima settimana. Questa volta — Shultz lo ha detto esplicitamente due giorni fa — gli Usa si muoveranno con più cautela e con più realismo concentrando i loro sforzi in «un'opera di persuasione morale». Forse ciò implica che l'ipotsi di un colpo di forza militare è stata esclusa definitivamente? Niente affatto. Lo stesso Shultz, nella sua ultima conferenza stampa, si è trincerato dietro una serie di «no comment» quando gli è stata posta questa domanda cruciale.

Le indiscrezioni provenienti dal palazzo del potere confermano che al vertice dell'amministrazione si è svolto un braccio di ferro tra due fazioni contrapposte. Il segretario di Stato Shultz era favorevole a un attacco militare e scettico, invece, sulle rappresaglie economiche poi adottate da Reagan. E non più tardi di due giorni fa ha lasciato intendere che se ci fossero contro cittadini americani altri attentati terroristici sostenuti dalla Libia, l'America ricorrerebbe alla forza armata. Tale ipotesi non era e non è vista di buon occhio dal Pentagono, sia per i rischi che correrebbero i militari statunitensi sia perché la reazione del mondo arabo potrebbe indebolire il dispositivo americano nel Mediterraneo. Reagan, che finora ha dato ragione a Weinberger, non esclude un attacco in un eventuale futuro.

L'opinione pubblica, sotto l'influsso di una campagna di esorcismi contro Gheddafi, propende per un colpo di forza. È sintomatico, ad esempio, che il senatore Howard Metzenbaum, un democratico progressista che ha polemizzato contro le operazioni segrete della Cia, parlando su un canale televisivo è arrivato a suggerire l'assassinio di Gheddafi se risultasse provato che il leader libico era la mente degli ultimi attentati terroristici.

L'ipotesi di un atto di guerra americano contro la Libia continuerà ad alimentare la contesa tra due fra i maggiori collaboratori del presidente, Shultz e Weinberger, e i rispettivi ministeri. La questione libica, del resto, non è che l'ultima scaramuccia di un lungo combattimento. Ieri, ad esempio, si è saputo che due rappresentanti del Pentagono e del dipartimento di Stato, in una deposizione segreta dinanzi al Congresso, avevano espresso pareri totalmente divergenti sulla politica sovietica in materia di disarmo. Il generale John Chain, responsabile dell'ufficio politico militare del dipartimento di Stato, aveva detto, nello scorso gennaio, che l'Urss ha rispettato la grande maggioranza degli impegni previsti nei trattati sul controllo degli armamenti. E aveva aggiunto che se gli Stati Uniti decidessero di denunciare questi trattati e si impegnassero in una corsa al riarmo rischierebbero di perderla perché Mosca dispone di un maggior potenziale produttivo nel campo delle armi strategiche. Una tesi radicalmente opposta aveva sostenuto, invece, il sottosegretario alla Difesa Richard Perle, sulla linea assunta da Weinberger. A suo parere non ci sarebbero sostanziali conseguenze militari fino alla fine del secolo se gli Usa lasciassero cadere il trattato per la limitazione degli armamenti stipulato nel 1979. Lo scontro si era poi allargato alla questione dello smantellamento del sottomarino «Poseidon» in seguito al varo del nuovo sottomarino atomico «Trident». Weinberger e il suo vice Perle erano e sono contro lo smantellamento dei vecchi sottomarini, il dipartimento di Stato a favore, appunto per non esorbitare dai limiti posti dall'esistente trattato sul disarmo.

Aniello Coppola

Raab elogia le decisioni del governo di Roma

ROMA — L'ambasciatore statunitense a Roma Maxwell Raab ha avuto ieri un lungo colloquio con il segretario della Dc De Mita. Al termine, Raab ha rivolto calorosi elogi al governo italiano per le misure adottate verso la Libia. Secondo quanto riferisce l'agenzia Adn-Kronos, l'ambasciatore avrebbe detto testualmente: «Penso che sia un vero passo avanti, in linea con lo straordinario impegno che Usa e Italia hanno preso insieme per combattere ed eliminare il terrori*smo. Fa piacere costatare che* l'Italia abbia reagito così rapidamente. Ciò è davvero rassicurante». C'è tuttavia un piccolo giallo attorno a questi apprezzamenti. Ieri pomeriggio l'ambasciata americana — interpellata telefonicamente — smentiva che Raab avesse rilasciato dichiarazioni di sorta. Circostanza decisamente singolare, dal momento che, prima ancora dell'Adn-Kronos, una dichiarazione identica era stata diffusa dai telegiornali. Ad ogni modo, nessuna smentita formale è poi venuta da Villa Taverna.

A quanto si è appreso l'incontro di ieri con Raab è servito a preparare l'imminente viaggio di De Mita negli Usa, sulla strada del ritorno dalla visita che il segretario dc compie da oggi in America Latina: sembra probabile anche un incontro con Reagan (che qualche giorno dopo dovrebbe anche ricevere l'altro democristiano Piccoli). Intanto, ieri Craxi ha risposto alla lettera inviatagli nei giorni scorsi dal presidente Usa. Il testo non è stato reso noto. Ma, da indiscrezioni raccolte a Palazzo Chigi, sembra che Craxi, dichiarandosi naturalmente d'accordo sulla necessità di una lotta senza quartiere al terrorismo internazionale, abbia anche sottolineato come essa avrà tanta più efficacia quanto più convinti saranno gli sforzi per una soluzione negoziata del problema mediorientale, basata sul diritto alla sicurezza di tutti gli Stati della regione e sul diritto dei palestinesi a una patria.

Il presidente del Consiglio è stato ieri ricevuto da Cossiga, il quale ha convocato per la fine di questo mese il Consiglio superiore della Difesa. Cossiga ha ricevuto anche il ministro del Tesoro Goria.

Si discute ancora sulle eventuali sanzioni contro la Libia. Il segretario Psdi, Nicolazzi, le sollecita (in caso contrario il Psdi potrebbe mettere in «discussione le ragioni stesse dell'alleanza» a cinque); e un editoriale della «Voce repubblicana» a sua volta sostiene che «l'Italia deve proporre a tutti i suoi soci europei l'esclusione di ogni funzione vicaria rispetto alle imprese americane ritirate dalla Libia».

Palestinese 15enne tenta di rubare armi a Genova È preso, un altro fugge

GENOVA — Digos in allarme, a Genova, per un tentativo di furto in una armeria: a compierlo è stato infatti un palestinese minorenne, Alì J., di 15 anni, residente in Libano, insieme ad un complice — anch'egli straniero — che è riuscito a darsi alla fuga e rimane per il momento sconosciuto. Con le indagini in corso, gli inquirenti cercano di appurare se il colpo sventato fosse un «semplice» furto alla ricerca di merce pregiata da convertire in denaro presso qualche ricettatore, o se piuttosto non si sia trattato di una «spedizione» con finalità terroristiche alla conquista di armi da utilizzare in qualche attentato. Certamente, la scelta di una armeria quale obbiettivo dello scasso, autorizza i sospetti più preoccupanti. Per il momento, comunque, gli unici elementi certi paiono la giovanissima età dell'arrestato e la sua cittadinanza.

Il fatto è avvenuto poco dopo la mezzanotte in un vicolo del centro storico, dov'è sita l'armeria «Canepa»; un metronotte ha notato due individui che armeggiavano attorno alla saracinesca tentando di forzarla ed è intervenuto. Alì avrebbe tirato fuori di tasca un coltello ma, subito disarmato con un calcio, è fuggito nel dedalo di vicoli sulle orme del complice.

All'allarme della guardia giurata è seguito l'arrivo di due pattuglie della volante che hanno iniziato a perlustrare la zona fino a che, dopo circa un'ora, i due giovani sono stati avvistati in una piazzetta; ma soltanto Alì, scivolato in corsa e feritosi lievemente ad un ginocchio, è stato bloccato dagli agenti: l'altro riusciva per la seconda volta a fuggire e faceva perdere definitivamente le proprie tracce. Al pronto soccorso Alì ha dato in escandescenze: con una testata ha infranto una vetrata e, impossessatosi di un bisturi ha minacciato il poliziotto di guardia.

TRIPOLI — Il colonello Gheddafi nel corso della conferenza stampa tenuta giovedì notte

Così Gheddafi corteggia l'Europa e attacca gli Usa

Punto per punto le posizioni espresse dal colonnello nelle ultime 72 ore

Un chiaro invito all'Europa a rinsaldare i propri legami, non solo economici, col mondo arabo e la Libia in particolare; un attacco durissimo agli Stati Uniti e al suo presidente; il «riavvicinamento» all'Organizzazione per la liberazione della Palestina; la condanna del terrorismo, nel caso specifico giustificabile solo all'interno dei territori occupati da Israele e infine l'offerta di collaborazione nella lotta al *terrorismo stesso*. Il tutto con la riaffermazione del diritto per la Libia ad attuare rappresaglie contro chiunque l'aggredisca militarmente o fornisca basi logistiche all'aggressore. Queste le posizioni di Gheddafi espresse nelle ultime 72 ore. Mercoledì sera ha parlato agli ambasciatori della Comunità europea e dell'Austria, giovedì notte ha tenuto una vera e propria conferenza stampa nel suo fortilizio di Bab Al Azzaza, cui è seguito un incontro ristretto con cinque giornaliste occidentali. Punto per punto, ecco le cose dette dal leader libico.

Stragi di Roma e Vienna

«Come Stato indipendente non possiamo condonare atti del genere», «i problemi bisogna cercare di risolverli con la discussione, senza ricorrere alla violenza, perché la violenza è un atto di pazzia». Richiesto di commentare le informazioni secondo cui le indagini della polizia a Roma e a Vienna hanno prodotto prove che i passaporti tunisini usati da alcuni degli attaccanti erano stati confiscati dalle autorità libiche a tunisini espulsi dalla Libia, lo scorso anno, Gheddafi ha *affermato*: «Questa è una sciocchezza totalmente inventata e non costituisce alcuna prova».

La causa palestinese e il terrorismo

La Libia appoggia l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), ma Tripoli non è in grado di interferire nel modo in cui i palestinesi decidono di lottare. È comunque interesse della Libia che la lotta palestinese si concentri nei territori occupati da Israele o contro obiettivi militari israeliani e non si ripetano azioni come quelle di Roma e Vienna. Gheddafi ha affermato che avanzerà una richiesta esplicita ai palestinesi in questo senso, ma ha anche ribadito che — pur condannando il terrorismo — non si possono «escludere altri attacchi terroristici ad opera di palestinesi come quelli contro gli aereoporti di Roma e Vienna se non sarà raggiunta una soluzione per la questione palestinese». In quest'ottica il presidente Reagan deve essere considerato «molto sciocco» perché si preoccupa di singole persone come il radicale palestinese Abu Nidal, «mentre ignora la questione essenziale del problema palestinese».

Dal canto suo la Libia non dà rifugio ai terroristi (Gheddafi ha sfidato chiunque a dimostrare il contrario); è vero invece che «molte persone ricercate dalle autorità libiche hanno ricevuto asilo in Europa, specialmente in Gran Bretagna e Germania federale». Per combattere il terrorismo «bisogna stipulare intese precise tra i paesi interessati». In quest'ottica Tripoli è disposta ad estradare, su richiesta, eventuali terroristi presenti in Libia appartenenti alle «Brigate rosse» o all'«Armata rossa» giapponese, ma chiederebbe agli altri governi di fare atto di reciprocità consegnando alle autorità libiche chiunque Tripoli richiedesse.

Gli Stati Uniti e le sanzioni

La Libia vuole la pace nel Mediterraneo ma per ottenere questo obiettivo è necessario allontanare dalla zona le flotte degli Usa e dell'Urss. Washington secondo Gheddafi sta ancora pensando ad un attacco militare contro Tripoli. Se fosse messo in atto la Libia contrattaccherebbe colpendo isole, basi o città dell'Europa occidentale che collaborassero con gli americani e si unirebbe inoltre a tutti i movimenti di liberazione del mondo, tutti i paesi arabi e l'Europa per liberare il Mediterraneo dalla flotta statunitense.

Secondo Gheddafi gli Stati Uniti hanno deciso di «punire la Libia per punire tutti gli arabi o chiunque alzi la voce per conto dei palestinesi e degli arabi». Questo perché l'America «è dominata da uno spirito di crociata antiarabo».

Quanto alle sanzioni «esse avranno scarso effetto sulla Libia». «L'America è lontana ed ha solo 1.500 lavoratori in Libia contro i 40.000 lavoratori e le 230 imprese dell'Europa occidentale».

Una battuta su Reagan

«Un attore senza valore».

I rapporti con l'Urss

«La Libia fino ad oggi si è rifiutata di concedere facilitazioni nei propri porti all'Unione sovietica, ma potrebbe modificare questa posizione se gli Stati Uniti continueranno a minacciarci». «Se continuano le minacce» d'altronde esiste anche la «possibilità che la Libia diventi un paese comunista». «Gli Stati Uniti dovrebbero ricordare quanto è successo a Cuba. Castro non era comunista e Cuba non era comunista», ma gli Usa l'hanno obbligata a diventare comunista.

Proposta per il 21 gennaio la riunione dei «dodici» Cee

L'AJA — Il ministro degli Esteri olandese Hans Van Den Broek, presidente di turno del Consiglio dei ministri della Cee, ha proposto ai colleghi la data del 21 gennaio per la riunione straordinaria di cooperazione politica a livello ministeriale — chiesta dal governo italiano — sui problemi del terrorismo e dei rapporti con la Libia. Sede della riunione, come era già stato annunciato, sarà L'Aja. La proposta della data è stata resa nota ieri dal portavoce del ministero degli Esteri olandese, all'Aja. Il primo ministro Ruud Lubbers ha comunque definito «altamente improbabile» che la Cee decida sanzioni contro la Libia e ha osservato che quelle decise da Reagan hanno ottenuto solo di far schierare tutti i Paesi arabi con la Libia.

Cossiga ha convocato il Consiglio di difesa

ROMA — Il presidente della Repubblica presiederà al Quirinale venerdì 31 gennaio, alle ore 10, il Consiglio supremo di difesa, al quale interverranno, con il presidente ed il vicepresidente del Consiglio e con il ministro della Difesa, i ministri degli Esteri, dell'Interno, del Bilancio, del Tesoro, dell'Industria e commercio e il Capo di Stato maggiore della Difesa. Ne dà notizia un comunicato del Quirinale.

La conferenza islamica condanna le sanzioni Usa contro Tripoli

FEZ — La conferenza islamica in corso a Fez nel Marocco ha adottato una risoluzione di pieno appoggio alla Libia. In particolare, il documento condanna senza mezzi termini il boicottaggio economico americano nei confronti di Tripoli, ed invita i paesi musulmani a compiere «i passi opportuni per contrastare le misure oppressive americane». Nel sollecitare gli Usa ad abrogare le sanzioni, la conferenza islamica ribadisce piena solidarietà alla Libia, impegnata a contrastare iniziative che mirano ad intaccarne la sovranità e l'indipendenza, e a comprometterne lo sviluppo.

Il caso milanese

Riserve e domande su quel circolo senza i «politici»

Nando Dalla Chiesa è intervenuto, pacatamente, su «l'Unità» di giovedì scorso, in merito alla discussione che si è accesa a proposito della decisione del nuovo circolo milanese «Società civile» di vietare la possibilità di iscrivervisi ai «"cosiddetti" politici» — come egli ribadisce — «includendo in questa categoria, oltre ai politici di professione, i membri delle segreterie di partito e delle assemblee elettive, dal livello cittadino in su».

Ho già avuto modo, su «Milano/Lombardia», di esprimere la mia perplessità, di cittadino, su una tale clausola discriminatoria. Si tratta di un tema particolarmente delicato, e vale perciò la pena di tornarvi su, altrettanto pacatamente, nello sforzo di chiarirci, rispettivamente, le idee.

Sgombriamo, preventivamente, il terreno da ogni possibile equivoco «ideologico», cioè di falsa coscienza. Chi scrive queste righe è un vecchio marxista «ortodosso», che non si perita di rimanerlo, anche se oggi non sembra più di moda. Da questa sua convinzione teoretica discende immediatamente la consapevolezza critica del «primato» della società civile su quella politica. E chi potesse aver dubbi sulla posizione di Marx si vada a rileggere la sua «Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico», ove tali temi sono analiticamente affrontati. Coerentemente a questo principio i «partiti» non possono esser visti che come «strumenti» della società civile, sue specifiche forme e tecniche di organizzazione. Come dice, del resto, il loro stesso nome, «parte», elemento, aspetto, della società civile. Per conseguenza, chi scrive questa nota, pur essendo, per dar credito alla definizione di Dalla Chiesa, «funzionario» di un partito, in quanto giornalista, retribuito, di un quotidiano che ne è «organo», ha partecipato e partecipa a numerose associazioni, dai Comitati della pace, poniamo, a quella per i diritti dei malati e via dicendo. E vi partecipa non certo per portarvi la linea del suo partito, ma per contribuire attivamente a realizzare i fini specifici di tali associazioni, anche allorché, all'occorrenza, possano non coincidere con quelli del partito in cui milita. A torto o a ragione sono convinto di agire in tal modo con assoluta correttezza nei confronti tanto delle suddette associazioni che del partito.

Dalla Chiesa argomenta che, per determinate ragioni storiche, nella democrazia italiana di questo dopoguerra, i partiti abbiano finito per cedere a posizioni totalizzatrici, a occupare, cioè, spazi che sono — o dovrebbero essere — di piena competenza della società civile. Si ha, in tal modo, una distorsione nel funzionamento stesso della democrazia nel nostro paese. Personalmente concordo — e non sono certo il solo nel partito in cui milito — con questa valutazione, e sulla necessità non solo di denunciare, ma — per quanto è possibile — di opporsi vigorosamente a tale stato di fatto e a tale tendenza, nonché ai guasti che ha provocato e provoca (si pensi, per un esempio che è immediatamente sotto i nostri occhi, alla questione Rai1).

Per questi, e per altri motivi, ho letto con viva soddisfazione le prime notizie sulla costituzione di «Società civile», e tanto più in quanto i nomi dei suoi promotori rientrano a pieno diritto tra quelli di persone che già da tempo, e in varie direzioni, si sono battute per garantire spazi più ampi di libertà e di autonomia ai cittadini tutti.

Allorché, tuttavia, ho appreso che un indirizzo statutario del Circolo mi escludeva a priori dalla possibilità di iscrivermi tra i suoi soci, al di là della delusione (e anche un po' «umiliazione») personale, non ho potuto fare a meno di interrogarmi sulla natura del criterio che i suoi promotori hanno creduto di adottare.

«È un problema di ruoli, non di valutazione morale», scrive Dalla Chiesa, e precisa che di fronte al pericolo di una politica «totalizzante» appare opportuno «decidersi ad arricchire la democrazia integrando una parzialità con l'altra». E allora «come potrebbe il Circolo condurre (o decidere di non condurre) campagne di opinione, sui molti temi che coinvolgono responsabilità politico-amministrative, se avesse al suo interno rappresentanti qualificati di forze politiche?».

Ma ciò che a Dalla Chiesa sembra impossibile rientra, al contrario, perfettamente nella realtà quotidiana dell'associazionismo democratico. E valga un esempio per tutti: notoriamente l'Arci (Associazione ricreativa culturale italiana) ha tra i suoi soci e tra i suoi dirigenti numerosi esponenti politici qualificati (nel senso di Dalla Chiesa), del Pci e del Psi. Ciò non ha vietato e non vieta che una delle sue strutture più importanti, la Lega ambiente, abbia preso e mantenga una posizione di fermo rifiuto delle centrali nucleari, contro le scelte dei socialisti e dei comunisti, in Parlamento o al governo. Ma questo esempio si potrebbe moltiplicare.

Vi è quindi, da parte mia, perplessità e dissenso sull'esclusione dei «politici» già per una questione di fatto, variamente comprovabile. Ma il disaccordo si fa più profondo, e tocca sfere che non possono non aver attinenza con i principi, su un piano più generale.

Ovviamente, ogni associazione, circolo, raggruppamento organizzato di cittadini, ha il pieno diritto di scegliere e selezionare i suoi soci: il «Rotary» come la «Società civile», senza dubbio. Ma quando, dalla selezione «individuale», sempre legittima, si passa a quella per «categorie», o, come dice Dalla Chiesa, per ruoli, le cose si complicano, e molto. Un conto, infatti, è non gradire la presenza di Tizio o di Caio per motivi che sono interni alla associazione e riguardano, appunto, Tizio e Caio. Ma cosa ben diversa è escludere tutti i Tizi o i Cai in quanto facenti parte di una funzione sociale a loro comune, in quanto appartenenti a una «categoria», come ho detto (i cui termini e confini, per di più, sono quanto mai labili: un deputato o senatore eletto per meriti civili e culturali non potrà essere membro del circolo sino a quando rimarrà deputato e senatore; il giorno dopo sì?).

Può darsi che, personalmente — come chi, per i suoi anni, ha attraversato tanta parte della storia d'Europa nel nostro secolo — io abbia una particolare sensibilità verso ogni forma di discriminazione collettiva o di gruppo (sociale, etnico, culturale che sia); ma non riesco a non vedere qualcosa che mi turba profondamente quando si dice: voi no, perché siete questo, sacerdote, poniamo, o ebreo, poniamo, o «politico», poniamo.

Vorrei perciò concludere questo intervento ponendo a Nando Dalla Chiesa una domanda che certo lo tocca altrettanto, e ancor più, profondamente. Se «Società civile» fosse nata qualche anno fa a Palermo, con che cuore avrebbe egli rifiutato l'adesione di Pio La Torre? Con che cuore, e con che «intelligenza»?

Mario Spinella

LETTERE ALL'UNITA'

Urss ed Afghanistan: ipotesi su una svolta e strategie di lungo periodo

Egr. direttore,

ho letto con grande interesse l'articolo a firma Giulietto Chiesa intitolato «*Mosca, la "Pravda" ora riconosce: a Kabul manca l'appoggio popolare*», pubblicato dall'*Unità* lo scorso 22 dicembre. Mi sembra sottolinei una svolta importante nella complessa situazione afghana, come ha del resto rilevato lo stesso Chiesa proprio nei giorni in cui ricorre il sesto anniversario dell'intervento sovietico.

Lunedì 23 dicembre *RAI 1* ha poi trasmesso, nell'ambito della rubrica «*Speciale TG1*», un interessante *reportage* realizzato da una *troupe* del telegiornale russo «*Vremia*» sulla guerra in atto nel Paese. La crudeltà delle immagini mi sembra contrastare nettamente con il «tono» generale finora impresso dalle autorità sovietiche alle informazioni riguardanti l'andamento del conflitto e le condizioni delle truppe russe là impegnate.

Potrebbe trattarsi di un segnale lanciato al mondo occidentale, nel senso che l'Urss finalmente riconoscerebbe l'estrema difficoltà della situazione, con i ribelli islamici ben lungi dall'essere domati, e l'impossibilità di una soluzione «armata» della crisi, e quindi la necessità del ricorso a trattative diplomatiche.

Potrebbe anche essere un'ulteriore prova del «salto di qualità» impresso dalla nuova *leadership* sovietica al settore informazioni (stampa e televisione), che troppo aveva risentito del lungo letargo brezneviano.

Ho ipotizzato la possibile volontà negoziale del «nuovo» Cremlino. Occorre però tenere nel dovuto conto le strategie di lungo periodo impostate da Mosca in Afghanistan. Tali strategie mirano a creare una base di effettivo e solido consenso attorno al regime di Babrak Karmal, attraverso la creazione di quadri intermedi sui quali fondare l'apparato statale e di partito, e la promozione di significative riforme in tutti i settori della società, dall'agricoltura, all'industria, all'istruzione ecc. Si cerca in sostanza di abbattere la struttura feudale che da sempre domina il Paese, badando nel contempo di non alienare al regime le simpatie o almeno la neutralità delle gerarchie religiose, sinora principale puntello a tale struttura e la cui influenza è ancora grandissima.

A tale proposito, ricordo una serie di ottimi *reportages* «direttamente dal fronte», curati dallo stesso G. Chiesa, nei quali si cercava di delineare la strategia «globale» di sovietici e karmalisti nel Paese. Tali servizi, inerenti argomenti tanto importanti di politica internazionale, permisero, a mio avviso, al lettore di avere un approccio più complesso e significativo ai problemi di una regione. Un'informazione corretta ed accurata non può esimersi dal promuovere tali iniziative e deve anzi stimolarle, verso un approfondimento sempre più stratificato e comprensivo delle condizioni di determinati Paesi o zone del mondo.

ROBERTO LODIGIANI
(Broni-Pavia)

Libertà di propagandare le proprie opinioni

Caro direttore,

la lettera del compagno Salvatore Di Genova pubblicata il 31 dicembre mi trova nel complesso d'accordo. Su un punto vorrei però esprimere la mia perplessità, cioè sulla nostra definizione (approvata, mi sembra, all'ultimo congresso e citata da Di Genova) la quale afferma che lo Stato «non deve essere *"teista"*, non *"ateista"*, non *"anti-teista"*».

A mio parere manca un altro importante carattere: «non *anti-ateista*».

Cioè io auspicherei che in uno Stato italiano moderno anche gli atei — come io sono — avessero piena cittadinanza e facoltà di propagandare le proprie convinzioni ovunque, e non fossero avversati dallo Stato stesso né nelle scuole né in ogni attività pubblica (ospedali, Forze armate, ministeri, istituzioni ecc.).

Limitandosi invece alle prime tre caratteristiche, mi sembra che diventerebbe implicitamente legittima l'emarginazione dell'ateo. E sarebbe iniquo.

ELIGIO BIAGIONI
(Roma)

Assicurazioni truffa, sedi fantasma, labirinto burocratico...

Signor direttore,

sono un cittadino che, dopo 40 anni al servizio dello Stato, vive della sola pensione, ha a carico moglie e due figlie maggiorenni, diplomate e disoccupate.

Avevo assicurato la mia autovettura con la compagnia «Etrusca». In data 25/5/1979 venni coinvolto in un incidente stradale con conseguenze mortali per il conducente dell'altro veicolo. Denunciai subito l'accaduto alla compagnia «Etrusca» così come prescrive la legge.

Nel contempo aveva inizio a mio carico il procedimento penale senza che l'«Etrusca» prendesse iniziative nei confronti dei familiari del deceduto costituitisi parte civile.

In data 26/4/1984, vista la inoperosità della società assicuratrice, mi recai all'Ispettorato sinistri a Napoli, ma stranamente non vi era traccia della pratica riguardante il sinistro. Denunciai il fatto contemporaneamente alla sede centrale di Pisa e al ministero dell'Industria; quest'ultimo dopo 15 mesi trasmetteva l'esposto all'ufficio competente Isvap.

Nel frattempo il tribunale di Napoli, in data 13/6/1985, dopo numerosi rinvii ottenuti con la speranza di tacitare la parte civile, imputandomi il 50% di responsabilità emetteva sentenza nei miei confronti comprendente tra l'altro 11 milioni da dare agli eredi.

Il 21/9/1985 comunicai l'esito della sentenza sia alla compagnia «Etrusca» sia all'Isvap; quest'ultima, in data 31/11/1985 mi dava notizia che la società assicuratrice «Etrusca» era stata posta in liquidazione e, con medesimo decreto, ne era stato disposto il trasferimento del portafogli alla Società assicuratrice Uniass s.p.a. con sede in Roma, via Angelo Borgoni 78.

Decisi allora di recarmi a Roma per verificare personalmente a che punto e dove fosse la mia pratica. All'indirizzo segnalatomi risultava che la società in questione aveva traslocato al viale Cristoforo Colombo, 112.

In questa via però trovai all'ingresso del palazzo un cartello che comunicava la nuova sede della Uniass: cioè via Salario. Tuttavia, incurante dell'avviso, entrai ugualmente e trovai l'ufficio; e qui un impiegato mi informò che per il mio caso specifico dovevo rivolgermi in via Ennio Quirino Visconti, 61.

Raggiunta quest'ultima sede, mi veniva riferito che per la trattazione dovevo rivolgermi alla sede dell'Uniass di Salerno, in corso Vittorio Emanuele n. 111, essendosi l'incidente verificato a Benevento.

A mezzo telefono mi venne fissato appuntamento da Salerno per il giorno 2/12/1985 alle ore 10. Giunto a Salerno, un impiegato con risposte evasive e quasi infastidito mi riferiva che il liquidatore era ammalato e lui non sapeva nulla.

Ritornai in questa sede dopo 8 giorni; ma del liquidatore nessuna traccia. Dopo svariate telefonate, il terzo giorno mi rispose il liquidatore, il quale mi disse che prima del mese di marzo 1986 era inutile che andassi a Salerno e aggiunse che... la società «Etrusca» avrebbe dovuto provvedere al pagamento della provvisionale.

Sicuramente in questo frattempo sarà discusso il giudizio di appello e, se non sarà tacitata la parte civile, mediante pagamento, rischio molto sia sotto il profilo penale sia sotto quello economico.

È possibile che una società nel giro di 27 giorni abbia effettuato tre traslochi?

È possibile che un ufficio presso il ministero dell'Industria, per evadere una pratica non di sua competenza, la trasmetta all'Isvap dopo 15 mesi?

E se lo Stato giustamente colpisce severamente coloro che vengono trovati a circolare sprovvisti della copertura assicurativa, perchè non prende provvedimenti contro queste assicurazioni con sede fantasma?

MICHELE IANNELLA
(Benevento)

La vendetta di Rambo l'«incursione» e l'«invasione»

Cara *Unità*,

il giornale del 31 dicembre riporta un servizio equilibrato e interessante del nostro corrispondente dalla Cina.

Non commento i continui attacchi armati delle truppe cinesi al confine del Vietnam che, solo si trattasse di un altro Paese socialista, solleverebbero un coro di indignata protesta da parte dei mass-media occidentali. Nel caso del Vietnam sembra invece andare di moda la vendetta di Rambo 2.

Mi ha perciò sorpreso una certa terminologia usata dall'*Unità* nella noterella da Hanoi nella quale viene definita come «incursione», sia pure sanguinosa, l'aggressione cinese del '79. Fu una guerra che durò quasi due mesi, in cui furono impiegati duecentomila uomini, con distruzioni di centri abitati, ospedali, fabbriche, dighe, raccolti e che provocò decine di migliaia di morti.

Viene invece definita come «invasione» quella vietnamita della Cambogia per cacciare i «kmer rossi» di Pol Pot impegnati nell'opera di genocidio del loro popolo.

La parola «invasione» ha un preciso significato nella nostra lingua e soprattutto nella nostra esperienza storica. Va ricordato in proposito quanto dichiarò Berlinguer nel suo ultimo viaggio in Cina, quando disse che se egli fosse stato cambogiano avrebbe desiderato sì il ritiro dei soldati vietnamiti ma avrebbe anche voluto le garanzie del non ritorno del regime di Pol Pot.

In conclusione vorrei dire che dovremmo stare più attenti nel definire gli atti di guerra, nell'indicarne le precise responsabilità e non dare la benchè minima impressione di una qualche indulgenza verso le spedizioni punitive e le rappresaglie cui ricorrono frequentemente i cinesi contro il Vietnam.

STELLA VECCHIO
(Milano)

La «Tasco» è un'ipoteca sulla «finanziaria '86»

Cara *Unità*,

dopo la serie di decreti di fine anno varati dal governo, ho deciso di scriverti per esprimerti il mio dissenso su come li hai presentati. Non ho ben capito quali ragioni ti hanno indotto in certi articoli ad addolcire la portata e gli effetti di alcuni tra essi che anticipano la «finanziaria», in particolare la nuova tassa Tasco.

Ritengo invece che con questa decisione si pone una seria ipoteca sul prosieguo della discussione circa la «finanziaria '86». Nei fatti passa l'impostazione di fondo voluta dal governo, dato che con la Tasco implicitamente si approvano i tagli alla finanza locale, che ammontano a 2940 miliardi: 1500 di minori entrate più 1440 di maggiori uscite. Credo che Goria abbia ragione ad affermare che «ora la finanziaria può viaggiare tranquillamente».

Le conseguenze, come tu più volte hai ricordato, saranno pesanti in quanto ci sarà una contrazione negli investimenti e una minor qualità e quantità dei servizi pubblici. Va avanti dunque lo smantellamento dello Stato sociale.

Ritengo che la nostra risposta avrebbe dovuto essere più forte e incisiva; non ci sono stati viceversa interventi (articoli) di compagni autorevoli: così pare che pure noi accettiamo l'impostazione di fondo della finanziaria.

GUIDO BOTTINELLI
assessore al Bilancio
del Comune di Vergiate (Varese)

L'ultima moda: «job-creation»

Caro direttore,

scrivo a proposito dell'articolo apparso sull'*Unità* del 27 dicembre, dal titolo: «*Disoccupazione: ad un male europeo rimedi comuni*», firmato Michele Magno. Poichè l'argomento disoccupazione mi appassiona, oltre che farmi in certi casi imbestialire, l'ho letto con attenzione con la speranza di trovarvi argomenti che mi infondessero fiducia nell'avvenire (non per me, che ho superato gli 80 anni).

Vi assicuro che, più che avere capito il contenuto di tale scritto, l'ho intuito; ma al tempo stesso non sono riuscito a comprendere appieno certe frasi che forse erano fra le più importanti e ciò a causa delle sigle e parole non italiane, come ad esempio: «*Ecu*», «*job-creation*» e qualche altra parola.

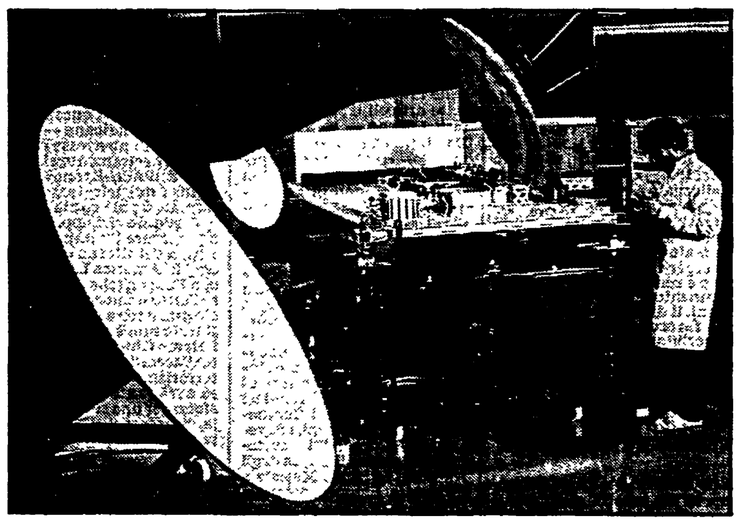
Ora io leggo con interesse l'*Unità* dal lontano 1945 ed ho sempre creduto di avere speso bene i miei soldi; ma vi assicuro che quando mi trovo davanti a certe parole difficili straniere rimango perplesso e soprattutto scontento. Forse perchè non sono all'altezza di leggere certi scritti; ma francamente ho sempre creduto che l'*Unità* fosse un giornale che doveva essere scritto in modo che tutti i suoi lettori lo potessero chiaramente comprendere.

ENZO MARESTI
(Milano)

COMMENTO / *Il nostro governo aderirà all'iniziativa di difesa strategica?*

Polvere di stelle per l'industria italiana

È noto l'entusiasmo della Fiat per l'Sdi, si costituiscono consorzi di ricerca: ma a tante «attese reaganiane» non sembra corrispondere l'entità prevedibile delle eventuali commesse



Qui sopra, un laser utilizzato in un'industria automobilistica; a sinistra, il montaggio di un'apparecchiatura elettronica alla Selenia

Il 26 marzo dell'85, il segretario alla Difesa americano Weinberger aveva invitato quasi tutti gli alleati del suo paese a prendere parte al programma di ricerche dell'Iniziativa di difesa strategica (Sdi). Dopo nove mesi, un buon numero di risposte negative — tra cui Francia, Danimarca, Norvegia, Canada, Australia — e molti silenzi, qualcuno s'è deciso ad accettare. Si tratta di Gran Bretagna (il 6 dicembre) e Germania federale (18 dicembre).

I due accordi presentano sostanziali differenze; quello inglese è stato stipulato dai rispettivi responsabili della Difesa, Weinberger e Heseltine; i tedeschi si sono invece semplicemente impegnati ad inviare a Washington il ministro dell'Economia, Bangemann, che fisserà in gennaio le condizioni dell'interscambio di tecnologia e ricerca. Dei due è il primo quello più impegnativo sul piano politico. La mossa di Bonn equivale, infatti, a una specie di «ni»: da un lato, è stata messa la sordina sugli aspetti di sicurezza, tenendo fuori la Difesa; dall'altro, è stato escluso qualsiasi impegno finanziario tedesco a sostegno delle proprie imprese. È probabile che il governo italiano prenda alla fine una posizione simile.

Qual è il senso di questi sottili distinguo? A differenza di Londra, sia Bonn che Roma hanno fondati dubbi sulla bontà strategica delle «guerre stellari» e altrettanto fondatamente temono che l'Sdi sia un formidabile ostacolo al rilancio della distensione. Hanno però due problemi: evitare che i sovietici percepiscano un isolamento degli Stati Uniti; tener conto dell'interesse manifestato dalle industrie nazionali verso l'Sdi. Di qui il tentativo di non scontentare nessuno, accettando sì l'offerta americana, ma con un profilo politico il più basso possibile.

Quanto alle industrie, va ricordato che nessun governo — compresi quelli che hanno detto esplicitamente no alle guerre stellari — si è mai sognato di impedire alle proprie aziende di accettare contratti americani di qualsivoglia natura. Uno allora potrebbe chiedersi che bisogno hanno mai queste di premere sui rispettivi governi, se già possono fare quello che vogliono. La risposta è in una dichiarazione rilasciata da un dirigente della British Aerospace al «Wall Street Journal» qualche mese fa: un accordo tra governi può garantire l'accesso alle informazioni classificate, i diritti legali di immettere sul mercato scoperte legate alle ricerche sulla Sdi, nonché una quota della ricerca e della produzione, se mai le guerre stellari dovessero tradursi nella messa in opera (o meglio: in orbita) di un sistema operativo.

Su quest'ultima questione agli alleati è andata male: nemmeno gli inglesi sono riusciti a spuntare un impegno preciso. Per il resto, si tratta delle consuete preoccupazioni europee di giocare nella vicenda un ruolo secondario, in particolare per quanto riguarda il patrimonio di conoscenze tecnologiche che tutti si aspettano da questa gigantesca e assurda impresa. Solo che in questo modo ognuno ha finito per trovarsi in casa propria una «lobby» indigena pro-Sdi che, poco interessata al «delicato equilibrio del terrore», addirittura guarda alla fase operativa.

Va detto subito, comunque, che anche accettando la logica industriale secondo cui «gli affari vengono prima di tutto», non esistono stime attendibili della fetta di torta disponibile per i non-americani. Si va da un terzo a un più sobrio e realistico 5 per cento dei 26 miliardi di dollari (50 mila miliardi di lire) che Reagan intende spendere entro la fine del decennio. Per ora sono un migliaio le ditte che hanno ricevuto commesse dal Pentagono. E sono tutte americane.

E gli industriali italiani? Che cosa fanno, che cosa pensano? Di Agnelli sono noti gli entusiasmi verso le guerre stellari. In più, la Fiat avrebbe svolto un'indagine da cui risulterebbero possibilità per la casa torinese di inserire sue consociate (Fiat mezzi speciali, Snia Bpd, Telettra, Comau, Borletti, Fiat Avio e Sepa) in 17 dei 30 settori di ricerca individuati dal responsabile dell'Sdi, il generale Abrahamson. Si tratta tra l'altro di: acquisizione dei dati e informazioni attraverso radar e altri sensori; gestione computerizzata del sistema; uso dei fasci laser a media e alta potenza; propulsione e testate belliche non nucleari; sistemi di telecomunicazione ed elaborazione dati di comando e controllo; robot e sistemi automatizzati per la logistica.

Da parte loro, anche le industrie a partecipazione statale provano a farsi avanti, anche se in ordine sparso, o meglio raggruppandosi secondo l'appartenenza al proprio ente finanziario. Così l'Agusta, il 5 luglio 1985, ha radunato un po' di altre aziende del gruppo Efim (Oto-Melara, Galileo, Breda meccanica bresciana) e tre ditte private (Elettronica, Marconi italiana e Sma) e ha costituito il Cites, Consorzio italiano per le tecnologie strategiche. Scopo dichiarato è quello di proporsi come partner italiani nell'Sdi, anche se l'iniziativa francese Eureka non viene disdegnata. Ecco i settori di ricerca proposti dal Cites: «software» per computer ad altissima velocità, radar, elettroottica e laser, applicazioni dell'infrarosso, sviluppo di una nuova generazione di componentistica elettronica.

Quanto al gruppo Finmeccanica, sembra che Aeritalia e Ansaldo abbiano già «le idee chiare» sui settori di loro interesse: nel giugno scorso si sono dotate di una «struttura di appoggio» a Washington con sei loro rappresentanti.

È molto difficile dare un giudizio sul realismo di queste «avances» italiane. In generale, si ha l'impressione che l'euforia stia prendendo la mano agli imprenditori di casa nostra. La nostra industria non è certo la punta di diamante della tecnologia europea o, a maggior ragione, mondiale. Siamo, dopo tutto, il primo paese importatore di licenze di produzione di sistemi d'arma al mondo, licenze provenienti in gran parte dagli Stati Uniti. Ora, tutto assieme, ci troveremmo nella condizione di esportare noi la tecnologia agli americani. Il fatto poi che l'Sdi sia, per ora, un progetto di ricerca — per giunta ai suoi inizi — autorizza le congetture più disparate. In fondo, anche chi ha dimostrato sinora solo limitate capacità realizzative, è libero di sbizzarrirsi in ambiziosissimi piani di ricerca in settori dai nomi esoterici. È probabile che alla fine non arrivi che qualche sub-commessa dal valore — monetario e tecnologico — limitato. Cosa che gli imprenditori di casa nostra sanno sicuramente benissimo. Nel frattempo, comunque, un po' di pubbliche relazioni non guasta. Anche se si devono vantare capacità tutte da verificare.

La palla, comunque, è ora nel campo del governo. Ammesso che scelga un compromesso alla tedesca, questo non vuol dire che i suoi margini di manovra si esauriscano lì. È il caso di ricordare, ad esempio, che esiste pur sempre Eureka, il progetto di ricerche civili proposto dalla Francia e appoggiato da altri 17 governi europei a Hannover lo scorso novembre. Ricerche civili che possono anche avere ricadute militari, certo; ma una volta tanto è l'inverso di quanto di solito accade. Si tratta di capire qual è lo sforzo finanziario che il nostro e altri governi intendono mettere a disposizione per l'impresa.

Va infine detto, tornando all'Sdi, che molti stanno facendo i classici conti senza l'oste. È vero che Reagan vorrebbe spendere 26 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni. Ma è anche vero che il Congresso Usa gli ha decurtato le richieste relative per il secondo anno di seguito: per l'86 il presidente aveva chiesto 3,7 miliardi, mentre il Congresso ne ha concessi 2,7. Continuando di questo passo, l'ammontare complessivo delle risorse per le guerre stellari (i citati 26 miliardi di dollari) potrebbe arrivare quasi ad un dimezzamento. È prevedibile che in tal caso le commesse per gli europei verrebbero ridotte in modo più che proporzionale.

Sarà improbabile, ma se poi Reagan dovesse finalmente convincersi a usare l'Sdi come moneta di scambio per ottenere dall'Urss una forte riduzione degli arsenali strategici, allora i fondi per l'Sdi verrebbero veramente decimati. Con buona pace degli appetiti di tanti industriali, italiani e non.

Marco De Andreis

Sedia elettrica in Carolina Giustiziato un giovane Uccise quando aveva 17 anni

NEW YORK — Nonostante gli appelli alla clemenza del premio Nobel per la pace madre Teresa di Calcutta, del segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez De Cuellar e dell'ex presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter, nelle prime ore di ieri mattina a Columbia, nella Carolina del Sud, è morto sulla sedia elettrica James Terry Roach, condannato alla pena capitale per aver commesso due assassinii all'età di 17 anni. La notte precedente la Corte suprema americana aveva respinto, con sette voti favorevoli e due contrari, l'ultimo appello presentato dall'avvocato di Roach, in cui si sosteneva la seminfermità mentale del condannato. Il legale aveva anche ricordato che gli Usa sono firmatari di una convenzione per la salvaguardia dei diritti umani che si oppone alla pena capitale per crimini commessi prima dei 18 anni. Roach aveva ammesso di aver ucciso il 29 ottobre del 1977 Carlotta Hartness e Tommy Taylor, due ragazzi rispettivamente di 14 e 17 anni al loro primo incontro d'amore. La ragazza era stata anche violentata. Secondo «Amnesty International», l'organizzazione che si batte per il rispetto dei diritti umani anche per i detenuti, nel diritto internazionale è fatto divieto di applicare la pena capitale per reati commessi in età minore. Solo due paesi sugli 81 che applicano la pena capitale, sempre secondo «Amnesty», permettono l'esecuzione di minorenni. Tra questi due, vi sono gli Stati Uniti, dove 29 dei 37 Stati con la pena di morte, permettono l'esecuzione di minori. Roach è stata la cinquantesima persona ad essere messa a morte dal 1976, cioè dell'anno in cui la Corte suprema americana ha ripristinato la pena di morte, la cui applicazione resta però di competenza delle legislazioni penali dei singoli Stati. Ieri mattina alle cinque italiane, prima di essere assicurato alla sedia elettrica, il condannato aveva letto una breve dichiarazione in cui chiedeva perdono alle famiglie delle vittime. «Il mio cuore — ha detto — è con voi e con la vostra angoscia. Spero possiate perdonarmi così come il Signore ha perdonato me». Subito dopo Roach è stato bendato e due scosse di corrente elettrica di 2000 volt, della durata di un minuto ciascuno, si sono scaricate sul corpo. Il condannato, che è rimasto calmo per tutta l'operazione, ha sobbalzato verso lo schienale per due volte e poi si è accasciato in avanti. Alle 5,16 è stato dichiarato ufficialmente morto. All'esterno della prigione un centinaio di sostenitori della pena capitale hanno applaudito per l'avvenuta esecuzione.

James Terry Roach

Armi dalla Libia a gruppi terroristici (Prima linea e Colp)?

MILANO — Ci sono due inchieste milanesi — quella già conclusa su Prima linea e quella tuttora in corso sul Colp — che consentono di aggiungere alcuni tasselli al complicato quadro dei rapporti fra il terrorismo di casa nostra e certe centrali internazionali di terrorismo. Prima linea — Nel maggio '80, nel covo di via Lorenteggia a Milano, dove vennero arrestati Bruno Laronga, Silveria Russo, Giuseppe Polo, furono trovate armi fra le quali un fucile Fal di fabbricazione Herstall, con numero di matricola intatto. Le indagini consentirono di ricostruire l'itinerario dello stock di armi di cui quel fucile faceva parte. Si trattava di una partita venduta direttamente dalla casa produttrice belga al governo libico nel dicembre '78, e che Prima linea acquistò in Libano da elementi dell'Olp. Dell'importazione si era occupato Maurizio Folini, specialista in crociere di questa natura nel Medio Oriente, come a suo tempo si era già scritto. I magistrati Armando Spataro e Elena Paciotti avevano già da tempo individuato la possibilità che a fornire quelle armi all'Olp fosse stato lo stesso governo libico, e avevano spedito al ministero di Grazia e giustizia un rapporto nel quale si chiedeva che si domandassero attraverso i canali diplomatici i necessari chiarimenti. Non si sa se il chiarimento sia mai stato chiesto e fornito. Colp — Nel febbraio '84 in via Astesani, sempre a Milano, si scopre un covo del Colp. Viene arrestata Gloria Argano, e si trovano alcuni mitra Sterling. Il percorso di queste armi è analogo al precedente: la casa inglese risulta averli venduti all'ambasciata tunisina a Londra; ma i «Comunisti organizzati», ancora una volta, si sono approvvigionati presso l'Olp. Gli inquirenti sospettano che anche questa volta la Libia abbia giocato un ruolo, acquistando dalla Tunisia lo stock di mitra destinati all'Olp.

I milioni del concorso di Canale 5

ROMA — «Premiatissima», la trasmissione di varietà di Canale 5 abbinata al Concorso Dixan, si è conclusa con il successo della canzone «L'anno che verrà», eseguita dai «Ricchi e poveri» e abbinata al biglietto AB 00664646, che vince 500, milioni di gettoni d'oro. La seconda classificata è «Che sarà», cantata dai «Robot» e abbinata al biglietto DE 0039346, che vince 100 milioni. Al terzo posto figura «Casablanca», cantata dai «Passangers», abbinata al biglietto LM 0501844, che vince 50 milioni. Infine, in quarta posizione, la canzone «Quando calienta il sol», cantata dai «Gruppo Italiano» e abbinata al biglietto AB 0105974, che vince 10 milioni. La canzone vittoriosa ha ottenuto, tra cartoline e giuria, 402.900 voti; la seconda 306.129, la terza 179.315, la quarta 177.258.

Illegittimo il decreto Galasso

VENEZIA — Il vincolo Galasso sulla Laguna di Venezia è illegittimo: il decreto sulla inedificabilità può essere annullato dal Tar su ricorso di qualunque cittadino. È una svolta clamorosa che fa seguito alla sentenza della Corte costituzionale del 21 dicembre scorso. In pratica, il decreto Galasso ha imposto in vincolo di inedificabilità su tutta la Laguna di Venezia come conseguenza della legge speciale dell'85 con la quale da un lato si è previsto un nuovo procedimento per la costituzione dei vincoli di salvaguardia (procedimento demandato completamente alla Regione) e dall'altro è stato istituito un nuovo meccanismo dei vincoli di salvaguardia, prima azionato dai decreti ministeriali. La sentenza della Corte Costituzionale conclude che la validità dei vincoli di inedificabilità ora riguarda solo quelli già operati alla data di entrata in vigore della nuova legge.

«Io non c'entro, piuttosto indagate su Delle Chiaie»

Ora Pazienza tuona: «Pista bulgara tutta inventata dal Sismi»

Deposizione e memoriale del faccendiere letti per la prima volta ai servizi «risanati» con nomi e cognomi - La pista della droga

ROMA — La verità di Francesco Pazienza sulla vicenda Agca? Eccola: la «pista bulgara» è a tutti gli effetti una «creazione» dei servizi segreti italiani ma non di quelli cosiddetti «deviati», bensì di quelli venuti dopo e che dovevano «ripulire» il servizio dal bubbone P2. Più precisamente: l'ideazione del coinvolgimento dei bulgari nell'attentato al papa dovrebbe risalire a una particolare struttura (che Pazienza chiama graziosamente «il centro di maieutica») con cui il Sismi ha fornito a certi giornalisti di tutto il mondo informazioni sballate per orientare indagini e opinione pubblica da una parte anziché da un'altra.

Questa verità-autodifesa di Francesco Pazienza è entrata ufficialmente ieri mattina nell'aula del Foro Italico in duplice veste. Prima per bocca del presidente Santiapichi che ha letto i verbali delle deposizioni rese dal faccendiere al giudice Martella qualche settimana fa a New York, poi per bocca dell'avvocato francese Christian Roulette, autore di un libro in cui si contestavano decisamente le conclusioni della magistratura italiana sul coinvolgimento della Bulgaria nell'attentato al papa. Roulette, ascoltato come teste, ha portato una lettera di Pazienza che ricalca con qualche particolare in più la deposizione del faccendiere.

Il succo è che Pazienza scarica definitivamente la «pista bulgara», ribadendo indirettamente l'opinione espressa in un'intervista: «All'Agca è stato pilotato ma non da me. È un burattino e nessuno potrebbe credere che sia stato ingaggiato da un servizio segreto dell'Est per uccidere il papa». Che l'obiettivo di Pazienza sia di tirarsi fuori dalla vicenda è evidente. È curioso tuttavia che una grossa spallata alla «pista bulgara» (oltre quelle che sono maturate nel corso del processo) venga proprio dal personaggio che era stato indicato dai bulgari come il «manovratore» di Agca. Pazienza fa nomi e cognomi di chi avrebbe ideato la «pista bulgara» (tira in ballo Michael Leeden, Claire Sterling e i colonnelli Sportelli e Notarnicola) e accusa in sostanza il Sismi del generale Lugaresi di averlo coinvolto in questa vicenda. Dice di più: di alcune «iniziative» dei servizi segreti (il caso Dozier ad esempio) e in particolare della vicenda Agca lui avrebbe inviato dettagliate denunce alla magistratura romana e alla commissione P2. Ma questi documenti — afferma Pazienza — sono spariti. Quanto al «centro di maieutica», ossia al settore «propaganda-disinformazione» del Sismi, Pazienza ne fa risalire l'idea al generale Notarnicola che ne avrebbe proposto la creazione al generale Santovito fin dal 1980.

Fin qui, in sintesi, la lettera di Pazienza. Sulla vicenda dell'attentato al papa il faccendiere ha però anche — almeno sostiene — idee proprie. Pazienza suggerisce di indagare sul neofascista Stefano Delle Chiaie che, a suo dire, sarebbe stato in contatto con alcuni «lupi grigi» (gli amici di Agca) per il traffico di droga. Questa particolare «pista», che porterebbe a indagare sulle «protezioni» di cui godrebbe Delle Chiaie, era già emersa alcuni mesi fa ed è comunque oggetto della terza inchiesta che, sulla vicenda dell'attentato al papa, sta conducendo un pool di giudici romani (Martella, Imposimato, Priore). Quanto ci sia di vero nelle parole di Pazienza, dunque, si vedrà.

Martedì il processo riprenderà con un sopralluogo notturno davanti alla casa di Aivazov a Roma. Un accertamento richiesto dalla difesa dei bulgari per dimostrare la falsità di alcune circostanze riferite da Agca. Subito dopo dovrebbe iniziare la requisitoria del Pm.

Bruno Miserendino

Morto per un'emorragia il prete amico del boss Cutolo

NAPOLI — È stata eseguita ieri l'autopsia sul corpo di don Giuseppe Romano, il religioso morto in seguito all'attentato subito domenica scorsa davanti alla propria abitazione a Somma Vesuviana. I risultati della perizia, che è stata effettuata dal prof. Giuseppe De Maffutiis dell'Istituto di medicina legale, potranno essere noti fra alcuni giorni. Da indiscrezioni trapelate sembra, comunque, che la morte del sacerdote, amico della famiglia Cutolo e custode di «mille segreti», sia stata causata da un collasso cardiaco «da emorragia interna massiva» prodotto dalle ferite riportate, in particolare quella al polmone. Don Peppino Romano, il cui stato fisico era già debilitato per una grave malattia, non avrebbe retto alle gravi ferite, anche se con il trascorrere dei giorni sembrava in grado di superare il delicato momento.

'Venite, c'è un morto'

Era Giovanni, dieci anni, di Napoli violentato e massacrato

NAPOLI — Il luogo dove è stato scoperto il cadavere di Giovanni Pizzone

Il bambino, sparito dal 3 gennaio, cercato inutilmente in tutta la città - Arrestato un giovane muto che potrebbe essere l'autore

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La sua foto era apparsa sui quotidiani della città e in tutti i notiziari delle emittenti locali. Da una settimana tutta Napoli cercava nei volti dei piccoli scugnizzi che popolano i vicoli e i campetti di periferia, quello di Giovanni Pizzoni, dieci anni, un faccino furbo e simpatico, che dal 3 gennaio scorso non era più tornato a casa. A ritrovarlo ieri mattina a Casavatore, un paesone alle porte di Napoli, è stato Gennaro Pezzella, di 26 anni, che poi è stato arrestato e lungamente interrogato. Il giovane dava segni di squilibrio mentale. Il giovane, in serata, è stato arrestato e accusato di aver violentato e ucciso Gennaro, mutilando poi orribilmente il corpo del bambino.

Riverso a pancia all'aria, il piccolo Giovanni era ormai ridotto, dove è stato trovato, a un povero fagotto infangato e sanguinolento, con il viso per metà deturpato dai topi e dai cani randagi che di notte popolano quei prati di periferia. E il cranio sfondato da un colpo. Un omicidio? Pare proprio di sì perché l'arrestato, a gesti, avrebbe ammesso di essere stato lui. Ora le domande si accavallano in un piccolo giallo di miseria e disperazione. Giovanni Pizzoni era figlio di un netturbino. Suo padre, Gennaro, ha piccoli precedenti per reati contro il patrimonio. La madre, Angela Ricciotti, aiuta il marito a sbarcare il lunario vendendo frittelle per strada.

E Giovanni Pizzoni, nella strada, ci era cresciuto. Sveglio, capace di districarsi tra mille pericoli, Giovanni sapeva cavarsela come tanti suoi coetanei, i mille scugnizzi che animano i vicoli e la periferia di Napoli. Così, non vedendolo tornare a casa una settimana fa, i suoi genitori non si erano immediatamente preoccupati. Starà giocando con qualche suo amichetto, avevano pensato. Ma quella notte Giovanni non rientrò. E scattò l'allarme. I suoi genitori si rivolsero ai carabinieri. Portarono la foto del loro bambino ai quotidiani cittadini, alle emittenti locali. Lo avevano rapito? Un'ipotesi da escludere subito. Nessuno poteva mai pensare di chiedere danaro alla famiglia Pizzoni, che dai tempi del terremoto vive in una scuola requisita dal comune a Casavatore. Né le perquisizioni effettuate dai carabinieri nei campi di nomadi avevano dato risultati. L'ipotesi era un'altra, più credibile. Il piccolo Giovanni si era allontanato da solo, semplicemente per scoprire com'era il mondo fuori da quella sua strana casa, lontano dal campetto dove giocava a pallone tra i rifiuti. E infatti, dopo la pubblicazione della sua foto, giunsero ai carabinieri le prime segnalazioni. Lo avevano visto gironzolare alle porte di Napoli, lungo le strade dei paesoni degradati della cinta industriale della città. Ora nella stessa Casavatore, ora a Casoria, e poi lungo le popolose arterie che dalla periferia conducono nel centro di Napoli. Le ricerche sono proseguite per una settimana. Le pattuglie dei carabinieri giravano per le strade con la foto del bimbo bene in vista sul cruscotto delle «Gazzelle». Fino a ieri mattina alle 11,30, quando un ragazzetto raggiunge trafelato un posto di blocco dei carabinieri a Casavatore. «Correte, c'è un morto». È Giovanni Pizzoni. Il corpicino è riverso in un viottolo, tra la sterpaglia. Poco lontano dal cavalcavia della circumvallazione esterna di Casavatore, a ridosso del muretto di recinzione di una piccola fabbrica. Sul posto accorrono il pretore di Casoria, Mauro Giannino, e il medico legale. Da un primo, sommario esame, il medico fa risalire la morte a 48 ore prima, cioè a mercoledì scorso. La testa del bimbo è sfondata da un colpo. È stato ucciso, oppure è caduto cercando di scavalcare il muretto di recinzione della fabbrica, alto due metri e mezzo? E poi, chi poteva avere interesse a uccidere un bambino, un maniaco? Poco lontano dal corpo viene trovata una sbarra di ferro. Potrebbe essere stato ucciso con quella? L'ipotesi è rafforzata dal ritrovamento, al cadavere, di giornali pornografici. Le domande si accavallano in un clima di paura: la città è ancora scossa dall'agghiacciante omicidio di una bambina nel beneventano, strangolata da un maniaco. L'ipotesi agghiacciante viene poi confermata dal fermato successivamente arrestato con l'accusa di omicidio premeditato, violenza carnale, atta a scopo di libidine e amputazione di arti. Insomma, una tragedia terribile.

Franco Di Mare

Nube tossica all'Acna di Cengio: due gravissimi

Una quindicina di operai rimasti intossicati dall'acido solfidrico - I precedenti

SAVONA — Una nube tossica di acido solfidrico si è sviluppata ieri verso le 15,30 nel reparto ftalocianine dello stabilimento chimico Acna di Cengio. Una quindicina di lavoratori intossicati, otto dei quali hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale di Savona. Due di essi in gravissime condizioni sono stati trasferiti più tardi al reparto di terapia intensiva dell'ospedale S. Martino di Genova. Tutta la zona intorno allo stabilimento è stata immediatamente bloccata mentre il caratteristico odore di uova marce ha investito l'abitato di Cengio diffondendosi lungo la vallata del Bormida fino a lambire i comuni limitrofi. A giudizio delle autorità non vi sarebbero comunque pericoli per le popolazioni.

Secondo una prima ricostruzione, la reazione chimica si è innescata in seguito all'immissione di solfuro di idrogeno in un serbatoio che evidentemente conteneva ancora residui acidi. L'operazione doveva servire a dar luogo ad un processo di precipitazione per consentire il recupero di rame usato nella produzione di ftalocianine. C'è stata invece una reazione con gli acidi presenti nel serbatoio che ha prodotto una nube incolore di acido solfidrico, una sostanza altamente tossica che colpisce l'apparato respiratorio e i centri nervosi. L'allarme è scattato subito, ma non prima che una quindicina, tra lavoratori e addetti alla manutenzione, fossero investiti dai gas. Poco dopo sono accorse le autoambulanze dei comuni vicini e il centro mobile di rianimazione dei vigili del fuoco di Cairo Montenotte che hanno trasportato i lavoratori più gravemente intossicati all'ospedale S. Paolo di Savona. I due più gravi sono il caporeparto Pier Paolo Valente 45 anni di Cengio e il suo vice Luciano Buschiazzo 28 anni residente a Savona. Entrambi sono ricoverati con prognosi riservatissima. Sono stati infatti loro ad essere investiti in pieno e per primi dalla nube tossica. Gli altri: Ezio Bianco 44 anni, Bruno Rabellino 53 anni, Giuseppe Grosso 49 anni, Bruno Bertone 38 anni tutti di Cengio; Marino Armellino 47 anni di Saliceto (Cn) e Pietro Pizzorno 37 di Millesimo presentano sintomi più lievi e per essi la prognosi varia dai 15 ai 7 giorni. Al S. Paolo è stato ricoverato anche l'infermiere di fabbrica Adriano Piovano 40 anni che è stato tra i primi ad intervenire nell'opera di soccorso. È stato dimesso in serata.

Ancora una volta, dunque, si torna a parlare dell'Acna per un gravissimo infortunio sul lavoro. Dopo le drammatiche vicende legate al problema clamoroso delle decine di morti per cancro alla vescica, dopo l'esplosione che ha devastato un reparto provocando la morte di due lavoratori, c'era stato un lungo periodo di calma in seguito al processo di ristrutturazione operato dall'azienda. Ma proprio in questi ultimi tempi la situazione era tornata a farsi più difficile al punto che le organizzazioni sindacali avevano chiesto un'incontro con la direzione per affrontare anche il problema dell'ambiente e della sicurezza nei reparti.

Pitti Moda e Uomo Italia, in corso a Firenze, ripropongono canoni tradizionali

Via il post-moderno, vai col classico

La più grande esposizione di moda maschile italiana - Niente più giacche gonfie né pantaloni sformati né camicie esotiche - Gilet barocchi e cravatte sontuose - L'eccezione di Cerruti - Mila Schon in versione bavarese

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Delicata, formale, ringiovanita, leggera ma pur sempre classica. In fondo la moda italiana è conosciuta per questo, tanto vale insistere. Fanno retromarcia i «post-moderni», si arrestano le avanguardie, sorridono gli imperterriti fautori del «completo» stile giorno del matrimonio.

Sì, a Pitti Moda e Uomo Italia — la più grande esposizione della moda maschile italiana in corso a Firenze — vince nettamente il classico. Vengono in mente i primi mezzibusti della Rai, gli uomini della City inglese, certi impiegati parigini che prendono compostamente il tè nei bar del centro. Sono messi al bando giubbottoni e cappottoni, giacche gonfie e pantaloni senza forma, camicie esotiche e cravatte spigliate. Sorriderà il caro vecchio preside di liceo, sogghignerà l'uomo d'affari, rinascerà dalle ceneri l'uomo Lubiam.

Il modello classico della moda italiana per l'autunno-inverno è più o meno questo: giacca con vita accostata, pantalone che riconquista larghezze al fondo, un gilet con aria barocca e una cravatta sontuosa.

Mettiamoci a girare tra i 700 stand di Pitti Uomo e Uomo Italia nei locali della Fortezza da Basso, del Palazzo degli Affari e del Palacongressi. È un univoco inno alla classicità latina con qualche spunto innovativo.

Cerruti tenta una leggera eccezione con uno spezzato con tessuti levigati e colori della brughiera. Ad attendervi sulla porta immaginate pure le sorelle Bronte. Salvatore Ferragamo non gli è da meno, seguendo Cerruti nei grigi e nebbiosi paesaggi campestri dove impera un bel loden verde con sotto un abito in tweed cordato. Mila Schon ci invita in Baviera con tessuti morbidissimi, Emilio Pucci con la sua aria anni '50 ci veste di grigio, blu e marrone, Fendi riscopre la cravatta del club ma la riempie di fiori.

I nomi più in vista cercano sempre di distinguersi dal gruppo: Trussardi lancia fantasie esclusive su un uomo che non rinuncia però alla sua tenuta sobria, Pancaldi è meno rigido e sposa disegni eccentrici con scene di caccia e stemmi araldici, Enrico Coveri si sposta sul moderno con impermeabili e blusone foderati nei colori mimetici dei boschi in inverno, Missoni ha tanta voglia di sport con tute, giubbotti impermeabilizzati, maglieria ad immagine e calzini esclusivi.

Per fortuna l'abito tradizione è alleggerito con accessori vivaci, con soluzioni originali e con qualche venatura ironica. Ed è invece appesantito dal prezzo che raggiunge alti livelli in considerazione anche della qualità dei tessuti e della ricercatezza dei tagli.

Come mai una così improvvisa riscoperta del classico? La parola alle grandi firme della moda di casa nostra. Per Cerruti «l'abito è interprete della persona inserita nel sociale che muta. Con questa filosofia viene programmata e realizzata la collezione sul filo di un rigore formale ritrovato». Per Enrico Coveri diventerà sempre più centrale il ruolo della giacca «ma a patto che sia di gusto metropolitano». Per Carla Fendi, invece, è la cravatta che dà il segno stilistico di una persona.

Tanta sobrietà farà certamente fortuna all'estero dove oggi finisce più di un terzo del fatturato (3.663 miliardi su un totale di 9.444) dell'industria italiana. Anche perché (come hanno dimostrato le sfilate dello spagnolo Pedro Morago e della casa inglese Arkitect, invitati d'onore) in Europa si preferisce ancora lanciarsi in avventure d'avanguardia lasciando agli italiani il compito di ripercorrere la tradizionalità del vestito.

L'immagine sobria ed elegante del maschio italiano si lega bene ad un salone che è tutto raffinatezza e gusto. Lo ha disegnato l'architetto Ettore Sottsass che ha riempito i 20 mila metri espositivi della Fortezza da Basso con colonne luminose, panche e tappeti ed una segnaletica funzionale.

Accanto a lui, Oreste Del Buono firma uno spazio dedicato ai «Vestiti dell'avventura» con un omaggio al disegnatore americano Alex Raymond. L'eleganza sofisticata di Rip Kirby fa invidia all'Agente segreto X9, sempre impeccabilmente vestito da sera, e a Flash Gordon con i suoi abiti stellari. Più avanti, nella mostra, Jim della Giungla non sembra per nulla offuscato da tanta classicità: la sua tenuta da uomo-safari è veramente di prim'ordine.

La grande abbuffata di moda maschile è infine accompagnata da due avvenimenti mondani. Oggi in Palazzo Vecchio il sindaco Massimo Bogiankino — un affezionato all'abito classico — consegnerà il primo Premio Pitti a Nino Cerruti ed Ermenegildo Zegna. In serata a Palazzo Strozzi si terrà un gran ballo per celebrare i fasti, la vanità ma anche i profitti della moda italiana. Dei diecimila compratori presenti in questi giorni a Firenze solo pochi potranno baciare la mano alle tre madrine ufficiali, Francesca Antinori, Bona Frescobaldi e Gioia Falck. Gli inviti sono ottocento con Gianni Agnelli in testa.

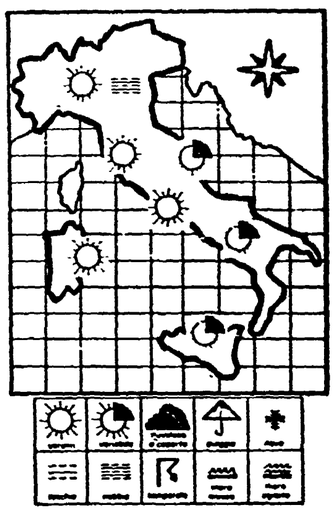
Marco Ferrari

FIRENZE — Esposizione di modelli della collezione di abbigliamento maschile per l'autunno-inverno 1986-87. Sullo sfondo il panorama della città

Il tempo

TEMPERATURE

Bolzano	-7	7
Verona	2	7
Trieste	3	7
Venezia	-1	6
Milano	-3	1
Torino	-5	9
Cuneo	2	9
Genova	5	17
Bologna	-2	4
Firenze	4	15
Pisa	1	13
Ancona	4	8
Perugia	3	7
Pescara	7	9
L'Aquila	-1	7
Roma U.	4	14
Roma F.	5	15
Campob.	1	3
Bari	9	12
Napoli	8	13
Potenza	1	4
S.M.L.	9	12
Reggio C.	10	14
Messina	10	13
Palermo	9	14
Catania	8	15
Alghero	6	15
Cagliari	4	15



SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è in aumento per cui dopo il passaggio dell'ultima perturbazione che ha interessato tutta la nostra penisola il tempo si orienta verso una fase di temporaneo miglioramento.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Il sereno comporta per la pianura padana il ritorno della nebbia che si presenterà particolarmente fitta durante le ore più fredde della giornata. Banchi di nebbia si avranno anche sulle vallate appenniniche e lungo i litorali. Sulle regioni dell'Italia meridionale tempo variabile con attività nuvolosa più consistente al mattino e schiarite più ampie nel pomeriggio. Temperatura ovunque in diminuzione specie per quanto riguarda i valori minimi della notte.

SIRO

Coinvolti in traffici di eroina per milioni di dollari

Sono tre pezzi da novanta i boss fuori «per errore»

Scarcerati a Reggio Calabria per falsa decorrenza dei termini - In fumo due anni di indagini Al centro dell'inchiesta l'ufficio matricole del carcere - Mandato di cattura insabbiato?

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA — Per arrestare Giuseppe Morena e gli altri suoi complici legati ad un giro di eroina ad altissimi livelli — decine di milioni di dollari — la squadra mobile di Reggio aveva impiegato qualcosa come due anni. Ventiquattro mesi di pedinamenti, intercettazioni telefoniche, controlli, per smascherare Morena e i suoi compari fra cui dei veri e propri insospettabili come quel Tommaso Agnello, direttore degli aeroporti di Reggio e di Catania. E gli inquirenti erano arrivati alla scoperta clamorosa che Giuseppe Morena e soci — d'accordo con Franco Mafara, un boss palermitano legato al gruppo Spatola Bontade Inzerillo — volevano spostare i laboratori per la raffinazione della morfina base da Palermo a Malta istituendo una linea di voli Reggio-Malta e viceversa. Fu dunque un colpo davvero grosso l'arresto di Morena ed altre 48 persone nel maggio '84. Ovvio perciò lo sconforto e lo stupore ieri mattina negli uffici della mobile reggina dopo che Morena ed altri suoi tre complici — fra cui il fratello Natale Morena, subito ripreso però dagli agenti della polizia — hanno inopinatamente riacquistato la libertà per una illegittima scarcerazione disposta mercoledì sera dai dirigenti della casa circondariale San Pietro di Reggio. Un clamoroso errore (almeno si spera che di questo si tratti e che non vi sia nient'altro sotto) che ha messo a rumore tutto il mondo giudiziario e non della città calabrese.

Ieri la vicenda è già arrivata al Parlamento con un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia dei deputati comunisti Fittante, Violante e Fantò che chiedono chiarimenti e la punizione dei responsabili. Ma non sarà facile arrivare a capire come e perché sia stata disposta la scarcerazione dei quattro per scadenza dei termini sulla carcerazione preventiva quando il giudice istruttore di Reggio Calabria Ippolito aveva emesso mandato di cattura nei loro confronti solo il 26 novembre dell'anno scorso per reati gravissimi (*associazione per* delinquere mafiosa, traffico di droga, ecc.). L'ipotesi più verosimile è che l'inghippo sia nato all'ufficio matricola delle carceri. E nel mirino dell'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica c'è al momento proprio il carcere. Fino a tarda sera giovedì sono proseguiti gli interrogatori del direttore del penitenziario Barcella, dei responsabili dell'ufficio matricola e degli agenti di custodia. L'esito degli interrogatori è top secret: il procuratore Scuderi è avarissimo di notizie con i giornalisti. «L'inchiesta — dice — prosegue e faremo altri accertamenti». Di più non si riesce a sapere. Dalle carceri il direttore Barcella ieri pomeriggio ha rilanciato la partita: ha precisato che non soltanto l'ufficio matricola non era in possesso del nuovo mandato di cattura emesso il 26 novembre e quindi che non c'è stato alcun errore da parte sua ma che altri hanno sbagliato. Morena aveva avuto un mandato di cattura annullato dal tribunale della libertà e la Procura ne aveva ordinato l'immediata scar*cerazione «se non* detenuti per altra causa». Non appena arrivata la disposizione della Procura nessuno si è curato di andare a vedere se per Morena e gli altri tre esistesse «un altra causa», cioè un nuovo mandato di cattura. Si sono subito aperte le porte del carcere e tanti saluti. A questo punto gli interrogativi più scottanti che la dichiarazione del direttore del carcere accentua: perché l'istituto di pena reggino non era a conoscenza del nuovo mandato di cattura emesso dal giudice istruttore? Come mai nelle schede personali dei detenuti non era stato trascritto il nuovo provvedimento restrittivo? È stato un errore o c'è altro? Domande per ora senza risposte anche se è singolare il fatto che altri due imputati che erano nelle identiche condizioni dei quattro detenuti nelle carceri reggine non si siano mossi dai loro penitenziari. Per il momento resta solo lo sconforto degli inquirenti reggini per questo gravissimo e inaspettato buco: il capo della mobile Alfonso D'Alfonso è preoccupato. «La ricerca dei tre — dice — non sarà semplice. Giuseppe Morena era un pezzo da novanta, uno che conta. Rischiamo di mandar dispersi due anni di lavoro durissimo». È insomma anche questo un pezzo della strana storia di come si fa lotta alla mafia da queste parti. E ieri a Reggio c'è stato il primo omicidio dell'86, un tecnico radiologo di 29 anni ucciso a colpi di pistola dentro gli Ospedali Riuniti.

Filippo Veltri

Giancarlo De Carolis

Francesco Cossiga

Dopo le lettere di Cossiga e un travagliato dibattito rinviata al nuovo consiglio la discussione sulla riforma per l'elezione del vicepresidente Approvato documento

Tra polemiche e divisioni chiuso ufficialmente al Csm il 'caso regolamento'

ROMA — Si è concluso con uno strascico di tensioni e nuove divisioni anche il travagliato dibattito del Consiglio superiore della magistratura sul nodo dell'elezione del vicepresidente. Sulla questione, che aveva fatto segnare nuovi momenti di attrito con il presidente Cossiga, l'organo dei giudici ha infatti alla fine votato ieri mattina con molte opposizioni e astensioni un documento presentato da Magistratura indipendente che prevede la semplice pubblicazione dei verbali delle sedute di questi tre giorni sui notiziari del consiglio.

La questione della riforma delle procedure di elezione del vicepresidente passa dunque definitivamente al nuovo consiglio che si insedierà tra poco più di un mese. E lo stesso prossimo vicepresidente verrà eletto quindi con la vecchia procedura. Che questa fosse la decisione finale era, in realtà, scontato. Dopo la netta contrarietà manifestata dal presidente Cossiga alla discussione sulle proposte di modifiche del regolamento, motivi di opportunità avevano orientato l'intero Csm, sia pure tra valutazioni differenti, a far cadere la questione. I contrasti si sono accesi nuovamente sul documento che ha concluso questo dibattito e questo nuovo momento di attrito con il Quirinale.

Il documento presentato da Magistratura indipendente, la componente, moderata dei giudici, ha ottenuto 10 voti: quelli dei membri della corrente, più quelli del primo presidente e del procuratore generale della Cassazione, nonché dell'attuale vicepresidente del Csm De Carolis. Contrari si sono dichiarati due dei tre membri laici designati dal Pci (uno era assente), i tre consiglieri di Magistratura democratica e alcuni di Unità per la Costituzione, mentre 4 consiglieri hanno deciso di non partecipare alla votazione o si sono astenuti. Il documento approvato dice: «Preso atto di tutte le argomentazioni svolte nel corso del dibattito, ritenuto che qualsiasi documento di sintesi nel dibattito stesso rischia oggettivamente di assumere un significato e un peso politici assai lontani dalle ragioni ispiratrici della proposta della commissione regolamento, il Csm delibera la pubblicazione sul notiziario del Consiglio dei verbali delle sedute».

È stato invece bocciato il documento proposto da Unità per la Costituzione e da Magistratura democratica, mentre nel corso del dibattito i consiglieri laici designati dal Pci avevano annunciato il ritiro del loro documento che rappresentava una sintesi tra quello approvato di Magistratura indipendente e quello presentato a titolo personale da un membro di Unità per la Costituzione.

L'origine di questo nuovo caso è, come si ricorderà, la proposta di modificare il regolamento dell'elezione del vicepresidente del Csm, presentata dai consiglieri di Magistratura democratica e in parte fatta propria dalla commissione regolamento. La proposta prevedeva che prima della votazione i candidati esprimessero all'assemblea una sorta di programma per sgombrare il campo dai possibili condizionamenti politici nelle indicazioni del candidato alla vicepresidenza. L'intenzione di discutere questa proposta è stata seccamente bloccata dal presidente Cossiga che aveva inviato una lettera a tutti i membri del Consiglio. Di qui un nuovo contrasto, sia pure di minore gravità di quello che aveva avuto origine nelle dichiarazioni di Craxi sui giudici e il successivo divieto di Cossiga alla discussione del caso in seno al Csm.

Il contrasto è stato composto per «motivi di opportunità» anche se nel dibattito non sono mancate perplessità, ad esempio di Magistratura democratica, sull'iniziativa del presidente Cossiga. In sostanza ieri si è deciso di passare l'intera questione al prossimo Consiglio senza neppure rinviare la pratica e la lettera di Cossiga alla commissione regolamenti.

La presentazione di 5 documenti, poi ridotti a due, nonché i contrasti emersi nel corso del dibattito sul segno dell'iniziativa di Cossiga hanno disegnato l'immagine di un Consiglio diviso. Molto esplicitamente Luberti, consigliere laico designato dal Pci, ha constatato «l'assenza di un atteggiamento unitario». «Si sono verificati — ha detto — preoccupanti contrasti fra tutte le componenti del Consiglio ma anche fra laici e togati da una parte e Quirinale dall'altra». Molto soddisfatto delle conclusioni cui è pervenuto il Csm è l'on. Andò del Psi secondo cui la proposta di modifica del regolamento e di una discussione su di esso era una «infelice sortita» di gruppuscoli del Csm a suo dire diviso su tutto «tranne che sull'obiettivo di contare di più sul piano politico».

Il Consiglio di Stato dice di sì alla centrale a carbone di Gioia Tauro

ROMA — La sesta sezione del Consiglio di Stato ha sospeso ieri l'efficacia della sentenza con la quale il Tar del Lazio aveva annullato nel giugno 1985, su ricorso di «Italia Nostra», la localizzazione a Gioia Tauro di una centrale elettrica a carbone, decisa dal Cipe. Contro quella sentenza avevano fatto ricorso al Consiglio di Stato, chiedendone l'annullamento e intanto la sospensiva, l'Enel e il ministro dell'Industria. Ieri, tuttavia, la sesta sezione ha dovuto prendere atto della presentazione di altri ricorsi contro la sentenza del Tar, presentati dalla stessa «Italia Nostra», dalla Regione Calabria, dalla Provincia di Reggio Calabria e dai comuni di Polistena e Cinquefrondi. Cioè ha ovviamente imposto, per motivi procedurali, la loro riunione con i primi, e un ulteriore rinvio della discussione a una terza udienza, ancora da fissarsi. Intanto, però, il Consiglio di Stato ha accordato all'Enel e al ministero dell'Industria la sospensione della sentenza del Tar.

Il 28 sciopero nella scuola Minacciato blocco degli scrutini

ROMA — Cgil, Cisl e Uil scuola hanno proclamato per il 28 gennaio prossimo uno sciopero del personale docente e non docente nelle scuole di ogni ordine e grado. L'agitazione è stata promossa per chiedere al governo di risolvere i problemi scolastici connessi alla legge finanziaria e per sollecitare l'avvio di trattative sul contratto scaduto da molti mesi. Per l'apertura di trattative immediate è anche il sindacato autonomo Snals che ha minacciato il blocco degli scrutini quadrimestrali.

È costato 200 miliardi lo sciopero dei medici

ROMA — La polveriera costituita dai medici che hanno terminato giovedì il primo sciopero di tre giorni, e che sono in attesa di una proposta del governo (si incontreranno lunedì) non è ancora disinnescata. Ieri, in attesa del faccia a faccia con i ministri interessati, diversi esponenti dei sindacati autonomi hanno rilasciato dichiarazioni «roventi» su quelle che sembrano le intenzioni del governo. Sempre l'Anaao ha diffuso dei dati sui costi dello sciopero per la struttura sanitaria: 200 miliardi di lire sarebbe il prezzo delle degenze di chi non è stato operato, come previsto, nei giorni di sciopero.

Il quotidiano «la Repubblica» compie dieci anni

ROMA — Il quotidiano «la Repubblica», per festeggiare i primi dieci anni di vita (il primo numero uscì il 14 gennaio del 1976) pubblicherà ogni quindici giorni, a partire da martedì prossimo, un fascicolo di cento pagine nel quale sarà ricostruita la storia di un anno con gli articoli dello stesso giornale. In tutto verranno dati in omaggio con il quotidiano dieci fascicoli, uno per ogni anno di pubblicazione. Il numero si apre con una presentazione del direttore, Eugenio Scalfari.

Sondaggio di «Nuova ecologia» su Pci ed energia nucleare

ROMA — Trenta sì, 24 no, 20 incerti: è questo il risultato di un sondaggio sull'uso dell'energia nucleare condotto dalla rivista «Nuova ecologia» tra i segretari di federazione del Pci. Il mensile dei verdi dedica il prossimo numero alla discussione sul nucleare in corso nel Pci e pubblica i risultati del sondaggio in cui 74 dirigenti locali (su un totale di 110) si pronunciano sull'argomento.

Pompeo Colajanni festeggiato a Palermo per i suoi 80 anni

PALERMO — Pompeo Colajanni, che durante la lotta partigiana in Piemonte aveva assunto il nome di «comandante Barbato», è stato festeggiato a Palermo, nella ricorrenza dei suoi 80 anni, a Palazzo Steri, da dirigenti politici, uomini di cultura, compagni di partito. Per la direzione del Pci è intervenuto il senatore Ugo Pecchioli. Colajanni guidò le formazioni partigiane che liberarono Torino.

Sani Gesualdi la fa assolvere in tribunale

CALTANISSETTA — Dire «fanno bene le Brigate rosse» senza alcuna precisazione, non costituisce reato. Lo ha stabilito il pretore di Caltanissetta, Renato Di Natale, assolvendo la farmacista Carmela Mormile, rinviata a giudizio per oltraggio a pubblico ufficiale. Alla base dell'accusa, un'accesa discussione tra la donna ed un appuntato dei carabinieri, nel corso della quale la professionista aveva detto al militare «fanno bene le Brigate rosse», troncando qui il discorso. Singolare la tesi difensiva del legale dell'imputata: per sottolineare l'«assenza del reato», ha richiamato il popolare personaggio di «Sani Gesualdi», proposto da Nino Frassica nella trasmissione televisiva «Quelli della notte», proprio per la sua peculiarità di lasciare i discorsi a metà.

Il partito

OGGI

G. Angius, Bologna; L. Magri, Roma (Sez. Romanina); G. Pellicani, Portogruaro (VE); A. Cipriani, Venezia; E. Ferraris, Pavia; R. Gianotti, Ancona; E. Menduni, Crema; P. Lusa, Catania.

DOMANI

A. Bassolino, Afragola (NA); G. Chiaromonte, Carrara Avenza; P. Fassino, Trento; G. Napolitano, Pescara; G. Pellicani, Feltre (BL); E. Menduni, Crema; V. Vita, Atrano (CT).

Presentato ieri da Gerardo De Rosa il progetto anche per un libro

Un film sul caso della Lauro Sceneggiatura del comandante

Gerardo De Rosa

ROMA — Forse più a disagio che sul ponte della sua nave mentre era ostaggio, con passeggeri ed equipaggio, dei terroristi palestinesi, il comandante dell'«Achille Lauro», Gerardo De Rosa, ha presentato ieri l'ipotesi di libro e l'ipotesi di sceneggiatura per un film sui drammatici giorni del sequestro. L'autore, ovviamente, sarà il comandante De Rosa. Al libro e alla sceneggiatura dovrebbe lavorare in questi mesi che per lui sono di *riposo. Sbarcato dalla «nave blu»* il 9 dicembre non dovrebbe tornare a navigare fino ad aprile.

Tutti questi condizionali sono d'obbligo. Ieri sera, infatti, sono state illustrate solo idee, progetti, speranze. Di scritto al momento non c'è ancora niente. Si cerca anche un produttore dato che i due presenti alla conferenza stampa, Giorgio Rocco e Francesco Palaggi (noto quest'ultimo per aver prodotto numerosi western all'italiana ed anche «Cannibal holocaust») ci hanno tenuto subito a precisare che il loro intento è quello di preparare un «pacchetto» di proposte da offrire in cogestione ad altri produttori e a case editrici. In attesa di fatti più concreti si può riferire delle intenzioni. «Non mi riprometto niente di particolare — ha detto il comandante De Rosa —. Voglio solo ristabilire la verità su un evento così tragico; voglio raccontare, così come l'ho vista dal mio posto in prima fila, tutta la vicenda. Non curerò particolarmente il lato cronologico. Gli eventi sono noti a tutti. Mi impegnerò particolarmente sul lato psicologico. I fatti saranno solo tratteggiati ma cercherò di spiegare a tutti che la violenza può essere combattuta con la non violenza». «Sono riuscito — ha aggiunto De Rosa *ascoltato con compiacimento dai produttori e* dal fratello, Ciro De Rosa, avvocato — a far diventare persone gente che non lo era. Quando i terroristi hanno cominciato la loro azione erano zombi, fantasmi disumani». L'idea di ripercorrere quei giorni, in verità, sembra sia venuta anche alla vedova di Leon Klinghoffer, l'unica vittima del dirottamento, che in America starebbe già collaborando ad una sceneggiatura. «Ma il segreto istruttorio — è stato chiesto a De Rosa — come lo salvaguarderà?». «Presto tutto sarà chiarito — ha detto il comandante — non ci sarà bisogno di mantenere il segreto». «E l'accusa di complicità oggettiva con i dirottatori?». «Non capisco cosa significhi. È vero io ho teso la mano a queste persone e lo rifarei ancora. Ero felice di vederli andar via. Certo, se avessero ammazzato mia moglie non l'avrei pensata così, ma avrei agito allo stesso modo. Avevo i passeggeri da salvare». «I furti?». «Il film sarà fedele ai fatti che conosco». «*Le telefonate con Craxi*, Spadolini, Andreotti?». «L'unico giudizio è che per me sono dei veri italiani».

Niente di concreto, dunque. Ed in fase di ipotesi si può anche dire che il film dovrebbe costare 10 miliardi e che Gene Hackman potrebbe impersonare il comandante. «È bravo?» ha chiesto De Rosa.

m. ci.

Diffusa dall'Istat l'edizione 1985 dell'annuario statistico, analisi dettagliata dei nostri comportamenti

L'italiano? Cerca la felicità in farmacia

Dati aggiornati grazie al computer - Più ricchi, ma più malati, più aggressivi, più colti - Milano, Torino e Roma le città inquinate

ROMA — L'Italia può finalmente guardarsi nello «specchio» dell'annuario statistico dell'Istat senza trovarsi troppo invecchiata. Le cifre e i fatti riportati nell'edizione 1985 dell'annuario, in circolazione da ieri, risalgono, infatti, al 1984. In un anno, tutti lo sanno, non è possibile cambiare di molto ed in più, grazie alla memorizzazione elettronica delle 300.000 informazioni raccolte, è garantito l'aggiornamento continuo, rendendo sempre minore il gap tra statistiche e vita reale, tra fenomeni socio economici e la relativa documentazione.

Vediamo allora, dando una rapida scorsa alle 650 pagine del volume, come sono gli italiani, quali i loro vizi e le loro virtù, quanto sono cambiati i loro comportamenti negli ultimi cinque anni dato che il raffronto, nella maggior parte delle analisi, parte dal 1979. Per comprendere meglio le tabelle e le informazioni, passato di moda l'ermetismo caratteristico di questo tipo di pubblicazioni, a ciascun capitolo sono state premesse note illustrative che consentono la rapida acquisizione dei dati non sempre resa possibile dalla semplice lettura di una tabella. Maggiore spazio dedicato alle elaborazioni più idonee a delineare i fenomeni, ricorso e raffronto con fonti anche diverse dall'Istat fanno il resto.

Un'immagine di una farmacia: è in costante aumento il consumo dei medicinali

Più ricco, più desideroso di lusso, aggressivo e più malato (anche immaginario), longevo ma più acciaccato, frequentatore assiduo di farmacie alla disperata ricerca di una felicità che a molti sembra raggiungibile con l'assunzione di pastiglie colorate, non più affascinato dalla metropoli, assalito dall'inquinamento: l'italiano medio è così. Ma non solo. Vediamolo più nel dettaglio. E partiamo ovviamente, dal reddito.

Sono aumentati sia quelli familiari che quelli pro capite: mediamente di due punti rispetto all'inflazione. È diminuita invece la percentuale del consumo. Cresce, in questo settore, la spesa per i beni di lusso, per l'importazione di prodotti pregiati e per i viaggi all'estero. Più istruito e sensibile a dispetto del milione e seicentomila analfabeti che ancora esistono nel nostro paese, l'italiano continua ad avere un elevato grado di aggressività. Un milione 978.359 delitti nel 1984 sono di assai poco lontani dai 2.042.770 del 1983. Nell'84 sono stati compiuti 1.945 omicidi, 26.069 ferimenti volontari, 39.976 rapine.

Che la vita media si sia notevolmente allungata all'italiano sembra importare poco. Siamo un popolo di «malati» che volentieri va in farmacia. Basti pensare che dall'80 all'83 è aumentato del 37,6% il numero delle persone che giudicano non buono il proprio stato di salute. In aumento le malattie infettive e parassitarie, in netta diminuzione le malattie del sistema circolatorio (-9,1%). In aumento anche i casi di cecità, insufficienza mentale, invalidità motoria. Almeno nove milioni di italiani usano antinevralgici; tre milioni e trecentomila tranquillanti ed antidepressivi e 728.000 sonniferi. In queste ultime categorie di farmaci le donne battono gli uomini. Per quanto riguarda i ricostituenti l'uso cala tra i 14 e i 19 anni, ma intorno alla cinquantina si ritorna quasi ai valori dei primi quattordici anni di vita. Una disperata ricerca della giovinezza perduta? In calo, nel settore sanitario, solo il ricorso agli accertamenti diagnostici. Potenza del ticket.

Gli italiani continuano a sposarsi. Specialmente al Sud. Ma l'incremento non è notevole. Il tasso medio annuo è del tre per mille. Nel 1984 le nascite e i matrimoni sono scesi sotto la soglia delle 600.000 e 300.000 unità. I nati morti e la mortalità infantile hanno raggiunto quote del 7,2 e del 12,3 per mille, in linea con i livelli europei. Stabile (228.213) il numero delle interruzioni volontarie di gravidanza.

All'attacco degli italiani c'è ora anche l'inquinamento. La città più inquinata d'Italia, considerando il biossido di zolfo, è Milano. Al secondo posto c'è Torino, segue Roma. La grande città meno inquinata, sempre in relazione al biossido di zolfo, è Genova. I dati sono stati ricavati attraverso rilevamenti in diverse zone delle singole città. Non sono però dati assoluti (avverte l'Istat) poiché le rilevazioni sono state fatte in condizioni climatiche diverse.

Il «ritorno al paese» — infine — sembra caratterizzare l'italiano 1984. Dalle cancellazioni anagrafiche nelle metropoli, specialmente quelle del nord, sembra ormai avviato a crollare il mito industriale ed a crescere l'interesse verso un modello di vita più umano, a contatto con la natura.

Marcella Ciarnelli

GENNAIO

RIZA PSICOSOMATICA

L'EVOLUZIONE

Il lungo percorso di cervello e psiche

"L'evoluzione del cervello" un inedito di *Paul D. MacLean*

"La malattia tra ontogenesi e filogenesi" di *R. Morelli* e *A. Setton*

"Pace olistica, salute olistica" di *Fritjof Capra*

"Grazia e bellezza per autorealizzarsi" di *Alexander Lowen*

PSICOLOGIA OGGI

"La legge: molti rischi, pochi benefici?" dibattito a cura di *Vera Slepoj*

GRAN BRETAGNA Dopo le clamorose dimissioni di Heseltine si moltiplicano le critiche alla Thatcher

Si riapre l'opzione europea

Entra nel vivo la battaglia per la Westland

L'ex ministro della difesa ha parlato ieri apertamente a nome del consorzio comunitario, illustrandone i meriti commerciali - Entra in scena un nuovo azionista, Alan Bristow, avversario della scelta Fiat-Sikorsky - Grande imbarazzo fra i collaboratori del primo ministro

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Le drammatiche dimissioni di Heseltine hanno servito a rilanciare in modo poderoso l'opzione europea per la Westland. I primi sondaggi d'opinione raccolti da tv e radio dicono che il sessanta per cento approva il suo gesto e ritiene che l'offerta di cooperazione del consorzio a quattro sia da preferire al tentativo di virtuale acquisizione da parte dell'americana Sikorsky. Liberatosi del bavaglio che la disciplina thatcheriana cercava di imporgli, l'ex ministro della Difesa ha potuto ieri parlare apertamente, a nome del consorzio, illustrando in una conferenza stampa i meriti commerciali della proposta comunitaria.

Da ministro, Heseltine aveva fatto il possibile per sottolineare l'importanza strategica della Westland nell'ambito delle forniture militari per la Difesa in termini di «interesse nazionale», «solidarietà Cee», «fedeltà atlantica». Ora ha la facoltà di proseguire la sua argomentazione — in modo dichiaratamente non politico — additando i vantaggi della razionalizzazione del mercato e della produzione su scala continentale, la necessità di dare il massimo impulso alla ricerca e allo sviluppo delle tecnologie più avanzate per potenziare al massimo la capacità concorrenziale dell'Europa.

Heseltine, con alcune forti riserve, ha, tutto sommato, una buona stampa. La Thatcher, per quanto sostenuta dai mass-media più fedeli, è stata ieri costretta a leggere alcuni fra i commenti più sfavorevoli che le siano capitati da quando è diventata premier. Un giornale dice: «Finalmente ha la crisi politica che si merita». C'è quasi una sorta di sollievo nel constatare che la fortezza dell'autoritarismo thatcheriano non è, dopotutto, inespugnabile. Il re non è ancora nudo, ma poco ci manca. Questo non vuol dire, naturalmente, che Heseltine sia vicino a subentrare nella massima carica. Tutt'altro. Ma, per il momento, significa che la battaglia per la Westland rimane aperta.

Il pacchetto azionario della azienda contesa è assai frazionato. Gli investitori a titolo individuale sono in maggioranza rispetto alle istituzioni finanziarie. Martedì 14 si decide. Per convalidare senza dubbio l'offerta Sikorsky ci vuole una maggioranza di due terzi. Fino all'altro giorno, sembrava che gli americani ce l'avessero fatta. È però entrato in scena il pro europeo Alan Bristow (proprietario di una ditta di trasporti per elicotteri) che ha provveduto ad innalzare la sua quota azionaria al 10,55 per cento del pacchetto globale comprando 4 milioni e 400 mila azioni ordinarie (per 5 milioni di sterline) anche se ha dovuto pagarle un prezzo esorbitante: una sterlina e nove centesimi l'una, ossia quasi il doppio della quotazione normale. La quota del 10 per cento e oltre dà al signor Bristow, nell'assemblea di martedì, il diritto automatico di chiedere il rinvio della seduta e l'inserimento dell'offerta europea, accanto a quella americana. Ossia Bristow può imporre quello che il consiglio d'amministrazione della Westland ha fin qui disperatamente cercato di impedire: la piena cittadinanza al «pacchetto» europeo (il cui valore si ritiene sia superiore di almeno il dieci per cento rispetto alle condizioni avanzate dagli americani) per un esame di merito sereno e concreto. Heseltine, come ha ammesso ieri in una intervista, comincia a intravvedere la vittoria. C'è di più. Se un numero sufficiente di azionisti si affiancano a Bristow questi può superare il 25 per cento dei voti necessari a sconfiggere fin da martedì la proposta americana.

In ogni caso, si va al rinvio. Per statuto, devono passare tre settimane. Heseltine che ha ancora una volta ribadito la sua ferma intenzione di promuovere la più forte campagna a favore del consorzio, acquista lo spazio di manovra desiderato. In parlamento, frattanto, le forze d'opposizione (laburisti, socialdemocratici, liberali) chiedono spiegazioni al primo ministro. Se va di questo passo, la Thatcher non troverà facile far dimenticare la polemica e la vicenda delle dimissioni del suo ministro della Difesa come ha invano cercato di fare ieri con alcune dichiarazioni rassicuranti. Il premier ha adottato la tattica del basso profilo. Non interviene nella disputa. Lascia che siano i suoi collaboratori più stretti a parlare per lei.

Ma questi si trovano in grande imbarazzo: nessuno osa attaccare troppo duramente Heseltine, nessuno sa bene come difendere il capo del governo. L'elenco di accuse avanzato l'altro giorno dall'ex titolare della Difesa è troppo pesante perché possa essere spazzato sotto il tappeto. Investe la condotta stessa del governo: la costituzionalità dei suoi atti, la correttezza procedurale, le garanzie democratiche sotto il peso dell'autorità sovrana della Thatcher. Il silenzio non serve: un numero crescente di deputati conservatori chiede impazientemente al premier di discolparsi e, se può, di contrattaccare perché è la quotazione elettorale di tutto il partito che sta adesso calando.

Antonio Bronda

Michael Heseltine, 52 anni, l'ex ministro della difesa che si è dimesso dal governo britannico sfidando la Thatcher, per manifestare il suo disaccordo sulla cessione della Westland al gruppo Fiat-Sikorsky. La foto lo ritrae nel momento in cui lascia il numero 10 di Downing Steet, durante la riunione del gabinetto

Ambizioso, miliardario, deciso: è l'uomo che sfida la Thatcher

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Giuoca per la posta più alta, non ha mai nascosto la sua ambizione estrema, né ha timore di adottare la strategia più rischiosa. A 52 anni, Michael Heseltine è un uomo che ha poco tempo da perdere se vuol dar la scalata definitiva al potere. Questo vuol dire distinguersi e, se necessario, confrontarsi con la Thatcher stessa: una impresa che, fino ad oggi, non è riuscita a nessuno fra i 14 ministri e sottosegretari costretti alle dimissioni in questi ultimi cinque o sei anni. Rimane da vedere se la repentina uscita dal governo sia anche per Heseltine solo una fiammata di speranze o se possa invece trasformarsi in un effettivo trampolino di lancio.

Tuttavia, Heseltine è un personaggio completamente diverso, per carattere e personalità, dai vari Pym, Prior, Gilmore, Stevas eccetera i quali non hanno mai saputo dare il mordente necessario all'ala «moderata» conservatrice davanti alla aggressività e alla durezza del thatcherismo. Ad Heseltine viene universalmente riconosciuta la dote del tempismo. Non ha aspettato di venir liquidato dalla Thatcher. Autoescludendosi, ha strappato l'iniziativa riguadagnando tutta la libertà di movimento necessaria per promuovere la causa del consorzio europeo. L'«affare Westland» sembra tagliato su misura per lui: difesa dell'interesse nazionale, solidarietà europea contro la minaccia della penetrazione americana, ma soprattutto una questione di principio — faccia a faccia con l'autoritarismo della Thatcher — sul modo in cui il libero dibattito su una questione di cruciale importanza è stato distorto, soffocato, fuorviato. Nessuno era ancora riuscito, dal '79 in poi, a dimostrare, in modo tanto preciso e tagliente, qual'è l'essenza della leadership personalistica thatcheriana. Il danno per il prestigio del Premier è immenso.

Percorrendo i dati della biografia di Heseltine non fa meraviglia trovarlo adesso pronto ad affrontare quella che può apparire come una scommessa di grande azzardo su una questione che gli permette di invocare fino in fondo il buon diritto. Heseltine è nato nel 1934 nel Galles del sud da famiglia benestante. Ha studiato legge e commercio ad Oxford, è stato presidente dell'Unione studentesca della famosa Università. Ha sempre vissuto in grande stile, anche all'inizio. Ha investito una piccola eredità in beni immobili e gli è andata bene: soldi e successo mondano. A 26 anni è già avviato a diventare miliardario con una impresa editoriale che cresce a vista d'occhio. Oggi vive con la famiglia in una sontuosa tenuta presso Bambury, ha un appartamento di lusso in città, la sua fortuna personale ne fa l'uomo più ricco fra i dirigenti conservatori. Particolare psicologico non indifferente, Heseltine può guardare alla Thatcher, figlia di un modesto negoziante, come ad una parvenue sociale.

A 33 anni era già portavoce ufficiale per l'industria quando i conservatori si trovavano all'opposizione. Nei '72-'74, sotto il governo Heath, divenne ministro per il settore aerospaziale. Cresce nel frattempo la sua popolarità con la base del partito conservatore. Biondo, occhi azzurri, fotogenico, grande facilità di parola, è l'idolo dei congressi annuali: il tratto aristocratico non gli impedisce affatto l'uso della demagogia più spinta.

Non gli sono neppure estranee la teatralità del gesto, la polemica, la sfida. In una accesa seduta dei Comuni, anni fa, i laburisti si mettono a cantare Bandiera rossa e Heseltine, in modo provocatorio, afferra la mazza dorata dello speaker e la agita come una clava sopra la testa. Dovrà scusarsi, il giorno dopo. Ma l'impresa, insieme alla capigliatura folta e lunga, gli merita il nomignolo di «Tarzan». Un certo naturale egocentrismo non gli permette di avere molti amici. Alcuni gli rimproverano un indubbio atteggiamento di arroganza. Facendo le rime col nome, lo chiamano «Brillantine».

Ma la sua carriera è in continua ascesa. Accetta di servire sotto la Thatcher anche se l'estremismo neoliberista della signora, la durezza di una ristrutturazione selvaggia, la piaga della disoccupazione di massa offendono profondamente la cultura e il metodo di un esponente politico allevato alla scuola dei Churchill, dei MacMillan e di Heath. Il thatcherismo è una versione del post-moderno conservatore che non gli va affatto a genio. Heseltine sottace la critica e viene premiato dalla Thatcher prima col ministero dell'Ambiente ('79) e poi con quello della Difesa ('83): incarichi che ha assolto in modo lusinghiero fino alle ore 11 del mattino il 9 novembre.

È il primo serio scontro che la Thatcher — messa momentaneamente in scacco sulla vicenda Westland — abbia dovuto subire da quando è andata al potere. Il tempo dirà se possa trasformarsi in un effettivo ricambio di leadership. Nel frattempo, la forza d'immagine della Thatcher ha sofferto un indubbio offuscamento per mano di un politico altrettanto deciso e probabilmente più persuasivo e attraente quando parla dai teleschermi.

a. b.

BELGIO

Il processo Boeynants al via: l'ex premier dc ha frodato miliardi

Centinaia i capi d'accusa - Uomo chiave delle coalizioni dal '49 all'81, due volte primo ministro, ricchissimo, non pagava le tasse

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Il «vecchio coccodrillo» davanti ai giudici. Ovvero la triste fine di quella che è stata, forse, la più brillante carriera politica del Belgio. Paul Emile François Henry Vanden Boeynants, 66 anni, dirigente della Democrazia cristiana francofona, primo ministro dal '66 al '68 e poi ancora dal '77 al '79, ma soprattutto uomo chiave in tutte le coalizioni governative dal 1949 al 1981, è comparso in tribunale per quello che si annuncia come uno dei più complessi e lunghi procedimenti giudiziari della storia belga: almeno sei mesi di dibattimento, prima di una sentenza che dovrà esprimersi su un centinaio di capi d'accusa. Ad elaborare il «pacchetto» dell'accusa hanno lavorato decine di incaricati della Corte bruxellese, ma soprattutto un gran numero di esperti contabili e fiscali. Vanden Boeynants infatti, deve rispondere di una colossale frode fiscale, roba da centinaia di milioni di franchi belgi, miliardi di lire.

Il dossier preparato dagli esperti del tribunale è tanto complesso che al più popolare giornale francofono non sono bastate, l'altro giorno, tre colonne di piombo fitte di cifre per riassumerlo tutto. Senza farla tanto lunga, basterà dire che, almeno fino al giorno in cui, durante un banalissimo controllo di routine, gli ispettori del fisco non sgranarono gli occhi di fronte a quel nome celeberrimo seguito da incongrue notazioni sulla sua posizione fiscale, VDB, sigla con la quale è conosciuto, non aveva mai pagato le tasse dovute. Per diversi anni aveva dichiarato redditi molto inferiori a quelli reali, in molti casi non aveva dichiarato un bel nulla. Per un erario che passa per essere il più esoso d'Europa e per un uomo che veniva considerato tra i più ricchi del paese, non c'è male.

Si era nel 1981 e lo scandalo arrivò giusto a tempo per bruciare l'ultima operazione politica di VDB. Dopo un faticoso negoziato con i socialisti francofoni, stava per diventare sindaco dell'agglomerato bruxellese: carica che conta molto in Belgio e costituisce un po' l'apice di tutte le carriere politiche di prestigio. VDB cercò di mettere tutto a tacere, versando 24 milioni di franchi belgi (800 milioni di lire) e, con l'appoggio del suo partito, scatenò la controffensiva dicendosi vittima di una macchinazione politica. A quel punto, però, servì a poco. Un anno dopo, al termine di una contrastata procedura parlamentare, gli venne revocata l'immunità. Altri tre anni sono stati necessari per decidere se la causa spettasse a un'istanza politica speciale, trattandosi di un ex primo ministro, oppure a un tribunale ordinario. Risolto il dilemma, il procedimento è infine cominciato mercoledì scorso davanti alla 22ª Camera bis del tribunale correzionale di Bruxelles, presidente il giudice Carlos Amorès y Martinez, il quale, appena aperto l'incartamento di 7 mila pagine, si è subito messo le mani nei capelli.

Per arrivare alla sentenza, infatti, bisognerà ricostruire e mettere in chiaro decenni di redditi non dichiarati, di capitali trasferiti in mezzo mondo, di complicati intrecci fra fortune private, società di comodo e prestanome. E bisognerà accertare l'esistenza, e l'entità, di complicità in almeno due settori: tra le autorità fiscali dell'epoca, alle quali il minimo che si possa rimproverare è una certa disinvoltura nei controlli e nel Psc, il partito socialcristiano, che almeno nel '79 e nell'80 a VDB, che era suo presidente, cospicui emolumenti esentasse. Se il tribunale deciderà di andare fino in fondo su questo secondo aspetto, lo scandalo rischia di diventare un caso politico di prima grandezza. Per l'intero gruppo dirigente democristiano francofono, pilastro dell'appena ricostituito gabinetto Martens, si prospetta qualche imbarazzantissimo guaio giudiziario.

Ma a parte quel che potrà ancora accadere; ciò che è venuto fuori finora è già di per sé un brutto colpo per il Psc e per la sua immagine. Vanden Boeynants era la sua personalità più conosciuta e prestigiosa, ma era, soprattutto, un po' il prototipo dell'esponente politico e governativo dc. Uomo d'affari, strenuo difensore della sacralità dell'impresa privata, tipico rappresentante di quell'intreccio tra mondo degli affari e politica che tanta parte ha avuto nella storia del Belgio post-guerra, tante fortune ha creato e tanti guasti ha prodotto nel tessuto economico, nella moralità pubblica e nella stessa cultura politica del paese.

La sua resistibile ascesa, VDB la cominciò nel commercio: una catena di macellerie ereditata dalla famiglia e presto «internazionalizzata» con la conquista, molto discussa e poco contrastata, del monopolio nella fornitura di carne all'esercito dello Zaire. Seguirono poi gli investimenti immobiliari. Erano gli anni in cui gli splendidi quartieri «art nouveau» di Bruxelles venivano allegramente squarciati per far posto a bruttissimi e inutili complessi moderni. C'era da far fortuna, e il «vecchio coccodrillo», come tanti, la fece. Ma l'intuizione geniale fu quella di entrare in politica.

Paolo Soldini

Brevi

Rinviato l'incontro Gemayel-Assad

BEIRUT — Il presidente libanese Amin Gemayel ha nuovamente rinviato un'importante visita a Damasco, dove oggi avrebbe dovuto incontrare il presidente siriano Assad. Il rinvio è stato deciso ieri pomeriggio, mentre miliziani falangisti assaltavano a Beirut Est un giornale controllato dalle forze, anch'esse cristiane, di Elie Hobeika, e le truppe cristiane dell'esercito erano impegnate in duelli d'artiglieria con i drusi. Gemayel dovrebbe partire lunedì.

Israele: due morti in un test militare

TEL AVIV — Un deputato israeliano dell'opposizione, la signora Shulamit Aloni, ha affermato ieri che due militari sarebbero morti il 3 settembre a seguito di un incidente occorso durante un esperimento militare segreto.

Reagan andrà a Grenada

WASHINGTON — Il presidente Reagan si recherà il prossimo 20 febbraio a Grenada, l'isola caribica invasa il 25 ottobre 1983 dalle truppe americane.

Delegazione Usa da Honecker

BERLINO — Una delegazione di 11 membri del Congresso americano è stata ricevuta ieri dal leader della Rdt Erich Honecker. È la prima presa di contatto del genere da oltre dieci anni.

Amnistia in Albania

TIRANA — Il Parlamento albanese ha decretato un'amnistia di cui beneficieranno «le persone condannate a pene inferiori ai due anni di prigione, ai lavori forzati, a pene con condizionali o ammende». Per le donne e i giovani le misure di clemenza si applicano anche in casi più gravi.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI GENOVA

Estratto di sentenza penale (art. 36 C.P.)

La Corte di Assise di Appello di Genova con sentenza 10 novembre 1984 ha condannato alla pena dell'ergastolo

BAISTROCCHI LIVIO

nato a Monchio delle Corti (Pr) il 30 aprile 1945 per il reato di omicidio plurimo aggravato continuato nei confronti del m.llo dei Carabinieri Battaglini Vittorio, carabiniere Tosa Mario, ten. col. Tuttobene Emanuele, app.to Casu Antonino, commissario capo di P.S. Esposito Antonio e dell'operaio Rossa Guido. Reati commessi in Genova il 21 giugno 1978, il 24 gennaio 1979, il 21 novembre 1979 ed il 25 gennaio 1980.

BALZERANI BARBARA

nata a Colleferro (Roma) il 16 gennaio 1949 per il reato di omicidio plurimo aggravato nei confronti del m.llo dei Carabinieri Battaglini Vittorio, carabiniere Tosa Mario, ten. col. Tuttobene Emanuele e dell'app.to Casu Antonino. Reati commessi in Genova il 21 novembre 1979 ed il 25 gennaio 1980.

LO BIANCO FRANCESCO

nato a Paola il giorno 1 febbraio 1950 per il reato di omicidio plurimo aggravato nei confronti del m.llo dei Carabinieri Battaglini Vittorio, carabiniere Tosa Mario, ten. col. Tuttobene Emanuele, app.to Casu Antonino e del commissario capo di P.S. Esposito Antonio. Reati commessi in Genova il 21 giugno 1978, il 21 novembre 1979 ed il 25 gennaio 1980.

SEGHETTI BRUNO

nato a Roma il 13 aprile 1950 per il reato di omicidio plurimo aggravato continuato nei confronti del m.llo dei Carabinieri Battaglini Vittorio, carabiniere Tosa Mario, ten. col. Tuttobene Emanuele ed app.to Casu Antonino. Reati commessi in Genova il 21 novembre 1979 ed il 25 gennaio 1980.

Per estratto conforme.
Genova, 27 dicembre 1985.

IL DIRETTORE DI DIVISIONE DI CANCELLERIA dott. Giuseppe Sasso

CEE

Andreotti discute sulla mini-riforma con gli europarlamentari

ROMA — In un incontro con i deputati italiani al Parlamento europeo, il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, ha ribadito la sua posizione contraria alla firma da parte dell'Italia della mini-riforma della Comunità, quale è uscita dalla conferenza intergovernativa fra i dieci. A proposito della posizione italiana, Andreotti ha sostenuto che «sarebbe assurdo e scorretto firmare qualcosa nell'incertezza, o addirittura nella certezza di una opposizione del Parlamento».

La firma dell'«atto unico» nel quale si esprime la mini-riforma dovrebbe avvenire nel Consiglio dei ministri della Comunità che dovrebbe tenersi il 27-28 gennaio. Prima di quella data, la settimana prossima, ne discuterà l'assemblea di Strasburgo.

Il governo italiano deciderà la propria posizione definitiva in seguito alle decisioni del Parlamento europeo, e soprattutto in base al parere che esprimerà il Parlamento italiano, che dovrà discutere della questione prima della riunione del consiglio. «Il mandato era preciso — ha detto Andreotti —. I risultati della conferenza intergovernativa sono del tutto insufficienti». Secondo Andreotti, se i dodici non firmassero il documento entro il mese «non ne nascerebbe alcun problema, perché non è una necessità assoluta».

Diffusa insoddisfazione è stata espressa negli interventi dei parlamentari. Per Altiero Spinelli il Parlamento europeo dovrebbe respingere l'«atto unico». Nello stesso senso si è espresso il presidente del gruppo comunista Gianni Cervetti. Insoddisfatti anche i democristiani e i socialisti, ma secondo Didò bisogna firmare l'«atto».

URSS-USA

Le Izvestije accusano: in America una nuova ondata anti-sovietica

MOSCA — Una nuova ondata di antisovietismo sta nascendo negli Stati Uniti, afferma il quotidiano governativo «Izvestije» in un duro articolo dal titolo ironico, «Rambo alla riscossa». Prendendo come spunto l'antisovietismo che emerge dal film «Rambo», il quotidiano sovietico sostiene che negli Stati Uniti si sta assistendo ad una «isteria» contro l'Unione Sovietica che supera quella della guerra fredda. Proprio questa «isteria», precisa il giornale, riflette la «vera attitudine» degli ambienti ufficiali degli Stati Uniti.

Le «Izvestije» rivolgono anche delle accuse specifiche al comportamento nei «confronti del personale diplomatico sovietico e dei rappresentanti ufficiali negli Stati Uniti» che vivono in «un'atmosfera di antisovietismo vergognoso e di sospetti».

Insistendo sul contrasto tra le dichiarazioni di buona volontà e «concreti atti di ostilità», le «Izvestije» citano il quotidiano americano «Washington Post» secondo cui «la guerra fredda sembra essere deliberatamente alimentata dalla pubblicità commerciale e dagli annunci che appaiono nella televisione americana».

Il quotidiano sovietico ne deduce che «Rambo non è solo il nome di un film, ma anche il simbolo dell'America di oggi» ed il fatto che la parola «Rambo» sia stata scritta presso l'entrata dell'ambasciata sovietica nella capitale americana — aggiunge — significa che il messaggio rivolto alla pubblica opinione è il seguente: «Il superman americano lotta contro le orde rosse e, naturalmente, le vince».

CILE

Minacciato di morte Seguel alla vigilia di un congresso sindacale

SANTIAGO DEL CILE — «Sei invitato al tuo funerale», così una voce anonima ha minacciato, dopo averlo chiamato al telefono, il dirigente sindacale Rodolfo Seguel. Seguel stesso ha denunciato la vicenda ai giornalisti, precisando che non si tratta certo del primo episodio del genere, che minacce analoghe aveva ricevuto in passato. Particolare, però, la circostanza di questi giorni: infatti ieri è iniziato il congresso nazionale dei dirigenti del sindacato del rame, una delle organizzazioni di lavoratori più importanti del Cile, la prima a organizzare, due anni fa, le giornate di protesta contro il regime di Pinochet al potere da tredici anni.

Rodolfo Seguel è tra i presidenti del «Cnt», il comando nazionale dei lavoratori, che raggruppa tutte le confederazioni, ed è anche segretario del lavoratori del rame. Probabile che il suo mandato sia rinnovato alla fine del congresso nazionale: un'eventualità che, vista l'intransigenza dimostrata dal giovane sindacalista democristiano nella sua opposizione al regime, non fa piacere alle autorità. Seguel, insieme a Manuel Bustos, a Ruiz di Giorgio, a Valencia e ad altri cinque tra dirigenti sindacali e di quartiere, era stato arrestato all'indomani della protesta dei settembre scorso e rilasciato solo in dicembre.

In carcere altrettanto illegalmente restano numerosi oppositori: è di ieri la denuncia del gruppo «Italia I» di «Amnesty international» che segnala il caso di Ignacio Vidaurazaga Manriquez, operaio metallurgico, 29 anni, arrestato dalla polizia segreta nell'agosto dell'84, torturato nei centri clandestini di Conception e Santiago, ora in attesa di processo per presunte violazioni della legge sul controllo delle armi.

SUDAFRICA

Annuncio dell'Anc: rafforzeremo la nostra ala militare

JOHANNESBURG — La polizia di Botha ha aperto nuovamente il fuoco contro un gruppo di manifestanti nel ghetto nero di Queenstown: un nero è stato ucciso, altri due sono rimasti feriti e successivamente arrestati. Durante gli incidenti — secondo la versione fornita dalla polizia — è rimasta ferita, a colpi di pietra e gravemente ustionata, anche una donna nera di 24 anni.

Da Lusaka, intanto, Olivier Tambo, presidente dell'African national congress, ha ripetuto che «fin quando Nelson Mandela, leader dell'Anc, e tutti gli altri prigionieri politici non saranno liberati» non vi potranno essere negoziati con il governo di Pretoria. Tambo ha quindi aggiunto: «Recluteremo più guerriglieri, li eserciteremo e li armeremo per rafforzare l'ala militare della nostra organizzazione».

AMERICA C.

Contadora tenta un rilancio, nel gruppo altri 4 paesi

CARACAS — La riunione di Contadora (Colombia, Messico, Panama, Venezuela) che si apre oggi a Caracas potrebbe portare ad un allargamento del gruppo con l'inserimento dei quattro paesi del «gruppo di Lima». È cioè: Perù, Argentina, Brasile, Uruguay. A tre anni dalla sua nascita e mentre le prospettive di pace per il Centro America appaiono sempre più difficili, il gruppo di Contadora tenta quindi un rilancio.

Durante la riunione tra gli otto paesi, comunque, verrà quasi sicuramente discussa anche la proposta argentina di formare un nuovo gruppo di mediazione con la partecipazione di alcuni paesi europei e nordamericani. E precisamente: Italia, Canada, Francia, Spagna e Svezia. Ma difficilmente questa proposta potrà essere accolta già nella giornata odierna.

I compagni tutti dell'Istituto Gramsci di Torino, nel porgere sentite condoglianze alla famiglia, ricordano la compagna

MIRANDA RUI

Torino, 11 gennaio 1986

I compagni della Cgil Funzione Pubblica di Torino piangono la prematura scomparsa della compagna

MIRANDA

Torino, 11 gennaio 1986

I comunisti della sezione Pci di Borgaretto si uniscono al dolore del compagno Luigi Gaschino per la scomparsa della

MOGLIE

e sottoscrivono in memoria duecentomila lire per l'«Unità».

Borgaretto (To), 11 gennaio 1986

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

GIOVANNI MURA

la moglie e il figlio lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'«Unità».

Genova, 11 gennaio

Nel trigesimo della scomparsa della compagna

ESTER MUSSO
in CAVAGNARO

il figlio Mario Cavagnaro la ricorda con infinito rimpianto e in sua memoria sottoscrive per l'«Unità». Il compagno Mario ringrazia compagni e amici, parenti e conoscenti che hanno espresso e continuano ad esprimergli anche in questi giorni la loro solidale partecipazione al dolore per la scomparsa della cara mamma.

Genova, 11 gennaio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

GISBERTO EVANGELISTI

la moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrivono per l'Unità.

Massa, 11 gennaio 1986

Le famiglie Buozzi-Celestini ricordano, nel quarto anniversario della morte, il loro caro

IVANO BUOZZI

In sua memoria sottoscrivono per l'«Unità».

Milano-Ferrara, 11 gennaio 1986

Ricorre oggi il sesto anniversario della morte del compagno ragionier

GIUSEPPE BARCELLONA

iscritto al Pci dal 1945. La moglie Giovanna, la figlia Grazia con il marito e i figli lo ricordano con immutato rimpianto e sicuri di far cosa che da lui sarebbe stata gradita sottoscrivono lire 100.000 per *l'Unità*.

Milano, 11 gennaio 1986

Direttore
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
20100 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 6440
00185 Roma, via dei Taurini, 19
Telefoni centralino:
4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5

TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 70.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 230.000, sem. 160.000 - Cda L'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 160.000, semestre 80.000

Tipografia N.I.Gi. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via dei Peliasci, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

A febbraio pensioni più pesanti

Per l'Irpef gli acconti di 40mila lire

Tutte le tabelle degli aumenti, conguagli e detrazioni - Il consiglio di amministrazione ha deciso l'applicazione integrale dei decreti sulla scala mobile e sul fisco - Come salvaguardare i meno favoriti - Militello: la difesa dei pensionati con leggi mutevolissime

ROMA — L'Inps pagherà a febbraio e a marzo gli acconti di 40.000 lire sulla detassazione Irpef ai pensionati che ne hanno diritto (esclusi, quindi, quelli che sono esentati dalle tasse: sociali e al minimo): nella stessa occasione, le cedole di pensione conterranno altri importanti conguagli, quelli della contingenza '85 e '86. Per l'anno scorso, si tratta di una cifra in più: l'inflazione, infatti, è stata più alta di quanto il governo — e di conseguenza l'Inps, che prepara i mandati anticipatamente — avesse previsto; per il 1986, i soli pensionati dei mesi dispari saranno penalizzati, perché con il primo rateo di gennaio hanno avuto ancora la scala mobile trimestrale, che il nuovo decreto *modifica*, portandone la cadenza a sei mesi. Il consiglio di amministrazione, riunito sotto la presidenza di Giacinto Militello, ha ieri deciso così di dare integrale applicazione ai due recenti decreti che riguardano i pensionati: quello sulla scala mobile e quello sull'Irpef; nello stesso tempo, dando contemporaneamente il conguaglio '85 si è cercato di compensare i più svantaggiati.

«In una situazione così mutevole sul piano legislativo — ha dichiarato Giacinto Militello, ricordando che il decreto sulla scala mobile è stato varato il 30 dicembre, quando l'Istituto aveva già elaborato i mandati di gennaio; e che dopo pochi giorni è stato deciso quello sull'Irpef — l'obiettivo prioritario mio personale e di tutta la dirigenza politica, amministrativa e tecnica dell'Istituto è stato quello di assicurare il puntuale pagamento delle pensioni alle scadenze previste, di garantire ai pensionati la piena tutela dei loro diritti e spettanze, di mantenere le procedure dell'Inps nel rispetto delle leggi vigenti». Dichiarando un apprezzamento per lo spirito delle richieste dei sindacati pensionati (rinviare l'applicazione del decreto sulla scala mobile), il presidente dell'Inps ha affermato che non è stato possibile accoglierle «perché non trovano riscontri obiettivi di legittimità nell'attuale normativa» ed ha concluso: «Desidero confermare l'impegno mio personale e di tutte le strutture dell'Istituto a dare pronta operatività ai miglioramenti che il Parlamento intendesse apportare in sede di approvazione della legge finanziaria e di conversione del decreto legge sull'Irpef».

Abbiamo scelto di ridurre al minimo la informazione «parlata», per privilegiare la pubblicazione integrale delle tabelle fornite dall'Inps ieri, dalle quali tutti i pensionati sono in grado di ricavare con estrema esattezza le pensioni che prenderanno a febbraio o a marzo (*tabella 1 e 4*) e gli adeguamenti per costo vita di tutto l'anno (*tabelle 2 e 3*). A queste ultime manca l'indicazione dell'aumento per dinamica salariale delle pensioni superiori al minimo: +0,4%, sull'importo al 31-12-85 (al netto degli aumenti in cifra fissa).

Minore importo dell'imposta sul mese di gennaio 1986 (pensioni in pagamento a febbraio)

	Titolare senza carichi di famiglia	Titolare con coniuge a carico	Titolare con coniuge +1 figlio a carico	Titolare con coniuge +2 figli a carico
Pensione sociale	0	0	0	0
Autonomi (–65 anni)	0	0	0	0
Autonomi (minimo alto)	0	0	0	0
Pensione al minimo	0	0	0	0
Pensione al minimo (1)	5.285	0	0	0
Con più di 781 contributi	6.060	0	0	0
Pensione di lire 450.000	15.000	0	0	0
» » » 500.000	24.005	465	0	0
» » » 550.000	33.005	9.465	5.935	2.405
» » » 600.000	40.000	18.465	14.935	11.405
» » » 700.000	40.000	36.465	32.935	29.405
» » » 800.000	40.000	40.000	40.000	40.000
» » » 1.000.000	40.000	40.000	40.000	40.000
» » » 1.200.000	40.000	40.000	40.000	40.000
» » » 1.500.000	40.000	40.000	40.000	40.000
» » » 2.000.000 (2)	40.000	40.000	40.000	40.000

(1) Maggiorata con la legge 140 del 1985. (2) Tutti gli importi si riferiscono a gennaio '86.

PENSIONI INPS 1986: adeguamento per effetto della scala mobile semestrale

1) PENSIONI AL TRATTAMENTO MINIMO

DECORRENZA	Pensioni lavoratori dipendenti: Con meno di 781 contributi settimanali	Pensioni lavoratori dipendenti: Con più di 780 contributi settimanali (1)	Pensione lavoratori autonomi: Vecch. superstiti e pens. invalid. che hanno l'età pensionabile	Pensione lavoratori autonomi: Pensionati di invalidità che non hanno l'età pensionabile	PENSIONI SOCIALI
1 - 1 - 86	376.000	400.300	309.800	276.900	221.800
1 - 5 - 86	385.800	410.750	317.850	284.100	227.550
1 - 11 - 86	395.850	421.450	326.100	291.500	233.450

(1) riguarda le pensioni con decorrenza dal 1° gennaio '84 al 31 maggio '85

2) PENSIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI E DEI LAVORATORI AUTONOMI (AUMENTI PER COSTO VITA)

Dall'1- 5-86 aumento del 2,6 % fino a Lire 752.000
aumento del 2,34% sulle ulteriori Lire 376.000
aumento del 1,95% sulla parte di pensione eccedente Lire 1.128.000

Dall'1-11-86 aumento del 2,6 % fino a Lire 771.600
aumento del 2,34% sulle ulteriori Lire 385.800
aumento del 1,95% sulla parte di pensione eccedente Lire 1.157.400

Pensionati che hanno riscosso in gennaio: pensioni di marzo

	a) Pens. senza carichi di famiglia Conguaglio al 28-2-1986			b) Pens. con il coniuge a carico Conguaglio al 28-2-1986			c) Pens. con il coniuge a carico e un figlio Conguaglio al 28-2-1986			d) Pens. con il coniuge a carico e 2 figli Conguaglio al 28-2-1986		
	Per scala mobile	Per Irpef	Totale	Pensione	Tasse	Totale	Pensione	Tasse	Totale	Pensione	Tasse	Totale
Pensione sociale	– 4.000	0	– 4.000	– 4.000	0	– 4.000	– 4.000	0	– 4.000	– 4.000	0	– 4.000
Autonomi (–65 anni)	– 5.000	0	– 5.000	– 5.000	0	– 5.000	– 5.000	0	– 5.000	– 5.000	0	– 5.000
Autonomi (minimo alto)	– 5.600	0	– 5.600	– 5.600	0	– 5.600	– 5.600	0	– 5.600	– 5.600	0	– 5.600
Pensione al minimo	– 6.750	0	– 6.750	– 6.750	0	– 6.750	– 6.750	0	– 6.750	– 6.750	0	– 6.750
Pensione al minimo (1)	– 6.750	+11.785	+ 5.035	– 6.750	0	– 6.750	– 6.750	0	– 6.750	– 6.750	0	– 6.750
Con più di 781 contributi	– 7.200	+13.410	+ 6.210	– 7.200	0	– 7.200	– 7.200	0	– 7.200	– 7.200	0	– 7.200
Pensione di lire 450.000	– 8.100	+31.460	+23.360	– 8.100	0	– 8.100	– 8.100	0	– 8.100	– 8.100	0	– 8.100
» » » 500.000	– 9.000	+49.630	+40.630	– 9.000	+ 2.550	– 6.450	– 9.000	0	– 9.000	– 9.000	0	– 9.000
» » » 550.000	– 9.900	+67.790	+57.890	– 9.900	+20.710	+10.810	– 9.900	+13.650	+ 3.750	– 9.900	+ 6.590	– 3.310
» » » 600.000	–10.800	+80.000	+69.200	–10.800	+38.875	+28.075	–10.800	+31.815	+21.015	–10.800	+24.755	+13.955
» » » 700.000	–12.600	+80.000	+67.400	–12.600	+75.300	+62.700	–12.600	+68.240	+55.640	–12.600	+61.180	+48.580
» » » 800.000	–14.315	+80.000	+65.685	–14.315	+80.000	+65.685	–14.315	+80.000	+65.685	–14.315	+80.000	+65.685
» » » 1.000.000	–17.550	+80.000	+62.450	–17.550	+80.000	+62.450	–17.550	+80.000	+62.450	–17.550	+80.000	+62.450
» » » 1.200.000	–20.600	+80.000	+59.400	–20.600	+80.000	+59.400	–20.600	+80.000	+59.400	–20.600	+80.000	+59.400
» » » 1.500.000	–24.650	+80.000	+55.350	–24.650	+80.000	+55.350	–24.650	+80.000	+55.350	–24.650	+80.000	+55.350
» » » 2.000.000 (2)	–31.400	+80.000	+48.600	–31.400	+80.000	+48.600	–31.400	+80.000	+48.600	–31.400	+80.000	+48.600

(1) Maggiorata con la legge 140 del 1985. (2) Tutti gli importi si riferiscono a gennaio '86.

«Produco soltanto se inquino, perciò vado in Spagna»

Storia della «Stoppani», la fabbrica che produce fanghi al cromo - Il governo finalmente vieta lo scarico dei veleni in mare, e scatta la ritorsione occupazionale

Dalla nostra redazione

GENOVA — Siete proprietari di uno stabilimento chimico obsoleto e altamente inquinante? Niente paura, per voi sarà tutto di guadagnato. Fatelo funzionare a tutta forza, senza curarvi di quanto possa essere distruttivo l'impatto ambientale e senza preoccuparvi della nocività interna ed esterna. Spremete, cioè, il limone sino all'ultima goccia di succo, sapendo bene, se siete in Liguria, di poter contare su una sperimentata e consolidata inerzia della Regione in materia di discariche e altro. Contemporaneamente vi premurerete di cominciare a costruire altrove — che so io, magari in Spagna — un nuovo grande e moderno stabilimento per lo stesso tipo di produzione. Cosicché, quando a conclusione di una responsabile e dura battaglia ecologica altrui, il ministro per l'Ecologia vi vieterà di continuare a scaricare in mare i nostri veleni, voi potrete chiudere bottega impunemente, portando via armi e bagagli e profitti, e lasciando sul terreno i vostri cocci, siano essi un pezzo di costa «cromata» oppure trecentocinquanta disoccupati tutti d'un colpo, senza contare la crisi dell'indotto.

È il tipo di «lezione» confezionata ed impartita alla collettività ligure — a carissimo prezzo — dalla «Luigi Stoppani S.p.A.» di Cogoleto, la florida fabbrica dei fanghi al cromo che ha annunciato di essere «costretta» a chiedere e a licenziare i suoi 350 dipendenti; «costretta» — così sostiene — dalla recente delibera del Comitato interministeriale per la difesa delle acque dall'inquinamento, che vieta d'ora in poi lo scarico a mare di rifiuti tossici e nocivi. E invece c'è il fondato sospetto che si tratti di un bluff, organizzato con noncurante sfacciataggine.

Il perché lo hanno spiegato ieri, nel corso di una conferenza stampa, con abbondanza di documenti e di argomentazioni, i consiglieri regionali comunisti, «verdi», della Sinistra indipendente e di Democrazia proletaria; i gruppi, cioè, che hanno variamente portato avanti la guerra contro il cromo e che, nel divieto di scarico sottoscritto dal ministro Zanone, individuano una propria importante vittoria.

«*La verità è* — hanno detto — *che la Stoppani può produrre senza inquinare e che potrebbe cominciare a farlo in tempi non lunghi; anche se, naturalmente, con costi maggiori rispetto agli attuali*». Dunque la minaccia di chiusura è l'ennesima manovra senza scrupoli di un imprenditore privo di scrupoli; il tutto favorito (o, magari, «favoreggiato») da ministeri competenti, assai generosi di proroghe, e da esecutivi regionali che, per anni, hanno battuto la strada delle omissioni. Mentre è chiaro che la compatibilità fra l'industria e la salvaguardia dell'ambiente è un principio che si afferma quando la pubblica amministrazione fa con rigore la propria parte, e vigila affinché gli imprenditori facciano, puntualmente e sino in fondo, la loro.

«*In Liguria* — hanno ribadito Pci, Dc, "verdi" e Sinistra indipendente — *dal 1982 il governo regionale ha ignorato in generale le norme contenute nel Dpr 915, e in particolare ha trascurato ogni azione di accertamento sulla tossicità dei fanghi Stoppani; ha inopinatamente sostenuto che non esistevano alternative allo scarico a mare; non ha ricercato siti per attivare a terra discariche controllate che eliminassero il problema senza lasciare alibi all'azienda*».

Eppure, già dal 1980, il Comune di Cogoleto aveva individuato nel proprio territorio sei o sette siti per la realizzazione di una possibile discarica controllata. Analogamente, la giunta attuale ha ignorato i proficui risultati del lavoro (per altro disertato dalla maggioranza di pentapartito) della commissione consiliare competente: in quella sede, ad esempio, due società — la Termomeccanica e la Ecodeco — hanno affermato una concreta disponibilità a ricercare soluzioni avanzate ed efficaci per lo smaltimento dei fanghi Stoppani; ma non risulta che tale disponibilità sia stata fino ad oggi utilizzata.

La vicenda Stoppani è dunque macroscopicamente esemplare di un metodo quanto mai negativo di affrontare i problemi del rapporto tra produzione, inquinamento, territorio, ambiente; «*tuttavia* — ha sottolineato il consigliere comunista Bruno Privizzini — *nonostante la gravità a cui la situazione è stata trascinata è ancora possibile operare una inversione di tendenza, finalizzata al mantenimento e al risanamento della fabbrica e alla salvaguardia dell'occupazione, della salute dei lavoratori, dell'ambiente. In primo luogo devono essere respinte le minacce liquidatorie della Stoppani: questa azienda ha contratto un enorme debito nei confronti della collettività e questo debito deve essere pagato*».

In secondo luogo, la Stoppani aveva presentato, per ottenere le varie proroghe di scarico a mare, un piano di risanamento pieno di promesse seducenti, affermando addirittura ultimamente che da uno dei suoi forni già escono fanghi a cromo zero; «*allora* — dice Privizzini — *la giunta, che ne ha gli strumenti, accerti rapidamente l'attendibilità tecnica di questo piano, anche in rapporto ad una eventuale riduzione o sospensione temporanea dell'attività produttiva, con ricorso alla cassa integrazione, da concordare e gestire sotto stretto controllo*».

In altri termini e tanto per fare un esempio: perché la Stoppani — se davvero vuole rimanere a Cogoleto e se è vera la storia degli impianti già in grado di lavorare «pulito» — non comincia a risanare i suoi forni, lasciando intanto in funzione quello dei presunti fanghi a cromo zero? Perché non ricicla con quel forno, rendendoli inerti, i fanghi che si sono accumulati in quest'ultimo periodo all'interno dello stabilimento e che impedirebbero ormai le normali attività produttive?

I costi? È ovvio che lieviterebbero. Ma perché la Stoppani — come si diceva — non dovrebbe pagare i suoi debiti? Non a caso Italia Nostra, la Lega per l'ambiente, Pro natura e il Wwf Liguria «*ritengono che solo adesso inizi il vero confronto con il "padrone delle ferriere" cavalier Stoppani*». La minaccia di chiudere, aggiungono, «*si muove in una logica di vetero-industrialismo e riporta indietro di almeno trent'anni l'orologio delle relazioni tra industria e società. Produrre senza inquinare per Stoppani è possibile, lo afferma Stoppani stesso; se non lo fa è perché non vuole*».

E se Stoppani non vuole, e non lo fa, il colpo sarà durissimo, prima di tutto, per i 350 dipendenti e i 150 lavoratori dell'indotto.

Rossella Michienzi

Trattative, Cisl e Uil divise nel giudizio

Benvenuto chiede un «intervento» per chiudere la partita e creare un unico sistema di scala mobile - Colombo, aggiunto di Marini, sostiene invece che un decreto può arrivare solo dopo un accordo: per lui insomma il negoziato è ancora aperto

ROMA — Due letture differenti. Quasi inconciliabili. Della lunga, snervante trattativa sul costo del lavoro si sono occupate ieri la direzione della Uil e il comitato esecutivo della Cisl. Due riunioni a «porte chiuse», di cui si conoscono solo le relazioni ufficiali, che sembrano aver riportato la situazione sindacale indietro di parecchi mesi. Due riunioni che hanno fornito analisi molto, molto lontane tra di loro, giudizi divergenti sul maxi-negoziato col governo e Confindustria.

Cominciamo dal sindacato di Benvenuto. Proprio il segretario generale della Uil, davanti alla direzione del suo sindacato, ha spiegato (a parte il solito omaggio al governo la cui iniziativa «ha permesso di chiudere un anno difficile in modo non del tutto negativo...») che bisogna liquidare al più presto le «questioni che restano sul tappeto». Come? Semplice: «O c'è l'accordo che sancisce definitivamente un'unica soluzione per la nuova scala mobile, e che definisce anche il problema dei decimali, oppure meglio sarebbe pensare fin da ora ad una legge che chiuda in modo definitivo e incontrovertibile per tutti la questione affermando formalmente l'efficacia generale dell'accordo sul pubblico impiego». Insomma, visto che Benvenuto non crede alle possibilità d'intesa con Lucchini (e da ciò fa discendere il suo rifiuto al «patto fra produttori», anzi meglio: alla sua interpretazione del «patto tra' produttori») chiede un intervento risolutore del governo: un decreto. Il tutto per poter sgombrare il campo dalle scorie dell'85 e dedicarsi anima e corpo alla «politica dei redditi» che per la Uil significa «concertazione triangolare». Un metodo che per Benvenuto è uscito tutt'altro che «ridimensionato» dalle vicende dell'anno appena finito.

La pensa diversamente (e quanto diversamente) la Cisl. O meglio, uno dei segretari aggiunti della Cisl, Mario Colombo. Nella sua relazione all'esecutivo dice che il suo sindacato giudica «inaccettabile un atto legislativo». Perché? Per il banale motivo che la Cisl (meglio: la Cisl di Colombo) ritiene che quest'intervento del «governo si porrebbe a monte e non a valle di un eventuale accordo sindacale». Tradotto dal sindacalese tutto ciò vuol dire: per Colombo la vertenza generale è tutt'altro che conclusa. Ci può anche essere un decreto di Craxi, ma solo dopo la firma di un'intesa.

E un commento condito con giudizi estremamente polemici nei confronti delle altre organizzazioni sindacali. Soprattutto nei confronti della Cgil. «Il sindacato di Lama — chiede Colombo nell'introduzione di ieri — ritiene di poter dare il proprio assenso ad una scala mobile senza i decimali (domanda strana visto che ieri un segretario Cgil, Restrelli, proponeva di ricorrere a tutti i mezzi, compresa la magistratura, per farsi ridare il maltolto, n.d.r.), senza aver risolto il problema degli arretrati, e senza che altri punti essenziali della piattaforma abbiamo risposta?». Dopo le domande, le velate minacce: «...se questa dovesse diventare la posizione prevalente nel movimento sindacale il disagio della Cisl si trasformerebbe in aperto dissenso: dissenso verso chi a parole ha difeso l'inscindibilità della piattaforma, isolando invece nei fatti la parte della scala mobile, dissenso verso chi ha lanciato segnali ambigui sull'orario...» eccetera, eccetera. Neanche a farlo apposta, due ore dopo Trentin, a Bologna, spiegava che per la Cgil la «piattaforma unitaria resta sostanzialmente valida e che i suoi obiettivi devono stare alla base di una nuova stagione di lotta».

Stefano Bocconetti

Le 4 richieste del Pci sulla Finanziaria

A partire da martedì verranno discusse alcune delle misure più inique - I comunisti propongono modifiche ai provvedimenti su sanità, previdenza, occupazione ed enti locali - Sarà uno scontro duro - Il governo non dimostra nessuna disponibilità al dialogo

ROMA — Da martedì lo scontro sulla finanziaria entra nel vivo, in commissione Bilancio a Montecitorio. Il lavoro preparatorio del dibattito d'aula (il cui inizio è fissato per venerdì) si concentrerà soprattutto sull'esame e sul voto degli emendamenti alle norme, per un verso inique e per un altro verso odioso, sull'occupazione, sulla finanza locale, sulla previdenza.

«La disponibilità della maggioranza è inesistente, anche sulle questioni minori», ha rilevato il segretario del gruppo comunista, Giorgio Macciotta, citando un caso esemplare: il no del governo e del pentapartito a cancellare il pazzesco aumento (da 7mila a 400mila lire annue) delle tasse scolastiche per i Conservatori di musica.

E veniamo ai quattro nodi su cui si concentrerà la battaglia alla ripresa dei lavori della commissione Bilancio.

OCCUPAZIONE — Gli attuali stanziamenti non consentono di fronteggiare una situazione sempre più grave, soprattutto tra i giovani alla ricerca di prima occupazione. Una serie di proposte del Pci prevede in primo luogo finanziamenti per una politica attiva del lavoro («senza i quali il famoso Piano del ministro De Michelis è solo un pezzo di carta», ha osservato Macciotta) e per programmi di forestazione e di sviluppo delle iniziative nel campo della tutela dei beni culturali.

ENTI LOCALI — Il problema essenziale è quello aperto dai tagli nei finanziamenti dello Stato: 1.500 miliardi di trasferimenti correnti, e altrettanti a sostegno degli investimenti. Il nuovo balzello che il governo vuol fare applicare dai Comuni (la cosiddetta Tasco) non compensa che in modesta misura questi drastici tagli.

SANITÀ — La battaglia si concentra soprattutto sulla pretesa di portare al 25% il ticket sulle medicine a carico dei mutuati.

PREVIDENZA — Le questioni più delicate sono costituite dalla semestralizzazione della scala mobile per i pensionati, dagli aumenti indiscriminati dei contributi dei lavoratori autonomi (peraltro senza alcuna ricaduta sulle loro pensioni), dal taglio degli assegni familiari, e da quell'odiosa trattenuta sull'indennità ai cassintegrati che ha già più volte diviso lo stesso pentapartito e messo alla Camera il governo in minoranza.

g. f. p.

Brevi

Rincara il caffè

RIO DE JANEIRO — L'ente del caffè brasiliano ha deciso nuovi drastici rincari dei prezzi minimi del caffè all'esportazione sfiorando il raddoppio delle quotazioni precedenti. La decisione è stata presa in seguito ai gravi danni prodotti dalla siccità sul raccolto.

Incontro De Michelis-giovani

ROMA — Le iniziative che il governo intende assumere dopo l'approvazione della Finanziaria nel quadro del piano decennale per l'occupazione sono state illustrate dal ministro del Lavoro, Gianni De Michelis nel corso di un incontro con la consulta giovanile per l'occupazione.

Scioperi Bankitalia

ROMA — Sono ripresi ieri gli scioperi articolati a livello provinciale dei dipendenti della Banca d'Italia aderenti ai sindacati di categoria Uib-Uil, Fabi e Snalbi-Confsal: dieci ore di astensione dal lavoro da esaurirsi entro il prossimo 23 gennaio.

L'assemblea dei Crai

ROMA — È in corso presso l'Hotel Princess, in via Aurelia, 619 l'assemblea nazionale dei circoli aziendali del Cica. La relazione introduttiva è stata svolta da Rino Serri, presidente nazionale dell'Arci.

I Cinque a Londra il 18 Ciampi ricevuto da Craxi

ROMA — Il dollaro è risalito ieri a 2,45 marchi e 1.676 lire in una situazione che si può definire di attesa per gli sviluppi della situazione internazionale. L'incertezza è riflessa dal prezzo dell'oro salito a 338 dollari per oncia. I punti da chiarire nell'immediato sono due: le ripercussioni sul mondo finanziario arabo delle decisioni di blocco dei fondi prese dagli Usa nei confronti della Libia e l'andamento dei tassi d'interesse negli Stati Uniti. È stata infatti accolta con sorpresa la maggioranza che si è formata in seno al Comitato della Riserva Federale (banca centrale Usa) attorno al presidente Paul Volcker nella decisione di limitare alcune forme di indebitamento a scopo di scalata e concentrazione di società. Non è un mistero che queste operazioni concorrono ad aumentare la domanda di moneta e a distogliere il credito dagli impieghi produttivi. Si ritiene che così facendo la Riserva Federale ha «sfidato» l'Amministrazione Reagan favorevole alle forme più spericolate di indebitamento.

Questo retroterra statunitense dà sapore alla notizia che il nuovo vertice dei Cinque (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia e Inghilterra) si terrà a Londra il 18 e 19 gennaio. La conferma viene ora anche dal *Financial Times* oltre che dall'agenzia giapponese Kyodo. Con un particolare: i governatori delle banche centrali non verrebbero invitati.

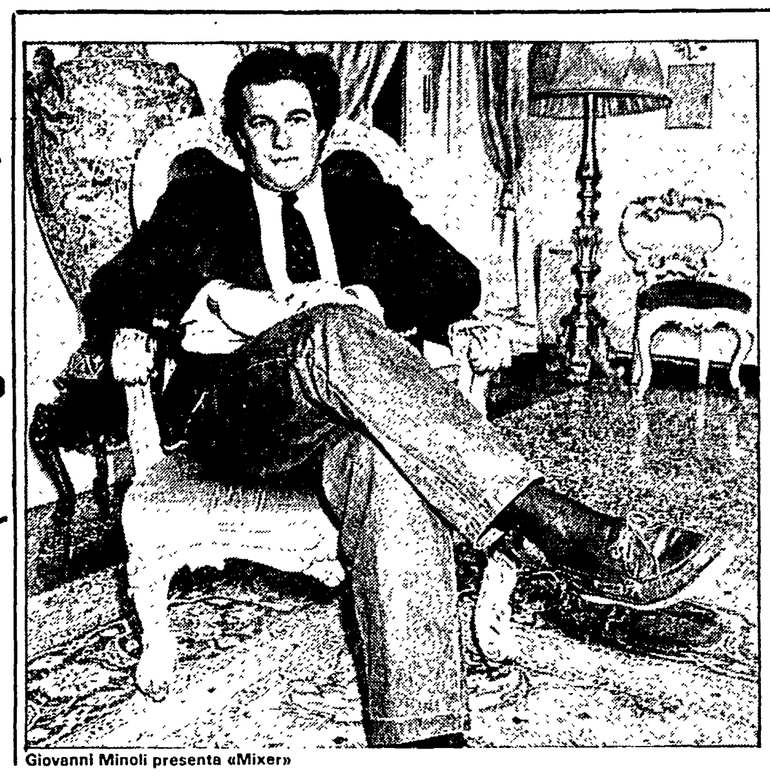
Il governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi è stato ricevuto ieri a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio Craxi. La stabilità della lira e del franco francese è legata oggi ad una stabilizzazione del dollaro. L'Italia, benché esclusa dal vertice di Londra, si presume allineata a tedeschi e francesi nel chiedere azioni in tal senso.

1° marzo 86
QUARTA FASCIA FISCALE PER GLI ESERCIZI COMMERCIALI.
SIGNIFICA INSTALLARE UN
Misuratore fiscale
• SEMPLICE
• AFFIDABILE
• COMPLETO
• VELOCE
• TECNOLOGICAMENTE AVANZATO
APPROVAZIONE MINISTERIALE DEFINITIVA
sicuramente
HUGIN

registratori di cassa svedesi
... oltre 50 anni di esperienza.
OLTRE 150 CENTRI VENDITA E ASSISTENZA
GARANTITI DAGLI IMPORTATORI ESCLUSIVI IN ITALIA
A.R. CALIFANO S.R.L.
Bologna - Via E. Mattei, 86/9
Tel. (051) 53 55 60 (r.a.)
Telex 213649 AERCAL-I
C.P. FRIGIERI S.R.L.
Roma - Via Ruzzante, 10/28
Tel. (06) 54.05.701 - 54.11.023
Via Faria, 11 - Tel. (06) 54.04 834

Abbonatevi a
l'Unità

settegiorni tv radio televisione


Giovanni Minoli presenta «Mixer»

Per il settimo anno va in onda la trasmissione di attualità e spettacolo di Giovanni Minoli: ha perso 50 minuti ma ha conquistato il pubblico della sera

Ecco il Mixer della domenica

Da domenica è di nuovo *Mixer*. Il «centominuti» di Giovanni Minoli è diventato un «cinquantaminuti», ma ha riconquistato parecchie posizioni all'interno della Rai, dopo un anno difficile come quello passato, in cui era stato sballottato nella programmazione pomeridiana: fino a giugno andrà infatti in onda, sempre su Raidue, intorno alle dieci di sera, appuntamento fisso con lo spettacolo e l'attualità. Ma sette anni con *Mixer* non incominciano a mostrare la corda? I «sondaggi» — cavallo di battaglia di questa trasmissione — sono ormai patrimonio di tutti i programmi tv, la stessa formula del contenitore non ha più elementi di novità, non siete stanchi di questa trasmissione? «Stanchi? Abbiamo difeso *Mixer* con le unghie e coi denti» ribatte Minoli. «Perché altrimenti l'anno scorso avremmo accettato di andare in onda quando era possibile, in orario sempre diverso? E se certe cose, come i sondaggi, sono diventate patrimonio della tv sono contento: abbiamo fatto scuola».

La storia di questo programma ha attraversato quello che i suoi ideatori definiscono «il far west della tv»: «Siamo nati sette anni fa di lunedì sera: per Raidue era una serata morta, contro il film di Raiuno non c'era speranza. E invece abbiamo conquistato tre milioni di telespettatori e siamo andati avanti tre anni. Poi siamo passati al mercoledì sera, poi ancora al giovedì sera proprio mentre si scatenava la guerra tra tv pubblica e privati, l'anno dei grandi kolossal, l'anno in cui — per intenderci — Mondadori è stato costretto alla resa e ha abbandonato Retequattro. Ma noi siamo riusciti a resistere, anche quando siamo diventati "scomodi" per la stessa Rai». *Mixer* nel settimo anno non si presenta con grandi novità. Le sue carte sono ancora una volta i sondaggi, il faccia a faccia con i personaggi del momento (il primo, domenica alle 22,05, sarà Carlo De Benedetti), i ritratti delle «star» del momento ed uno sguardo sul mondo. Sarà proprio all'interno della formula ormai consolidata del programma che Minoli e i suoi collaboratori — da Aldo Bruno a Sergio Spina, alla redazione — hanno cercato le novità: il sondaggio — il primo è su Gorbaciov, che risulta «simpatico» al 63 per cento degli italiani — sarà spesso mirato, ovvero verranno intervistati gli addetti al lavoro sui temi del momento, come il boom della borsa; le notizie dal mondo avranno uno spazio particolare e saranno sia sulle novità «frivole» che servizi di politica estera dalle aree in crisi o in guerra. Ma soprattutto *Mixer* quest'anno punta sull'impresa: non solo nel «faccia a faccia», ma anche nel suo viaggio tra le «star»: insomma, dimenticate le bellezze appena sbarcate da Hollywood, quest'anno la star è il nuovo manager. Per la prima puntata c'è anche un regalo di buon anno: un servizio dal New Jersey firmato Renzo Arbore, in cui intervista il cantante italoamericano Giò Rosselli in napoletano antico. Ovviamente, con l'aiuto di un interprete...

s. gar.

Domenica 12

Raiuno
10.00 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE - Documentario
10.30 LA FAMIGLIA DAY — Cartoni animati
11.00 SANTA MESSA - Da Forlì
11.55 SEGNI DEL TEMPO - Attualità
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13.00 TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
14.00 DOMENICA IN... - Varietà. Conduce Mino Damato
14.20-15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE
15.30 DISCORING '85-'86 - Presenta Anna Pettinelli
18.20 90° MINUTO
18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di Serie A
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA PIOVRA 2 - Film. Regia di Florestano Vancini, con Michele Placido e Florinda Bolkan (1° parte)
21.40 LA DOMENICA SPORTIVA
22.55 CONCERTO PER UN GIORNO DI FESTA - Musiche di Dvorak e H. Wieniawski
23.45 TG1-NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue
9.55 SCI - Coppa del mondo. Maschile. Prima manche
11.05 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - F. Chopin. Concerto
11.40 RONDINE SENZA NIDO - Film. Con Shirley Temple
13.00 TG2
13.25 TG2 - I consigli del medico.
13.30 PICCOLI FANS - Varietà
15.00 NEBBIA A SAN FRANCISCO - Film. Con Bette Davis
16.15 TG2 STUDIO-STADIO - Sci. Coppa del Mondo
17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di Serie B
18.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.40 TG2 - GOL FLASH
18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.50 TG2 - DOMENICA SPRINT
20.30 U-BOOT 96 - Film di Wolfgang Petersen. Con Jorgen Prochnow
21.50 TG2 - STASERA
22.00 MIXER - Il piacere di saperne di più

«Io so che tu sai che io so» su Canale 5 alle 20,30

22.55 TG2 TRENTATRÈ
23.30 ANIMALI DA SALVARE - Documentario (1° parte)
0.05 TG2 - STANOTTE

Raitre
12.10 SCI - Coppa del Mondo maschile. Seconda manche
12.45 GIROFESTIVAL '85 - Special: Nilla Pizzi
13.15 DANCEMANIA - Con Laura D'Angelo
14.15 IN CERCA DI TITINA - (4° ed ultima puntata)
15.20 TG3 - DIRETTA SPORTIVA
17.05 KIM - Film. Di Victor Saville, con Errol Flynn
19.00 TG3 NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
19.20 SPORT REGIONE
19.40 CONCERTONE - David Bowie Serious Moonlight Tour
20.30 DOMENICA GOL - Sport
21.30 IL BAMBINO DEGLI ANNI 90 - Documentario. (1° puntata)
22.05 TG3 - NOTIZE NAZIONALI E REGIONALI
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
23.15 ROCKLINE - Musicale

Canale 5
8.30 ALICE - Telefilm
9.00 FLO - Telefilm
9.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO - Rubrica religiosa
10.10 MAMA MALONE - Telefilm
10.40 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
11.25 SUPERCLASSIFICA SHOW
12.20 PUNTO 7 - Argomenti di attualità con Arrigo Levi
13.30 BUONA DOMENICA - Varietà. Conduce Maurizio Costanzo
14.30 ORAZIO - Telefilm
17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
19.00 DALLE 9 ALLE 5 - Telefilm
20.30 IO SO CHE TU SAI CHE IO SO - Film con A. Sordi, M. Vitti. Regia di Alberto Sordi
23.00 MONITOR - Settimanale di attualità, con Guglielmo Zucconi
23.50 PUNTO 7 - Argomenti di attualità con Arrigo Levi
01.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro
8.30 ANGEL CITY - Film con Ralph Waite
10.10 IL TESORO DELLA FORESTA PIETRIFICATA - Film
11.50 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
13.00 Muppet show — ZERO MOSTEL
13.30 IL MONDO INTORNO A NOI - Documentario
14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
15.00 UN GIORNO A NEW YORK - Film con F. Sinatra
17.00 I MOSCHETTIERI DEL MARE - Film con A. M. Pierangeli
19.10 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm
20.30 W LE DONNE - Spettacolo con A. Giordana e A. Lear
23.00 CINEMA E CO. - Settimanale di cinema
23.30 GLI ATTENDENTI - Film con Dorian Gray e Gino Cervi
1.30 AGENZIA UNCLE - Telefilm

Italia 1
8.30 BIM BUM BAM - Con Paolo, Manuela e Uan
10.30 FOOTBALL - Campionato N.F.L.
BASKET - Campionato N.B.A.
13.00 GRAND PRIX - Settimanale
14.00 DEEJAY TELEVISION - Con Claudio Cecchetto
16.00 DOMENICA SPORT
18.00 SANFORD AND SON - Telefilm
18.30 CARTONI ANIMATI
20.30 IL MEGLIO DI DRIVE IN - Varietà, con E. Bertiusconi e G. D'Angelo
22.30 IL DITTATORE DELLO STATO LIBERO DI BANANAS - Film con W. Allen
00.20 CANNON - Telefilm
01.20 STRIKE FORCE - Telefilm

Telemontecarlo
16.30 IL MONDO DI DOMANI - Rubrica
17.00 SCI - Coppa del mondo
18.00 LO SPAVENTAPASSERI - Telefilm con J. Pertwee
19.00 OROSCOPO - Notizie Flash - Bollettino
19.25 F.B.I. OGGI - Telefilm «Il dirottamento»
20.30 LA VITA SULLA TERRA - Documentario
21.30 STALINGRADO - Film. Di Frank Wysbar. Con Joachim Hansen, Wilhelm Borchet

Rete A
12.00 WANNA MARCHI - Proposte
13.00 SUPERPROPOSTE
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
21.00 HO SPOSATO UN DEMONIO - Film di John Farrow. Con Betty Hutton
23.00 SUPERPROPOSTE

Euro TV
11.40 COMMERCIO E TURISMO
11.55 WEEK-END
12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
12.55 TUTTOCINEMA
13.00 DR. JOHN - Telefilm
14.00 EVITA PERON - Telefilm
16.00 WEEK-END
18.40 SPECIALE SPETTACOLO
19.30 CARTONI ANIMATI
20.30 IL POLLO SI MANGIA CON LE MANI - Film. Regia di Michael Schultz, con George Segal
22.20 LA GRANDE LOTTERIA
23.25 TUTTOCINEMA
23.30 IN PRIMO PIANO - Attualità

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 23.23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.20, 23.20. 6 Il guastafeste; 9.30 Santa Messa; 10.16 Varietà varietà; 11.58 Le piace la radio?; 14.30 Cartabianca stereo; 18.20 Gr1 sport - Tutto basket; 20 La musica italiana nella letteratura straniera; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.23, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Il pesce fuor d'acqua; 8.45 Una voce poco fa; 9.35 Il girasole; 11 I successi della domenica; 12.45 Hit Parade 2; 14.30 Domenica sport; 15.22-16.30 Stereo sport (1° e 2° parte); 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonanotte Europa.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12.30 Musica e pensiero nella cultura moderna; 14 Antologia di radiotre; 20.15 Concerto barocco; 23 Il jazz.

Lunedì 13

Raiuno
10.30 CASTIGO - Sceneggiato (3° puntata)
11.35 CETRA GRAFFITI - Con il Quartetto Cetra
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE; TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - Varietà. L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - Documentario. A cura di Piero Angela
15.00 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE - Documentario
15.30 IL CULTO DEI MORTI NELLA ROMA ANTICA - Documentario
16.00 LUNEDÌ SPORT - Bob a quattro: Coppa del Mondo
17.00 TG1 - FLASH
17.05 MAGICI - Varietà. Regia di Carlo Nistri
18.00 L'OTTAVO GIORNO - Documentario (6° puntata)
18.30 L'ORA DI AGATHA CHRISTIE - Telefilm
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA PIOVRA 2 - Film di F. Vancini, con M. Placido e F. Bolkan
22.35 TELEGIORNALE
22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.50 SPECIALE TG1 - TG1; OGGI AL PARLAMENTO; CHE TEMPO FA

Raidue
8.25 BOB A QUATTRO - Coppa del Mondo
10.25 BOB A QUATTRO - Seconda manche
11.55 CORDIALMENTE - Varietà con Enza Sampò
13.00 TG2 - TG2 C'È DA VEDERE
13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 ADOLESCENZA E LINGUAGGIO - Documentario
16.30 PANE E MARMELLATA
17.30 TG2 - FLASH
17.35 OGGI E DOMANI - Con Valerio Riva
18.10 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 DI TASCA NOSTRA - Dalla parte del consumatore
21.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm
22.15 TG2 - STASERA
22.50 UN RAGAZZO COME NOI - Telefilm

«In viaggio con papà» su Canale 5 alle 20,30

23.15 L'ABC DELL'INFANZIA - Documentario
23.50 TG2 - STANOTTE
24.00 LA BATTAGLIA DELLA NERETVA - Film di Veliko Bulajic

Raitre
13.45 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.15 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
14.45 JAZZ CLUB - Fusion All Stars
15.45 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE «A» E «B»
18.10 L'ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
20.05 LABORATORIO INFANZIA - Documentario
20.30 ERA BELLO SOGNARE - Commedia musicale con il Quartetto Cetra
21.30 TG3 - Notizie nazionali e regionali
21.40 RIFARSI LA VITA - Documentario (2° puntata)
22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - Sport. A cura di Aldo Biscardi
23.15 TG3 - Notizie nazionali e regionali

Canale 5
8.35 ALICE - Telefilm
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Teleromanzo
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz con Corrado Tedeschi
18.00 IL MIO AMICO ARNOLD - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con Marco Columbro
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 IN VIAGGIO CON PAPA - Film con A. Sordi e C. Verdone
22.50 JONATHAN DIMENSIONE AVVENTURA - Con A. Fogar
23.50 PREMIERE - Settimanale di cinema
0.20 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela con Tony Ramos
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 OSSESSIONE DEL PASSATO - Film con Joan Crawford
11.45 MAGAZINE - Quotidiano femminile del mezzogiorno
12.15 BRAVO DICK - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Conducono Giorgia e il pupazzo Four
14.15 DESTINI - Telenovela con Tony Ramos
15.00 AGUA VIVA - Telenovela con Lucelia Santos
15.50 LE CINQUE SCHIAVE - Film con B. Davis, H. Bogart
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 I QUATTRO CAVALIERI DELL'APOCALISSE - Film con G. Ford, C. Bayer
23.30 AGENTE SPECIALE - Telefilm
0.30 MOD SQUAD - Telefilm
1.30 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm

Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASILANDIA - Telefilm
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
11.30 QUINCY - Telefilm
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
17.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 MAGNUM P.I. - Telefilm con Tom Sellek
22.30 CONTROCORRENTE - Con I. Montanelli
23.15 INTERIORS - Film con D. Keaton. Regia W. Allen
1.10 CANNON - Telefilm
2.10 GLI INVINCIBILI - Telefilm

Telemontecarlo
18.00 LO SPAVENTAPASSERI - Telefilm
18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
19.00 OROSCOPO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO
19.25 L'ORECCHIOCCHIO - Conduce Fabio Fazio
20.30 SUPERSERA - Varietà con Alida Chelli e Pietro De Vico
22.00 IRAN, QUAL È IL SUO DESTINO? - Documentario

Euro TV
12.00 TUTTOCINEMA
12.05 MISSIONE IMPOSSIBILE
13.00 CAPITAN FUTURO
13.30 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI
18.00 CARTONI ANIMATI
19.45 SPECIALE SPETTACOLO
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 SAHARA CROSS - Film con Franco Nero. Regia di Tonino Valerii
22.20 IL RITORNO DEL SANTO
23.25 TUTTOCINEMA

Rete A
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela con Veronica Castro
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela con Veronica Castro
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela con Veronica Castro
21.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela con Veronica Castro
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.00 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21.13, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '86; 11.30 Il servo Jerney e la sua giustizia; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.28 Master; 15.03 Ticket; 16 Il Paginone; 18.30 Musica sera; 20.30 Stagione dei concerti '85-'86; 21.15 Antologia poetica di tutti i tempi; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-19.57 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Lisz Krebs e Boccherini; 22.30 Musica contemporanea; 23 Il jazz.

Martedì 14

Raiuno
10.30 CASTIGO - Sceneggiato (ultima puntata)
11.40 CETRA GRAFFITI - Varietà
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - tre minuti di...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - Documentario, a cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE
15.30 SITUAZIONI E PROBLEMI DAL CONGRESSO DI FIRENZE - Seconda parte
16.00 BOB A QUATTRO - Coppa del Mondo
16.30 PAC MAN - Cartoni animati
17.00 TG1 - FLASH
17.05 MAGICI - Varietà. Regia di C. Nistri
18.30 L'ORA di AGATHA CHRISTIE - Telefilm
20.00 TG1
20.30 ANTEPRIMA DI «ITALIA SERA» - Con Piero Badaloni
21.50 TELEGIORNALE
22.00 STRADA SENZA USCITA - Film di Anton Giulio Majano (2° parte)
23.15 UNA MOSTRA A ROMA: LE BANCHE E L'ARTE - Documentario
23.45 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
24.00 IL PRIMO ANNO DI VITA - Documentario Raidue

8.25
BOB A QUATTRO - Coppa del Mondo 10.25
BOB A QUATTRO 11.55
CORDIALMENTE - Varietà. Con Enza Sampò 13.00
TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI - ATTUALITÀ 13.30
CAPITOL - Telefilm 14.30
TG2 - FLASH 14.35
TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici 16.00
MONOGRAFIE - Documentario 16.30
PANE E MARMELLATA 17.30
TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO 17.40
OGGI E DOMANI - Attualità 18.30
TG2 - SPORTSERA 18.40
LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm 19.45
TG2 - TG2-LO SPORT 20.30
IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE - Film, regia di William Friedkin 22.15
TG2 - STASERA 22.25

«Il vizietto II» su Retequattro alle 20,30

APPUNTAMENTO AL CINEMA 22.30
TG2 - DOSSIER 23.25
TG2 - STANOTTE 23.35
CHE GIOIA VIVERE - Film di René Clément. Con A. Delon e B. Lass

Raitre
14.05 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.35 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
15.05 JAZZ CLUB - Quartetto di Franco D'Andrea
16.05 IL MONDO SACRO DEI MAYA - Documentario
16.35 A VOLTE NON AMO MIA MADRE - Documentario
17.05 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3 - NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
19.30 TV3 REGIONI - Attualità
20.05 MA DARWIN AVEVA RAGIONE? - Documentario (2° parte)
20.30 TRE SETTE - Settimanale di attualità
21.30 LA MONTAGNA INCANTATA - Film di Hans Geissendorfer
23.55 TG3 - NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI

Canale 5
8.35 ALICE - Telefilm
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Teleromanzo
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Quiz con Marco Columbro
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 BIANCO ROSSO E VERDONE - Film con Carlo Verdone e Mario Brega
22.50 NONSOLOMODA - Settimanale di varia varietà
23.50 DI UOMINI E DI CAVALLI - Sport
0.50 SCHIAVO DELLA FURIA - Film con D. O'Keefe e C. Trevor

Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Novela con Tony Ramos
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 DA QUANDO SEI MIA - Film con Mario Lanza
11.45 MAGAZINE - Quotidiano femminile del Mezzogiorno
12.15 AMANDA - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Conducono Giorgia e il pupazzo Four
14.15 DESTINI - Novela con Tony Ramos
15.00 AGUA VIVA - Novela con Lucelia Santos
15.50 È SCOMPARSA UNA BAMBINA - Film con Mark Steven
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 IL VIZIETTO II - Film di E. Molinaro, con U. Tognazzi, Michel Serrault
22.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
23.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm
24.00 MOD SQUAD - Telefilm

Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASILANDIA - Telefilm
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
11.30 QUINCY - Telefilm
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELPI - Gioco a quiz
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
17.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
18.50 GIOCO DELLE COPPIE
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 RIPTIDE - Telefilm «Solo per te, Sheila»
21.30 LEGMEN - Telefilm «Nel rifugio di Casanova»
22.30 FOOTBALL AMERICANO
23.45 MISSIONE SPECIALE LADY CHAPLIN - Film con J. Bergerac e E. Stewart
1.35 CANNON - Telefilm

Telemontecarlo
18.00 LO SPAVENTAPASSERI - Telefilm
18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
19.00 SFILATA DI PELLICCE - OROSCOPO - NOTIZIE FLASH
19.25 L'ORECCHIOCCHIO
20.30 L'ALA O LA COSCIA? - Film di Claude Zidi. Con Louis De Funès, Michel Coluche
22.00 SCI - Coppa del mondo
22.30 RUGBY TIME - Sport
23.20 PALLAMANO - Sport

Euro TV
12.00 TUTTOCINEMA
12.05 MISSIONE IMPOSSIBILE
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI
14.55 SPECIALE SPETTACOLO
18.00 CARTONI ANIMATI
20.00 LA CORSA DELLA LEPRE ATTRAVERSO I CAMPI - Regia di René Clement, con Jean Louis Trintignant
23.25 TUTTOCINEMA

Rete A
14.00 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela. Con Veronica Castro
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela. Con Veronica Castro
21.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57. 9 Radio anch'io '86; 11.30 Il servo Jerney e la sua giustizia; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.28 Master; 16 Il Paginone; 20 1985: meno quindici al Duemila; 21.03 Musica sera; 22 Stanotte la tua voce.

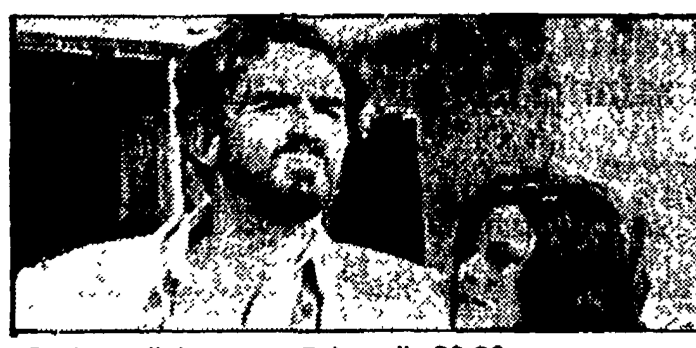
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Discogame tre; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-19.50 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 17.30-19 Spazio Tre; 19.55 Una stagione alla Scala; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Mercoledì 15

Raiuno
10.30 MELODRAMMA - Sceneggiato (1ª puntata)
11.40 CETRA GRAFFITI - Varietà
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - Documentario a cura di Piero Angela
15.00 CARTONI ANIMATI
15.30 ANTICHE GENTI ITALICHE - Documentario
16.00 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE - Documentario
16.30 PAC MAN - Cartoni animati
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 MAGICI - Varietà. Regia di Carlo Nistri
18.00 TG1 - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 ITALIA SERA - Attualità
20.00 TELEGIORNALE
20.30 CACCIA AL LADRO D'AUTORE - Telefilm
21.30 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del Partito radicale
22.15 TELEGIORNALE
22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.30 SPORT - Tennis: Torneo dei Masters, singolari
24.00 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO

Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Con Enza Sampò
13.00 TG2; TG2 - I LIBRI
13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 IMMAGINI PER LA SCUOLA - Documentario (1ª puntata)
16.30 PANE E MARMELLATA
17.30 TG2 - FLASH; DAL PARLAMENTO
17.40 PIÙ SANI PIÙ BELLI - Attualità
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 BACIAMI STREGA - Telefilm con Philippe Leroy. Regia di Duccio Tessari
21.25 A PROPOSITO DI OMICIDI... - Film con Peter Falk e Ann Margret
23.25 TG2 - STANOTTE
23.35 CLANDESTINA A TAHITI - Film di Ralph Babib, con Martine Carol e Serge Reggiani


«Profumo di donna» su Raitre alle 20,30

Raitre
14.10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.40 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
15.10 JAZZ CLUB - Quartetto di Piero Bassini
16.10 OSPEDALE SICURO - Documentario
16.40 CORSO BASIC - Documentiario
17.10 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
19.35 IN PRETURA - Documentario (9ª puntata)
20.05 HORIZON - Documentario (1ª parte)
20.30 PROFUMO DI DONNA - Film di D. Risi, con V. Gassman e A. Belli
22.10 DELTA - Documentario
23.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali

Canale 5
8.35 ALICE - Telefilm
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con C. Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con M. Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Teleromanzo
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz con C. Tedeschi
18.00 WEBSTER - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con M. Columbro
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 VISITORS 2 - Sceneggiato con Mark Singer (1ª puntata)
22.30 BIG BANG - Settimanale scientifico con Jas Gawronsky
23.15 LA GRANDE BOXE - Sport
0.15 LA VITA DAVANTI A SÈ - Film con Simone Signoret

Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela con Tony Ramos
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 I DIALOGHI DELLE CARMELITANE - Film
11.45 MAGAZINE - Quotidiano femminile
12.15 MR. ABBOTT E FAMIGLIA - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Conducono Giorgia e il pupazzo Four
14.15 DESTINI - Telenovela con Tony Ramos
15.00 AGUA VIVA - Telenovela con Lucelia Santos
15.50 LE RAGAZZE DI HARVEY - Film con Judy Garland
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Telefilm
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 CALIFORNIA - Telefilm
21.30 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
22.30 A CUORE APERTO - Telefilm
23.30 AGENTE SPECIALE - Telefilm
00.30 MOD SQUAD - Telefilm
1.30 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm

Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASILANDIA - Telefilm
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
11.30 QUINCY - Telefilm
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con F. Carminati e i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION - Con C. Cecchetto
15.00 CHIPS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
17.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO - Con Gigi Sabani
22.45 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.15 CANNON - Telefilm
0.15 STRIKE FORCE - Telefilm
1.15 GLI INVINCIBILI - Telefilm

Telemontecarlo
16.00 TENNIS - Torneo internazionale Masters di New York
18.00 LO SPAVENTAPASSERI - Telefilm
18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
19.00 OROSCOPO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO
19.25 L'ORECCHIOCCHIO
20.30 I FIGLI DEI MOSCHETTIERI - Film di Lewis Allen
22.15 TRIP - «Torino si diverte», documentario

Euro TV
12.00 TUTTOCINEMA
12.05 MISSIONE IMPOSSIBILE
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI
18.00 CARTONI ANIMATI
19.45 SPECIALE SPETTACOLO
20.00 RANSIE
20.30 DR. JOHN - Telefilm
21.30 I BOSS DEL DOLLARO - Telefilm con K. Douglas
23.25 TUTTOCINEMA

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela con Veronica Castro
21.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.00 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57; 9 Radio anch'io; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Habitat; 16 Il paginone; 19.25 Audio box special; 21.03 Due a prova di stelle; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radiodue 3131; 18.30 Scusi ha visto il pomeriggio?; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45. 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Musica contemporanea; 22.30 America coast to coast; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Giovedì 16

Raiuno
10.30 MELODRAMMA - Sceneggiato (2ª puntata)
11.35 CETRA GRAFFITI - Conil Quartetto Cetra
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Varietà. Conduce Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE; TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - Documentario a cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE - Cronache dei motori
15.30 LE ARMI SEGRETE DEGLI INSETTI - Documentario
16.00 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE - Documentario
16.30 PAC MAN - Cartoni animati
16.55 OGGI AL PARLAMENTO; TG1 - FLASH
17.05 MAGICI - Varietà. Con Piero Chiambretti
18.00 TUTTILIBRI - Attualità
18.30 ITALIA SERA - Attualità. Regia di Piero Turchetti
20.00 TELEGIORNALE
20.30 BUONASERA RAFFAELLA - Conduce Raffaella Carrà
23.20 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Conduce in studio Enza Sampò
13.00 TG2 - TG2 AMBIENTE
13.30 CAPITOL - Telefilm con Ray Calhoun
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 MONOGRAFIE - Documentario
16.30 PANE E MARMELLATA
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME, SPETTACOLO E CULTURA
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm con Horst Tappert e Fritz Wepper
21.35 ABOCCAPERTA - Attualità. Regia di Ermanno Corbella
22.30 TG2 - TG2 - SPORTSETTE
23.50 TG3 - STANOTTE

Raitre
13.45 I GIOVEDÌ DELLA SANITÀ - Documentario

«Storie di fantasmi» su Italia 1 alle 20,30

14.15 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.45 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
15.15 CONCERTO SINFONICO - Direttore Frühbeck De Burgos
16.15 OSPEDALE SICURO - Documentario
16.45 EHI RAGAZZI, CI SONO I BAMBINI! - Documentario
17.15 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
19.30 TV3 REGIONI
20.05 HORIZON - Documentario
20.30 SPECCHIO PALESE - «Dibattito sul telefilm»
21.30 TG3 - Notizie nazionali e regionali
22.05 L'AMANTE - Film di Joseph Lewis
23.15 I BUDDENBROOK - Sceneggiato con Ruth Leuwerik

Canale 5
8.30 ALICE - Telefilm
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Quiz con I. Zanicchi
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con C. Lippi
12.00 BIS - Quiz con M. Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Teleromanzo
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Quiz con M. Columbro
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 PENTATLON - Quiz con Mike Bongiorno
23.00 PROTAGONISTI - Le interviste di Giorgio Bocca
23.30 I NOMADI - Film con D. Kerr e R. Mitchum

Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela con Tony Ramos
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 ALVARO PIUTTOSTO CORSARO - Film con R. Rascel
11.45 MAGAZINE - Quotidiano femminile del Mezzogiorno
12.15 JENNIFER - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Conducono Giorgia e il pupazzo Four
14.15 DESTINI - Telenovela con T. Ramos
15.00 AGUA VIVA - Telenovela con L. Santos
15.50 IL CORAZZIERE - Film con Renato Rascel
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 JOE DANCER - Telefilm «Un affare poco pulito»
22.30 CINEMA & CO. - Settimanale di cinema
23.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm
24.00 MOD SQUAD - Telefilm
1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm

Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASILANDIA - Telefilm
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
11.30 QUINCY - Telefilm
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 DEEJAY TELEVISION - Con C. Cecchetto
15.00 CHIPS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
17.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 STORIE DI FANTASMI - Film. Regia J. Irvin con F. Astaire e G. Wasson
22.30 CIN CIN - Telefilm «La sorellina di Carla»
23.00 BASKET - Campionato Nba
0.15 PREMIÈRE - Settimanale di cinema
0.45 CANNON - Telefilm
1.45 STRIKE FORCE - Telefilm

Telemontecarlo
16.00 TENNIS - Da New York. Commento di Lea Pericoli
18.30 LO SPAVENTAPASSERI - Telefilm
18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm con Wayne Rogers
19.00 SFILATA DI PELLICCE - OROSCOPO - NOTIZIE FLASH
19.25 L'ORECCHIOCCHIO - Conduce Fabio Fazio
20.30 IL SEGNO DEL LEONE - Film con Jess Hahn
22.15 PIANETA NEVE - Rubrica di sci
22.45 TELERAMA SPORT - Documentario

Euro TV
12.00 TUTTOCINEMA
12.05 MISSIONE IMPOSSIBILE
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI
14.55 SPECIALE SPETTACOLO
18.00 CARTONI ANIMATI
20.30 DR. JOHN - Telefilm con Pernell Roberts
21.30 I BOSS DEL DOLLARO - Telefilm con K. Douglas
23.25 TUTTOCINEMA
23.30 CATCH - Campionati mondiali

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela con Veronica Castro
21.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.00 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io; 11.30 Il servo Jerney e la sua giustizia; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Megabit; 16 Il Paginone; 18.30 Musica sera; 20 Spettacolo; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-20.10 Le ore della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19.15 Spazio Tre; 21.10 Appuntamento con la scienza; 23.58 Notturno italiano e Raistereoduenotte.

Venerdì 17

Raiuno
10.30 MELODRAMMA - Sceneggiato (3ª puntata)
11.30 CETRA GRAFFITI - Con il Quartetto Cetra
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - Documentario a cura di P. Angela
15.00 PRIMISSIMA
15.30 LA FORESTA SOTTOMARINA - Documentario (2ª parte)
16.00 SCI - Coppa del Mondo
16.30 PAC MAN - Cartoni animati
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 MAGICI - Con Piero Chiambretti
18.30 ITALIA SERA - Regia di Piero Turchetti
20.00 TELEGIORNALE
20.30 DESTINO DI UNA IMPERATRICE - Film. Regia di Ernst Marischka con Romy Schneider e Karlheinz Böhm
22.25 TELEGIORNALE
22.35 SHAFT IL DETECTIVE - Film di Gordon Parks
0.15 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.30 IL SEGRETO DELLE PIEVI - Documentario (6ª puntata)

Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Regia di Vittorio Nevano
13.00 TG2 - TG2 - CHIP
13.30 CAPITOL - Telefilm
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 IMMAGINI PER LA SCUOLA - Documentario (2ª puntata)
16.30 PANE E MARMELLATA
17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 SERENO VARIABILE - Varietà
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 NAPOLI MILIONARIA - Prosa di e con Eduardo De Filippo
22.30 TG2 - STASERA
22.40 PRIMO PIANO - «Giustizia e perdono»
23.35 TG2 - STANOTTE
23.45 LE SPIE - Film di H.G. Clouzot. Con Curd Jürgens

Raitre
11.50 SCI - Coppa del Mondo.

«American Graffiti» su Italia 1 alle 20.30

14.10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.40 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
15.10 CONCERTO SINFONICO - Musiche di Ciaikowsky e Rachmaninov
16.10 OSPEDALE SICURO - Documentario
17.10 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
19.35 SULLE ORME DEGLI ANTENATI - Attualità
20.05 HORIZON - Documentario
20.30 PENSACI GIACOMINO - Prosa. Di Luigi Pirandello. Con Salvo Randone
22.30 TG3 - Notizie nazionali e regionali
23.05 IL MANAGER - Documentario

Canale 5
8.35 ALICE - Telefilm
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Teleromanzo
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz con Carrado Tedeschi
18.00 ZERO IN CONDOTTA - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con Marco Columbro
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 PREMIATISSIMA - Varietà con J. Dorelli e N. Manfredi
23.00 PREMIÈRE - Settimanale di cinema
23.30 UOMINI D'ARGENTO - Film con Michael Caine

Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telanovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 LA CITTÀ DOLENTE - Film con Luigi Tosi
11.45 MAGAZINE - Quotidiano femminile del Mezzogiorno - Attualità
12.15 MAMMY FA PER TUTTI - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Conducono Giorgia e il pupazzo Four
14.15 DESTINI - Telenovela con Tony Ramos
15.00 AGUA VIVA - Telenovela con Lucelia Santos
15.50 I BAMBINI CI GUARDANO - Film regia di Vittorio De Sica
17.50 LUCY SHOW - Telefilm «Lo zoo baby sitter»
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 IL BUON PAESE - Spettacolo con Claudio Lippi
23.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm «Fuga nel tempo»
24.00 MOD SQUAD - Telefilm
01.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Il giardino del diavolo

Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASILANDIA - Telefilm
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
11.30 QUINCY - Telefilm
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
17.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Con M. Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 AMERICAN GRAFFITI - Film. Regia di G. Lucas, con R. Dreyfuss, R. Howard
22.45 A TUTTO CAMPO - Settimanale sportivo
23.45 FOOTBALL AMERICANO - Campionato N.F.L.
1.00 CANNON - Telefilm
2.00 STRIKE FORCE - Telefilm

Telemontecarlo
16.00 TENNIS - Da New York
18.00 PEGASO KID - Cartoni animati
18.30 VISITE A DOMICILIO - Documentario
19.00 OROSCOPO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.25 L'ORECCHIOCCHIO
20.30 TRE NODI - Film di Wolfgang Staudte
22.00 SCI - Coppa del Mondo
22.30 HOCKEY SU GHIACCIO - Sport
23.00 TENNIS TAVOLO

Euro TV
12.00 TUTTOCINEMA
12.05 MISSIONE IMPOSSIBILE
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI
16.30 WEEK-END
18.00 CARTONI ANIMATI
19.45 SPECIALE SPETTACOLO
20.00 RANSIE
20.30 L'INQUILINA DEL PIANO DI SOPRA - Film. Regia di F. Baldi con L. Toffolo
22.30 EUROCALCIO
23.25 TUTTOCINEMA
0.30 WEEK-END

Rete A
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela. Con Veronica Castro
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela. Con Veronica Castro
21.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.00 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '86; 11.30 Il servo Jerney e la sua giustizia; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.36 Master; 16 Il Paginone; 20.30 La guerra segreta nel Mediterraneo; 21.03 Stagione sinfonica pubblica 1985-'86; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 9.32 Salviamo la faccia; 10.30 Radio due 3131; 18 Mastro don Gesualdo; 18.32-19.57 Le ore della musica; 21 Radio Due sera jazz.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 Spazio Tre; 21.10 Richard Strauss; 22.30 Musica contemporanea; 23 Il jazz.

Sabato 18

Raiuno
10.00 MARTIN EDEN - Sceneggiato (3ª puntata)
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (2ª parte)
12.30 CHECK-UP - Attualità. Di Biagio Agnes
13.30 TELEGIORNALE; TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA - Attualità
14.30 IL BACIO DI VENERE - Film con Ava Gardner
15.50 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE - Documentario
16.15 GRISÙ IL DRAGHETTO - Cartoni animati
16.30 SPECIALE PARLAMENTO; TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO - Varietà
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 PROSSIMAMENTE
18.40 PAN - Documentario
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IO, A MODO MIO - Spettacolo con Gigi Proietti
21.45 TELEGIONALE
21.55 LE CANAGLIE DORMONO IN PACE - Film di Akira Kurosawa
0.25 TG1 NOTTE; CHE TEMPO FA

Raidue
9.55 PROSSIMAMENTE
10.10 IL LADRO IN CASA - Teatro con Luigi Diberti
11.55 SCI - Coppa del mondo
13.00 TG2 - TG2 C'È DA SALVARE
13.30 TG2 BELLA ITALIA
14.00 SCUOLA APERTA - Documentario
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 SCI - Coppa del mondo. Ciclocross: Gara internazionale. Rugby: Scozia-Francia
16.30 PANE E MARMELLATA
17.30 TG2 - FLASH
17.35 VITA DI LEONARDO DA VINCI - Sceneggiato con Philippe Leroy (1ª puntata)
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 TG2 - TG2 - LO SPORT

«Angelica» su Retequattro alle 20,30

20.30 NON RUBARE... SE NON È STRETTAMENTE NECESSARIO - Film di Ted Kotcheff, con Jane Fonda e George Segal
22.10 TG2 - STASERA
22.20 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ - Varietà
23.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.15 SPORT - Rugby: Inghilterra-Galles. Tennis: Torneo dei Masters
24.00 TG2 - STANOTTE

Raitre
15.45 PROSSIMAMENTE
16.00 OSPEDALE SICURO - Documentario
16.30 LUI E LEI - Film di George Cukor
18.05 PALLACANESTRO - Partita di campionato
19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
19.35 INVECE DEL CARCERE - Documentario (2ª parte)
20.05 SCUOLA APERTA SERA - Documentario
20.30 BERNSTEIN DIRIGE LE SINFONIE DI G. MAHLER - «Sinfonia n. 3 in re minore». Orchestra Filarmonica di Vienna
22.20 TG3 - Notizie nazionali e regionali
22.55 IL PIACERE DELL'ONESTÀ - Teatro. Di Luigi Pirandello, con Luigi Cimara, Elena Zareschi, Enrico Maria Salerno. Regia di Franco Enriquez

9.30
ONOREVOLE MR. PENNYPACKER - Film 11.10
COME STAI - Rubrica della salute 11.40
CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura 12.40
IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado 13.30
ANTEPRIMA - Programmi per sette sere 14.10
UN GIORNO IN PRETURA - Film con A. Sordi 16.15
FREEBIE AND BEAN - Telefilm 17.15
BIG BANG - Settimanale scientifico 18.00
RECORD - Settimanale sportivo con G. Crosa 19.30
ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini 20.30
GRAND HOTEL - Varietà con Gigi e Andrea, e Carmen Russo 23.00
PARLAMENTO IN - Rubrica parlamentare 23.50
SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Novela con Tony Ramos
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 LE ASTUZIE DI UNA VEDOVA - Film con Shirley Jones
11.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
12.15 I ROPERS - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Conducono Giorgia e il pupazzo Four
14.15 DESTINI - Novela con Tony Ramos
15.00 AGUA VIVA - Novela con Lucilia Santos
15.50 I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA
16.10 LA RAGAZZA DI MANHATTAN - Film con G. Montgomery
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 ANGELICA FEMMINA RIBELLE - Film con M. Mercier e R. Hossien. (2ª parte)
22.40 I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA
23.00 LA MANTIDE OMICIDA - Film con C. Stevens

Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.50 ALLA CONQUISTA DELL'OREGON - Telefilm
9.40 FANTASILANDIA - Telefilm
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
11.30 QUINCY - Telefilm
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con F. Carminati e i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 SPORT - Americanball
16.00 BIM BUM BAM
17.50 MUSICA È...
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 AMERICAN GRAFFITI - Film con C. Clark e B. Hopkins
22.45 BOXE - Tubbs-Whiterspoon (per il titolo mondiale pesi massimi)
23.45 GRAND PRIX - Settimanale
0.45 DEEJAY TELEVISION

Telemontecarlo
13.00 TENNIS - Da New York. Commento di Lea Pericoli
15.00 RUGBY - Torneo delle Cinque Nazioni
18.00 OROSCOPO - Notizie flash - Bollettino
18.30 TENNIS - Da New York. Commento di Lea Pericoli
20.00 PALLAVOLO - Sport: campionato italiano di Serie A/1
22.00 TENNIS - Torneo internazionale Masters di New York

Euro TV
10.00 WEEK-END
12.00 TUTTOCINEMA
12.05 IL RITORNO DEL SANTO
13.00 DR. JOHN - Telefilm
13.55 WEEK-END
14.00 EUROCALCIO
15.00 CATCH
16.00 SPAZIO 1999 - Telefilm
17.00 SPECIALE SPETTACOLO
18.00 CARTONI ANIMATI
20.30 KEOME - Film. Regia di Enzo Girolami, con Franco Nero
22.20 CATCH
23.25 TUTTOCINEMA

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela con Veronica Castro
15.00 SUPERPROPOSTE
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela con Veronica Castro
21.00 SPECIALE FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela con Veronica Castro
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.00 NICE PRICE - Vendita promozionale

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57: 9 Week-end; 11.43 Lanterna magica; 12.26 Gioacchino Murat; 14.03 D.J. Story; 16.30 Doppio gioco; 20.35 Ci siamo anche noi; 21.30 Giallo sera; 22.27 Teatrino: Guerra e razzismo; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18 20, 19.30, 22.30. 6 Il pesce fuor d'acqua; 9.32 Parlate dopo il bip; 11 Long Playing Hit; 17.32 Teatro - Girotondo; 19.50 Eccetera e Cetra; 21 Stagione sinfonica.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 12 Una stagione alla Scala; 15.30 Folkconcerto; 17-19 Spazio Tre; 21.50 Concerto da camera; 23 Il jazz.

Spettacoli Cultura

Il Maschio Angioino «truccato» durante l'Estate napoletana e, sotto, una via di Napoli

La questione meridionale e l'innovazione tecnologica: con un numero dedicato a questo tema nasce a Napoli la rivista «La città nuova». Tra elementi di modernizzazione e società criminale come cambia il Mezzogiorno? Ecco l'intervento di De Giovanni

Dal Sud al 2000

NAPOLI — È stata presentata ieri sera il primo numero de «La città nuova», rivista bimestrale di cultura politica edita a Napoli da Gaetano Macchiaroli. Il fascicolo monotematico è dedicato a «Innovazione e Mezzogiorno» (qui pubblichiamo ampi stralci del saggio introduttivo scritto da Biagio De Giovanni). «La città nuova» — è scritto nella presentazione — vuole collocarsi nel campo politico e culturale che con parole antiche, ma che per noi hanno ancora un senso, si definisce democratico, di sinistra. Alla presentazione sono intervenuti ieri Gaetano Arfè, Franco Casavola, Fulvio Tessitore e Biagio De Giovanni.

C'È UN persistente disagio a parlare della questione del Mezzogiorno, di una questione negata. Negata, intanto, nella concreta azione dei governi di quest'ultimo decennio che l'hanno ridotta a problema di spesa aggiuntiva, senza cogliere più in essa i tratti di una questione storica specifica. Ma negata — e questo si potrebbe dire che è perfino più grave — negli atteggiamenti di quelle culture politiche che, sottolineando le differenziazioni effettivamente avvenute nella complessiva realtà del Mezzogiorno, concludono che la «questione» si è tolta da sé, con queste rotture intervenute nella sua vecchia realtà, che più non esiste. Si va anche oltre nel costruire l'ideologia di una questione negata: ci sono aree culturali (quelle che nascono ad esempio intorno alle ricerche del Censis) che esaltano certi tratti tipici della realtà meridionale — l'economia sommersa, l'impresa minore, la piccola iniziativa personale o familiare, la vitalità nascosta che non rappresenta solo le zone di pura sopravvivenza ma quelle nelle quali si esercitano vecchi e nuovi mestieri e ritornano antiche professionalità — come tratti di una realtà originale, da assumere così com'è, a cui aderire con entusiasmo. Così, lentamente il Mezzogiorno è tornato ad affondare in se stesso. Sempre meno, in questi anni, la cultura si è impegnata a pensare il Mezzogiorno; l'oggetto stesso dell'antica riflessione è sembrato dissolversi, e in quelle tesi estreme cui ho prima accennato, il Mezzogiorno, differenziato al proprio interno, si è risolto in tante piccole realtà distinte rispetto alle quali viene a mancare ogni impulso critico e innovativo. Ma poi, d'improvviso, della «questione» si riprende a parlare. Da Giorgio Ruffolo a Pasquale Saraceno, da Antonio Giolitti a Emilio Colombo, il Mezzogiorno è riscoperto come una drammatica realtà.

Credo che si possa muovere da una prima osservazione di non poco significato. Le «grandi» culture che hanno fatto del Mezzogiorno la «questione» e in sostanza la grande questione nazionale, hanno perduto buona parte della loro capacità analitica. Non è facile fissare una data per individuare l'inizio di questa obsolescenza; ma è sicuro che da quando il Mezzogiorno cessa di rappresentare, nei suoi tratti essenziali, la questione contadina, o il problema dell'arretratezza, il cadere di queste dominanti rende difficile l'uso di categorie di comprensione che in forme diverse si erano stabilite in relazione ad esse. Si ha l'impressione, alla fine degli anni 60, dopo la battaglia contro le «gabbie salariali», che si vada verso una omologazione nell'economia, nel costume, nel comportamento politico, fra le «due Italie», la cui drammatica persistenza rappresentava il punto di congiunzione fra le varie culture che in modo diverso avevano ad oggetto la realtà complessiva del *Mezzogiorno*. Tutto ciò, va detto subito, non era affatto il semplice prodotto di cattive ideologie. La modernizzazione del Mezzogiorno era in atto, la sua realtà cambiava in modo differenziato ma profondo. Se si poneva a confronto questa realtà con quella descritta nei grandi «viaggi» che da Giustino Fortunato a Carlo Levi avevano ricostruito il Mezzogiorno abbandonato e misero, effettivamente ci si avvedeva che un altro Mezzogiorno era nato. Al punto che non si potrà mai più far rinascere la *vecchia* questione meridionale. Dunque, la crisi delle culture che trovavano il loro terreno di unità in una condizione diffusa di povertà, di arretratezza, in una base demografica costituita per due terzi dai contadini meridionali e per l'altro da una piccola borghesia polverizzata socialmente e dall'alta intellettualità umanistica, era data nelle cose stesse. Tutte le culture unificanti e che in qualche modo procedevano per grandi semplificazioni, hanno finito con l'inseguire un oggetto che si andava man mano dissolvendo. Oltre un certo punto, esse esaurirono la loro capacità analitica. In quegli anni, la principale *rivoluzione* nel Mezzogiorno fu la rivoluzione demografica che modificò nel profondo la composizione sociale di questa parte d'Italia, e legata ad essa l'irrompere di una questione urbana con una moltiplicazione e frantumazione dei ceti sociali e una trasformazione profondissima di tutta la geografia meridionale. Nella stessa prospettiva culturale e politica, si oscurarono dei tratti che avevano contraddistinto momenti fondamentali dell'elaborazione politica meridionalista: la crisi dei «grandi» soggetti e delle «grandi» alleanze che sembrarono rivivere per l'ultima volta (ma ci fu anche, allora, molta illusione e molta cattiva ideologia da scontare) alla fine degli anni 60 nel rapporto operai-studenti, pose fine all'immagine di un processo radicato nelle cose stesse, che aveva in sé la durata dei tempi lunghi e della grande politica e che rappresentava il terreno di riproposizione di una rivoluzione meridionale. Si appanna così anche la prospettiva che nasceva dai celebri *Appunti* di Gramsci sulla questione meridionale che avevano rappresentato il terreno di costituzione del meridionalismo comunista. Rispetto alle grandi culture del meridionalismo, noi dobbiamo porci oggi in una condizione di libertà. Io credo che questa libertà, questo distacco relativo dal passato, aumenti le responsabilità di tutti. Meno la realtà può esser sintetizzata secondo grandi prospettive o linee di sviluppo magari consegnate in una «filosofia della storia», più aumentano le responsabilità soggettive, più diventa necessario per ognuno, nella riflessione e nell'azione, praticare l'etica della responsabilità. Insomma, voglio dir questo: la difficoltà a semplificare la realtà secondo grandi linee strategiche, la sua obiettiva complessità e differenziazione, non debbono essere le condizioni per un atteggiamento «debole» di fronte ad essa, quasi che si tratti oggi solo di ridurre la carica critica e di accomodarsi nell'esistente, di seguire il movimento della modernizzazione, di placare la voce della critica e della richiesta di trasformazione. Tutt'altro.

DUNQUE, costruiamo analisi differenziate, come invitano a fare tutte le ricerche sul Mezzogiorno che hanno contribuito a gettare fra i ferri vecchi gli antichi piagnistei sul Mezzogiorno arretrato e sottosviluppato, ma continuiamo a lavorare sul Mezzogiorno come su una realtà che rimane sempre al cuore della questione nazionale dell'economia e del lavoro, delle istituzioni e della democrazia, e che deve essere *tutta quanta*, nella sua complessità e contraddittoria unità, portata ad un'altezza diversa da quella che ancora oggi è in definitiva costretta a vivere. È la realtà che ci circonda, che è ancora inquietante e drammatica. Il lavoro, anzitutto; la disoccupazione giovanile è concentrata, per due terzi, nelle regioni meridionali, comprese quelle che si usano definire «forti». Che fare di questa enorme risorsa inutilizzata?

È un problema complessivo di vita individuale e di vita sociale, se si riflette a che cosa esso significa oggi, in una fase delicatissima di transizione e di passaggio, in cui coesistano processi di innovazione nella *struttura del lavoro* e nella forma dei mestieri con zone larghe di opacità, di corruzione, con società criminali che allargano la loro influenza fino a determinare i caratteri di una economia e a controllare in gran parte il flusso e l'investimento di denaro in intere regioni. Quella intelligenza ed energia sociale fluida, come sospesa nel vuoto, in cui si rappresenta tanta parte della *massa* dei giovani meridionali, non ha più «protezioni» tradizionali [...]

SONO ORMAI evidenti i termini del dilemma: o il Mezzogiorno riesce a ricostruire la propria realtà e il proprio futuro produttivo, oppure il distacco dall'Italia e dall'Europa diventerà assai più *radicalmente* incolmabile rispetto ad ogni tempo precedente, posti come dati i tempi dei processi innovativi. *È così che il tema della innovazione nel Mezzogiorno diventa concreto.* Non si tratta di costruire, con l'immaginazione, nessuna società del futuro; non si tratta, come non di rado è avvenuto nella storia dell'intelligenza meridionale, di compiere rivoluzioni che si svolgano nel chiuso di una stanza; si tratta invece dell'unico atteggiamento *realistico* oggi possibile. Oggi, «realismo», per il Mezzogiorno, è porre in tutta la sua ampiezza il problema dell'innovazione. Che cosa significa questo in concreto? Vorrei dare anzitutto al termine innovazione un senso determinato, che spesso si oscura quando quel termine si sovraccarica di «avvenirismo», e si immaginano scenari ancora lontanissimi dalla realtà di oggi e abissalmente estranei a tanta parte della nostra realtà. *Innovazione* va portata dentro la concretezza della realtà meridionale, non guardata solo come «isola» raffinatissima, punto di sofisticazione in una realtà che nel suo insieme continua a rimaner sommersa. Nessuno sottovaluta l'importanza del fatto che, ad esempio, esistono imprese napoletane che forniscono materiale elettronico elaborato a industrie ad alto contenuto tecnologico in America o in Giappone. Il problema nostro, politico e culturale, è come far pesare l'insieme dell'innovazione scientifica, tecnologica e culturale nella concretezza della vita civile meridionale, come costruire una rispondenza, un circuito virtuoso fra cultura, trasformazione tecnologica e vita civile. Qui diventa determinato il senso del rapporto fra innovazione e Mezzogiorno. Esso può specificarsi anzitutto in una grande necessità: nella crescita dei centri di formazione e di ricerca, della scuola, dell'università, *e di tutti i punti in cui* è possibile organizzare ricerca e produzione di cultura. È il sapere che produce oggi informazione e ricchezza moderna: non potrà esservi innovazione nel Mezzogiorno senza un rapporto nuovo fra industria e ricerca, senza un legame stretto fra i protagonisti della vita scientifica ed economica. «Innovazione» è questa concreta vita civile rinnovata, non la pura importazione e l'uso di tecnologia modernissima.

Penso che i rivolgimenti tecnologici che si vanno estendendo anche nella vita delle piccole e medie imprese, che stanno introducendo elementi di novità e nuove competenze in tante professioni, possono offrire possibilità nuove al cittadino meridionale: permettergli un uso moderno delle sue istituzioni politiche, delle sue biblioteche, dei suoi ospedali, reimmettere perfino in una concreta possibilità di uso i suoi itinerari «antichi», consegnati alla competenza di un lavoro produttivo e intelligente. Questo, per noi, è, nella concretezza della nostra vita, «innovazione». È la forma in cui si rappresenta oggi la questione della cultura e della modernizzazione nel Mezzogiorno e nelle nostre città.

È dunque un problema che nasce nella vita civile e si proietta nell'organizzazione istituzionale e politica. Prendiamo l'esempio di una regione come la nostra, la Campania. Accolgo la tesi di Pino Arlacchi che parla delle «società criminali» come causa, non effetto del sottosviluppo. Non si potrebbe dir meglio di così: «Le uniche tre regioni rimaste in condizioni globali di stagnazione e di regresso economico nel corso delle più recenti trasformazioni del paese sono proprio quelle del "triangolo criminale" italiano: Sicilia, Calabria e Campania. Quindici anni di espansione pressoché indisturbata dell'impresa mafiosa, del racket, della corruzione politico-amministrativa, hanno danneggiato in profondità l'economia locale... Esistono decine di progetti di investimento estero annullati o dirottati in altri paesi del Mediterraneo a causa dell'immagine mafiosa che copre il Mezzogiorno. Ed esiste un silenzioso fenomeno di fuga di capitali "puliti" dalle aree mafiose meridionali che contribuisce ad impoverire e ad accrescere il peso relativo del potere economico e politico *della grande criminalità*». La Campania è dunque stretta in questo cerchio. *L'innovazione come fatto sociale si scontrerà con questa situazione.*

In molte zone del Sud — in tante zone che sono intorno, vicinissime a noi — si tratta di ricostituire le regole di comportamento politico, violate e fraintese da un ceto politico minuto che si è fatto spesso «garante» di quella diffusa illegalità che fa giungere il comportamento sociale ai margini della «mafiosità». Si è formata così una rete di poteri ambigui, e più in generale una vera e propria macchina di poteri contro la quale va impegnata la responsabilità soggettiva di chi sente il valore di essere «cittadino».

QUESTA parte del ceto politico meridionale, annidato in quelle vere e proprie macchine di potere che sono spesso gli enti locali, gli istituti finanziari, i partiti, *non potrà mai governare l'innovazione nel Mezzogiorno.* Qui è il punto essenziale. Vorrei usare una formula abbreviata che spero non crei equivoci: esso non ha la *cultura politica* necessaria per affrontare il tema dell'innovazione. Le nuove responsabilità politiche della cultura nascono da questa situazione. Si allenta in effetti il nesso fra politica e cultura quando si attraversano fasi di stagnazione e di «bonaccia», quando l'invito *realistico* è di spendere la propria intelligenza solo per il proprio piccolo orto. Ma se gli uomini di cultura cedono a questa tentazione, perché mai la politica dovrebbe coltivare le idee e non abbracciare fino in fondo il principio della propria autonomia? Il fatto è che oggi non è tempo di bonaccia e di stagnazione. La società è in tumultuosa trasformazione, è in crisi l'idea di rivoluzione politica, ma *rivoluzionaria*, antitradizionale è l'effettiva realtà della vita sociale. Questa *innovazione*, che è nelle cose, ha bisogno di idee, di cultura e di politica. Non penso affatto che il «moderno» sia la fine di questi rapporti e l'isolamento d'ognuno nel proprio istituto di ricerca o nella propria professione o mestiere. *Innovazione* significa *trasformazione*: ma trasformazione implica governo politico e cultura politica. In questo senso, e chiarito che tante cose e tante ipotesi si sono chiuse per sempre, le «grandi» culture ancora aiutano a scegliere un atteggiamento di fronte alla realtà; un atteggiamento non passivo, un nesso riconosciuto fra la cultura e l'azione, una collocazione critica che non accetti «consegne» da nessuno ma sappia guardare in faccia le cose, e analizzarle e agire su di esse. Quanti miti sono caduti in questi anni! Per molti di noi che si son formati nel meridionalismo socialista e comunista, c'è tanto da rivedere, come ricordavo all'inizio. C'è da rimettere in movimento il pensiero, che s'era irrigidito in formule e schemi. Rimane vivo, però, un atteggiamento, una collocazione, un modo di essere fra gli uomini e nella società: la mancanza di rassegnazione, che certe volte ci viene instillata fin nelle fredde statistiche, la volontà di cambiamento, la coscienza che vivere nel Mezzogiorno non è facile e talvolta è amaro.

Biagio de Giovanni

Il poeta cecoslovacco Jaroslav Seifert

Una voce della sofferenza e della speranza del suo popolo: ecco chi era Jaroslav Seifert, il Nobel scomparso a 84 anni

Un poeta per Praga

«Nel silenzio della memoria, in particolare se chiudo forte gli occhi, ogni volta che ne ho voglia vedo i volti delle tante persone belle incontrate nella mia vita, e con molte delle quali ho avuto rapporti di profonda amicizia, cosicché i ricordi si avvicendano, uno più bello dell'altro. Ed ho la sensazione di aver conversato con loro il giorno avanti. Sento ancora il calore delle loro mani tese». Per ricordare Jaroslav Seifert, adesso che ci raggiunge la notizia della sua morte (una morte — avvenuta avvenuta a 84 anni di età e, è da supporsi, duramente patita), nulla mi sembra più adatto di queste righe che aprono Tutte le bellezze del mondo, *il libro delle sue memorie recentemente tradotto in italiano da Dario Massimi per gli Editori Riuniti. Anch'io, infatti, forse per una recente frequentazione delle sue poesie mentre la casa editrice E/O ne stava preparando una sia pur parziale ma significativa e accurata edizione italiana, ho come la sensazione di avere in questi mesi (dopo il premio Nobel dell'84) conversato a lungo con lui, ascoltando la voce dei suoi versi.*

«Praga mi sorrise / e io tremai / come amante che scorga la sua amata / e impaziente attenda l'ora dell'amplesso. /

Sul ponticello di Novotny / un capogiro mi colse / ascoltando il brusio della vecchia chiusa / come una canzone d'amore...»: *a riportarmi a Seifert, nato, cresciuto e morto nel non sterminato perimetro della capitale boema, tutto al più trasferendosi dal quartiere periferico e operaio della sua adolescenza e giovinezza a un indirizzo più confacente alla sua condizione di superstite poeta nazionale e grande testimone della lingua, sarà dunque soltanto una personale e privata nostalgia praghese? Sì, certamente, ma solo in parte; perché nei giorni che ho passato in compagnia dei suoi versi credo di aver compreso anche certe ragioni oggettive del suo valore di poeta e dunque della popolarità e del rispetto che in patria circondavano da decenni la sua figura.*

La colonna della peste, L'ombrello di Piccadilly, Essere poeta, *i suoi più recenti libri di poesia offerti al lettore italiano (nelle sensibili e dignitose traduzioni di Alena Wildovà Tosi, Ela Hlochovà Ripellino, Fiammetta Della Seta e Marie Leskovjan; con qualche aggiuntivo contributo di Wladimir Mikeš e del sottoscritto), danno infatti di Seifert una immagine assai più completa e persuasiva di quella che, nell'autunno 1984 potesse essere superficialmente suggerita dalla inattesa attribuzione del Nobel a questo poeta di lingua strana. Allora si poteva anche essere portati a pensare: la poesia ceca ha avuto in questo secolo autori di primissima grandezza, i vari Holan e Orten, Nezval e Halas; premiare Seifert, il solo ancora al mondo di tanto gloriosa pattuglia, è stato in fondo un rendere omaggio a tutta una cultura, tutta una poesia, tutta una nazione duramente provata dalle sorti politiche... Invece questa considerazione (ci se n'accorge appunto ad una più attenta frequentazione di Seifert), è valida fino ad un certo punto e non in senso assoluto: perché premiare Seifert significava innanzitutto esprimere un riconoscimento al valore specifico della sua opera e alla singolarità di un autore che, proprio nel secolo in cui la poesia è sembrata come prendere le distanze dal lettore comune, ha avuto la forza e la «felicità» di diventare cantore del suo popolo e per il suo popolo, in un modo che potrebbe apparire persino ingenuo e disarmato ma che è indubbiamente autentico, starei per dire berchetianamente romantico. In Seifert, nel giovane e spensierato Seifert che (cito da un saggio di A.M.Ripellino) «si accosta alle cadenze popolari e tenta persino la ballata da fiera» illuminando nei suoi versi «lontane contrade esotiche, vedute parigine, caffè notturni, pellicole d'avventure» e nel Seifert maturo che «cerca rifugio nelle glorie passate del suo popolo, nell'intimità familiare, nella visione di Praga» e in quella «tradizione che sola può confortarlo in ore di lutto, di pianto, di fiducia sfiducia», il lettore riesce a cogliere, anche nell'inevitabile effetto riduttivo che è di qualsiasi traduzione, la tensione di un vasto sentimento quasi una proposta di etica nazionale pur frantumata nella concretezza di storie e situazioni fortemente individualizzate; detto altrimenti, l'io poetico di Jaroslaav Seifert è riuscito, nella quotidiana e partecipata adesione all'immaginario sentimentale della sua gente, a diventare lo di tutti. Egli è stato, insomma, il più nazionale dei poeti boemi di questo secolo:* nazionale *nel senso in cui poté esserlo, per esempio, anche una Božena Němcovà, la scrittrice ottocentesca da lui celebrata in un noto poemetto del 1940. È stato il poeta della patria e della sofferenza, ma anche il poeta della speranza rivoluzionaria in anni in cui non era stato facile essere comunisti; è stato infine (e forse soprattutto) il poeta dell'amore, di un amore dove la sensualità si veste di sentimento e il sentimento di sensualità, in tutto irragiandosi un severo presagio, se non addirittura una presenza, di morte:* «Quando adesso mi racchiudo nelle mani / la mia faccia di vecchio, / sotto le dita esattamente scopro al tatto / il contorno d'un teschio...». *A ogni tempo della vita, verrebbe da pensare, la sua poesia; quella del Seifert poco più che ventenne era stata ben lontana da così meste immagini, tanto da poter apparire talvolta quasi un gioioso scherzo di scolaro... Mi viene in mente una quartina di una remota poesia che si intitolava* Tra le righe; *eccola, piccolo lieto fiore sul feretro del vecchio poeta:* «Se ti vedessi nuda sul fondo della vasca, / con le ginocchia strette strette, / somiglierebbe il tuo corpo a una lettera / con un bollo nel centro di nera ceralacca...». *Se voleste leggere anche il resto dovreste andare a cercarlo in un libretto pubblicato da Schelwiller nel 1968:* Omaggio a Praga.

Giovanni Giudici

Spettacoli Cultura

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Stasera da Gigi arriva Stefania

A modo suo Gigi Proietti è grande. Soprattutto perché dimostra che essere comici ed essere romani non vuol dire necessariamente essere grevi. Certo c'è il precedente di Petrolini, ma vi sembra poco? Per chi ha rivisto l'altra sera in Tv *Ecce Bombo* e ha ancora nelle orecchie le bordate di quel Michele morettiano contro i suoi concittadini («Ve lo meritate Alberto Sordi, ve lo meritate...»), risulterà chiaro qual è la differenza. È il motivo per cui Proietti può anche diventare scurrile, ma mai volgare. Gli manca la beceraggine. La sua romanità conosce tutte le sfumature dello sberleffo, della satira, dell'ironia più pungente, ma evita sempre la grossolanità. Aggiungeteci le doti canore e fisiche di showman e avrete completato il quadro fin troppo positivo di questo attore che stasera riconfermerà sicuramente le sue doti nella puntata di *Io a modo mio* (Raiuno ore 20.30), il varietà del sabato che sostituisce *Fantastico*. Niente gare, niente premi, ma qualche ospite sì. Oggi tocca alla carnale Stefania Sandrelli. Che anche stavolta cercherà di sorprenderci recitando col suo ospite una parte comica. Non mancano poi balletti, intermezzi, canzoni. La regia è di Eros Macchi

Canale 5: Napoli al Grand Hotel

L'altro varietà (quello di Canale 5, ore 20.30) del sabato sera è *Grand Hotel*, uno spettacolo che ha cominciato la sua stagione con qualche originalità e che si sta appiattendo nella routine. Si salvano, per fortuna, ancora in tanti: sempre in testa Paolo Villaggio, con le sue tragiche performance comiche. Ma le cadute sono frequenti e neppure l'ospite della serata è stato sempre all'altezza. Stasera arriva Mario Merola, re della sceneggiata teatrale, cinematografica e forse anche reale. Comunque, sia chiaro, un re che sa fare il suo mestiere. Ma di certo non è Alain Delon, cioè non ha un'aura di fascino tale da riempire il contenitore alberghiero del suo richiamo. Su questo sarete d'accordo.

Raidue: Rosa Fumetto col cappello

E volenti o nolenti vi dovete sorbire un altro varietà in questa serata di sabato che infierisce coi suoi balletti, lustrini, belletti. Si tratta del *Cappello sulle 23* (Raidue ore 22.35) che, naturalmente, ha il suo bravo ospite d'onore. È la bella Corinne Clery che accresce il potenziale femminino dello spettacolo già portato alle stelle dalla fama di Rosa Fumetto. Bruno Lauzi, invece, canta «Vuoi farmi compagnia?».

Raidue: Edda Gabler in De Sio

Di mattina si può fare teatro in casa, o meglio si può fare pubblico, sempre che non ci sia da fare la spesa, da lavorare o da risolvere le infinite incombenze prefestive. Così Raidue ha pensato bene di piazzare alle 10.45 una *Edda Gabler* di Ibsen. Non si tratta di un errore episodico, ma di una intera serie che si intitola *Mattinata a teatro - Incontri del sabato con la prosa*. Il difficile testo che in Italia fu per la prima volta portato sulle scene dalla grande Eleonora Duse, stavolta è interpretato dalla bella e brava Giuliana De Sio, che conosciamo per lo più nei ruoli fascinosi e brillanti del cinema. Qui invece (diretta da Maurizio Ponzi) la vediamo nei panni della superdonna borghese, artefice e vittima di se stessa (1890).

Raiuno: c'è Ginger senza Fred

Chi non ricorda Ginger Rogers? Mentre Fellini sta per presentare in prima mondiale a Parigi il suo più recente e atteso film (*Ginger e Fred*), la rubrica *Prisma* (settimanale di spettacolo del Tg1) in onda alle 14, ha mandato le sue telecamere a Palm Springs (California) per intervistare la settantacinquenne bionda danzante, leggendaria compagna di passo di Fred Astaire. Vedremo l'anziana signora tra i suoi premi (anche un Oscar) e i suoi ricordi di una vita trascorsa gloriosamente in piedi.

(a cura di Maria Novella Oppo)

Scegli il tuo film

VEDOVO, AITANTE, BISOGNOSO AFFETTO... (Raiuno, ore 14.30)
Volete assistere a un piccolo evento cinematografico? Guardate questo film, il cui titolo continua con «...offresi anche baby-sitter» nel quale Jack Lemmon dirige il suo storico partner Walter Matthau. Come succederà in *E io mi gioco la bambina* Matthau dunque è alle prese con un «minorenne» da accudire, il piccolo Duncan, suo nipotino. Ma la vicenda è complicata dall'arrivo di Erika, giovane bay-sitter.
MANI SULLA LUNA (Retequattro, ore 23)
Mentre correva dietro ai Beatles, immortalandoli in due bellissimi film, *Tutti per uno* e *Help*, il regista inglese Richard Lester trovava il tempo per questa rara commedia fantapolitica. Siamo nel '63, agli albori delle conquiste spaziali, quando Lester inventa il ducato di Grand Fenwick, piccolo ma furbo uomo immaginario, che riesce a battere Usa e Urss nella gara per la discesa sulla luna, servendosi dei consigli dei potenti avversari.
SOLDATO BLU (Raidue, ore 20.30)
Se non siete devoti di Kurosawa (e attratti quindi dal film su Raiuno), se, fatto ancor più raro, non avete mai visto questa storia d'indiani e soldati, non perdetela. Candice Bergen ha affascinato una generazione di spettatori (quella giovane nel 1970) nei panni di Kathy, donna bianca che ha vissuto per due anni come ostaggio coi Cheyennes e ha imparato a rispettare la loro civiltà e le loro usanze. Peter Strauss è il soldato che accompagna Kathy libera nel viaggio di ritorno. Uno spaventoso massacro di indiani (meno feroce, comunque, di quello vero di Wounded Knee) dà luogo all'epilogo che non vi anticipiamo.
LA CORSA PIÙ PAZZA D'AMERICA (Italia 1, ore 20.30)
Fatto per attirare spettatori questo ennesimo film brillante-spettacolare ispirato alle corse automobilistiche. Nel cast Roger Moore, Farrah Fawcett, Burt Reynolds, Dom De Luise e un sempreverde Dean Martin. La gara in questione è quella clandestina che si svolge ogni anno, lungo le strade costiere da New York a Los Angeles.
LE ASTUZIE DI UNA VEDOVA (Retequattro, ore 16.10)
Titolo italiano un po' demodé, per non dire decisamente maschilista, per questo «A ticklish affair» di George Sidney che, nel '63, precorre un tema caro ai film di fantaguerra anni Settanta-Ottanta. Un bambino per gioco lancia un Sos, la marina accorre, ma il seguito è piuttosto sentimentale: love-story fra il comandante e la mamma di Griver.
UN AMERICANO A ROMA (Canale 5, ore 14.10)
Va in onda decisamente spesso, ma come non segnalare questo film di Steno del '54, con un Alberto Sordi al meglio nei panni di Nando Moriconi? Godetevi tutto, soprattutto i celeberrimi «spaghetti».

Televisione Stasera secondo appuntamento con il cinema di Kurosawa. È in programma «L'angelo ubriaco» (1948) con Toshiro Mifune

Lo «yakuza» neorealista

Inaugurando sabato scorso il ciclo Kurosawa in televisione, Cane randagio *ha già offerto lo splendido anticipo di un grande cinema inedito. Stasera (Raiuno, ore 21.55)* L'angelo ubriaco *(1948), che cronologicamente precede di un anno l'opera d'apertura, ribadirà con ancora maggior forza lo stato di neorealistica grazia di un regista famoso quasi soltanto per i suoi film di samurai, di battaglie e di cavalli; il regista della violenza in kimono.*

Nell'uno e nell'altro «melodramma» contemporaneo, s'impone un ritmo serrato, bruciante, talvolta perfino stridente, che non ha nulla da invidiare, come presa sul pubblico, ai migliori thriller americani, anche perché vi si riflette la vita di un paese occupato che si sta americanizzando. Le sciabolate di immagini e di luci sono eloquenti come nel cinema muto: memorabile, sempre nel film già presentato, la lunghissima esplorazione senza parole del sottomondo della capitale, condotta attraverso gli occhi e i piedi del poliziotto in stracci da reduce vagabondo. Il commento musicale, costantemente occidentale, punteggia l'indagine di un'umanità disastrata dalla guerra, dalla bomba atomica e dall'occupazione straniera, e sottoposta a una troppo rapida occidentalizzazione, con tutti i suoi scompensi psichici e sociali. Se i diritti alla musica di Kurt Weill per L'opera da tre soldi *non gli fossero stati preclusi, Kurosawa se ne sarebbe servito per* L'angelo ubriaco.

Questo che va dal 1948 al '54 è il periodo più alto del suo cinema. L'angelo ubriaco, Cane randagio *e* Vivere *costituiscono un trittico sensazionale sull'attualità.* Rashomon *e* I sette samurai *restano i più perfetti exploit in costume, anche dopo i trionfi più recenti (*Dersu Uzala, *1975;* Kagemusha, *1980;* Ran, *1985). L'idiota è forse la più profonda trasposizione di Dostoevskij sullo schermo, purtroppo massacrata dalla produzione. Nella loro diversità, sono tutte opere che si alternano a comporre l'intero spettro d'una personalità assai ricca, il superbo eclettismo di un cineasta ingiustamente ritenuto poco giapponese, perché semplicemente aperto alla cultura moderna.*

D'altronde perfino Ozu, così intensamente legato alla tradizione nazionale, si era formato sui classici americani del muto, addirittura sui comici. Va anche ricordato che, in tempo di guerra, egli intervenne con entusiasmo a favore del giovane Kurosawa esordiente. Contro i censori e i fautori della propaganda bellica, nel 1943 lodò incondizionatamente la sua prima opera Sanshiro Sugata, *biografia favolistica di un campione di judo, e dall'alto della propria autorevolezza gli permise di continuare la carriera. Altra prova che il «passatismo» di Ozu è soltanto un'opinione, per di più inesatta. Ma rientriamo in argomento.*

Per una di quelle utili combinazioni che ogni tanto si verificano, la sera precedente alla presentazione su Raiuno di Cane randagio, *una televisione privata riprendeva* Tra cielo e inferno *del 1963, l'altro poliziesco di Kurosawa ribattezzato in Italia* Anatomia di un rapimento. *È una copia d'autore del primo film, con un finale singolarmente analogo: l'industriale delle calzature, vittima del ricatto anche se il bimbo rapito non è il proprio ma quello dell'autista, si confronta, davanti alla rete della prigione, col delinquente condannato a morte. È una scena forte, anzi è l'unica forte dell'inutile remake su largo schermo; ma non regge il paragone con la stessa sequenza di* Cane randagio, *dove un Kurosawa al culmine della sua bravura mostrava affiancati il poliziotto e il criminale, troppo uguali in guerra e nel dopoguerra per essere distanti nel momento della resa dei conti.*

L'angelo ubriaco, *oggi in programma, è una tappa cruciale nel cammino del regista: è il film in cui Kurosawa trovò se stesso e, insieme, il proprio attore ideale, Toshiro Mifune, che lo avrebbe accompagnato come un'ombra fino a* Barbarossa *del 1965 (opera vista a Venezia ma inedita per il resto del pubblico italiano), allorché il sodalizio si sciolse. Unica eccezione il capolavoro del 1952,* Vivere, *dove protagonista è il solo Takashi Shimura, il formidabile caratterista anziano dalle grosse labbra e dagli occhietti acuti, che in* Cane randagio *era il generoso commissario, superiore di Mifune e suo compagno d'investigazione.*

*In verità Shimura doveva essere il protagonista anche dell'*Angelo ubriaco, *dato che il titolo si riferisce proprio al suo personaggio di medico filantropo e beone. Ma in certo senso il nuovo venuto Mifune, che nel film impersona il gangster (lo* yakuza, *alla giapponese), gli «rubò» la parte. «Aveva una tale carica vitale — disse di lui Kurosawa* — che esplodeva continuamente sullo schermo».

Tuttavia, come spesso nel regista, i due personaggi sono speculari l'uno all'altro, entrambi alla deriva in un ambiente di degradazione generale simboleggiato dall'acquitrino inquinato, sulla riva del quale opera il dottore. Costui vuol ridare la salute al violento che l'ha perduta, perché in lui riconosce comunque una vittima e rivede slanci e illusioni della propria giovinezza. Da tale reciproca attrazione-repulsione si diparte tutta una serie di onde emotive concentriche, le quali riportano al rapporto tra i due in modo sempre più drammatico. La duplice radiografica, della società e del cuore umano, si approfondisce ad ogni passaggio e cresce d'intensità ad ogni incastro. Sensazioni e rivelazioni, accostate attraverso gli opposti estremi della dolcezza e della brutalità, si accendono a tal punto, da creare una realtà dolorosa e febbrile che somiglia a un incubo. Ma forse è l'incubo a sembrare reale.

Tale è l'arte di Kurosawa: un'altalena di disgusto e di pietà, di indignazione e di speranza. Ed è questa dialettica dei contrasti, questo sguardo lucido su un universo fluttuante, a rendere così dinamico il suo cinema. Sebbene espresso in forme assolutamente originali, l'inedito ritratto del Giappone postbellico si fa sempre più vicino alle esperienze italiane d'epoca, riflesse nel cinema neorealista.

E per quanto non si veda un solo americano nel film, la presenza dell'occupante è così sottilmente avvertibile, anzi così «immanente» alla composizione narrativa, che L'angelo ubriaco *fu classificato per anni come «ostile». Quando nel 1952 la prima delegazione del cinema giapponese poté recarsi negli Stati Uniti, l'interdetto non era caduto e Akira Kurosawa, nonostante la notorietà mondiale conferitagli dal Leone d'oro a* Rashomon, *fu escluso dal viaggio.*

Ugo Casiraghi

Un'inquadratura di «L'angelo ubriaco» di Akira Kurosawa e, in alto, il regista giapponese in una vecchia foto degli anni Sessanta

Presentata alla Rai la «Piovra 2»

ROMA — Prima ad inviti per la «Piovra 2» ieri mattina nella sede Rai di viale Mazzini: un programma molto atteso dopo il clamoroso successo — non preventivato — delle prime sei ore di questo sceneggiato sulla mafia. Per presentarlo alla stampa, oltre a Sergio Silva, capo della struttura produttiva di Raiuno, e alla curatrice Claudia Aloisi c'erano il regista Florestano Vancini, lo sceneggiatore Ennio De Concini ed i protagonisti: Michele Placido, ovvero il commissario Cattani che abbiamo visto nella prima serie entrare in stretto contatto con gli ambienti di mafia e soccombere (dopo il rapimento e la brutalizzazione della figlia) a questo potere, e la piccola Cariddi Narduli, ormai adolescente, ancora una volta chiave del rapporto tra il padre poliziotto (un «moralista imperfetto», lo ha definito Silva) e la mafia. «È una storia di fantasia del tempo d'oggi», ha detto Silva. «Non sono storie vere, prese dalla cronaca, ma sono storie possibili di mafia. Questa volta la "Piovra" non sarà solo siciliana, vedremo le sue ramificazioni nel continente, a Roma. Ma gli stessi avvenimenti della cronaca offrono spiragli di speranza, come il maxi processo che sta per aprirsi: ed anche noi registreremo questa speranza di vincere la piovra mafiosa».

Di scena Il testo di Priestley riproposto da Tieri-Lojodice

Tutti colpevoli in casa Birling

Aroldo Tieri, Mino Bellei e Giuliana Lojodice in una scena di «Un ispettore in casa Birling»

UN ISPETTORE IN CASA BIRLING di J. B. Priestley. Traduzione e adattamento di Tullio Kezich. Regia di Sandro Sequi. Scene e costumi di Giuseppe Crisolini Malatesta. Musiche a cura di Paolo Terni. Interpreti: Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Mino Bellei, Delia Bartolucci, Giorgio Crisafi, Giorgio Bonino, Ucci Tiso. Compagnia del Teatro delle Arti, Milano, Teatro San Babila.

In tempi di inquietanti interrogativi sull'esistenza, di mancanza di certezze, di edonismo più o meno reaganiano, forse ha qualche senso la riproposta di un autore, amatissimo negli anni Trenta e Quaranta, come l'inglese J. B. Priestley, scomparso due anni fa, e il suo richiamo a una forma di moralità nella vita familiare e pubblica. Così non deve stupirci che Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice ci propongano quest'anno una delle più belle, se non addirittura la più bella, delle commedie di Priestley, *Un ispettore in casa Birling* (che al suo apparire, nel 1946, conobbe edizioni memorabili e fortuna cinematografica) solo un poco rispolverata, ringiovanita nel linguaggio, alla ricerca di una più contemporanea secchezza, da Tullio Kezich.

Diversi sono i temi che possono coinvolgere in *Un ispettore in casa Birling*, che però non riesce a togliersi, malgrado l'elegante azzeccata confezione di Sandro Sequi, una certa aria un po' fané, peraltro riconosciuta anche dal regista. È che, malgrado qualsiasi toeletta, una certa moralità o immoralità capitalistica individuale incarnata dal signor Birling non può non apparirci datata, oggi che il capitalismo si è fatto multinazionale e che gli eredi delle grandi famiglie, ormai, non si sposano più fra di loro alla ricerca di una rozza, indolore, concentrazione di beni.

Così, dal nostro punto di vista, l'interesse vero del testo sta, più che nel messaggio della responsabilità di ognuno in ciò che ci circonda, nel meccanismo teatrale della commedia, nella sua struttura. *Un ispettore in casa Birling* è costruito secondo le regole più serrate del *thrilling* così care a Agatha Christie, ma anche cinematograficamente grazie a una lunga serie di *flash back* perché il passato non abbandona mai l'uomo, vive dentro la sua coscienza, pronto a esplodere, una volta provocato. E il passato di quegli eleganti signori che nel salotto molto «su» di casa Birling discutono di niente e di tutto è prima qualcosa di indifferente e poi qualcosa che si vorrebbe assolutamente cancellare.

In una serata superficialmente felice — ma se osservassimo attentamente i piccoli gesti, le piccole sfumature ci renderemmo conto che qualcosa non va: si beve troppo, si sorride troppo, c'è troppa indifferenza — giunge improvvisamente un uomo, l'ispettore Gowle, un tipo dall'apparenza anonima, ma inquietante. Dice alla famiglia allibita che è morta suicida una ragazza e che lui è lì, per interrogare tutti. Porta con sé una foto, la ragazza ha lasciato un diario. Tutti nel loro passato l'hanno conosciuta seppur con nomi diversi e, in certo qual modo, colpita: il padre che l'ha licenziata quando era una sua operaia perché guidava la protesta; la figlia che le ha fatto perdere il lavoro di commessa in un negozio di moda, perché ha sorriso di lei e di un vestito che le stava male; il marito della figlia che ne ha fatto la sua amante mentendo alla moglie; il figlio minore, ubriacone e ladro, che le ha fatto fare un figlio; la madre che, come patronessa, le ha rifiutato un aiuto estremo.

Tutti, dunque, sono colpevoli: il perbenismo si sfalda, le personalità si confrontano sotto le domande implacabili del commissario. Ma chi è davvero questo Angelo Vendicatore che una volta messa a nudo la verità se ne va? È una finzione o una realtà? Il grande tema pirandelliano trova in Priestley una soluzione degna, appunto, di un *thrilling psicologico* che non sarebbe spiaciuta forse ad Hammett: nel salotto che sta riprendendo la sua aria rassicuratrice ecco trillare il telefono. Una ragazza si è suicidata davvero e sta arrivando un vero ispettore di polizia per interrogare casa Birling.

Lo spettacolo diretto da Sandro Sequi accentua i lati psicologici del testo di Priestley giocando tutto sui personaggi; così questa commedia diventa essenzialmente una commedia di attori. Mino Bellei, nel ruolo di Birling, disegna bene anche fisicamente con un incedere tronfio, da dominatore, il suo aggressivo, industriale «testa dura», persuaso che l'unica cosa che conti siano i fatti propri e la ricchezza, raggiunta a qualsiasi prezzo. Aroldo Tieri nel ruolo difficile, privo quasi di connotazioni realistiche dell'ispettore trova gli accenti giusti scavando nella sua esperienza pirandelliana. Giuliana Lojodice è Sheila, la figlia di Birling: a lei e al fratello ubriacone e viziato, interpretato da Giorgio Bonino, alla loro consapevolezza, vanno le simpatie dell'autore che certo non sono per la madre egoista ben disegnata da Delia Bartolucci e per il marito vanesio e bugiardo di Sheila, interpretato da Giorgio Crisafi.

Insomma, Priestley ci dice che i più giovani, pur bacati che siano, sentono quella responsabilità che gli adulti, chiusi nei loro privilegi, non avvertono. E questo, oggi, è forse il messaggio più vero del testo.

Maria Grazia Gregori

Programmi Tv

Raiuno

10.00 MARTIN EDEN - Sceneggiato (2ª puntata)
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Attualità con Luisa Rivelli. Regia di P. Panza (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - (2ª parte)
12.30 CHECK-UP - Attualità. Di Biagio Agnes, con Luciano Lombardi
13.30 TELEGIORNALE: TG1 - TRE MINUTI DI... - Attualità
14.00 PRISMA - Attualità
14.30 VEDOVO, AITANTE, BISOGNOSO AFFETTO OFFRESI ANCHE BABY-SITTER - Film di Jack Lemmon, con Walter Matthau
16.30 SPECIALE PARLAMENTO; TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO - Dall'Antoniano di Bologna. Varietà con Gianfranco Scancarello. Regia di Mario Caiano
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
18.20 PROSSIMAMENTE - Attualità
18.40 PAN - Documenti
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO; CHE TEMPO FA; TELEGIORNALE
20.30 IO, A MODO MIO - Varietà con Gigi Proietti. Regia di Eros Macchi
21.45 TELEGIONALE
21.55 L'ANGELO UBRIACO - Film di Akira Kurosawa
23.35 TG1 NOTTE; CHE TEMPO FA

Raidue

10.15 IL PALLONCINO ROSSO - Telefilm
10.45 HEDDA GABLER - Prosa. Di Henrik Ibsen, con Ingrid Bergman, Trevor Howard. Regia di Alex Segal
12.30 TG2 START; TG2 - ORE TREDICI; TG2 C'E DA SALVARE
13.30 TG2 BELLA ITALIA - Attualità
14.00 SCUOLA APERTA - Documenti. Di Alessandro Meliciani «L'informatica nelle scuole». Regia di Luisella Raimondi
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 SABATO SPORT - Pallavolo. Sci
16.30 PANE E MARMELLATA - Varietà con R. Dalla Chiesa e F. Frizzi
17.25 TG2 - FLASH
17.30 I FRATELLI OPPERMANN - Sceneggiato. Regia di Egon Monk (ultima puntata)
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Un ladro artista»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE; TG2 - LO SPORT
20.30 SOLDATO BLU - Film di Ralph Nelson, con C. Bergen
22.25 TG2 - STASERA
22.35 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ - Varietà
23.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA - Attualità
23.35 TG2 - STANOTTE
23.45 NOTTE SPORT

Raitre

11.50 SCI - Coppa del Mondo. Supergigante maschile. Da Garmish
13.15 PROSSIMAMENTE - Attualità
13.30 ROUTE JESUITE - Documenti
14.00 TENNIS - Torneo internazionale femminile. Da Losno
16.10 UN EVASO HA BUSSATO ALLA PORTA - Film di George Stevens
18.05 PALLACANESTRO - Un tempo di una partita di campionato - TG3
19.35 INVECE DEL CARCERE - Documenti
20.05 SCUOLA APERTA SERA - Documenti
20.30 BERNSTEIN DIRIGE LE SINFONIE DI G. MAHLER - «Resurrazione»
22.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
22.35 PIRANDELLO A TEATRO E ALTROVE - Documenti (1ª parte)
ALL'USCITA - Prosa. Di Luigi Pirandello, con Paolo Bonacelli
23.30 PIRANDELLO A TEATRO E ALTROVE - «Intervista a Marta Abba» (2ª parte)

Canale 5

9.10 LA MOGLIE DEL VESCOVO - Film di Henry Koster, con David Niven
11.10 COME STAI - Rubrica della salute con Aba Cercato
11.40 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura. Regia di Paolo Zenatello
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado. Regie di L. Procacci
13.30 PROGRAMMI PER SETTE SERE
14.10 UN AMERICANO A ROMA - Film di Steno
16.15 FREEBIE AND BEAN - Telefilm «Un amore per Freebie»
17.15 BIG BANG - Documenti
18.00 RECORD - Settimanale sportivo
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini. Regie di L. Ciorciolini
20.30 GRAND HOTEL - Varietà con Gigi e Andrea, P. Villaggio, F. Franchi, C. Ingrassia. Regie di G. Nicotra
23.00 PARLAMENTO IN - Attualità
23.40 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 NON C'È POSTO PER LO SPOSO - Film di Douglas Sirk, con Tony Curtis
11.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm «Bionda su bionda»
12.15 I ROPERS - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA
16.10 LE ASTUZIE DELLA VEDOVA - Film con G. Young
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 ANGELICA FEMMINA RIBELLE - Film con M. Mercier
22.40 I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA
23.00 MANI SULLA LUNA - Film di Richard Lester, con M. Rutherford, R. Moody
0.50 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm

Italia 1

9.40 FANTASILANDIA - Telefilm «I cherubini di Charlie»
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm «Il flauto»
11.30 QUINCY - Telefilm «Veglia di paura»
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm «La vendetta»
13.20 HELP - Gioco a quiz con F. Carminati e i Gatti di Vicolo Miracoli. Regia di R. Gaspari
14.15 SPORT - Americanball
16.00 BIM BUM BAM - SPECIALE NATALE
17.50 MUSICA È! - Varietà. Regia di P. Caltà
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin. Regia di R. Meneghin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 LA CORSA PIÙ PAZZA D'AMERICA - Film con B. Reynolds e R. Moore
22.30 LEGMEN - Telefilm «Il mistero della musica»
23.30 GRAND PRIX - Settimanale televisivo
0.30 DEEJAY TELEVISION

Telemontecarlo

17.00 SCI - Coppa del Mondo. Gara maschile
18.00 LO SPAVENTAPASSERI - Telefilm
18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm «Quel play boy di Amos»
19.00 OROSCOPO - NOTIZIE - BOLLETTINO
19.25 DISCORING '85-'86 - Musicale
20.30 IL GRANDE DUELLO - Film di Giancarlo Santi, con Lee Van Cleef
22.00 TMC SPORT - Pallavolo

Euro TV

11.55 TUTTOCINEMA
12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
13.00 DR. JOHN - Telefilm
13.55 WEEK-END
14.00 EUROCALCIO - Settimanale sportivo con S. Mazzola
15.00 CATCH
16.00 SPAZIO 1999 - Telefilm
17.00 SPECIALE SPETTACOLO
18.00 CARTONI ANIMATI
19.00 20.000 LEGHE SOTTO I MARI - Film a cartoni animati
20.30 LA PIÙ GRANDE RAPINA DEL WEST - Film. Regie di M. Lucidi, con G. Hilton
22.20 CATCH
23.25 TUTTOCINEMA

Rete A

14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
15.00 SUPERPROPOSTE
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
21.00 SPECIALE FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.00 VENDITA DI OGGETTI CASALINGHI

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Week-end; 11.43 Lanterna magica; 12.26 Gioacchino Murat; 15.03 Varietà varietà; 16.30 Doppio Gioco; 18.30 Musica sera; 19.55 Black-Out; 21.30 Giallo sera; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Mille e una canzone; 10.13 Il piccolo grande teatro; 15 Mia cara star; 15.50 Hit Parade; 17.32 I parenti terribili; 19.50-22.50 Eccetera e Cetera; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 12 Una stagione alla Scala; 17-19 Spazio Tre; 22 Musica; 23.58 Notturno italiano e Raisteresodue - notte.

Generosa gara fra i nostri lettori per sostenere il giornale: il 1985 è terminato ma vogliamo che la sottoscrizione continui

«Auguri per l'86! Noi li facciamo con un assegno»

Un grande lavoro su gli obiettivi che ci siamo dati: diffusione, campagna abbonamenti, sottoscrizione, ricapitalizzazione e Cooperativa Soci de «l'Unità» - Anche dai congressi di sezione un aiuto al quotidiano del partito: abbonamento, appunto

«Carissimi compagni de l'Unità, Nadia Mantovani e la mamma Nella; Volpe Bellino; Rina e Gino Celeghin; Cleva, Chiara e Enzo Papaiella; Bruna Mansalini; Siro Mantovani; Ferrari Rizieri tutti iscritti alla sezione comunista «Guido Rossa» di Fratta Polesine, augurano a tutti voi un bellissimo 1986».

La lettera che sfiliamo solo oggi dal sacco della posta ha una postilla che dice «... P.S. — Spediamo vaglia postale di lire 420mila. Di nuovo auguri».

Ecco, dunque, un nuovo attestato di solidarietà verso il giornale ma anche un invito a lavorare ancora presto e bene per risanare e rilanciare il giornale. Un lavoro che ci vede impegnati in più fronti: sottoscrizione «in cartelle per l'Unità», appunto, campagna abbonamenti, diffusione e lettura, ricapitalizzazione della Editrice, cooperativa soci.

Siamo in grado di pubblicare oggi un altro elenco di sottoscrittori. L'85 è terminato ma il lavoro di sostegno generoso al giornale non è cessato nemmeno in questi primi giorni del 1986.

Ecco, nome per nome e città per città, gli ultimi versamenti che ci sono pervenuti dalla sezione di Amministrazione della Direzione del Partito:

■ **TIGULLIO**

Accorsi Elena 50.000.

■ **AREZZO**

Sez. di Pescaiola 500.000; Cipolli Libero 100.000.

■ **FORLÌ**

Comitato Comunale Pci di Riccione 1.000.000.

■ **ROMA**

Ario Sandano, Fernando Talpo (13° versam.) 50.000; Tesoro Francesco - Sez. Colli Aniene (3° versam.) 50.000; Matteo Compagni della Sez. di Borgata Finocchio, 300.000. «Cari compagni — ci scrive Matteo Compagni, segretario della sezione — mi associo con entusiasmo alla proposta fatta dal compagno Tagliaferri e da altri compagni sul problema della sottoscrizione straordinaria per l'Unità.

«Intervengo inoltre per illustrare una mia iniziativa: mi sono preso l'impegno di vendere, ogni domenica, almeno 50 copie del nostro giornale realizzando, per ogni copia venduta, 200 lire per un totale di L. 10.000 a settimana.

«In 30 settimane ho raggiunto l'obiettivo di 300.000 lire, e per il momento invio il primo risultato di tale raccolta.

«Mi sembra che questo sia un obiettivo che possono raggiungere moltissimi amici dell'Unità: centomila di essi, con un lavoro del genere, raggiungerebbero la cifra di 30 miliardi, come vedete in appena 30 settimane, garantendo contemporaneamente la diffusione del giornale».

■ **L'UNITÀ (Roma)**

Ecco gli ultimi versamenti giunti direttamente alla Cassa de l'Unità, a Roma:

Pardini Mario, Livorno (3° versam.) 50.000; Sez. Pci di S. Roberto (Rc), 150.000; Villoresi Luigi e Elda, Firenze, 200.000; Puccioni Alfredo, Firenze, 100.000; Calcinaro Giuseppe, Fermo, 100.00; Sez. Pci Monte Urano, Fermo, 500.000; Capitani Ezio, Livorno, 200.000; Lucia, Roma, 10.000; Ingoglia Assia, Trapani, 150.000; Mori Ovidio, Poggio a Caiano (Fi), 50.000; Godei Ernesto, Catanzaro, 100.000; Amici de l'Unità, Terni, 120.000; Buono Agostino, Tosti (Na), 30.000; Cagiano Antonio, (Fi), 10.000; Sez. Rocco Girasole (Na), 500.000; Cellula Snam Progetti, Roma, 200.000; Sez. Pci Montemario (2ª Festa Invernale) Roma, 1.000.000.

■ **L'UNITÀ (Milano)**

Ecco, infine, un altro elenco di sottoscrittori che hanno fatto il loro versamento alla Cassa de l'Unità di Milano:

Angelo Bono, Ovada (Al), 50.000; Gianni Dossi, Brescia, 150.000; Piero Bernini, Livorno, 20.000; Garibbo Fiorindo, Sanremo (Im), 10.000; Guerrina Ceccato, sez. Pci Salinari, Milano, 50.000; Giorgio Piovano, Pavia, 500.000; Sezione Pci, Rio Saliceto (Re), 31.000.000; Ferruccio Smanlotto, S. Nazzaro (Vi), 20.000; Spartaco Notari, Grosseto (16° versam.) 100.000. *Dalla Federazione di Lodi:* Un gruppo di compagni di Tavazzano, 77.000; Mariano Bozzotti, Bertonico, 100.000; Francesco Cremonesi, Bertonico, 100.000; Cellula Revers «P. Mazzola», Lodi Vecchio, 200.000; Sezione Pci, Ospedaletto Lodigiano, 500.000.

• • •

La sezione del Pci «G. Amendola» di Firenze, nel rispondere all'appello del compagno Gino Tagliaferri ritira la terza cartella di Socio della cooperativa l'Unità da 500mila lire e ringrazia la famiglia Nitti, i compagni Messeri, Parnetti e Conti che hanno contribuito alla sottoscrizione.

Da Bologna 52 milioni: in prima fila i compagni della Manifattura Tabacchi

Se tutti facessero come noi

Una lettera con il tredicesimo versamento per sottolineare l'impegno e dare una indicazione di lavoro anche ad altre Sezioni

Sezioni di Bologna, singoli lettori, gruppi di compagni e tanti, tanti nomi di lavoratori della Manifattura Tabacchi al tredicesimo versamento. Si sono tassati, questi compagni bolognesi, ed hanno curato con grande amore la raccolta. Gli ultimi due elenchi ci arrivano dalla Sezione di Amministrazione del Partito con due righe che sono di sprone per gli altri. Vogliamo riportarle qui di seguito così come ci sono pervenute: *«...l'impegno economico e politico notevole* — ci scrivono — *del quale tutti debbono dare atto ai singoli: impegno, comunque, per noi adeguato alle esigenze del giornale. Esigenze, però, da molti sottovalutate visti gli attuali scarsi risultati della sottoscrizione straordinaria. Questo nostro versamento mensile* — concludono i compagni — *dimostra la validità dell'iniziativa attuata, iniziativa che auguriamo venga messa in campo per il 1986 da molte altre Sezioni».*

SEZIONE MANIFATTURA TABACCHI (Bologna)

Sez. Rossi di Corticella, 1.000.000; Sez. Gennaro Giovannini-Saffi, 100.000; Festa Unità (Zona Barca), 10.000.000; Sez. Nanni di Bolognina, 1.000.000; Sez. Negarville di Borgo Panigale, 1.000.000; Sez. Tugnoli di Altedo, 1.505.450; Sez. Rastignano di Pianoro, 1.000.000; Sez. Carteria di Sesto - Pianoro, 1.000.000; Sez. Raveri di Borgo Panigale, 50.000; Sez. Casdri di Irnerio, 100.000; Coordinamento Comunale di Casalecchio, 5.000.000; Sez. Pirotti-Cervi di San Giorgio al Piano, 250.000; Sez. Canova - Ospedale Maggiore - Saffi, 500.000; Sez. Nino Nanetti - San Vitale, 1.130.000; Sez. Sabbatini di San Donato, 100.000; Sez. Rovi - P.T. e Cto, 1.600.000; Sez. Gaspari di Casalecchio, 1.500.000; Sez. Giuliani di Casalecchio, 1.000.000; Sez. Roveri di Borgo Panigale, 100.000; Pci zona Borgo Panigale, 400.000; Sez. Corazza, 200.000; Sez. Bentivogli, 155.000; Sez. Sabatini - Cellula Conor, 500.000; Sez. Tubertini - Borgo Panigale, 200.000; Sez. Pinardi - Corticella, 1.000.000; Sez. Capponcelli - Lame, 130.000; Sez. Bizzarri, 130.000; Sez. Alicata di San Vitale, 1.000.000; Sez. Marchesini - Quart. Saffi, 335.000; Sez. Nadalini di Borgo Panigale, 5.000.000; Buraschi Giulio di Molinella, 500.000; Zamboni Augusto di Molinella, 50.000; Gualanduzzi Alberto di Molinella, 30.000; Degli Esposti Luigi, 50.000; Camelli Adriano, 50.000; Ceré Ernesto, 50.000; Pedrini Maurizio, 50.000; Gheduzzi Sergio, 50.000; Cioni Corrado, 50.000; Bartolotti Pietro, 50.000; Franceschini Luigi, 50.000; Trigari Alfredo della Sez. Rossi, 50.000; Olivi Duilio, 200.000; Masina Iolanda e Virgenti Giacomo, 50.000; Guerra Alberto, 50.000; Suzzi Vittorio, 200.000; Marietti e Stracciari, 100.000; Accorsi Paolino, 100.000; Bartarelli Luigi, 100.000; Stefani Alba - Sez. Romagnoli, 50.000; Righini Renzo, 10.000; Campeggi Valeria, 100.000; Gruppo Comunisti C.N.A. (15° versamento), 646.000; Fazzioli Cesare, 50.000; dai lettori del «Ponte» e del quartiere Imma - Sez. Pizzano - Monterenzio (2° versamento), 200.000; Condominio di Via Normandia 20.000; Fotiani Franca 50.000; Gruppo di compagni della Sez. Tugnoli, 1.034.000; Martelli Leonardo Sez. Ho chi Min, 100.000; una compagna di Borgo Panigale, 5.000; Bolognini Aldo, 50.000; un gruppo di attivisti della Sez. Gubellini e Lenzarini, 100.000; la portineria della Camera del Lavoro, 70.500; i compagni di Corticella versano il ricavato della raccolta della carta, 278.000; Ganzerla Italo di Castelmaggiore, 25.000; Vernocchi e Rinaldi, 35.000; gara di briscola della Sez. Parodi Weber, 125.000; Dondi Drino, 100.000; la compagna Galli Piera, 500.000; Poggi Orlando, 25.000; Vignoli Umberto, 60.000; un simpatizzante di viale Felsina 29, 20.000; Ferrari Raffaele, 10.000; Medici Pasquale, 45.000; Baroncini Angelina, vedova Roveri, 200.000; Mughetti Enea, 50.000; Tommasini Cesare, 100.000; Maccaferri Severino e Busi Anna Maria, 100.000; Tombola della Sez. Corazza, 500.000; Marzocchi Enrico - Stagni Maria, 1.000.000; Lambertini Giuseppe, Sez. Lippo, 50.000; Geremia Fortunato, della Sez. Nerio Nannetti, 100.000; Nadalini Orazio, 100.000; Golfieri Giuliano - Zuccherini Vanda, 150.000; Anocchi Renato - Sez. Casalini, 50.000; Antinori Dino, 100.000; i compagni delle Sez. di Bisano - Pizzano - Monterenzio e Mercatale (Noce) per festa della valle dell'Idice, 3.923.840; Roversi Irma in ricordo del marito, 300.000; i compagni del Sindacato Pensionati delle Caserme Rosse, 80.000; un compagno pensionato del Quartiere Primo Maggio di Castelmaggiore, 50.000; Cuprini Giovanni, 63.000; Fogli Filiberto di via Sprua, 40.000; Amorati Enzo, della Sez. Corazza, 200.000; Scaramagli Sergio di Minerbio, 100.000; Pedrini Iorio di Crespellano, 60.000; Maccaferri Loredana di Crespellano, 60.000; Gaddoni Sergio di Crespellano, 60.000; Rambaldi Anzio di Crespellano, 60.000; Poggioli Dino, 100.000; un gruppo di compagni di via Ca' Branca, 95.000; Corticelli Giuseppe, 100.000; Roggiani Carla, 50.000; Farolfi Italo, 20.000; le donne comuniste del Quartiere Bolognina, 150.000; Pasti Giorgia, 10.000; Dalle Donne Guerrino, 50.000; Ballotta Albertina, 50.000; Quarantotto Torquato, 200.000.

12° versamento dei compagni della Manifattura Tabacchi di Bologna: Bolelli Bruno, 10.000; Dardi Germana, 5.000; Golfarini Giuliano, 10.000; Secchieri Dosolina, 5.000; Colombo Enzo, 10.000; Trotter Carlo, 10.000; Maurizi Marino, 10.000; Finelli Franco, 10.000; Scarabelli Edgardo, 20.000; Muzi Franco, 10.000; Scandellari Claudio, 10.000; Droghetti Mauro, 10.000; Lazzari Loredano, 10.000; Serra Alfio 10.000; Candini Milena, 10.000; Landi Bruno, 5.000; Torregiani Mario, 5.000; Bigoni Carla, 20.000; Zanni Giorgio, 10.000; Odaldi Oretta, 5.000; Ferrari Diego, 5.000; Fabrizi Luigi, 10.000; Montosi Gabriele, 10.000; Trentini Flavio, 10.000; Padovani Atos, 10.000; Pedretti Jvonne, 10.000; Bonetti Maurizio, 5.000; Testoni Pier Paolo, 10.000; Lanzerini Paola, 10.000; Suppini Mauro, 5.000; Neri Carla, 10.000; Albertini Angelo, 10.000; Benedini Moreno, 10.000; Bacchilega Otello, 10.000; Malossi Mario, 5.000; Rigato Vito, 5.000; Benfenati Maria Teresa, 10.000; Gardini Giovanna, 5.000; Piana Angela, 5.000; Galli Isella, 5.000; Mc. Ewan Franca, 5.000; Furini Ivana, 5.000; Regazzi Marisa, 10.000; Puggioli Angela, 10.000; Ceselli Rossana, 5.000; Arbizzani Viviana, 5.000; Malossi Giorgio, 5.000; Cavallini Valerio, 5.000; Bernardoni Silvana, 5.000; Fiorini Anna, 5.000; Antoni Graziella, 5.000; Poggi Angela, 10.000; Zanni Raffaella, 10.000; Gelli Benito, 5.000; Trebbi Milena, 5.000; Nascetti Angela, 10.000; Parisini Carla, 10.000; Guerra Natalia, 5.000; Simoni Salvatore, 5.000; Gasperini Maurizio, 10.000; Minarini Bruno, 10.000; Baviera Paola, 20.000; Turrini Silvana, 10.000; Sacchi Vanna, 10.000; Giuffredi Gianfranco, 10.000; Zaniboni Milena, 10.000; Aldrovandi Ivo, 10.000; Muratori Sergio, 20.000; Rimessi Giorgio, 10.000. Totale del 12° versamento 600.000.

13° versamento dei compagni della Manifattura Tabacchi di Bologna: Colombo Enzo, 20.000; Trotter Carlo, 10.000; Maurizi Marino, 10.000; Finelli Franco, 10.000; Scarabelli Edgardo, 10.000; Muzzi Franco, 10.000; Scandellari Claudio, 10.000; Droghetti Mauro, 20.000; Lazzari Loredana, 20.000; Candin Milena, 5.000; Torregiani Bruno, 5.000; Bigoni Carla, 20.000; Fabbri Lello, 10.000; Zanni Giorgio, 10.000; Montosi Gabriele, 20.000; Trentini Flavio, 10.000; Padovani Atos, 10.000; Pedretti Jvonne, 10.000; Bonetti Maurizio, 10.000; Lanzerini Paola, 10.000; Pancaldi Gianni, 20.000; Suppini Mauro, 10.000; Neri Carla, 10.000; Cerè Gianni, 10.000; Albertini Angelo, 5.000; Benedini Moreno, 20.000; Bacchilega Otello, 20.000; Malossi Mario, 10.000; Dardi Germana, 5.000; Golfarini Giuliano, 10.000; Secchieri Dosolina, 5.000; Rigato Vito, 10.000; Benfenati Maria Teresa, 10.000; Gardini Giovanna, 10.000; Piana Angela, 10.000; Galli Isella, 10.000; Mc. Ewan Franca, 10.000; Furini Ivana, 10.000; Regazzi Marisa, 20.000; Puggioli Angela, 20.000; Ceselli Rossana, 10.000; Arbizzani Viviana, 10.000; Malossi Giorgio, 10.000; Cavallini Valerio, 10.000; Bernardoni Silvana, 10.000; Fiorini Anna, 10.000; Antoni Graziella, 10.000; Lazzari Tiziano, 10.000; Minarini Bruno, 20.000; Baviera Paola, 20.000; Turrini Silvana, 20.000; Sacchi Vanna, 5.000; Zaniboni Milena, 10.000; Aldrovandi Ivo, 5.000; Muratori Sergio, 10.000; Poggi Angela, 20.000; Zanni Raffaello, 20.000; Rimessi Giorgio, 10.000; Gelli Benito, 10.000; Trebbi Milena, 10.000; Nascetti Angela, 20.000; Parisini Carla, 10.000; Guerra Natalia, 10.000; Simoni Salvatore, 10.000; Sacchetti Maria Cristina, 20.000; Serra Alfio, 20.000. Totale del 13° versamento dei compagni della Manifattura Tabacchi di Bologna, lire 805.000.

Totale generale da Bologna, lire 52.250.790.

Da Bordighera 9 abbonamenti

Le sezioni «Renacci» e «Rossa», di Bordighera, hanno sottoscritto cinque abbonamenti (4 semestrali ed uno annuale) de l'*Unità* da inviare a pubblici esercizi e quattro nuovi abbonamenti per un anno sono stati effettuati da compagni. Nella «Città delle palme», domenica 12 gennaio, si svolgerà un incontro-dibattito con tema «*L'Unità* e gli altri quotidiani» approfittando della numerosa presenza turistica invernale. Un questionario è stato inviato agli iscritti ed ai simpatizzanti per «scoprire» i motivi della mancata lettura del quotidiano del Pci.

La Spezia: 3 milioni per la Cooperativa

Due milioni di lire dalla sezione Castelnuovo Val di Magra; 600 mila lire dai compagni della «Anelito Barontini»; 500 mila lire dalla cellula di Baccano d'Arcola sono i versamenti che i compagni hanno fatto giungere al giornale nel corso di una riunione con Romano Bonifaci sulla «Cooperativa Soci de l'Unità».

Il compagno Giorgio Pagano della segreteria provinciale, aprendo il dibattito, ha voluto sottolineare il contributo concreto dato dai compagni spezzini al loro giornale. In tre anni, ha comunicato Pagano ai centi attivisti presenti, la federazione di La Spezia ha versato 216 milioni a *l'Unità* in sole «cartelle» e 119 milioni in diffusioni speciali e straordinarie da 5000 lire.

Nel dibattito sono intervenuti fra gli altri i compagni Dell'Omodarme, Ferrari, Costi, Bruni prima che Bonifaci concludesse la riunione rispondendo ampiamente ai problemi posti.

Cinque milioni per la «Coop-soci» nel Valdarno

Le sezioni del valdarno — nel corso di un'affollata riunione tenuta con il compagno Alessandro Carri, del comitato esecutivo della nostra Editrice — hanno versato 5 milioni per la Cooperativa Soci de l'Unità. La riunione si è svolta al «Circolo Gori» di Santa Croce sull'Arno: sono state quattro ore di botta e risposta sui problemi del giornale: risamento, contenuti e rilancio. Fra gli altri hanno fatto domande, posto problemi e arricchito la discussione i compagni Francesco Taddei e Luigi Puccini; Mario Guidotti (un pensionato che ogni mattina, prima delle 8, porta 100 copie de l'Unità ad altrettanti lettori); Terreni; Ivo Vivaldi; Bacchini; Giovanni Bagagli; Ilio Melani di Montecalvoli.

Il compagno Carri ha concluso la riunione ribadendo gli obiettivi fondamentali che abbiamo davanti per il 1986: diffusione, lettura, Cooperativa soci, ricapitalizzazione, rinnovamento e rilancio del giornale e grande campagna per arrivare a centomila abbonati.

Dalla sezione «Rocco Girasole»

I compagni della sezione «Rocco Girasole» di via Purità-Mater Dei di Napoli sono stati al giornale per farci visita e lasciarci un assegno da un milione: «una «cartella» da 500 mila lire e 500 mila lire per la costituenda Cooperativa Soci de l'Unità.

Hanno voluto sottolineare il fatto che «*...un milione non è granché... ma può servire come emulazione per altre sezioni che volessero imitare il loro gesto*».

Chi vuol farsi avanti?

Cinisello Balsamo: terzo versamento

Il compagno Franco Meroni ci ha fatto avere un altro milione. È il terzo versamento, sempre da un milione, che il compagno ha fatto al suo e nostro giornale. Lo ringraziamo davvero con tutto l'affetto che sà.

A fine mese la prima estrazione del concorso: mettiti in regola per partecipare

Se l'abbonamento ti porta un premio

Con un po' di fortuna (e se sei in regola con il pagamento) puoi vincere anche una Ford Fiesta 50 a benzina

Hai la possibilità di sostenere «l'Unità» e «Rinascita» e al tempo stesso di vincere un premio: uno dei tanti premi che quest'anno mettiamo in palio fra quanti rinnovano o fanno per la prima volta l'abbonamento o lo regalano a una sezione o altra Organizzazione o Centro di lettura.

Incominceremo a fine mese e andremo avanti fino all'estate. Poi ci sarà l'estrazione finale a settembre. La prima estrazione è già in calendario. Ad essa potranno parteciparvi, però, soltanto coloro che saranno in regola con l'abbonamento a «l'Unità» o a «Rinascita». Fra i primi 20 premi ci sono viaggi, crociere, soggiorni e libri. E al primo posto un'auto tutta per voi (o per la vostra sezione): una Ford Fiesta a benzina che potrete vincere se avrete un po' di fortuna e l'abbonamento in tasca, naturalmente.

☐ COME SI FA

Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del conto corrente postale numero 430207 intestato all'«Unità», viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano, oppure di un assegno bancario, del vaglia postale o ancora versando l'importo presso la Commissione stampa delle Federazioni del Pci, versando l'equivalente delle tariffe nelle nostre sezioni centrali o periferiche o alle sezioni di appartenenza.

☐ IL CONCORSO

Centotrenta premi distribuiti in sei estrazioni tra tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

☐ I VIAGGI

Tesserina sconto Unità Vacanze, anche questa sempre per annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

☐ IL RISPARMIO

L'abbonato spende 57mila lire in meno rispetto all'acquisto in edicola se si abbona con la formula dei sette giorni di invio; 48mila lire in meno se l'abbonamento prevede sei giorni di invio con la copia domenicale e 45mila lire senza il giornale della domenica.

☐ L'OMAGGIO

A tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 giorni in regalo l'ultimo libro di Fortebraccio con le illustrazioni di Sergio Staino.

TARIFFE 1986 CON DOMENICA

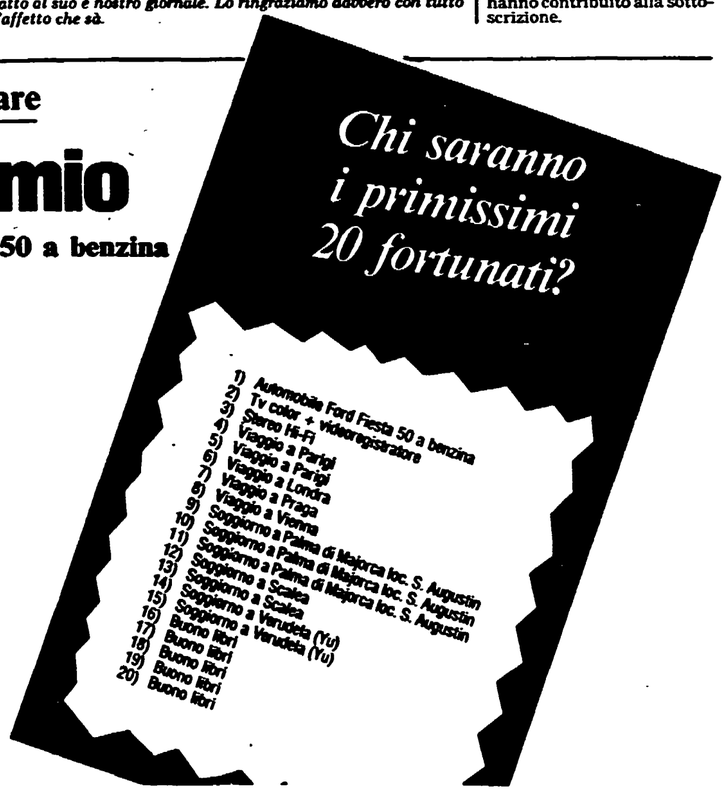
ITALIA	Anno lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	194.000	98.000	50.000	35.000	19.000
6 numeri	170.000	86.000	44.000	30.000	16.500
5 numeri	144.000	73.000	37.000	—	—
4 numeri	126.000	64.000	—	—	—
3 numeri	100.000	51.000	—	—	—
2 numeri	73.000	37.000	—	—	—
1 numero	45.000	23.000	—	—	—

TARIFFE 1986 SENZA DOMENICA

ITALIA	Anno lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
6 numeri	155.000	78.000	40.000	29.000	15.000
5 numeri	130.000	66.000	34.000	—	—
4 numeri	110.000	56.000	—	—	—
3 numeri	84.000	43.000	—	—	—
2 numeri	58.000	30.000	—	—	—
1 numero	29.000	15.000	—	—	—

TARIFFE SOSTENITORE

Lire 1.000.000; lire 500.000; lire 300.000



Ieri in aula iniziato il dibattito

Su Roma-capitale il sindaco fa solo chiacchiere

Una dura critica del Pci: un'impostazione arretrata - «Vogliamo dei punti precisi sui quali impegnare il governo»

La grande questione di Roma capitale (con un grosso, imperdonabile ritardo) è finalmente arrivata nell'aula di Giulio Cesare. Ma per il primo giorno di ripresa del consiglio comunale, dopo le festività natalizie, ci si aspettava molto di più di quanto in realtà è accaduto: una stanca riproposizione di una linea generica e vaga, da parte del sindaco Signorello, pur se infiorettata e abbellita con un discorso ampolloso e retorico. In sostanza tante belle parole, vuote di contenuto.

Una presa in giro, l'ha definita il comunista Piero Salvagni che in modo forte e deciso ha sottolineato che il consiglio comunale, nonostante tutti i positivi presupposti (la mozione unitaria approvata all'unanimità nel febbraio '84, successivamente approvata alla Camera, i progetti mirati, gli studi di fattibilità), ha perso il treno della finanziaria. Proprio in questi giorni infatti il Parlamento ne sta discutendo e sulla questione di Roma capitale esistono solo emendamenti comunisti (più uno Dc sul piano parcheggi). Allora questa maggioranza e questo sindaco che si propongono «unitariamente» di chiedere precisi impegni al governo e allo Stato, vogliono davvero battersi perché la nostra città assuma, svolga e rappresenti il ruolo di capitale del Paese? O dietro un'apparente correzione del tiro, e fra le pieghe di una traboccante oratoria, non si nasconde piuttosto la vecchia linea di una Roma che in quanto grande città, tratterà privatamente e separatamente al tavolo del governo?

Un'impostazione arretrata che, anziché conquistare consensi presso gli altri Comuni, perché capitale moderna di un Paese moderno, che anziché porre la nostra metropoli alla testa di una battaglia per il rafforzamento delle autonomie, insegue una linea sbagliata e fumosa, che il Pci non può condividere.

E per mettere finalmente i piedi in terra Salvagni è sceso sul concreto, perché — ha sottolineato — sulle dichiarazioni d'intenti il consiglio comunale, se pure a parti invertite, era già d'accordo due anni fa. Oggi si deve andare oltre. Allora: sullo Sdo (sistema direzionale orientale) esiste uno studio di fattibilità, nonché un piano quadro discusso nella commissione urbanistica. Quando verrà approvato? A quando la richiesta di «sdemanializzare» l'area dell'aeroporto di Centocelle? Insomma un elenco di tutta una serie di atti politici senza i quali lo Sdo non può partire nonostante la priorità assegnatagli sulla carta da Signorello. Il Pci, dopo tante attese e tanto tempo perso, chiede che ci siano punti precisi, sui quali impegnare il governo concretamente. Martedì riprenderà la discussione e per quel giorno dovrà essere pronta la delibera per la commissione consiliare permanente in modo da elaborare priorità e indicare obiettivi da realizzarsi in tempi brevi.

E se il consiglio comunale si è profondamente convinto dell'urgenza e dell'importanza della questione di Roma capitale, intervenga allora con un apposito ordine del giorno in appoggio alle iniziative comuniste in Parlamento nel dibattito sulla finanziaria.

Il Pci infatti chiede mille miliardi in tre anni finalizzati esclusivamente ai progetti per Roma e Salvagni propone che siano impegnati per il prolungamento della linea A del metrò fino a Circonvallazione Cornelia, per la realizzazione dell'anello ferroviario di Roma Nord, per la progettazione della linea B della metropolitana e per l'asse attrezzato. (Altri emendamenti Pci alla finanziaria riguardano 100 miliardi per le infrastrutture di supporto al metrò, 200 miliardi per l'aeroporto di Fiumicino e 200 miliardi chiesti dalla Dc per il piano parcheggi).

Infine Salvagni, sempre per mantenersi su cose concrete da realizzare, che diano finalmente un segno reale di volontà politica, ha chiesto che in aula si discuta come intervenire sul governo e sull'Anas perché siano reinserite nel piano le penetrazioni delle autostrade a Roma.

Martedì, dunque, riprenderà il dibattito e in questi giorni i diversi gruppi avranno modo di incontrarsi e confrontarsi ancora. Certo, sarebbe importante presentare al governo un fronte compatto e unito e lo stesso Pci lo ha chiesto e auspicato, a patto però che siano chiari e voluti da tutti i veri obiettivi della battaglia per Roma capitale.

Anna Morelli

Il dramma della ragazza che aveva abbandonato la figlia «per protesta»

Un altro gesto disperato

Tenta il suicidio, soccorsa, scappa

Non riuscendo a convincere il presunto padre a riconoscere la bimba, Anna Claudia Pazzini ieri ha ingoiato una manciata di barbiturici Ricoverata e curata, s'è allontanata e in serata è stata rintracciata dai carabinieri - «Non cerco soldi, deve darle il nome»

Per convincere a riconoscere la sua bambina aveva fatto di tutto persino il gesto disperato di abbandonare la figlia davanti alla porta dell'uomo. Ma non è servito a nulla. Ieri mattina Anna Claudia Pazzini, 21 anni, brasiliana, giunta a Roma da qualche giorno con la sua piccola Deborah, poco meno di un mese, ha tentato di uccidersi. Dopo avere inghiottito una forte dose di tranquillanti s'è tagliuzzata le vene, nascosta in un angolo, in una strada di periferia. L'hanno trovata per caso alcuni passanti e dopo averla soccorsa l'hanno portata nella clinica più vicina all'Aurealia Hospital. Qui i medici le hanno fatto una lavanda gastrica e medicato le ferite.

A questa storia che sembra davvero uscita da un «feuilleton» d'altri tempi s'è aggiunto un ultimo, piccolo, colpo di scena: appena s'è svegliata la giovane ha voluto a tutti i costi, contro il parere dei sanitari, abbandonare la clinica. Per un paio d'ore ha ripreso a vagare per le strade della capitale, gettando nella più completa agitazione un'intera stazione dei carabinieri che temeva un ennesimo gesto disperato. Solo nel tardo pomeriggio Anna Claudia Pazzini è stata ritrovata. I carabinieri l'hanno condotta per la seconda volta nel giro di due giorni in caserma. Ma ieri solo per assicurarsi che la giovane non commettesse più sciocchezze. Con l'aiuto di un medico hanno cercato di calmare Anna Claudia, letteralmente sconvolta dopo giorni di solitudine e di disperazione.

La sua infelice storia «d'amore» era cominciata un anno fa a Roma, durante una breve vacanza. È stato allora che ha conosciuto Guido Pomilio 42 anni, proprietario di una rivendita di materiale edile insieme al fratello Alberico in via Aurelia. Da allora si sono rivisti più di una volta. L'uomo si è recato persino in Brasile per una breve vacanza. E a luglio è stata di nuovo Anna Claudia Pazzini a tornare in Italia. Era già incinta ed ha avuto dei disturbi. Si è ricoverata persino a «Villa Mafalda» dove le dissero. (erroneamente) che era in attesa di due gemelli.

Evidentemente quando è arrivata a Roma il sei gennaio dopo 12 ore di volo con la sua bambina in braccio sperava che l'uomo di fronte alla piccola avrebbe finalmente accettato di riconoscerla. «A me — ha detto Anna Claudia ai carabinieri — non importa che mi aiuti economicamente. Voglio solo che le dia il suo nome. In Brasile, per una donna senza il nome non c'è avvenire». Per questo appena giunta a Roma, ha tentato più volte d'incontrare o almeno di parlare con Guido Pomilio, inutilmente: l'uomo non rispondeva al telefono, oppure si faceva negare dalla famiglia. Disperata giovedì scorso la giovane s'è recata nel palazzo dove abita Guido Pomilio e ha lasciato la sua bambina ben vestita e con due biberon pieni di latte e camomilla proprio di fronte alla porta dove credeva che l'uomo abitasse. In realtà era la casa di un fratello di Guido, Alberico.

La piccola Deborah è rimasta sola per pochi minuti. Loredana Pomilio, 17 anni, una nipote di Guido, l'ha immediatamente portata in casa ed ha avvertito la madre. Nel giro di un'ora i carabinieri avevano già portato la piccola in ospedale e rintracciato la giovane madre. Alla stazione di Monte Spaccato, dove abita la famiglia Pomilio, Anna Claudia ha giurato di non voler abbandonare la piccola. Ha detto che ha voluto solo lanciare un segnale al padre della bambina. Un segnale andato a vuoto: Guido Pomilio interrogato dal magistrato ha ammesso di aver avuto una relazione con la giovane ma di non essere certo che la piccola Deborah sia proprio figlia sua. Insomma di non aver nessuna intenzione di riconoscere la bambina.

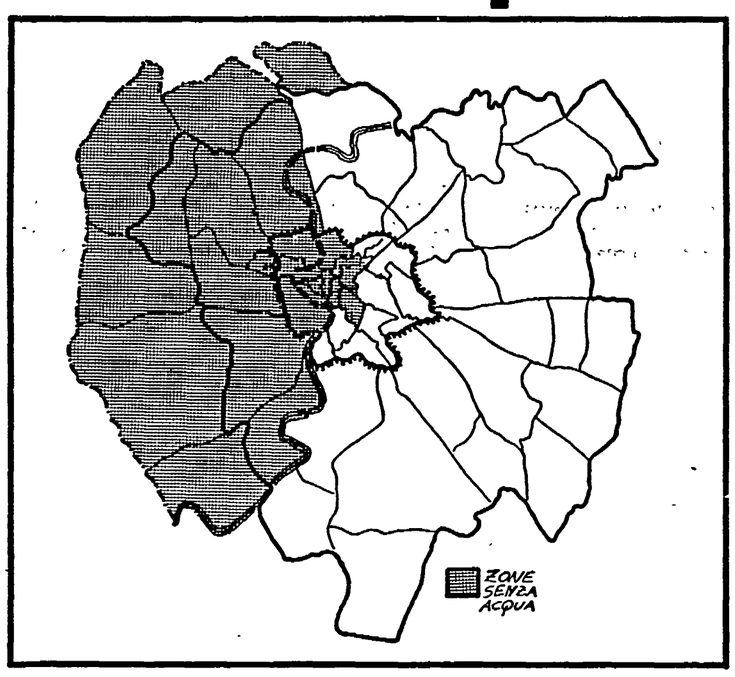
Anna Claudia sola, senza passaporto, ritirato dal magistrato, denunciata per abbandono di minore è ritornata in albergo. Nessuno però ha pensato che in quelle condizioni non avrebbe retto. Ieri mattina non ha visto altra via d'uscita se non quella di uccidersi. Invece di andare a riprendere la bimba in ospedale ha ingoiato un flacone di tranquillanti. S'è sentita male in strada.

Carla Chelo

Il motivo: l'Acea mercoledì e giovedì verificherà il funzionamento dell'acquedotto

Mezza Roma per due giorni senza acqua

Si controlla il Peschiera
Black out nella zona ovest



Per due giorni mezza Roma resterà senza acqua. L'Acea ha infatti comunicato che, a partire dalle ore 14 di mercoledì 15 gennaio alle ore 23 di giovedì 16, verrà interrotto il flusso. La mancanza d'acqua interesserà tutta la zona nord-ovest della città, dal quartiere di Primavalle all'Aurelio, dal Flaminio al Trionfale, da Tor di Quinto a Casalotti, investendo anche molti rioni del centro storico, Campo Marzio, Regola, Pigna, Trevi e Trastevere.

La decisione è stata presa dall'azienda al fine di consentire un'ispezione tecnica per accertare lo stato di funzionamento di una galleria dell'acquedotto del Peschiera destro. Tale operazione avverrà, nell'ambito della manutenzione ordinaria dell'acquedotto — come precisano i funzionari dell'Acea — nel tratto compreso tra Poggio Mirteto e Ottavia, la cui lunghezza supera i quaranta chilometri. La necessità di interrompere il flusso idrico nel tratto appena indicato che, ricordiamo, è uno dei più grandi in Europa, comporterà anche la totale mancanza d'acqua in alcune zone contigue a Roma: Labaro, Cesano, Grottarossa, ecc.

L'Acea, nel comunicare con un certo anticipo la mancanza d'acqua, invita tutti gli utenti interessati a predisporre gradualmente adeguate scorte nei giorni precedenti la sospensione. Soprattutto è importante evitare di correre ai ripari solo nelle ultime ore, riempiendo affannosamente taniche, vasche da bagno, damigiane, ecc., perché questo porterebbe ad un abbassamento di pressione della rete idrica cittadina e, conseguentemente, al «collasso idrico» dell'intera città.

Un'altra «avvertenza» — meno ovvia di quanto può sembrare a prima vista — può essere quella di prestare particolare attenzione alla chiusura dei vari rubinetti, per evitare spiacevoli allagamenti in caso di momentanei ritorni dell'acqua o di premature riattivazioni del servizio. L'Acea ha comunque garantito agli ospedali ed alle cliniche della nostra città il flusso continuo di acqua potabile.

I quartieri che saranno a «secco»

Le zone di Roma che resteranno senz'acqua sono: Cesano, Olgiata, Tomba di Nerone, Grottarossa, Labaro, Prima Porta, La Giustiniana, Isola Farnese, La Storta, Casalotti, Ottavia, Magliana, La Pisana, Tor di Quinto, Della Vittoria, Trionfale, Gianicolense, Portuense, Primavalle, Aurelio, Flaminio, Centro storico (Campo Marzio, Ponte, Parione, Regola, S. Eustachio, Pigna, Colonna, Trevi, S. Angelo, Campitelli, Trastevere, Borgo, Prati).

Tre bombe in un cassonetto a San Giovanni

La telefonata anonima non era uno scherzo, questa volta. Le bombe c'erano sul serio. In un cassonetto di metallo della nettezza urbana in via Altamura, nel quartiere S. Giovanni, gli artificieri hanno trovato una bomba a mano del tipo «Srcm» e due proiettili per cannone antiaereo.

La «soffiata» è arrivata ai carabinieri verso le sei del pomeriggio. Subito quattro gazzelle del nucleo radiomobile sono corse sul posto indicato, una stradina a ridosso di viale Castrense e poco distante da piazzale Appio. C'era la consueta animazione: molta gente in giro per spese, le lunghe colonne di macchine sulla direttrice di via La Spezia, che congiunge la tangenziale Est con il viadotto di via Cilicia.

I carabinieri hanno immediatamente isolato la zona, deviando il traffico su altre strade e cercando di tenere lontani i curiosi che si accalcavano attorno alle gazzelle.

Quindi, sono entrati in azione gli artificieri. Dopo qualche minuto, in un cassonetto posto davanti allo stabile numero tre sono stati trovati i due proiettili per cannone antiaereo e la bomba a mano. Ma le ricerche dovevano continuare: era possibile, infatti, che altri ordigni fossero stati collocati in altri cassonetti. Così gli artificieri sono andati avanti per un'ora abbondante nel loro lavoro di ispezione: tutti i cassonetti della zona sono stati frugati da cima a fondo, senza esito. Finita la ricerca, anche la circolazione è stata fatta riprendere.

Le indagini, però, non sono concluse. Gli investigatori tenteranno di rintracciare la persona che ha abbandonato gli ordigni. Qualcuno che voleva disfarsene, ipotizzano, ma non sarà comunque facile trovarlo.

Condannati per danneggiamento i 24 stranieri sorpresi a dormire in un treno

Entro tre giorni dovranno lasciare l'Italia

A tutti un mese di reclusione - Il pretore, Claudio Mattioli, ha concesso il beneficio della libertà provvisoria obbligandoli però a ritirare il «foglio di via» immediatamente - «L'altra notte non sapevo proprio dove andare... Ho fatto il contadino e il lavapiatti»

«Giornalista? Cosa volete da me?». Il gesto che accompagna l'uscita di uno dei 24 stranieri fermati giovedì scorso mentre dormivano su un treno e condannati ieri mattina per danneggiamenti, è molto eloquente. L'uomo, un marocchino, impreca contro gli italiani e sbatte con forza la porta dell'ufficio stranieri della questura. In mattinata il pretore l'ha condannato, insieme ad altri 23 stranieri e un catanese, ad un mese di reclusione, concedendo subito la libertà provvisoria. Per tutti ha disposto anche l'obbligo di presentarsi nel pomeriggio in questura per ritirare il «foglio di via», un documento che impone entro tre giorni la partenza dal paese. Altrimenti, al prossimo fermo, ci sarà il carcere ed un nuovo «foglio di via». È una trafila ormai scontata, e molti dei 24 uomini sorpresi a dormire nel vagone dello Scalo San Lorenzo avevano già avuto quel foglietto che permette al suo possessore di raggiungere gratuitamente in treno o in autobus il posto di frontiera più vicino. La maggior parte delle persone arrestate su quel vagone non dispone certo dei soldi necessari per un rientro in patria. E così ognuno di loro si arrangia come può.

«Qualche volta ho dormito in casa di amici — ci ha detto nel suo italiano stentato un giovane egiziano all'uscita dalla questura — ma l'altra notte sono stato costretto a dormire su quel vagone. Io ho fatto il contadino in Toscana, e anche il lavapiatti. Non avevo soldi per la pensione o l'affitto. Adesso mi lasci andare, ho fame. Da due giorni ci tengono con poco cibo, e non ho dormito...».

L'egiziano se ne va da solo verso via Nazionale chiudendosi in un giaccone di lana strimminzito. Nell'ufficio della polizia giudiziaria di via Genova restano ancora gli altri in attesa di ricevere il foglio di via. Sono dieci egiziani, quattro tunisini, un giordano, un etiope, un dominicano, due marocchini, un iraniano, uno slavo, un ungherese, un libanese e un sudanese. Il giovane di Catania, che ha altri precedenti penali, dovrà tornare nella sua città. Sono stati tutti condannati per il reato di danneggiamento ad 11 vagoni ferroviari, circa tre milioni in tutto. Il pretore Claudio Mattioli li ha fatti difendere ieri mattina da un giovanissimo avvocato che si trovava lì per caso, Marco Nicolosi nominato legale d'ufficio su due piedi, come spesso avviene in questi casi. Una semplice formalità burocratica, perché la condanna era inevitabile. È stato inflitto il minimo della pena, un mese invece dei sei richiesti dal pubblico ministero.

Ma il vero «caso giudiziario» non si svolge in tribunale. È in questura che un drappello di annoiati poliziotti deve sbrigare le solite pratiche di routine, il controllo dei precedenti penali, degli eventuali permessi di soggiorno (tutti scaduti o inesistenti) ed infine la consegna del «foglio di via». Nessuno pensa ad accompagnare — come prescrive la legge — i condannati alla frontiera: non ci sono uomini, né tantomeno mezzi. Così il drappello dei 24 s'avvia nelle fredde strade della metropoli. Dove dormiranno stanotte?

Raimondo Bultrini

Ressa in questura per i permessi: «Non allarmatevi»

«Il disegno di legge deve essere ancora approvato. L'allarme quindi che si è diffuso in questi giorni non è assolutamente giustificato, soprattutto per gli stranieri che sono già stati autorizzati regolarmente a restare nella capitale». Eppure, nonostante l'appello alla calma diffuso ieri dal questore Monarca, la psicosi del rinnovo del permesso di soggiorno non accenna a diminuire e ancora ieri gli uffici della Questura sono stati presi letteralmente d'assalto da tunisini egiziani, indiani, marocchini, iraniani, ben intenzionati a sistemare con tanto di visti e bolli la loro posizione. Con largo anticipo, però: il «giro di vite» non è operativo e ci vorrà del tempo prima che lo divenga. La preoccupazione comunque è più che giustificata: tra le norme contenute nella nuova normativa si prevedono infatti sanzioni che puniscono con l'arresto fino a tre mesi chiunque venga trovato con il documento scaduto e, dal momento che del grosso contingente che vive in città quasi la metà non è in regola, si comprende la preoccupazione e la paura di un rimpatrio imminente. Di qui le file, le code, la ressa davanti agli ingressi di via Genova, un'affluenza straordinaria che si sta cercando di arginare alla meglio. Il personale in organico incaricato alle operazioni di vaglio delle pratiche è stato potenziato da un esercito di ausiliari e si è deciso di tener aperti gli sportelli anche il sabato mattina. Questo dovrebbe contribuire a eliminare la confusione creatasi dopo la pubblicazione sui giornali delle norme del disegno di legge e riportare alla normalità, o quasi, il lavoro dei poliziotti.

Secondo una recente indagine, alla fine dell'anno scorso erano circa duecentomila gli stranieri che vivevano stabilmente a Roma. Quelli però che non hanno le carte a posto sono circa novantamila. Cinquantamila fanno lavori neri o precari, gli stessi che l'ufficio di collocamento offre ogni giorno ma che i romani evitano (lavapiatti, aiuto cuochi, manovali a tempo pieno o stagionali), gli altri vivono alla giornata vendendo tappeti o chincaglieria importata dai paesi di origine. Approdono nel nostro paese e si fermano nella capitale senza passare al setaccio dell'unica legge — il testo unico di pubblica sicurezza risalente al fascismo — che finora ha regolato la loro permanenza. All'elenco degli «instabili» si aggiungono poi i clandestini veri e propri (quaranta mila secondo le stime del ministero dell'interno, ma c'è chi giura che sono molto di più) che non hanno mai fatto dichiarazione di soggiorno, né notificato la loro presenza all'autorità. Più chiaro infine il profilo dei «regolari» che hanno ottenuto il permesso di soggiorno per salute, famiglia, lavoro o per motivi politici. Quasi diciannovemila sono gli studenti iscritti alle varie facoltà universitarie. Non mancono gli stranieri che restano a Roma per turismo e quelli che hanno ottenuto la residenza elettiva.

Infine un particolare: secondo la ricerca non sono necessariamente i più disperati a raggiungere la capitale ma al contrario, in genere, i più dinamici e colti. La scelta del luogo non è casuale: fino ad ora è stato facile entrarci e relativamente semplice rimanerci.

Chiesti programmi radio per gli stranieri

La trasmissione almeno settimanale di notiziari radio destinati alle collettività straniere che vivono a Roma è stata sollecitata dalla consigliere «verde» in Campidoglio Rosa Filippini con un ordine del giorno. Nel documento la Filippini chiede che a titolo sperimentale le trasmissioni in modulazione di frequenza avvengano in quattro lingue: arabo, inglese, francese e spagnolo.

Oltre alle notizie di attualità e alle inchieste sui problemi degli stranieri — propone la Filippini — la Rai potrebbe trasmettere i corsi di lingua italiana predisposti per i vari paesi e già utilizzati per le trasmissioni per l'estero di Radio Roma, l'emittente a onde corte che trasmette in 36 lingue.

Nell'ordine del giorno la Filippini auspica anche che un'iniziativa del genere possa essere adottata per i programmi del Tg3 Lazio. Intanto nel campo di Farfa in Sabina la manifestazione di cinque profughi che hanno protestato nei giorni scorsi per richiamare l'attenzione sul loro problemi economici e sulla loro condizione è terminata. I cinque profughi hanno rinunciato ai pasti fino a oggi, quando nel campo si è recato un funzionario della questura di Rieti che li ha ascoltati e ha preparato un'informativa da inviare al Viminale.

Appuntamenti

● **CORSI DI CARTOMANZIA, ASTROLOGIA ED ALTO ESOTERISMO** — Cominceranno nella seconda settimana di gennaio i corsi organizzati dallo «Studio del sole». Le lezioni saranno tenute in varie zone della città. Per informazioni telefonare al 6153850.

● **I CRAL PROTAGONISTI** — Fino a domenica il convegno organizzato dall'assemblea nazionale dei circoli aziendali dal titolo «I cral protagonisti della società civile per una nuova qualità della vita». L'assemblea si terrà presso l'hotel Princess, in via Aurelia 619.

● **CORSO D'INTRODUZIONE AL PERSONAL COMPUTER** — La sezione del Pci Quarto Miglio, via Persio 16, organizza un corso d'informatica: introduzione al personal computer e programmazione basic curato da ingegneri programmatori della cooperativa Abaco. Per informazioni rivolgersi in sezione il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19,30. Tel. 7994185.

● **ARCO DEGLI ARGENTARI** — Sono aperti i cantieri dell'Arco degli Argentari (sotto il campanile della chiesa di S. Giorgio in Velabro, nei pressi dell'arco di Giano). Completato il restauro delle superficie la sopraintendenza archeologica ha disposto l'apertura al pubblico dalle 10 alle 13.

● **RASSEGNA D'INFORMAZIONI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ROMANI** — Agevolazioni sono fatte ai soci per l'anno 1986 sulle pubblicazioni e gli ingressi a monumenti, scavi e gallerie. Per informazioni rivolgersi alla sede dell'istituto in piazza Cavalieri di Malta 2.

● **INTRODUZIONE ALL'INFORMATICA** — È un corso oragnizzato dalla sezione Portuense Villini, assieme ad un «Corso di programmazione avanzata». Le lezioni avranno inizio il 20 gennaio con scadenza bisettimanale e saranno tenute da tecnici del settore. Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi alla sezione, via P. Venturi 33, oppure telefonare al 5264347, ogni giorno dalle ore 17 alle 20.

● **INFORMATICA E AMBIENTE** — Italia Nostra e l'assessorato alla cultura della Regione Lazio organizzano un corso di «Informatica e modelli ambientali», presso i locali di Italia Nostra in Corso Vittorio Emanuele 287. La durata del corso è trimestrale su vari metodi di utilizzo del computer. Per informazioni telefonare al 6545040 dalle 9,30 alle 13.

● **CORSO DI VELA** — La Nuova compagnia delle Indie organizza anche quest'anno un corso gratuito di vela per studenti universitari, in collaborazione con il Cus Roma, l'Opera universitaria, la Federazione italiana vela ed il Centro velico Ventotene. Le lezioni settimanali si tengono nei locali del teatro dell'Opera universitaria di via Cesare de Lollis. Parallelamente si terranno anche corsi di carpenteria, navigazione e addestramento per non universitari. Informazioni ai numeri 4957291 e 4955294.

● **CORSO DI INFORTUNISTICA ACI** — L'Automobil club organizza a partire dal 27 gennaio un corso di infortunistica stradale categoria «professionisti» per esperti nella valutazione danni al quale può iscriversi chiunque in possesso di patente e diploma superiore. Termine ultimo per le iscrizioni è il 15 gennaio. Per ritirare il regolamento bisogna recarsi in via C. Colombo 261.

● **PSICOLOGIA E IPNOSI APPLICATA** — Al Cipia (piazza Cairoli 2) sono aperte le iscrizioni ai seminari su «Cifre, scritture e magia» e sulla «Lettura e interpretazione psicologica delle carte dei tarocchi». Per informazioni rivolgersi al 6543904.

● **PER INSEGNARE IL RUSSO A SCUOLA** — L'associazione Italia-Urss organizza un corso di preparazione al concorso a cattedre per l'insegnamento della lingua e della letteratura russa nelle scuole medie superiori. Gli interessati possono rivolgersi all'associazione Italia-Urss entro il 17 gennaio 1986, piazza Campitelli 2, telefono 6786166.

● **CORSO VIDEO** — Sono aperte le iscrizioni al corso di video che si terrà dal 21 gennaio al 23 marzo presso l'Argo Studio. Il corso, rivolto ad attori professionisti, sarà tenuto da Giselle Burinato. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi a: Argò Studio, via Natale del Grande 27, tel. 5898111, oppure 3612804.

● **INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO** — Domani, domenica 12 gennaio, alle ore 20.30, in via S. Crisogono 45, proiezione del film «Incontri ravvicinati del terzo tipo» di Steve Spielberg, organizzato dalla Polisportiva «Omero Ciai» e dall'Arci cinema regionale. L'ingresso è gratuito.

● **CORSI DI IPNOSI** — Sono aperte le iscrizioni ai corsi regolari di ipnosi e autoipnosi, training autogeno, comunicazione e persuasione subliminale nei rapporti interpersonali, organizzati dal Cipia (Centro italiano di psicologia e di ipnosi applicata, piazza Benedetto Cairoli, 2) tel. 6543904.

● **L'ANOMIA SESSUALE** — Lunedì 13 gennaio, alle ore 16, nella sala della Protomoteca del Campidoglio, tavola rotonda sul tema «L'anomia sessuale nella società moderna» organizzata dalla Nuova accademia delle scienze d'intesa con la Provincia.

● **PREMIO GIUSEPPE FAVA** — Lunedì 13 gennaio, alle ore 20.30, al teatro Argentina, proclamazione del vincitore del premio «Giuseppe Fava», riservato a testi teatrali inediti che affrontino le tematiche della violenza, della corruzione, della mafia, del privilegio in Italia. Ingresso gratuito.

Mostre

■ **CONVENTO OCCUPATO** (Via del Colosseo, 61) — Ars erotica, una raccolta di copie e calchi di opere erotiche greche e romane, pubblicate in catalogo con un saggio di Dacia Maraini. Proroga fino al 26 gennaio con il seguente orario: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì ore 15-20; sabato e domenica ore 10-20.

■ **CALCOGRAFIA NAZIONALE** — Segno e architettura: mostra di bozzetti e disegni di Giuseppe Valadier. Ore 9-13 feriali e domenica. Chiuso il lunedì e i festivi infrasettimanali. Aperta fino al 15 gennaio.

■ **SCAVI E MUSEI** — È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovrintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 14. Chiusi lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-14. Sepolcreto Isola Sacra 9-13 chiusi lunedì). A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14, martedì e sabato visite per scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica).

■ **I PIANETI** — È aperta presso l'osservatorio di Monte Porzio Catone una mostra didattica di Astronomia. Per informazioni dottor G. Monaco. Tel. 94449019.

■ **PALAZZO VENEZIA** (Ingresso da Via del Plebiscito, 118) — Franco Gentilini (1909-1981) Mostra antologica fino al 14 febbraio 1986. Tutti i giorni compresi i festivi da lunedì a sabato ore 9-14; mercoledì ore 9-18; festivi ore 9-13.

■ **PALAZZO BARBERINI** (Via Quattro Fontane 13, tel. 4754591) — Mostra Laboratorio di restauro. Ingresso gratuito. Orario: dal lunedì al sabato 9-14, domenica e festivi 9-13.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanze 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 **Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antiveleni** 490663 (giorno), 4957972 (notte) - **Amed** (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 - **Laboratorio odontotecnico BR & C** 312651.2.3 - **Farmacie di turno:** zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - **Soccorso stradale Aci** giorno e notte 116; viabilità 4212 - **Acea** guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - **Enel** 3606581 - **Gas** pronto intervento 5107 - **Nettezza urbana** rimozione oggetti ingombranti 5403333 - **Vigili urbani** 6769.

La città in cifre

Dati demografici di giovedì 9 gennaio: nati 64, di cui 24 maschi e 40 femmine; morti 68, di cui 37 maschi e 31 femmine. Matrimoni 10.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59

18.30 Documentario; 18.55 Tg; 19 Tg Videouno; 19.30 Prima visione; 19.35 Speciale spettacolo; 19.40 Telefilm; 20.20 Andiamo al cinema; 20.25 Tg Videouno; 20.30 «Louisiana mia» telefilm; 21.05 Speciale spettacolo; 21.10 «Ernania», dramma lirico; 22.40 Cronache del cinema; 22.45 Tg-Tuttoggi; 23.05 Andiamo al cinema; 23.10 Telefilm «Premi Nobel»; 23.40 Medico e paziente, rubrica.

ELEFANTE canale 48-58

8.55 Tu e le stelle; 9 Buongiorno Elefante; 15 Pomeriggio insieme; 18 Laser, rubrica; 20 Ok Motori, rubrica; 20.45 Jokey, rubrica; 21 Speciale Promotion Shopping; 22.55 Tu e le stelle; 23 Lo spettacolo continua.

T.R.E. canale 29-42

11.15 Appuntamento con TRE; 12 Telefilm «Mama Linda»; 13 Telefilm «I nuovi Rookies»; 14 Film; 16 Telefilm «Mama Linda»; 16.30 Questo grande sport, replica; 17 Cartoni animati; 19.45 Incontri sul Vangelo; 20 Telefilm; 21 Film «Il grande silenzio»; 23.15 Questo grande sport: scegli il minuto goal.

GBR canale 47

7.30 Cartoni animati; 9.15 Telefilm «Passano gli anni passano i giorni»; 10.30 Consulenza casa; 11 Purosangue al galoppo; 11.30 Hawdle; 12 Telefilm «Leonela»; 13.15 Politica; 14.30 Gioco anch'io, rubrica; 15 Rubrica; 16 Cartoni animati; 17.30 «Passano gli anni passano i giorni», telefilm; 18.30 Fa bene il teatro; 19.30 Cartoni animati; 20 Puro sangue al galoppo; 21 Film «I pionieri dell'Alaska» (1955). Regia: J. Hibbs con A. Baxter, J. Chandler; 22.30 Servizi speciali; 23 Qui Lazio; 23.30 Film «Il manoscritto scomaprso»; 1 Telefilm «Lobo».

Il partito

IL COMPAGNO LUCIO MAGRI A ROMANINA — Oggi alle ore 17 inaugurazione dei nuovi locali della Sezione a Romanina. Nel corso dell'iniziativa si svolgerà un'assemblea sui temi del dibattito congressuale. Interverrà il compagno Lucio Magri della Direzione nazionale del partito.
SETTORI DI LAVORO — SEZIONE ENTI LOCALI, è convocata per lunedì 13 gennaio alle ore 17 in Federazione, la riunione dei presidenti e dei capigruppo circoscrizionali su «Delibera e poteri circoscrizionali» (L. Filisio, E. Proietti, W. Tocci, F. Prisco).
CONGRESSI — LATINO METRONIO, oggi alle ore 16 inizia il congresso della Sezione. Interverrà la compagna Roberta Pinto; FORTE AURELIO BRAVETTA, continua il congresso con il compagno Piero Salvagni; VALLI CESIRA FIORI, continua il congresso con il compagno Carlo Leoni.
ASSEMBLEE — FIUMICINO CATALANI, alle ore 17 assemblea precongressuale con il compagno Vittorio Parola; CASSIA, alle ore 17,30 assemblea precongressuale sul Partito con il compagno Gennaro Lopez; MARIO CIANCA, alle ore 18,30 assemblea precongressuale con il compagno Sergio Gentili; CAVALLEGGERI, alle ore 18 assemblea precongressuale con il compagno Giorgio Fusco; TOR DE CENCI, alle ore 16 attivo su «Trasporti e servizi».
MANIFESTAZIONE SULL'OSPEDALE AD OSTIA — Oggi, alle ore 17 organizzata dalla Zona Ostia, presso il Ristorante Urbinati, si svolgerà una manifestazione sulla questione del nuovo ospedale di Ostia. Interverranno all'iniziativa Leda Colombini, Mario Quattrucci, Angiolo Marroni, Luigi Cancrini, Rinaldo Scheda, Giorgio Fregosi, Teresa Andreoli, Franca Prisco e Roberto Ribeca.
CASTELLI — GENZANO alle ore 16,30 CcDd e gruppo cons. (Cervi); S. VITO alle ore 18 assemblea precongressuale (Attiani); SEGNI alle ore 16 congresso (Fregosi); CARCHITTI alle ore 17 congresso (D'Alessio).
CIVITAVECCHIA — CIVITAVECCHIA alle ore 17 CD e segretari di sezione su: «Indicazioni politiche e organizzative per i congressi di sezione e federazione (Mancini).
TIVOLI — CASALI DI MONTANA alle ore 20 assemblea precongressuale (Amici). Un compagno di Percile ha smarrito la tessera del Pci. Il n. è 0781344.
FROSINONE — PIEDIMONTE S.G. alle ore 16,30 assemblea precongressuale (Mammone); SGURGOLA alle ore 18 assemblea (Campanari); ACUTO alle ore 20 CD (Folisi). In federazione alle ore 15 esecutivo Fgci (Corbo); ANAGNI alle ore 18 assemblea Fgci (Di Cosmo); PALIANO alle ore 18,30 precongresso Fgci (Venditti). Congressi: PONTECORVO alle ore 16 (Spaziani); AQUINO alle ore 19 (Cossuto); ARNARA alle ore 19,30 (Compagnone).
LATINA — ITRI alle ore 19 assemblea congressuale (Vona); CISTERNA alle ore 16 congresso (Simiele, Amici); ROCCAGORGA alle ore 9 congresso (P. Vitelli); LATINA Togliatti alle ore 15,30 CD (Di Resta).
RIETI — Congressi: NESPOLO alle ore 20 (Tigli); CASETTI alle ore 20 (Festuccia); CORESE TERRA alle ore 20 (E. Fiori); CASAPROTA alle ore 18 (Celestini); MICIGLIANO alle ore 18 (Cararacchi); FRASSO alle ore 20 (Dionisi); GAVIGNANO alle ore 20 (Ferroni); TORRI alle ore 19 (Renzi); POZZAGLIA alle ore 20 (Euforbio).
VITERBO — ARLENA DI CASTRO alle ore 20 (Parroncini); VITERBO Bieferali alle ore 17 (Pollastrelli); VITERBO Gramsci alle ore 17 (Fredduzzi, Amici); ORTE SCALO alle ore 17 assemblea precongressuale (Sposetti).

Dopo gli esami-bluff i giovani reagiscono convocando una conferenza stampa

«Ora vogliamo qui la Falcucci»

La rivincita degli studenti del «Virgilio»

Per tutto il giorno hanno rilasciato dichiarazioni, interviste, commenti - «Ma sì, ci stiamo proprio divertendo» - «La responsabilità è tutta del ministero e vogliamo andare fino in fondo» - L'unica ragazza che dovrà fare davvero la prova intanto studia

Liceo classico «Virgilio». La vicenda degli esami di riparazione che quindici studenti hanno rischiato di dover ripetere, si è ormai risolta. Solo Elena Lera, che era stata interrogata in modo non regolare, dovrà ripetere l'esame. Ma davanti al portone del liceo, in via Giulia, ieri mattina c'erano ancora giornalisti, fotografi, addirittura la televisione. E loro, i ragazzi, lì a rilasciare interviste, dichiarazioni, commenti. Guardando dritti nella telecamera, mettendosi in posa davanti ai fotografi, controllando e correggendo gli appunti dei cronisti. Insomma, muovendosi con stampa e televisione, meglio e con più scioltezza di molti nostri politici. Tanto che ieri hanno convocato, a casa di uno di loro, Guglielmo Trigona, una conferenza stampa. Ma come, verrebbe da chiedersi, la vicenda si è conclusa e loro hanno ancora da parlare? Sì, e un gruppetto di sedicenni riesce a mobilitare i cronisti di molti quotidiani per una conferenza stampa.

Gli studenti del «Virgilio», coinvolti nella paradossale storia degli esami di riparazione annullati, riuniti a casa di Guglielmo Trigona. A destra, Mario Santini, Daniela Bottone e Guglielmo Trigona davanti al Virgilio.

Eccoli qui, sono circa quindici (di cui otto promossi, due bocciati e altri compagni di classe non direttamente coinvolti), appollaiati sulle sedie, sbracati per terra, sprofondati nel divano. Rispondono, parlano fra loro, ridono, i «se» e i «forse» abbondano.

Ma insomma, che altro volete fare?

«Intanto manderemo una lettera al ministro, inviteremo la Falcucci ad un'assemblea che pensiamo di convocare per informare tutta la scuola. Vorremmo dare un seguito alla vicenda, sfruttare l'attenzione su di noi, per dire che la scuola non funziona, che cade a pezzi e che questo ne è solo un esempio. Poi vogliamo conoscere nel modo più preciso tutti i punti ancora poco chiari: come per esempio chi ha commesso l'errore di far ripetere a tutti l'esame e perché siamo stati informati solo il giorno prima».

E secondo voi chi è stato e perché?

«Pare che la decisione di far ripetere l'esame a tutta la classe sia stata presa il 5 dicembre e comunicata alla scuola il 19. Solo che la nota ministeriale parlava di V A e noi siamo la V B, così il preside ha aspettato per cercare di capire meglio, poi ci sono state le vacanze di Natale e così siamo stati informati solo il giorn prima. L'errore di far ripetere l'esame a tutti e non solo ad Elena sembra sia stato proprio del ministero».

Chiacchierando vengono fuori aneddoti e storie secondo cui ci sarebbe un precedente, sempre al «Virgilio», di studenti universitari costretti a ripetere, un anno dopo, la maturità.

Quanti di voi sono «ragazzi dell'85»? In quanti, cioè, avete partecipato all'autogestione e alle manifestazioni?

«Tutti, o meglio, quando si trattava di non entrare eravamo compatti, poi però alle manifestazioni andavano solo alcuni...».

E gli esami di riparazione, sono da abolire secondo voi?

Coro di «sì», «no», «da riformare», «come in Inghilterra».

Ma insomma, in tutta questa storia almeno vi state divertendo? Ci si aspetterebbe un indignato «no» oppure un «abbiamo vissuto sulla nostra pelle una vicenda che non ci riguardava direttamente e che era il frutto di un sistema scolastico antiquato, quindi c'è ben poco da divertirsi»... E invece esplodono in risate, risatine, «sì che ci stiamo divertendo», gomitate, sorrisi.

Elena ieri pomeriggio non c'era, è a casa a studiare, i suoi compagni di classe non ce l'hanno con lei né con la madre («Ha fatto bene a presentare il ricorso»). Ed è proprio la madre che fa da filtro per la figlia. Isabella Quattrocchi insegna al liceo artistico, ha una voce tranquilla quando risponde alle domande. «Mia figlia è abbastanza equilibrata, forte, ha retto bene alla pressione di questi giorni. Ora è turbata perché ha appena saputo che l'esame orale non lo ripeterà domani (cioè oggi, ndr) come previsto, ma in una data che lei dovrà scegliere entro il 20 gennaio».

Ma sua figlia sapeva che lei aveva presentato ricorso?

«Sì, e non ne era contenta. Pensava alle possibili reazioni dei compagni».

Ma insomma, se potesse tornare indietro, presenterebbe di nuovo ricorso?

«Sì che lo ripresenterei». Risponde Isabella Quattrocchi. E forse rifarebbero tutto da capo anche gli altri quattordici compagni di classe di Elena.

Liceo classico «Virgilio». La vicenda degli esami di riparazione che quindici studenti hanno rischiato di dover ripetere, si è ormai risolta. Ma ieri mattina, ignorando tutto e sapendo di dover sostenere l'esame scritto di inglese, si sono presentati i tre rimandati con dizionari e fogli protocollo sottobraccio. Tra le risate generali.

Giovanni De Mauro

I familiari denunciano: situazione critica per un servizio fondamentale

Urgenze per i malati di mente: ci sono solo 45 posti letto

All'ospedale S. Spirito i medici, direzione sanitaria in testa, fanno muro: «Pensare di installare — dicono — in una delle tre divisioni di medicina il reparto di urgenza per malati mentali è una follia. L'ospedale già soffre per il sovraffollamento e non è in grado di soddisfare le "sue" urgenze. Ci mancano solo i "matti"...». La soluzione proposta è sostenuta dal presidente della Usl Rm 17, il repubblicano Pietro Bonanni ma sulla vicenda il comitato di gestione è diviso. Esiste infatti anche un'altra proposta che è quella di ristrutturare l'ormai abbandonato reparto Lancisi. Ma sulla vecchia struttura ha imposto il suo veto l'assessore repubblicano al Centro storico, Ludovico Gatto. L'ex padiglione Lancisi è stato dichiarato «indisponibile» come struttura sanitaria e l'idea è quella di utilizzarlo per crearvi un museo dell'ospedale. Il vecchio Lancisi è «congelato», la soluzione divisione di Medicina non sembra attuabile. E intanto, dopo anni e anni di attesa, per le famiglie che hanno la sfortuna di avere in casa un malato di mente resta il dramma di non sapere a chi rivolgersi, dove andare se il loro congiunto ha bisogno di un intervento di urgenza.

La situazione è ferma ad otto anni fa quando come provvedimento d'emergenza vennero aperti tre centri presso gli ospedali Forlanini, S. Giovanni e S. Filippo. In tutto sono 45 posti letto: un paliativo se si pensa che devono soddisfare le esigenze di un bacino di utenza che oltre Roma e provincia spesso si allarga al resto della regione. Ad una svolta sembrava si fosse giunti nella primavera scorsa quando la Regione approvò una delibera con la quale doveva partire un piano urgente per creare altri 4 nuovi centri presso gli ospedali S. Spirito, S. Giacomo, Nuovo S. Eugenio e la clinica Nuova Itor. «Ancora una volta — commenta Margherita Rossetti, presidente del Sarp (Servizio per l'attuazione della riforma psichiatrica) un'associazione che raggruppa i familiari dei malati di mente — si è rivelata una beffa. E sì, perché quando la Regione ha individuato ad esempio il padiglione Lancisi del S.Spirito, sapeva benissimo che era una struttura di grande interesse culturale. Lì, ci sono gli affreschi del Tiepolo...».

Questo per il S. Spirito, e per gli altri tre centri? «I medici del S. Giacomo, così come quelli del S. Spirito, sostengono che già come sono combinati non hanno spazio sufficiente per le altre esigenze dell'ospedale e lo — dice il presidente del Sarp — non ho elementi per confutare le loro affermazioni. Per il Nuovo S. Eugenio il problema, poi, neppure si pone in quanto l'ospedale finito da anni aspetta ancora di essere aperto. Difficoltà ci sono anche per la Nuova Itor. Come si sa è previsto un ridimensionamento per quanto riguarda il numero dei posti letto convenzionati e la direzione della clinica sta tentando — dice Margherita Rossetti — di recuperare i letti perduti con una convenzione ad hoc per il reparto di urgenza. Una cosa assurda in quanto la legge vieta ad una struttura privata di dare assistenza nei servizi di diagnosi e cura. Questi centri possono essere gestiti solo dal centro di salute mentale della Usl. La convenzione può solo riguardare l'affitto delle strutture».

In sostanza per i malati di mente e i loro familiari la situazione è ferma al 1979. «E nonostante in questi anni abbiamo dato vita ad una serie innumerevoli di proteste — conclude Margherita Rossetti — non siamo riusciti a smuovere nulla. Il disinteresse e l'indifferenza regnano sovrani e quando ti trovi a fare i conti con una crisi di un parente malato continui a restare sola con il tuo dramma».

Ronaldo Pergolini

Bilancio di 65 anni per l'Atac

Tre milioni di passeggeri al giorno su 2200 vetture che coprono una rete di 2040 chilometri, percorrendo in totale 357mila chilometri al giorno. Il Centro studi dell'Atac si è un po' sbizzarrito con le cifre, tracciando una sintetica radiografia dei sessantacinque anni di attività dell'azienda. Non mancano i raffronti col passato. Nel 1920, anno di nascita dell'azienda, i passeggeri erano in tutto 385mila; le 270 vetture percorrevano giornalmente, su una rete di 131 chilometri, 39mila chilometri. Cifre che sono andate aumentando fino allo scoppio della guerra, che ha comportato ovviamente una riduzione di vetture e corse. Poi la ripresa, gli anni del «boom», la macchina che guadagna terreno, facendo scendere sensibilmente il numero dei passeggeri. Ma, dal '76, la tendenza si inverte. I passeggeri aumentano fino a raggiungere il tetto dei tre milioni.

Parte domani da Gaeta Ecomar 1

Si chiama «Ecomar 1», sarà la prima nave ecologica a solcare le acque del Mediterraneo. Salperà le ancore già domani, dal porto di Gaeta. La «Ecomar 1» è una ex motovedetta dalla Guardia di Finanza. Trasformata in nave laboratorio e ristrutturata, ora è dotata di impianti che le permetteranno di rilevare il grado di inquinamento del mare e delle coste e di strumenti per la prospezione dei fondali.

Una stazza di 40 tonnellate e la possibilità di ospitare un equipaggio di dodici persone, l'«Ecomar» sarà tenuta a battesimo nella sua nuova versione domani mattina. Nel porto di Gaeta, per il varo, ci sarà una manifestazione indetta dall'associazione «Ecomare», che sta organizzando il primo festival-meeting del Mediterraneo, in programma a Gaeta dal 23 giugno al 24 luglio.

Legge per la riforma dei concorsi: iniziata la raccolta delle firme

È iniziata la raccolta di firme sulla legge di iniziativa popolare per la riforma delle assunzioni nella Pubblica amministrazione. Le sezioni del Partito comunista stanno già organizzando nei quartieri della città momenti di iniziativa politica e di raccolta delle firme. Nei congressi, in corso in questi giorni, della sezione «Cesira Fiori» con la presenza del compagno Carlo Leoni e della sezione «F. A. Bravetta» con il compagno Piero Salvagni, saranno presenti dei notai per autenticare le firme raccolte. Per tutte le informazioni relative alla organizzazione dei presidi di raccolta delle firme, il ritiro e la riconsegna dei moduli, l'impegno dei notai e dei cancellieri, le sezioni dovranno rivolgersi al compagno Pino Tranquilli, presso l'Ufficio elettorale della Federazione.

Denuncia del Pci: «A S. Severa strage di fauna locale»

Uno dei due vicepresidenti del consiglio regionale del Lazio, il comunista Angiolo Marroni, denuncia, in un telegramma inviato al presidente della giunta, all'assessore all'agricoltura e al presidente della commissione competente, che «nella ex riserva di caccia di Santa Severa continua indisturbata la distruzione della fauna locale malgrado l'annuncio della decisione dell'esecutivo regionale — peraltro tardiva — di convertire l'area in una azienda faunistica-venatoria». Dopo aver sollecitato «un immediato intervento della giunta per impedire l'attività predatoria in atto», Marroni chiede, nel telegramma, la «convocazione della commissione regionale per l'agricoltura, unitamente agli enti locali interessati, per esaminare la situazione e decidere ulteriori atti in merito».

Si conclude oggi il seminario del Pci sui cattolici

Si conclude oggi, con l'intervento di Giovanni Berlinguer, il seminario promosso dalla Federazione romana del Pci sugli orientamenti e l'impegno dei cattolici oggi nella società, in particolare a Roma. Oggi, nella Sala stampa della direzione del Pci, in via delle Botteghe Oscure, entrata in via dei Polacchi 41, i lavori saranno articolati in due fasi: dalle 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 18.

Incontro con eurodeputati comunisti a Frascati

«Europa per lo sviluppo» è il tema di un incontro-dibattito tenuto a Frascati con i parlamentari europei eletti nelle liste del Partito comunista italiano. Gli eurodeputati Vera Squarcialupi, Natalino Gatti e Marisa Rodano hanno dibattuto il problema del ricercatore a livello europeo, il suo status, la mobilità ed il programma comunitario. A Marino, ricevuti dal sottosegretario Giulio Santarelli, hanno parlato dei «Pim», i progetti integrati del Mediterraneo, ovvero di come applicare a favore dei Castelli romani norme comunitarie ed agevolazioni per l'agricoltura, il turismo, l'artigianato.

Traffico di stupefacenti: sette arresti

Sette persone arrestate perché coinvolte in un grosso traffico di stupefacenti provenienti dal Marocco e smistati dalla Spagna. Le indagini, avviate ad Aosta (i quantitativi di droga venivano fatti passare, infatti, da S. Vincent e Courmayer) e subito estese a Roma, dove affluiva il grosso degli stupefacenti. In carcere sono finiti: Paolo Cipriani, di Bari, 32 anni; Massimo Castro, 32 anni e Antonio Castro, 22 anni; Carlo Demofonti, 33 anni; Ido Fondi, 34 anni, titolare del ristorante «La Pisana»; Marco Pompili, 30 anni; Manuele De Muro, 29 anni.

Giovane trovato morto a Santa Marinella: suicidio?

Gianluca Notazio, 17 anni, abitante a Santa Marinella è stato trovato morto nel tardo pomeriggio di oggi sulla massicciata della linea ferroviaria Roma-Civitavecchia nei pressi della stazione di Santa Marinella. Sono in corso accertamenti per stabilire le cause del decesso. L'ipotesi più probabile è che si tratti di un suicidio. Il giovane era il portiere della squadra di calcio under 18 di Santa Marinella.

Entra nel vivo il dibattito al XII congresso della Camera del lavoro

Protagonisti i lavoratori

«Il sindacato deve spezzare la logica delle componenti»

Democrazia e partecipazione tra i temi più discussi
Le donne chiedono una rappresentanza più qualificata
Coldagelli: «Si parla poco della trattativa...»

I lavoratori protagonisti di un sindacato autonomo fino in fondo dai partiti, non più condizionato dalla logica delle componenti interne. Democrazia e partecipazione sono tra i temi più discussi in questo dodicesimo congresso della Camera del lavoro di Roma. Ma non solo di questo si parla in un'assise che ha il difficile compito di ritrovare un perno unitario all'analisi ed all'iniziativa della Cgil in una realtà magmatica come quella di Roma, dove i cambiamenti sono profondi, pesanti, ma al tempo stesso forse più impercettibili che in altre realtà dalla struttura economica più compatta e meno polverizzata.

Una situazione difficile che impone una nuova azione del sindacato e come suo presupposto una rinnovata unità interna alla Cgil e con la Cisl e la Uil. Cominciamo dall'unità nella Cgil. Alcuni delegati su questo sono espliciti. «Un'organizzazione unitaria coma la nostra — dice il segretario generale dei metalmeccanici della Cgil di Roma, Ferruccio Camilloni — non può continuare a vivere a "colpi di maggioranza". Né la "maggioranza" al tempo stesso può continuare a sentirsi impedita dai veti della "minoranza". Occorre un patto politico in cui ciascuna componente della Cgil, ciascun militante, possano dare il loro contributo e verificarlo nel rapporto di massa con i lavoratori. Solo così le decisioni non saranno più frutto di mediazioni dei rapporti tra le varie componenti. Non più dunque dirigenti "comunisti" o dirigenti "socialisti" della Cgil, ma dirigenti della Cgil».

Un'esigenza che si pone più che mai nella situazione di Roma con i suoi oltre 200.000 disoccupati, migliaia di lavoratori espulsi in questi anni dalle fabbriche, in seguito alle innovazioni tecnologiche. «Dobbiamo recuperare ritardi sulla questione delle innovazioni — prosegue il segretario della Fiom — ma attenzione, laddove il padrone non arriva con le nuove tecnologie arriva con il supersfruttamento, ricreando situazioni da anni 50.

«Ed il rapporto con i lavoratori?». Marfurt segretario della zona sud propone la creazione di strumenti «che diano la possibilità di partecipare e contare anche a quei lavoratori che non sono dentro la Cgil». La voglia di contare, partecipare, contribuire alla formazione delle decisioni è una delle esigenze principali che pongono i 511 delegati di questo congresso. Un'esigenza che talvolta dà adito anche a polemiche, critiche da parte di chi magari per mancanza di tempo è costretto a rinunciare al suo intervento.

È difficile trovare il baricentro di una discussione che ha per oggetto una metropoli come Roma. Spesso il dibattito stenta a trovare un tema unificante. Ma la discussione è viva, ricca più che mai. Coinvolge oltre la commissione politica e quella elettorale talvolta gruppi di tre-quattro delegati che discutono gli emendamenti da apportare alle tesi nazionali della Cgil. Un gruppo di compagne del pubblico impiego e della Voxson parlano del «ritorno a casa» di molte donne nella capitale. «O meglio del ritorno al lavoro nero, al part-time, al lavoro non tutelato come dimostra la diminuzione di donne iscritte al collocamento nella capitale registratasi negli ultimi mesi», dicono Caterina Lichieri, delegata dell'Usl Rm6, Armanda De Angelis, operaia della Voxson, Elena Brunetti e Loredana Fraleone, insegnanti.

Proprio dalle donne del pubblico impiego e da alcune operaie è venuta la proposta (presentata in un emendamento alle tesi) di allargare la presenza delle donne in tutte le strutture dell'organizzazione. «Una scelta — spiegano le compagne — che rispetti la presenza numerica delle donne, ma anche, attenzione, il loro grado di rappresentatività. Non vogliamo entrare più nelle strutture dirigenti solo perché donne. Non vogliamo più concessioni».

«Che nella Cgil, nonostante la fase difficile del sindacato, sia cresciuta la voglia degli iscritti di partecipare, contare e discutere — afferma Neno Coldagelli, segretario generale della Cgil del Lazio — lo dimostrano le circa 1500 assemblee che hanno preparato questo congresso. Le migliaia di lavoratori intervenuti, iscritti e no alla Cgil. Pur tuttavia emerge un limite. L'eco della trattativa con il padronato ed il governo è stata assai limitata. Dopo l'accordo raggiunto per il pubblico impiego la Cgil deve sviluppare una nuova strategia rivendicativa. E nella nostra realtà sono presenti ancora preoccupazioni, incertezze. Bisogna ora aprire una fase di contrattazione che colleghi le questioni salariali a quelle fondamentali per una metropoli come Roma della riforma dei servizi».

Se i delegati sono stati i protagonisti principali della giornata di ieri, un contributo di grande importanza alla discussione è venuto dalle forze politiche. Dal compagno Sandro Morelli, segretario della federazione romana del Pci, da Gianfranco Redavid, segretario della federazione del Psi e da Maurizio Fabri di Democrazia proletaria. Morelli, tra l'altro, rispondendo a quanto aveva affermato Signorello giovedì mattina nel suo saluto al congresso, ha detto: «La proposta del sindaco di una nuova mozione su "Roma capitale" è solo un trucchetto. Allora Signorello si batta in modo esplicito perché la mozione sia attuata così come stanno facendo i deputati comunisti che hanno presentato un emendamento alla finanziaria perché vengano stanziati 1500 miliardi per Roma capitale». Il segretario del Pci ha poi sottolineato la centralità del problema della democrazia nel sindacato e più in generale l'esigenza di affrontare la crisi del rapporto tra gente e politica. Anche Redavid ha affermato che il sindacato non si può limitare a denunciare le carenze della finanziaria su Roma-Capitale.

Il congresso sarà concluso oggi da Antonio Pizzinato.

Paola Sacchi

Sesso ed età

Totale delegati	Uomini	%	Donne	%
550	459	83,6	91	16,6

Età media generale	Età media uomini	Età media donne
41	42	39

Qualifica professionale dei delegati

Qualifica	Delegati totali	%	Delegati uomini	%	Delegati donne	%
Operai generici	93	18,9	75	18,2	18	22,5
Operai specializzati	110	22,4	103	25,1	7	8,8
Operai in totale	203	41,3	178	43,3	25	31,3
Tecnici	57	11,6	53	12,9	4	5
Impiegati in genere	91	18,5	66	16,1	25	31,3
Impiegati di concetto	29	5,9	21	5,1	8	10
Impiegati direttivi (*)	83	16,9	71	17,3	12	15
Impiegati in totale	203	41,3	158	38,4	45	56,3
Dirigenti	17	3,5	13	3,2	4	5
Lavoratori in proprio	7	1,4	6	1,5	1	1,3
Medici	4	0,8	3	0,7	1	1,3
TOTALE	491	100	411	100	80	100
Non hanno risposto	9					

(*) Comprendono anche gli insegnanti e i quadri.

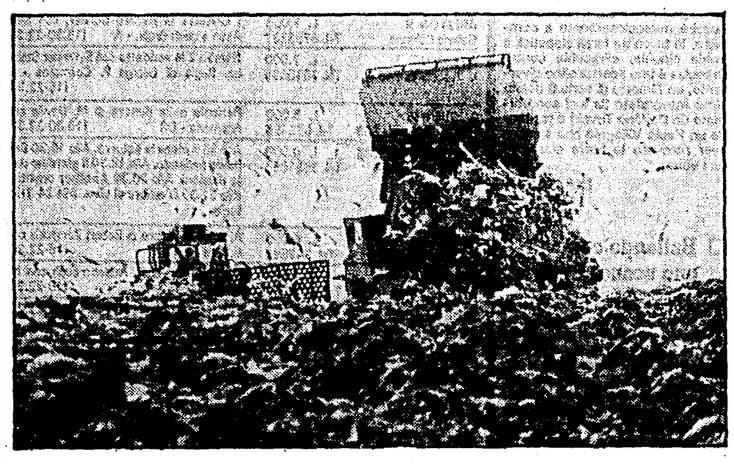
Posizione lavorativa

Condizione di lavoro	Delegati totali	%	Delegati uomini	%	Delegati donne	%
Occupati	478	89,3	399	89,5	79	88,8
Precari	9	1,7	9	2,0	—	—
Cassaintegrati	15	2,8	12	2,7	3	3,4
Disoccupati	1	0,2	1	0,2	—	—
Pensionati	32	6,0	25	5,6	7	7,9
TOTALE	535	100	446	100	89	100
Non hanno risposto	15					

Monterotondo contro la capitale

Un comitato per bloccare i rifiuti di Roma

Un forte impegno per «resistere alla pressione inquinante» della metropoli - No alla discarica, all'inceneritore e ai fanghi tossici



Dal nostro corrispondente

TIVOLI — A Monterotondo, nella sala consiliare di Palazzo Orsini, piena fin nel più piccolo angolo, è nato il «Comitato cittadino di resistenza alla pressione inquinante di Roma». «Non vogliamo che la metropoli scarichi le sue contraddizioni sui centri della provincia — dice Giorgio Lorenzon, presidente di Monterotondo Ambiente — spingendo in direzione della notra città tutte le scorie che produce. Non vogliamo che Roma sistemi qui la discarica di rifiuti urbani, l'inceneritore, i pozzi per l'interramento dei fanghi tossici e degli sfasciacarrozze». L'idea di dar vita al «comitato» è nata subito dopo la manifestazione di protesta del 30 novembre che aveva come slogan: «Non vogliamo essere la pattumiera di Roma». L'associazione Monterotondo Ambiente e la protezione civile della zona sono state le promotrici del coordinamento cittadino a cui hanno aderito tutti i comitati di quartiere, l'amministrazione comunale e i partiti politici.

Alla riunione con cui s'è dato il via a questo singolare comitato di resistenza ha preso parte anche il sindaco della città, Carlo Lucherini. «È preoccupante — dice — il fatto che vengano spostate le autodemolizioni lungo la Salaria, in una zona valida dal punto di vista agricolo, poi che venga sistemata la discarica dei rifiuti solidi urbani a poche decine di metri dal nostro confine, in una zona di grande pregio naturalistico, vicino ad abitazioni ed alle fornaci».

Ancora più radicale del sindaco, Giovanni Di Cesare, assessore alla programmazione di Monterotondo che dice: «Le scorie inquinanti di Roma qui non debbono venire. Il problema non è lo spostamento o meno di qualche chilometro, il fatto è che qui proprio non le vogliamo».

Numerosi gli abitanti di Vallericca che hanno prontamente aderito al Comitato. Lavoratori dell'argilla, contadini, indignati contro le decisioni della Capitale di privarli della loro valle. «I progetti — mugugna uscendo dalla sala uno di loro — li fanno soltanto basandosi sulle carte. Scommetto che nemmeno un tecnico si è spostato fin qui per vedere la bellezza della nostra zona». Un'area che è formalmente territorio comunale di Roma, ma che sta a poche centinaia di metri da Monterotondo centro.

Nel suo intervento, il consigliere provinciale comunista, Vincenzo Caruso, ha ricordato uno studio sull'andamento dei venti dal 1951 al 1971 dell'aeroporto dell'urbe, che proverebbe come questi spirino da sud-ovest per la maggior parte dell'anno, soprattutto durante l'estate. Perciò da Vallericca verso Monterotondo, con il conseguente inquinamento atmosferico determinato sia dall'installazione del deposito dei fanghi tossici, sia dalla discarica.

«Il problema verte anche — afferma Loris Bonaccina cordinatore regionale della Lega ambiente — sul mancato studio di soluzioni alternative all'incenerimento dei rifiuti, come il riciclaggio o la raccolta differenziata. L'impressione è poi che questo piano regionale sia stato fatto frettolosamente, per evitare interventi della magistratura».

La gente di Monterotondo si è comunque mobilitata in massa per «resistere» contro l'aggressione inquinante della Capitale. E avverte che ricorrerà, se necessario, anche ad azioni di lotta più dure. «Fa ben sperare questa risposta collettiva — conclude il presidente di Monterotondo Ambiente Lorenzon —. Sarebbe importante arrivare ad un chiarimento con Roma per discutere insieme, con pari dignità, un piano intercomunale per le zone di confine».

Antonio Cipriani

Riserve del Pci sul piano rifiuti

«Quel piano sui rifiuti non ci convince...». Lo dicono anche i comunisti della Provincia che in relazione alla proposta di piano regionale di smaltimento dei rifiuti presentato dall'assessore Gallezzi, ad una prima e sommaria e parziale lettura, poiché non sono stati consegnati ancora gli elaborati completi neppure alla Provincia, esprimono ampie riserve per almeno due punti. Il primo — dicono — riguarda l'assoluta prevalenza data all'incenirimento come metodo di smaltimento, il che contraddice con la necessità del riciclo e riutilizzo delle risorse oltre a comportare serie incognite in relazione alla difesa dell'ambiente.

Il secondo invece concerne il fatto che non si tiene per nulla conto del piano già elaborato e funzionante della Provincia di Roma, in base al quale sono stati erogati finanziamenti dall'amministrazione provinciale e sono in stato di avanzato costituzione le strutture di smaltimento. Appare inoltre incredibile — aggiunge il Pci — che un piano di tale portata non sia accompagnato dalle indispensabili valutazioni di impatto ambientale previste d'altronde dalla stessa normativa Cee.

didoveinquando

Così questa città sarà il mio teatro

VOCI DELLA CITTÀ scritto e diretto da Toni Servillo. Con Cristiana Liguori e Toni Servillo. Scene e costumi Renato Lori. **TEATRO LA PIRAMIDE.**

Non è il frastuono, l'acuta voce del clacson, lo stridere dei freni e la lugubre passerella di sirene, la voce della città, o almeno non è questa di cui parla Servillo. Le voci sono quelle ineffabili, labili e sottili che affiorano nella coscienza di un vecchio cieco, di un vecchio attore cieco. È lui sulla scena, ancora direttore di sé stesso e della sua creatura teatrale, a confondersi con lo scenario, una città di veli dipinti, disegnata e colorata. In questa città, Parigi, la vita non sembra scorrere febbrilmente, perché la febbre è già nell'attore che quelle voci fa esistere, come quei colori e quei muri che si animano al suo passaggio.

Punto di partenza per Toni Servillo è l'atto unico di Jean Cocteau, «La voce umana» del 1930 in cui una donna è disperatamente aggrappata al telefono nel tentativo di mantenere ancora vivo un rapporto con chi ha invece interrotto la comunicazione e ogni contatto con lei. Un monologo disperato che Rossellini filmò nel 1948 interpretato da Anna Magnani, in cui il filo telefonico simbolicamente si avvolge sulla donna, come a soffocare ogni anelito, ancora, all'espressione e alla parola. Servillo invece non vuole più comunicare se non a condizione di avere, come attore, il potere di strappare tutti i fili telefonici della città (del teatro) per frenare la corsa al tanto spargersi di parole.

Dall'organetto che egli suona, Edith Piaf ci regala la sua calda voce, i suoi brani più famosi; una sofisticata donna tra i gioielli e inutilità, tenta ancora di continuare la famosa telefonata (noi la vediamo dalle finestre cercare un impossibile contatto con il vecchio cieco, là sotto) e Servillo ci inonda di poesia. È infatti molto lirico il suo monologo, una ricerca interiore ricca e sottile come la filigrana, così come il suo incedere, i suoi piccoli movimenti delle mani, dei piedi. C'è in lui una sorta di profonda sicurezza, al di là dei tremori, dell'indigenza, dei vestiti vecchi e dei guanti rotti, quasi una beatitudine del proprio essere.

Sono un po' le «voci di dentro» quelle di Servillo, di eduardiana memoria; le voci della coscienza d'attore, nel suo caso, che lo spingono verso la realtà del teatro. Lui la segue con fantasia e poesia che monta l'una dietro l'altra con ritmo molto lento, inafferrabile.

Antonella Marrone

Toni Servillo in «Voci della città»

«La ciummacata» tra memoria e mutamento

Oggi alle 17.30 nella sala consiliare di Palazzo Orsini a Monterotondo viene presentato «La ciummacata - Monterotondo tra passato e presente», un audiovisivo su idea e testo di Gioia Cristofaro Longo. La regia è di Piero Cannizzaro, la fotografia di Ali Movahed, il montaggio di Babak Karimi, la voce di Federica Giulietti. La produzione dello Studio memoria e mutamento, una Associazione per lo studio della società italiana. Il documentario, del 1985, è stato finalista al premio internazionale di studi etnoantropologici Pitré-Salomone Marina. Dopo il saluto del sindaco la proiezione e l'introduzione di Roberto Amici, assessore comunale alla cultura. Intervengono Anna Maria Amitrano Savarese, Tentori, Valeria Petrucci, Rigoli, Graziani e Spada. L'audiovisivo verrà trasmesso successivamente dalla Terza rete tv.

La «ciummacata» è una festa tradizionale che si svolge, in coincidenza con la festa di S. Giovanni, a Monterotondo e che negli ultimi anni ha registrato una significativa ripresa. Per una sera, in una coralità di intenti tesa a rompere isolamento e differenze sociali, gli abitanti del paese si ritrovano in venti piazze addobbate, a comunicare insieme il rito di una cena comunitaria a base di lumache.

E con il cinquantesimo numero arriva la «Guida del Quirinale»

I Fratelli Palombi Editori hanno pubblicato un nuovo numero della Collana «Guide rionali di Roma»: è il Rione II - Trevi II parte I, cioè «Guida del Quirinale», a cura di Angela Negro. Con questa «Guida» la casa editrice è giunta al cinquantesimo numero della prestigiosa Collana, iniziata quindici anni fa con l'intento di condurre il lettore-visitatore ad una scoperta nel contempo colta e curiosa della città. L'occasione meritava un cerimoniale: ed infatti lo staff editoriale al completo è stato ricevuto giovedì dal Presidente della Repubblica Cossiga per offrirgli in anteprima la guida dello storico palazzo.

Tra le pagine del libro si alternano cronaca ed arte, progetti e sovrapposizioni di una vera e propria «cittadella nella città». Dal Carafa agli Este, al Vaticano, ai Savoia, all'attuale destinazione presidenziale, il Palazzo ripropone, tra le sue mura, l'itinerario stesso della Storia italiana, offrendo reperti, angoli da contemplare, pretesti per recuperare la memoria di questo o quell'evento. In due ore è possibile inoltrarsi nella fuga di sale, saloni, foresterie; dagli appartamenti imperiali, ai giardini, alla coffee-house). NELLA FOTO: la piazza del Quirinale, nel 1623, funge da sfondo ad un ritratto di Giovanni Alto, che guidava i visitatori stranieri a Roma, inciso da F. Villamena

Alla Galleria Louis (Via A. Brunetti, 43) è aperta sino al 14 gennaio una mostra collettiva con lavori di Marco Evangelista, Alessandro Fratticci, Giuseppe Polegri, Giorgio Jannucci, Alessandro Simone. Della pittura di Fratticci, scrive Elio Mercuri: «...architetto, non casualmente nega nel suo lavoro di pittore la civiltà o la cultura metropolitana, se non per indicarne la distorsione e la profonda alienazione, per spostare il suo sguardo in un mondo più semplice con lo stesso percorso che portò Verga dal sentimentalismo di *Eros* alla scoperta della tragedia dei *Malavoglia*». NELLA FOTO: un'opera di Fratticci del 1981.

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Scelti per voi

■ Fracchia contro Dracula

Ennesima variazione ironica sul tema del celebre personaggio creato da Bram Stoker e saccheggiato mille volte dal cinema. Stavolta il conte Vlad, vampiro impenitente, si trova di fronte il pavido impiegato giunto in macchina fino in Romania per vendere ad un vanitoso cliente il castello di Dracula. Impresa pericolosa che il nostro eroe riuscirà miracolosamente a compiere. In bilico tra farsa slapstick e ironia cinefila, «Fracchia contro Dracula» *è uno spettacolino divertente*, un filmetto di serie B benissimo fotografato (le luci sono firmate da Luciano Tovoli) e recitato da un Paolo Villaggio che sembra aver ritrovato la buffa classe di una volta.

DIAMANTE
BRISTOL

☐ Ballando con uno sconosciuto

È la storia, tratta da un vero fatto di cronaca, di un amore folle nell'Inghilterra dei primi anni Cinquanta. Lei, Ruth, è una cantante biondo-ossigenata con un passato a pezzi e due figli da mantenere; lui, James, è un signorino di buona famiglia, bello e inquieto, che vive facendo il pilota da corsa. I due si prendono, si amano, si lasciano. Lei, *però, lo ama ancora* e, non sopportando di perderlo, lo ucciderà con sei colpi di pistola la notte di Pasqua. Per la cronaca, Ruth fu l'ultima donna inglese a essere impiccata.

CAPRANICHETTA

■ Tutta colpa del paradiso

Lassù, tra le nevi e gli stambecchi della Val d'Aosta, succede qualcosa nel cuore di Romeo, ex-carcerato buono come il pane. Si era recato in montagna solo per trovare il figlioletto che non vede da anni, ma *la nuova* «mamma adottiva» del bimbo, la bella Celeste, gli suscita certi pensieri... Si svolge così la tenera love-story al centro del film di Francesco Nuti, ormai il più famoso «malinconico» del cinema italiano. Al suo fianco, come sanno anche i sassi, la bellezza un po' inespressiva di Ornella Muti.

FIAMMA
KING
EURCINE
POLITEAMA (di Frascati)
SISTO (Ostia)

■ Chorus Line

Il più celebre musical degli anni recenti di Broadway diventa, finalmente, un film. Ci avevano pensato *un po' tutti, compreso John* Travolta. Ci è riuscito Richard Attenborough, sì, proprio il regista-baronetto di Gandhi. Che dalle pianure dell'India si cala nelle vie di New York per narrarci le gesta di un manipolo di giovani cantanti-ballerini alcuni dei quali, Dio volendo, saranno famosi. Si sprecano balli e canti, mentre Michael Douglas, nell'ombra, giudica e decide.

BARBERINI

☐ Tangos

Il sottotitolo, «El exil de Gardel», dice tutto. Carlos Gardel è la massima espressione del tango argentino, questa danza in cui si racchiudono i sogni e le speranze di un popolo. L'esilio è la condiziona in cui sono vissuti molti intellettuali argentini, fino a pochi anni fa. Tra di loro, Fernando Solanas, l'autore del non dimenticato «L'ora dei forni» che ritorna dietro la macchina da presa per proporci, auspici la danza e la musica, una metafora dell'esilio, della cultura argentina, della lotta per la democrazia e i diritti umani. Un film politico, «impegnato», che diverte. Che volete di più?

RIVOLI

☐ Passaggio in India

È uno di quei «grandi spettacoli che ti fannoi riconcilaire con il cinema. Giarto in India, con un gusto per la ricostruzione storica cara al regista david Lean, è un Kolossal intimista che racconta *la* storia di una giovane aristocratica inglese, inquieta e insoddisfatta, che rischia di rovinare le vite di un medico indiano innamorato di lei. Scontro di culture, ma anche arioso ritratto di un'epoca. Tra gli interpreti Alec Guiness e Peggy Askcroft in due ruoli di contorno.

ARCHIMEDE
AIRONE
NUOVO CINE

■ La messa è finita

Nanni Moretti torna alla grande con questo film più amaro e disperato di «Bianca». La risata ormai stinge nel sarcasmo, il punto di vista autobiografico si allarga a nuovi orizzonti, la visione del mondo si è fatta, se possibile, anche più cupa. Nei panni di Don Giulio, un giovane prete tornato nella natia Roma doppo aver vissuto anni su un'isola, Moretti racconta il difficile incontro con la metropoli. Amici diventati terroristi, mistici, balordi; il padre che è andato a vivere con una ragazza; la madre suicida; la sorella che vuole abortire. Lui non li capisce, non sa — forse non può — aiutarli, perché tende ad un ordine dei valori che non esistono più. Alla fine non gli resterà che partire verso la Terra del Fuoco.

CAPRANICA

☐ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

Prime visioni

ACADEMY HALL Via Stamira, 17	L. 7.000 Tel. 426778	I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastroianni e V. Gassman. Regia di A. Todini - BR (16.30-22.30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 15	L. 7.000 Tel. 851195	Il mistero di Bellavista di L. De Crescenzo, con Marina Confalone - BR (16-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 7.000 Tel. 322153	Joan lui di e con A. Celentano - BR (16.30-22.30)
AIRONE Via Lidia, 44	L. 3.500 Tel. 7827193	Passaggio in India di David Lean - A (16-22)
ALCIONE Via L. di Lesina, 39	L. 5.000 Tel. 8380930	L'onore dei Prizzi di J. Huston con J. Nicholson - DR (16-22.30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L. 4.000 Tel. 4741570	Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 7.000 Tel. 5408901	Rambo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos - A (16-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 6.000 Tel. 5816168	Amici miei, atto III di Nanni Loy, con Ugo *Tognazzi e Adolfo Celi* - BR (16-22.30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 7.000 Tel. 353230	Amici miei, atto III di Nanni Loy, con Ugo Tognazzi e Adolfo Celi - BR (16-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 7.000 Tel. 6793267	I Goonies di Richard Donner, con Sean Astin e Josh Brolin - A (15.30-22.30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 7.000 Tel. 7610656	Rambo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos - A (16-22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 5.000 Tel. 655455	Pericolo nella dimora di M. Deville con Anemone - DR (16.30-22.30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	L. 4.000 Tel. 3581094	Alle 15 Il pianeta azzurro. Alle 16.30 Ballando ballando. Alle 18.30 Il giardino delle illusioni. Alle 20.30 Another country. Alle 22.30 D'amore si vive. Alle 24 Trilogia.
BALDUINA P.za Balduina, 52	L. 6.000 Tel. 347592	Ritorno al futuro di Robert Zemeckis con C. Llyd - FA (16-22.30)
BARBERINI Piazza Barberini	L. 7.000 Tel. 4751707	Chorus Line di R. Attenborough con M. Douglas - M (16-22.30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L. 4.000 Tel. 4743936	Film per adulti (16-22.30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 5.000 Tel. 7615424	Fracchia contro Dracula. Regia di Neri Parenti con P. Villaggio - BR (16-22)
CAPITOL Via G. Sacconi	L. 6.000 Tel. 393280	Rambo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regià di George P. Cosmatos A (16-22.30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 7.000 Tel. 6792465	La messa è finita di Nanni Moretti - DR (16.30-22.30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 7.000 Tel. 6796957	Ballando con uno sconosciuto con Rupert Everett, di Mike Newell - DR (16.30-24)
CASSIO Via Cassia, 692	L. 3.500 Tel. 3651607	Cocoon di Ron Howard con D. Ameche - FA (16-22.15)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90	L. 6.000 Tel. 350584	Invasion U.S.A. (Prima) (15.30-22.30)
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b	L. 5.000 Tel. 295606	Fracchie contro Dracula Regia di Neri Parenti, con P. Villaggio - BR (16-22.15)
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 6.000 Tel. 380188	I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli, con M. Mastroianni e V. Gassman. Regia di A. Todini - BR (16.15-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 7.000 Tel. 870245	Toccato di J. Kanew, con Anthony Edwards e Linda Fiorentino - BR (16.15-22.30)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29	L. 7.000 T. 857719	Rambo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos - A (16-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17	L. 4.000 Tel. 582884	L'onore dei Prizzi di J. Huston, con J. Nicholson - DR (16-22.30)
ESPERO Via Nomentana, 11	L. 3.500 Tel. 893906	Fracchia contro Dracula. Regia di Neri Parenti, con P. Villaggio - BR (16-22.30)- BR (16-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 7.000 Tel. 6876125	Il mistero di Bellavista di L. De Crescenzo, con Marina Confalone - BR (16-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 7.000 Tel. 5910986	Tutta colpa del paradiso di e con Francesco Nuti e Ornella Muti - BR (16-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 7.000 Tel. 864868	La carica dei 101 - Di Walt Disney - DA (15.30-22.30)
FIAMMA Tel. 4751100	Via Bissolati, 51	SALA A: Tutta colpa del paradiso - di e con Francesco e Ornella Muti (BR) (16-22.30) SALA B: Ritorno al futuro - di Robert Zemeckis con C. Llyd - FA (15.45-22.30)
GARDEN Viale Trastevere	L. 6.000 Tel. 582848	La carica dei 101 di Walter Disney - DA (15.30-22.30)
GIARDINO P.zza Vulture	L. 5.000 Tel. 8194946	Sotto il vestito niente di C. Vanzina - G (16-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 6.000 Tel. 864149	Rambo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos A (16-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 5.000 Tel. 7596602	I Goonies di Richard Donner con Sean Astin e Josh Brolin - A (16-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 6.000 Tel. 380600	La carica dei 101 di Walt Disney - DA (15.45-22)
HOLIDAY Via B. Marcello, 2	L. 7.000 Tel. 858326	I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastroianni e V. Gassman. Regia di A. Todini - BR (16-22.30)
INDUNO Via G. Induno	L. 5.000 Tel. 582495	I Goonies di Richard Donner, con Sean Astin e Josh Brolin - A (16-22.30)
KING Via Fogliano, 37	L. 7.000 Tel. 8319541	Tutta colpa del paradiso di e con Francesco Nuti e Ornella Muti (BR) (16-22.30)
MADISON Via Chiabrera	L. 4.000 Tel. 5126926	La foresta di smeraldo. Regia di John Boorman con Powers Boothe- FA (16-22.30)
MAESTOSO Via Appia, 416	L. 7.000 Tel. 786086	Sono un fenomeno paranormale di S. Corbucci con Alberto Sordi - BR (15.45-22.30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 7.000 Tel. 6794908	Dr. Creator di Ivan Passer con Peter O'Toole - BR (16-22.30)
METRO DRIVE-IN Via C. Colombo, km 21	L. 4.000 Tel. 6090243	A me mi piace di e con Enrico Montesano - BR (17.45-22.30)
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L. 7.000 Tel. 3619334	Sono un fenomeno paranormale di S. Corbucci con Alberto Sordi - BR (15.45-22.30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK Via Cave	L. 6.000 Tel. 7810271	Joan lui di e con A. Celentano - BR (16.30-22.30)
NIR Via B.V. del Carmelo	L. 6.000 Tel. 5982296	La carica dei 101 di Walt Disney - DA (15.30-22.30)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 6.000 Tel. 7596568	Amici miei, atto III di Nanni Loy, con Ugo Tognazzi e Adolfo Celi - BR (15.30-22.30)
PRESIDENT (ex Diana) Via Appia Nuova, 427	L. 6.000 Tel. 7810146	La carica dei 101 di Walt Disney - DA (15.30-22.30)
PUSSICAT Via Cairoli, 98	L. 4.000 Tel. 7313300	Blue Erotic Video Sistem - (VM 18) (11-23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23	L. 6.000 Tel. 4743119	Amici miei atto III di Nanni Loy, con Ugo Tognazzi e Adolfo Celi - BR (16-22.30)
QUIRINALE Via Nazionale, 20	L. 7.000 Tel. 462653	Rambo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di P. Cosmatos - A (16-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4	L. 6.000 Tel. 6790012	Fandango di K. Reynolds - DR (16.30-22.30)
REALE Piazza Sonnino, 15	L. 7.000 Tel. 5810234	Rambo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di P. Cosmatos - A (16-22.30)
REX Corso Trieste, 113	L. 6.000 Tel. 864165	La carica dei 101 di Walt Disney - DA (15.45-22.30)
RIALTO Via IV Novembre	L. 4.000 Tel. 6790763	Sotto il vestito niente di Carlo Vanzina - G (16-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 6.000 Tel. 837481	Amici miei atto III di Nanni Loy, con Ugo Tognazzi e Adolfo Celi - BR (16-22.30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 7.000 Tel. 460883	Tangos. Regia di F.E. Solanas con Marie Laforêt e Philippe Léotard - M (16-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L. 6.000 Tel. 864305	Senza scrupoli di Tonino Valerii, con S. Wey e M. Honorato - E (VM 18) (16-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 7.000 Tel. 7574549	I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli, con M. Mastroianni e V. Gassman. Regia di A. Todini - BR (16-22.30)
SALA CASTELLO Via Porta Castello, 44 Tel. 6561767	L. 6.000	Roma Eterna. Multivisione di Marcel Carné (11-20.30)
SAVOIA Via Bergamo, 21	L. 5.000 Tel. 865023	È arrivato mio fratello di Castellano e Pipolo, con R. Pozzetto - BR (16.30-22.30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 7.000 Tel. 485498	Invasion U.S.A. (Prima) (16-22.30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 6.000 Tel. 856030	Joan lui di e con A. Celentano - BR (16.30-22.30)

Visioni successive

ACILIA	Tel. 6050049	La bella addormentata nel bosco - DA
ADAM Via Casilina 18	L. 2.000 Tel. 6161808	Film per adulti
AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe	L.3.000 Tel. 7313306	Le allieve del piacere (VM 18)
ANIENE Piazza Sempione, 18	L. 3.000 Tel. 890817	Film per adulti (16-22)
AQUILA Via L'Aquila, 74	L 2.000 Tel. 7594951	Film per adulti (16-22)
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10	L. 2.000 Tel. 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi, 24	L. 3.000 Tel. 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Villa Borghese	L. 2.500	Riposo
ELDORADO Viale dell'Esercito, 38	L. 3.000 Tel. 5010652	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23	L. 3.000 Tel. 5562350	Film per adulti (16-22.30)
NUOVO Largo Ascianghi, 1	L. 4.000 Tel. 588116	Maccheroni di E. Scola con M. Mastroianni e J. Lemmon - SA (16-22)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano	L. 3.000 Tel. 5110203	Maccheroni di E. Scola, con M. Mastroianni e J. Lemmon - SA
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 3.000 Tel. 5803622	Maccheroni di E. Scola, con M. Mastroianni e J. Lemmon - SA (16.30-22.30)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4.000 Tel. 620205	Film per adulti (16-22.30)
ULISSE Via Tiburtina, 354	L. 3.000 Tel. 433744	Sotto il vestito niente di Carlo Vanzina - G
VOLTURNO Via Volturno, 37)	L. 3.000 (VM18)	Puppet e rivista spogliarello

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI Via Archimede, 71	L. 5.000 Tel. 875567	Passaggio in India di David Lean - A (16-22)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 4.000 Tel. 8176256	C'era una volta l'America di S. Leone - DR (16.30-21)
FARNESE Campo de' Fiori	L. 4.000 Tel. 6564395	Stati di allucinazione di Ken Russell - DR
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 3.000 Tel. 869493	Colpo di spugna di B. Tavernier - G
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14	L. 4.000 Tel. 5816235	Passaggio in India di David Lean - A
KURSAAL Via Paisiello, 24b	Tel. 864210	Riposo
SCREENING POLITECNICO Tessera bimestrale L. 1.000 Via Tiepolo 13/a	4.000 Tel. 3619891	Non pervenuto
TIBUR Tel. 495776	Via degli Etruschi, 40	Casablanca Casablanca di e con Francesco Nuti - BR

Cineclub

GRAUCO Via Perugia, 34	Tel. 7551785	Nel villaggio dei sogni di Boris Buneyev (18.30). Cuore di vetro di Werner Herzog (20.30). Mostrare al mondo che ancora esistiamo di Werner Herzog (22).
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	Tel. 312283	SALA A: L'Argent di R. Bresson (16.30-22.30) SALA B: Jazzmen di Shakhnazarov (17-22.30)

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terni, 94	tel. 7578695	Le avventure di Bianca e Bernie - DA
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41		Amadeus di Milos Forman - Dr
NOMENTANO Via F. Redi, 4		Indiana Jones e il Tempio maledetto di Steven Spielberg - A
ORIONE Via Tortona, 3		La bella addormentata nel bosco - DA

Fuori Roma

OSTIA

KRYSTALL (ex CUCCIOLO) Via dei Pallottini	L. 5.000 Tel. 5603186	La carica dei 101 di W. Disney - DA (15-22)
SISTO Via dei Romagnoli	L. 6.000 Tel. 5610750	Il mistero di Bellavista di L. De Crescenzo, con Marina Confalone - BR (16.15-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	L. 6.000 Tel. 5604076	Rambo 2 - La vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos A (15.15-22.30)

FIUMICINO

TRAIANO	Tel. 6440045	Sotto il vestito niente di Carlo Vanzina - G

ALBANO

ALBA RADIANS	Tel. 9320126	Joan lui di e con A. Celentano - BR
FLORIDA	Tel. 9321339	Scandalosa Gilda di G. Lavia, con Monica Guerritore - E (VM 18) (16-22.15)

FRASCATI

POLITEAMA	Tel. 9420479 L. 6.000	Tutta colpa del Paradiso di e con Francesco Nuti e Ornella Muti BR (16-22.30)
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	Rambo 2 - La vendetta - con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos - A (15-22.30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel. 9456041	Amici miei Atto III di Nanni Loy, con Ugo Tognazzi e Adolfo Celi - BR (16-22)
VENERI	Tel. 9457151	La carica dei 101 di W. Disney - DA (16-22.30)

MARINO

COLIZZA	Tel. 9387212	Cocoon di R. Howard, con D. Ameche - FA

Prosa

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/A - Tel. 3604705)
Riposo

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Riposo

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255)
Alle 21. **Il figlio della belia** di Rescigno. Con C. Croccolo, Rosaura Marchi, Franco Odoardi. Regia di Carlo Croccolo. Ultimi giorni.

A.R.C.A.R. Club (Via F. Paolo Tosti 16/E - Tel. 8395767)
Riposo

AURORA-ETI (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)
Alle 10 e alle 16.30. La compagnia Teatro Civile in: **Il piccolo principe** di A. De Saint-Exupery. Regia di P. Scarabello.

ARGOSTUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)
Riposo

AVANCOMICI TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 4951843)
Riposo

BEAT 72 (Via G.C. Belli, 72 - Tel. 317715)
Riposo

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 21.15. **Il supermaschio** di Alfred Jarry, con Bianco, Brioschi. Regia di Antonio Solines.

BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317)
Riposo

CENTRO SOCIO CULTURALE REBIBBIA INSIEME
Riposo

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 17 e alle 21. **Pellegrino che venghi a Roma**, di e con Fiorenzo Fiorentini. Regia di Ennio Coltorti. Ultimi giorni

COOP. SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli, 155 - Tel. 5613079 - 5602110)
Alle 21. **Cava Sans Dire** con Stefano Di Pietro, Filippo Pote.

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311)
Alle 17.30 e alle 21. **Due dozzine di rose scarlatte** di A. De Benedetti, con Arnaldo Ninchi, Barbara Nay. Regia di Arnaldo Ninchi.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Alle 20.45. **Il festino in Tempo di peste** di A. Puskin. Regia di Yuri Lyubimov.

DELLE MUSE (Via Forlì)
Alle 17.30 e alle 21. **Belzebuetrie** di Sergio Bini, regia di Vanna Paoli. Ultimi giorni.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Riposo

DE SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 17 e alle 21. «L'Ensemble di Bruxelles» diretto da Micha Van Hoecke in **Monsieur Monsieur** di Jean Tardieu. Spettacolo di danza, musica e teatro.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 16.45 e alle 20,45. **L'Uomo, la bestia e la virtù** di Luigi Pirandello. Con Ugo Pagliai e Paola Gassman. Regia di Luigi Squarzina.

IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel 4759710)
Alle 21. **Dal Tagliamento all'Aniene.** Tratto da brani poetici pasoliani. Regia di L. Galassi.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)
Alle 16.30 e alle 21.15. **Hanno sequestrato il papà** di J. Bethencourt. Regia di S. Scandurra.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21.30. **Abbiamo rapito Pippo.** Con «I Fatebenefratelli», di E. e G. Imperatrice.

LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 - Tel. 6569424)
Alle 21.30. **Prima comunione** di e con Roberta Pinzauti.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - Tel. 576162)
Alle 21. **Voci della città.** Regia di Tony Servillo.

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alle 18.30 e alle 21.30. **Spirito allegro** di Noel Coward. Regia di Antonio Addamo, con Roberto Burgio, Donatella Ingrilli.

PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523)
Alle 17 e alle 21. **Vuoti a rendere** di Maurizio Costanzo, con Valeria Valeri e Paolo Ferrari. Regia di Massimo Cinque

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3607559)
SALA A: Alle 21. **Nadya** di Mario Prosperi (da Breton), con Rossella Or e Mario Prosperi.

ROSSINI ASSOCIAZIONE CULTURALE (P.zza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630)
Alle 17.15 e alle 21. **2... 1... X.** con Anita Durante, Leila Ducci e Enzo Liberti

QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16.30 e alle 20.45. **Rispettabile pubblico** da Petito con Aldo e Carlo Giuffrè e con G. Rizzo. Regia di C. Giuffrè. Ultimi giorni.

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Alle 21. **Storia vera di Piero D'Angera che alla crociata non c'era** di Dario Fo. Regia di Tonino Conte.

SPAZIO UNO (Via dei Panieri, 3 - Tel 5896974)
Riposo

SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 573089)
Alle 21. **Sogni acerbi** di e con Fabrizio Monteverde.

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601)
Riposo

TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 3582959)
Riposo

TEATRO DELLE VOCI (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 6810118)
Riposo

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
SALA ORFEO: Riposo
SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 22. **Il testamento di Pantalone** di Roberto Veller, con M. Bardella, D. Ceccamello.
SALA GRANDE: Alle 21. **Le cinque rose di Jennifer** di Annibale Ruccello, con F. Silvestri.

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37)
Alle 21. **Strategia per due prosciutti** di R. Cousse, diretto e interpretato da Maurizio Soldà.

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 20.45. **Il circo immaginario** con Victoria Chaplin e Jean Baptiste. Ultimi giorni.

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)
Alle 17 e alle 21. **La suocera** di Terenzio. Con Vittorio Congia. Regia di Sergio Bargone. Ultimi giorni.

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Riposo

TEATRO ORIONE (Via Tortona, 3 - Tel. 776960)
Riposo

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 21. **A noi due Signora** di e con Grazia Scuccimarra e G. Brava.

TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. **Sono momentaneamente a Broadway** di Terzoli e Vaime con G. Bramieri e Paola Tedesco.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 3960471)
Alle 21. **Fiat Voluntas Dei.** Prima rassegna del Teatro siciliano.

TEATRO TENDASTRISCE (Via Cristoforo Colombo, 395 - Tel. 5422779)
Alle 16.30 e 21.30. Il Golden Circus in: **Il più grande circo del mondo.**

TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)
Alle 21 (Prima). **Il Gulliver** di Jerzi Broskiewicz. Regia e partecipazione di Alfio Petrini.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA B: Alle 21. «A luce rossa»: **Il lupo** di M. Micheli e **X Rated** di D. Formica.

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101) - Tel. 7880985
Riposo

TEATRO TRIANON RIDOTTO
Alle 21. **Diario di un pazzo** di Mario Moretti, con Tino Petilli. Regia di Marco Gagliardi.

TEATRO SALA AVILA (Corso d'Italia 37/D) - Tel. 850229
Riposo

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Viale dell'Uccelleria) - Tel. 855118
Riposo

TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794)
Alle 21. **La dama del bell'umore.** Di Domenico Macchia e Roberto De Simone.

Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81)
Alle 17.30. **Le tribolazioni di un cinese in Cina.** Spettacolo di burattini.

ASSOCIAZIONE IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel 582049)
Alle 16.45. **Alice e lo specchio** di Aldo Giovannetti.

CIRCO MOIRA ORFEI (P.zza Conca d'Oro - Tel. 8128130 - 8127898
Alle 16.15 e alle 21.15. Il più popolare circo italiano.

CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945)
Riposo

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
Alle 18.30 **La bancarella del rigattiere** di Roberto Galve.

LA CILIEGIA ASS. PER BAMBINI E RAGAZZI (Via G. Battista Soria, 13 - Tel. 6275705)
Riposo

MARIONETTE DEGLI ACCETTELLA (Tel. 8319681)
Alle 16.30. Presso Teatro Mongiovino **Il gatto con gli stivali.**

NUOVA OPERA DEI BURATTINI
Alle 16 presso Teatro La Ringhiera **Canzoni colorate** spettacolo di burattini.

TATA DI OVADA (Via G. Coppola, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063)
Fino al primo giugno '86. Per le scuole Spettacoli didattici sul tema: **Divertire educando** di Clown e Marionette.

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Alle 18. **Lo schiaccianoci** di P. I. Ciaikovsky. Direttore d'orchestra Alberto Ventura, con Margherita Parrilla e Mario Marozzi.

ACCADEMIA BAROCCA
Riposo

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259)
Riposo

ACCADEMIA DI FRANCIA - VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761281)
Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)
Domani alle 17.30 (Turno A) all'Auditorium di Via della Conciliazione, concerto diretto da Giuseppe Sanipoli con il pianista Alexius Weissenberg. Musiche in programma: Bussotti «Il catalogo è questo»; Schoenberg «Erwartung», per soprano e orchestra (solista Karan Armstrong); Brahms, Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Riposo

ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA (Via C.G. Bertero, 45 - Tel. 8276073)
Riposo

ARCUM (Piazza Epiro, 12)
Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Friggeri, 89
Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE CAMERATA OPERISTICA ROMANA (Via Napoli, 58 - Tel. 463339)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO LAETI CANTORES
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE L.A. SABBATINI (Via Enea, 12 - Albano Laziale)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI (Via di Capolecase, 9 - Tel. 678634)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Viale dei Salesiani, 82)
Alle 21, presso la Chiesa del Gesù e Maria al Corso (via del Corso 45), concerto del duo Stassieri e Vignanelli (violino e clavicembalo).

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Bassarione, 30)
Riposo

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis)
Alle 21 concerto sinfonico pubblico. Direttore Anton Nanut, musiche di Strauss e Mahler.

CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA (Via Borgatti, 11 - Tel. 3279823)
Riposo

COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI (P.zza Girolamo da Montesarchio, 6)
Riposo

CORO POLIFONICO VALLICELLIANO (Via Francesco D'Ovidio, 10 - Tel. 822853)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Riposo

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5235998)
Riposo

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monti Parioli, 61 - Tel.360.8924)
Riposo

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A)
Riposo

INTERNATIONAL ARTISTIC AND CULTURAL CENTRE (Castel De Ceveri - Formello - Tel. 9080036)
Riposo

I SOLISTI DI ROMA
Riposo

ISTITUTO DELLA VOCE (Via Lidia, 15 - Tel. 789295)
Riposo

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lungotevere Flaminio, 50 - Tel. 3610051)
Alle 17.30, presso Auditorium S. Leone Magno (via Bolzano 38), I Quartetti per archi di Beethoven.

MONUMENTA MUSICES (Via Comono, 95 - Tel. 8123055)
Riposo

NUOVA CONSONANZA (Via Lidia, 5 - Tel. 7824454)
Riposo

OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952)
Riposo

ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita, 5 - Tel. 6795903)
Riposo

ORIONE (Via Tortona, 3) - Tel. 776960
Riposo

PANARTIS (Via Nomentana, 231 - Tel 864397)
Riposo

TEATRO COOP. LA MUSICA (Viale Mazzini, 6 - Tel. 3605952)
Riposo

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Alle 22. **Lino Patruno jazz show**, concerto.

BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551).
Alle 21.00. Concerto del gruppo **Roma Blues Band.**

BILLIE HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121)
Riposo

DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818685)
Alle 21.30: Concerto afro-cubano con **El Barrio.** Alle 24: Musica Afro Latinoamericana.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Riposo

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/B - Tel. 5813249)
Alle 20.30 Videonovità. Alle 22 Tourè koundà - Afrorock. Alle 23 Bob Marley - Legend. Alle 0.30 Sting & P. Collins - Together (live aid).

LAPSUTINNA (Via A. Doria, 16/f) - tel. 310149
Alle 22. Concerto degli **Wing Brothers Quartetto.**

MANUIA (Vicolo del Cinque, 54 - Tel. 5817016)
Alle 23. Funky-Fusion con il gruppo di Lello Scassa.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652)
Alle 21. Concerto con la **Old Time Jazz Band di Luigi Toth.**

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Alle 21.30. Concerto del quartetto **New Killer**

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13a - Tel. 4745076)
Alle 21. **Tankyo Band** in concerto.

TUSITALA (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237).
Alle 21.30. Jazz & Piano Bar con **Nino De Rose** ed Ospiti a sorpresa.

Cabaret

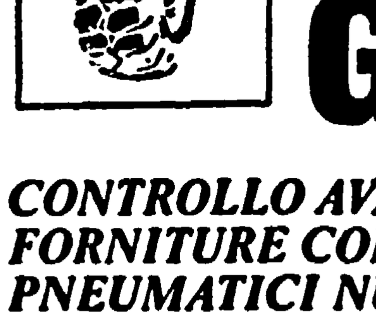
IL BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6798269)
Alle 21.30. **Pentimental** con Oreste Lionello e Bombolo. Regia di Pier Francesco Pingitore.

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
Alle 22.30. Maghe e magagne, con Lando Fiorini, Giusy Valeri e Raf Luca.

ELEFANTINO (Via Aurora, 27 - Via Veneto)
Alle 22.30. Le canzoni di Massimo Bazzarri e Recital di Nives.

ROMA IN (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)
Alle 20.30. **Diner-Chantant** con Lucia Cassini, Marina Bellini e il Trio Artrical Show.

TAVERNA FASSI
Alle 20 apertura. Alle 22 musica con Eddie Palermo.



COLOMBI GOMME

CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA
FORNITURE COMPLETE DI
PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

PIRELLI

ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 407.742
ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 24.40.101

MAZZARELLA BARTOLO
Roma - Viale delle Medaglie d'Oro, 108
Tel. (06)386508

MAZZARELLA & SABBATELLI
Roma - Via Tolemaide, 16/18
Tel. (06)319916

Rivenditori Selezionati
Siemens
Cinque Stelle

TV Color Stereo

3 ANNI DI GARANZIA

Es.: 22" 36 rate mensili da L. 45.000
28" 36 rate mensili da L. 56.000

Riunione della presidenza Figc e poi conferenza stampa di Sordillo (che difende Viola)

Calcio e debiti: in dieci sotto accusa

Sei società messe in mora Per altre contributi sospesi

Calcio

ROMA — La «grande alleanza» tra la Federcalcio e la Lega calcio è ricomposta. I rispettivi presidenti, cioè Sordillo e Matarrese, hanno capito che se vogliono che il loro «pianto» dia qualche frutto, devono presentarsi uniti al tavolo della trattativa col governo. La richiesta d'«aiuto», per sanare una situazione divenuta drammatica, sarà di 160 miliardi. L'incontro dovrebbe svolgersi prima della fine del mese. E i massimi dirigenti del calcio cercano di arrivarvi — dopo anni di gestioni «allegre» — con le carte il più in regola possibile. Ecco forse la ragione più vera delle decisioni comunicate ieri, al termine della riunione di Presidenza (presenti Sordillo, Matarrese, Cestani e Ricchieri, gli ultimi due per la Lega di «C» e per quella Dilettanti): sei società sono state messe in mora; altre tre si vedranno bloccati i contributi federali; una, ancora, verrà denunciata per illecito amministrativo. Quali sono le dieci società? Il presidente della Figc, Sordillo, non lo ha specificato, adducendo a giustificazione che «le società in questione devono sapere di questi provvedimenti direttamente dalla Federazione e non attraverso i giornali».

Matarrese ha comunque escluso che si tratti delle 10 società messe in mora nell'ottobre scorso. Pare, perciò, di capire che le 10 società siano tutte di serie C, anche se non escluderemmo a priori che vi figurino una o due di serie A e B.

Ma ora chiariamo che cosa significa la «messa in mora»: le società che riceveranno la raccomandata della Figc, avranno 15 giorni di tempo per far sì che i loro dirigenti si rechino in banca sostituendo con una fidejussione personale i debiti accesi per conto della loro società senza aver avuto l'autorizzazione della presidenza federale. Se non verrà sistemata la situazione, la Figc bloccherà l'erogazione dei contributi Totocalcio e Rai alle società morose. Se poi non vi sarà neppure allora regolarizzazione dei bilanci, la Figc chiederà al Tribunale la messa in liquidazione delle società stesse. È quanto potrebbe accadere per le tre società alle quali sono stati già bloccati i contributi. Quanto alla società (pare sia del Meridione) che sarà denunciata, «nei prossimi giorni», all'autorità giudiziaria, Sordillo ha dichiarato che la misura si è resa necessaria in quanto «un suo dirigente ha consegnato 500 milioni ad una persona che poi è sparita».

È venuta al pettine anche la ormai nota «vicenda-Viola», al riguardo della quale Sordillo ha detto testualmente: «Noi avevamo e abbiamo tutto l'interesse a dimostrare che la Roma, come società, è al di fuori delle azioni che sono rivolte contro l'organizzazione calcistica». Quindi ha proseguito: «Io personalmente, ma la stessa Federcalcio, devo difendere direttamente e indirettamente la Roma, per cui se altri, per passione sportiva, sono portati a violare la legge sportiva, è un discorso diverso che compete alla organizzazione sportiva (in questo caso alla Corte federale che si riunirà il prossimo 24 gennaio, ndr), non alla presidenza federale. Io avvertii telefonicamente l'Uefa del fatto. Dissi anche che ero pronto a dimostrare come e quanto la Roma ha avuto un comportamento solare come società, come la partita giocata fu eccellente e fu vinta in maniera esattamente corretta e molto onesta» (l'Uefa ha, in questi giorni, archiviato il «caso»). Forse avendo compreso di essere intervenuto in maniera troppo estemporanea a favore della Roma, Sordillo alla fine ha cercato di recuperare: «Forse questo mio discorso è antipatico perché è di anticipazione o sembra di esortazione alla Corte, ma spero che la Corte federale faccia serena e completa giustizia». Non crediamo serva un ulteriore commento, la «tirata» parla da sé.

Giuliano Antognoli

Sordillo

Matarrese

L'esposto-Jurlano nel dimenticatoio

ROMA — La presidenza della Federcalcio ha dato una risposta anche alla lettera inviata dal presidente della Lega, on. Antonio Matarrese, a proposito dell'«esposto» con il quale il presidente del Lecce, Franco Jurlano, metteva sotto accusa la «dubbia gestione amministrativa della Lega stessa». Ampi stralci della denuncia di Jurlano erano stati pubblicati da un quotidiano romano del mattino. E da essi emergevano realmente delle «stranezze» nel bilancio. Per esempio una spesa di 6 miliardi e mezzo veniva giustificata con la voce «fondi diversi». O ancora vi erano in bilancio «Partite di giro vario di L. 1.780.652.756». Jurlano denunciava dunque la «genericità e l'approssimazione dei dati forniti», sollecitando perciò una «indagine rigorosa e approfondita». Ma al di là delle cifre contestate, l'«esposto» era un siluro lanciato contro Matarrese, reo di aver messo in discussione la conduzione federale del presidente della Figc, Federico Sordillo (del quale Jurlano è un alleato di ferro).

Ebbene, ieri, Sordillo ha definitivamente «scaricato» il suo grande elettore Jurlano (che è anche consigliere federale). In un documento si ricorda, infatti, che la «presidenza federale ritenne (l'«esposto» venne prsentato nell'ottobre del 1985, ndr), opportuno affidare l'indagine a tre esperti (avv. Prosperetti e Angeletti del Coni, e dott. Gerini della Figc, ndr). Gli esperti non rilevarono alcuna irregolarità nella gestione della Lega». Fu in seguito a questo responso che la Federcalcio archiviò il «caso-Jurlano» — se così vogliamo definirlo. Infine «la presidenza federale ribadisce di essere a disposizione degli organi tutori per ogni chiarimento che venisse richiesto e riafferma la decisa volontà di difendere la trasparenza della vita amministrativa e sportiva della Federazione in ogni sede». Ora non resta che aspettare la «reazione» del presidente del Lecce, Franco Jurlano, il quale, essendo pure consigliere federale, contrattaccherà probabilmente proprio in Consiglio. Quando? Difficile dirlo, visto che Sordillo ha fatto sapere che il prossimo appuntamento sarà per la sola Presidenza federale (a Milano, il 25 gennaio).

g. a.

A Cervinia azzurri quarti nel bob

A un'austriaca una libera troppo pericolosa (in 2 giorni 3 cadute)

Sci

Ariane Ehrat, biondina svizzera nata 25 anni fa a Sciaffusa, è uscita velocissima dal bosco preparandosi ad affrontare le curve che disegnano la parte bassa della discesa di Bad Gastein, Austria. Le aspre sollecitazioni del tracciato l'hanno scollata dalla pista e lo sci sinistro si è sollevato. La sciatrice ha tentato di rimettersi in posizione, ma non ha visto l'ultima porta direzionale contro la quale è andata a sbattere. È ruzzolata nella neve picchiando, per fortuna, il fianco e non la schiena. L'hanno raccolta con il braccio destro fratturato in due punti e con sospette lesioni ai legamenti del ginocchio.

La cronaca della discesa di Bad Gastein, vinta dalla giovane austriaca Katrin Gutensohn davanti alle canadesi Liisa Savijarvi e Laurie Graham, somiglia ad un bollettino medico. Infatti durante le prove cronometrate la migliore delle francesi Claudine Emonet si è fratturata una tibia e la canadese campionessa olimpica di slalom gigante Debbie Armstrong ha subito uno strappo ai legamenti di una caviglia.

Il tracciato prima della gara era molto impegnativo perché di neve non ce n'era troppa. È mutato completamente nella notte perché ne son caduti 20 centimetri. La novità ha favorito le scivolatrici e punito le svizzere favoritissime. La migliore delle elvetiche, Maria Walliser, ha mancato il podio per un centesimo di secondo. Le altre si sono confuse nelle zone basse della classifica.

Katrin Gutensohn, vent'anni il 22 marzo, ha vinto la seconda discesa della sua giovane carriera staccando di 33 centesimi Liisa Savijarvi, una canadese di origine finnica. Liisa, pettorale numero 21, ha fatto tremare Katrin perché al rilevamento intermedio era in vantaggio di 28 centesimi.

Ricorderemo la discesa libera di Bad Gastein, la più lunga del circuito delle donne — tre chilometri e 30 metri — come un bollettino medico e come la Beresina delle svizzere.

Tempo d'inverno, tempo di neve e di ghiaccio. A Cervinia si è conclusa la quarta delle sei prove di Coppa del Mondo di bob con una cocente delusione per Alex Wolf e Stefano Ticci, gli azzurri di Italia 1 che dopo due discese erano secondi a soli 12 centesimi da Ursa 2. Alex e Stefano nella terza *manche* sono slittati al quarto posto e nella quarta non sono riusciti a migliorare. L'equipaggio sovietico si è rivelato inattaccabile e così Svizzera 2 e Stati Uniti 1. I due azzurri hanno subito un distacco di 79 centesimi, che a velocità che superano i 120 chilometri orari è uno spazio notevole.

E comunque il piazzamento dei due italiani va visto come una bella cosa perché a Cervinia c'era tutto il piccolo mondo del bob, eccettuati alcuni elvetici e alcuni tedeschi dell'Est impegnati nei Campionati nazionali (i primi) e in *test* interni (i secondi). Quello del bob non è un mondo vasto. Lo frequentano in pochi e tuttavia trovano il modo di non andare d'accordo nemmeno nella stesura dei calendari, che cozzano tra loro creando stupide concomitanze.

Gran Bretagna 1 non ha fatto meglio del 7° posto. Ma il siluro della Raf, assai ben guidato, ha ottenuto nella quarta discesa il miglior tempo assoluto. Da notare che il frenatore di Venceslav Chavlev è nientemeno che Aleksandr Puchkov, medaglia di bronzo sui 110 ostacoli ai Giochi di Mosca-80.

Remo Musumeci

A BAD GASTEIN — 1. Katrin Gutensohn (Aut), 2. Liisa Savijarvi (Can) a 33/100, 3. Laurie Graham (Can) a 90/100, 4. Maria Walliser (Svi) a 91/100, 5. Siegliende Winkler (Aut) a 94/100, 13. Karla Delago a 1"88, 22. Silvana Erlacher a 2"51, 31. Irene Deflorian a 5"63, 45. Nadia Bonfini a 7"60, 49. Fulvia Stevenin a 8"77.
A CERVINIA — 1. Urss 2 (Chavlev-Puchkov), 2. Svizzera 2 (Fasser-Meier) a 29/100, 3. Usa 1 (Roy-Herberich) a 40/100, 4. Italia 1 (Wolf-Ticci) a 79/100.

«Camel Trophy» A Milano le selezioni

MILANO — Milano sarà per la prima volta sede delle selezioni nazionali per la scelta degli equipaggi che parteciperanno al «Camel Trophy» 1986, in programma nella prossima primavera sulle strade dell'Australia. Le domande di partecipazione giunte agli organizzatori da ogni parte del mondo sono 47mila. I candidati italiani saranno esaminati sul tracciato ricavato nel parco esposizioni di Novegro, nell'hinterland milanese, dove la giuria valuterà le capacità dei concorrenti che si esibiranno su vetture Land Rover, tutte uguali. Il pubblico potrà assistere gratuitamente alle prove che cominceranno domani. Entro il 16 gennaio si concluderanno le selezioni regionali, quindi il 18 e il 19 gennaio si faranno le selezioni nazionali, sia per l'Italia che per la Svizzera.

Oggi ultima del girone di andata

ROMA — Il sestetto della Tartarini Bologna si appresta a festeggiare il titolo di campione d'inverno. Nell'ultima giornata di andata del massimo campionato di pallavolo, ospita infatti il Bellunga. Si tratta di un testa-coda che non dovrebbe riservare particolari sorprese. A Falconara scontro tra Kutiba ed Enermix le due squadre rivelazione della prima fase. Turno agevole per la Panini, impegnata in casa con il Ciesse Padova. Questo il programma della giornata: A1/maschile: Di.Po. Vimercate-Santal Pr; Kutiba Falconara-Enermix Gonzaga; Panini Mo-Ciesse Pd; Tartarini Bo-Bellunga Bl; Cromochim-Di Iorio Ch; Bistefani Cus To-A.Do.Vo.S. Falchi Ug.

Parigi-Dakar Per «Antenne 2» guai col fumo

PARIGI — La rete televisiva francese «Antenne 2», che segue in esclusiva il rally Parigi-Dakar, potrà trasmettere le immagini di tutti i concorrenti della corsa a condizione che ogni sequenza dove appaia una marca di sigarette sia seguita da un «testo esplicativo». Lo ha deciso ieri la Corte d'appello di Parigi deliberando sul ricorso presentato da «Antenne 2» contro una sentenza del Tribunale di primo grado che aveva accolto una denuncia presentata dalla «Lega contro il fumo in pubblico». La Corte di appello ha ritenuto che fosse opportuno «sostituire l'interdizione decisa dal Tribunale con un provvedimento per l'informazione del pubblico». Ha quindi ordinato ad «Antenne 2» di far seguire ad ogni immagine del rally con pubblicità di sigarette il seguente testo: «Antenne 2, consapevole che certe immagini di questo servizio comportano un aspetto pubblicitario in favore del tabacco, afferma di voler dare unicamente un'informazione diretta e spontanea su un avvenimento di attualità».

Ferretti ha rotto con la Lazio e ora non gioca più

Il posto o lo sport? In piscina è nato un caso

Il giovane pallanuotista della nazionale: «Ho preferito un lavoro sicuro a Genova» - Ma qualche società gli ha offerto molto...

Pallanuoto

Massimiliano Ferretti, 19 anni, romano di uno dei quartieri più popolari della capitale, Tor Pignattara, attaccante ormai affermatosi tra le nuove leve della pallanuoto, è diventato un caso. Ha rotto con il suo club, la Lazio, ed è fermo dall'inizio del campionato. Neanche Fritz Dennerlein l'ha potuto convocare per gli allenamenti della nazionale poiché il regolamento glielo vieta, trattandosi di un atleta sospeso dalla società, e rischia di andare ai Mondiali d'agosto in Spagna senza una punta preziosa e prolifica, come dimostrò di essere Ferretti agli Europei di Sofia, per il «sette» azzurro.

Il braccio di ferro tra Ferretti e la Lazio ebbe inizio alla fine della scorsa stagione agonistica, dopo le Universiadi. Racconta il giocatore: «Chiesi alla società di adoperarsi per trovarmi un posto di lavoro. L'anno scorso ho terminato gli studi diplomandomi in un istituto tecnico-industriale. Ho voluto cautelarmi. Con la pallanuoto uno rischia di vivere per sempre sulle spalle della famiglia. E così ho pensato: quando smetto di giocare, che cosa faccio? Ho chiesto anche dei ritocchi dei rimborsi-spesa. La Lazio ha detto di no alle mie richieste. Su qualche giornale è apparsa la notizia che avevo chiesto un ingaggio favoloso, addirittura 100 milioni, ma è falso. Da Genova mi è arrivata una proposta allettante di lavoro e non me la sono lasciata sfuggire».

Ferretti lavora infatti nella società «Comepi», meccanica edile, ma il fatto di essersi trasferito nella regione dove la pallanuoto è lo sport più diffuso ha alimentato le voci che il rifiuto di Ferretti a giocare con la calottina biancoceleste sia stato «pilotato» da qualche club ligure (s'è fatto con insistenza il nome dell'Arenzano).

Non è difficile immaginare che i club più ricchi (s'è parlato anche della Sisley Pescara, del Volturno e della Canottieri Napoli), hanno allettato il giovane. Un fatto che sta diventando una consuetudine in questo sport ancora sostanzialmente dilettantesco dove le società con quattrini e sponsor sono tuttavia poche. Non è un caso che prima che iniziasse il campionato altri nomi famosi delle piscine come Fiorillo e Campagna sono stati ad un passo dalla rottura con i loro club per emigrare verso altri lidi (il primo gioca addirittura con i campioni d'Italia del Posillipo, cioè la nuova aristocrazia della pallanuoto nostrana). Steardo, altro nome illustre, solo qualche giorno fa s'è accordato con il Mameli. Ferretti però sostiene che è stata soltanto la preoccupazione per il lavoro («tra la pallanuoto e un futuro sicuro non credo che ci sia possibilità di scelta») a portarlo alla rottura con la Lazio che dall'inizio del campionato continua a convocarlo e a sospenderlo in un paradossale girotondo. La Federazione continua a stare alla finestra; ha nominato però una commissione per esaminare il problema del tesseramento.

«Il giocatore — controbatte il professor Massimo Moroli, consigliere federale e dirigente laziale — è stato sottoposto ad un bombardamento. Gli hanno offerto anche 150 milioni. Lui vuole autogestirsi il cartellino ma lo svincolo non è contemplato nei regolamenti, se non i casi eccezionali. E poi, se le società lasciassero andare i propri atleti sarebbe la fine dei vivai. Chi continuerebbe più a sopportare pesanti costi per far crescere un ragazzo che andrebbe al primo club che gli offre dei quattrini?».

È questo il nocciolo della questione. Introdurre un regime di svincolo come nel calcio anche se non si tratta di società professionistiche o continuare con l'attuale formula che lega un giovane fin dai 16 anni? Ma non è il solo. Il caso ripropone il problema dei giovani e del loro futuro dopo la parentesi agonistica. Intanto, un protagonista del campionato è scomparso dalla scena. E non si vede come possa ritornarvi.

Gianni Cerasuolo

Una partita da scudetto tra Pescara e Posillipo

Uno scontro che profuma di scudetto quello di questo pomeriggio tra Sisley Pescara e Marines Posillipo (in registrata domani su Raitre dalle 16,20). Le due squadre conducono la classifica di A1. Questo comunque il calendario completo della 6ª giornata di anadata: Can. Napoli-Workers Bogliasco; Arco Camogli-Molinari Civitavecchia; Gasenergia Savona-Ortigia; Lazio-Recco; Job Nervi-Rari 1904; Sisley Pescara-Marines Posillipo. In classifica: Sisley e Marines 10; Gasenergia, Arco e Ortigia 7; Molinari e Recco 4; Workers e Canottieri 3; Rari 1904 e Job 2, Lazio 1.

Ferretti, in primo piano, con la calottina della Lazio

Parla Massimo Costantini, nazionale italiano di tennis tavolo

«Sono campione di ping pong, un gioco che è come una magia»

L'ipnotico rapporto con la pallina e con un avversario distante due metri o poco più - Quattro ore di allenamento - La «scuola di Senigallia» - Nixon e i cinesi

Tennis da tavolo

ROMA — Per un giorno la capitale ha ospitato *l'élite* del tennistavolo. Con le Olimpiadi di Seul all'orizzonte l'appuntamento romano del Meeting Europa-Asia vinto dal Vecchio Continente, ha polarizzato l'attenzione su questo sport che non riesce a scrollarsi di dosso un alone di marginalità e di periferia. Con Massimo Costantini, numero uno in Italia, 251 presenze in Nazionale, di sicuro il miglior prodotto uscito dal vivaio azzurro, tentiamo di esplorare la filosofia e i «misteri» di questo gioco. Troppo spesso ci si è fermati al colore o al puro esotismo, puntando sulle atmosfere orientali che una racchetta e due occhi a mandorla ci ispiravano. Ci ha pensato anche Nixon con la sua diplomazia del ping-pong a complicare le cose. Così nel grosso pubblico questo disciplina ha goduto la popolarità effimera di un istante e poi è tornata nel dimenticatoio.

Eccolo Massimo Costantini, borsona con gli arnesi del mestiere, immancabili scarpe da tennis e tuta sponsorizzata.

— Fuori dai denti è un vero sport o qualcosa che assomiglia ad un hobby, ad un passatempo?

«Inizia come passatempo per diventare ben presto una ferrea disciplina sportiva. La preparazione di base è di rigore; non scende mai sotto le 3-4 ore di allenamento. Addirittura nei raduni con la Nazionale le sedute sono ancora più intense».

— In Italia il tennistavolo spiccherà mai il volo?

«Ci sono grandi potenzialità, manca la spinta decisiva legata secondo me al binomio pubblicità-sponsor».

— Leggo su un manuale del tuo vecchio allenatore Lettinelli «l'allievo deve avere predisposizione per la musica». Che cosa vuol dire? È per caso una invocazione?

«Nel ritmo dello scambio c'è una forma di musicalità. Io per esempio amo la musica. Sono stato iscritto al Dams di Bologna con indirizzo musicale».

— Quale rapporto si stabilisce quando lanci la pallina, la fai volare o la schiacci?

«Con la pallina non si ha un legame, si usa, è un accessorio. Più complesso il ruolo psicologico giocato dalla racchetta. In certi momenti la si ama, la si coccola come prolungamento della propria mano. In altre occasioni si odia visceralmente, la si vorrebbe disintegrare, sbattere per terra».

— L'avversario è a due passi, ti guarda sempre fisso negli occhi...

«La vicinanza senza contatto fisico è una caratteristica di questo sport. Ci si esalta, o si può anche suggestionare il rivale. Si vede se chi ti sta di fronte ha paura, se trema, o se si esalta».

— Il set come un normale dialogo tra due persone?

«Ogni volta che si colpisce la palla si lancia un messaggio. È una continua botta e risposta, suffragata da una precisa impostazione tecnica e mentale».

— Creatività, astuzia e forza, sta tutto qui il gioco del tennistavolo?

«Io punto sulla poliedricità. Mi piace dialogare al massimo, al contrario dei cinesi che tentano di chiudere subito il punto».

— Ansia e concentrazione, due momenti autentici della tensione nervosa del tennistavolo, legati all'intensità, alla velocità e allo stress.

«L'ansia e la tensione iniziali si ricompongono nella concentrazione e nella lucidità durante il match».

— Un set, tutto in 5 minuti. Il riscontro emotivo è tremendo.

«Il contatto diretto e il dialogo formano una miscela esplosiva e l'emotività raggiunge livelli altissimi».

— Vieni da Senigallia, la Mecca del tennistavolo negli Anni 70. Ora è tutto sbiadito, quasi archeologia.

«La mia città, sotto il profilo tecnico, per quello che mi ha dato e della vita di tutti i giorni è una realtà per me viva. Non ci sono solo i vecchi tempi, i ricordi. Certo negli anni 70-72, quando ho mosso i primi passi c'era un bel clima, improntato al più sano spirito dilettantistico. Poi i primi successi, la convinzione di poter emergere. Credo che tutto questo sia nato in quella fredda e umida sala parrocchiale di San Martino».

— Come hai iniziato, con quali traguardi?

«Nessun obiettivo agonistico. La svolta è avvenuta dapprima nel '78 con il mio primo allenatore cinese e poi nell'80 agli europei. Da lì ho cominciato a considerarmi un vero giocatore».

— Oggi vivi con il ping-pong?

«Sì, vivo con il ping-pong, per me è un lavoro».

— E si vive bene?

«Diciamo di sì, anche se gli ingaggi tedeschi di 80-90 milioni restano per noi lontani miraggi».

— Ti senti sminuito se qualcuno accosta il ping-pong a discipline dopolavorativistiche?

«No, ma chi lo dice è disinformato».

— La provincia domina: Prato, Cecina, Follonica, Sorrento...

«È una costante, nelle cittadine tutto sommato è più facile trovare spazi per allenarsi, e poi si è dimostrata utile l'esperienza dei piccoli gruppi. In passato tra le grandi città solo Firenze ha raggiunto livelli di eccellenza. All'estero è diverso, basta ricordare Düsserdolf o Berlino».

— Hai rifiutato 5 anni fa ingaggi d'oro in Germania, ripeteresti oggi il «bel gesto»?

«Oggi andrei senza esitazione, mi sento maturato, pronto ad affrontare un nuovo ambiente».

— Ha dato più spinta al tuo sport la diplomazia della racchetta inventata da Kissinger durante l'apertura verso i cinesi o l'inclusione nei prossimi Giochi Olimpici?

«Senza dubbio le Olimpiadi rappresentano un grande trampolino di lancio. Semmai si è atteso sin troppo, ma c'erano ragioni geopolitiche, la Cina doveva rientrare nel movimento olimpico».

Marco Mazzanti

Costantini impegnato al meeting Europa-Asia a Roma

Giorno di riposo per Gregor Braun a La Paz

LA PAZ — Giorno di riposo per Gregor Braun. Sembrava che il tedesco dovesse tentare ieri il record sui 5 e 10 km ma poi ha cambiato idea. «Non sono nelle migliori condizioni» ha detto Braun. Che comunque non desiste, nonostante i continui fallimenti. Oggi forse riproverà di nuovo mentre è probabile che torni a Città del Messico per attaccare il record dell'ora. Impresa già fallita la scorsa settimana.

Brevi

ANNABELLA-IPPODROMI IN TV — Partita di A2 oggi in Tv per il basket. È Annabella Pavia-Ippodromi Rieti, su Raitre alle ore 18,05.

NAPOLI — Rinnovato il consiglio d'amministrazione del Napoli. Ferlaino confermato alla presidenza. Sei consiglieri non sono stati rieletti.

MILAN — È slittato a oggi l'incontro tra i legali del gruppo Berlusconi e quelli del presidente del Milan Farina. Per il ricorso di Farina contro il sequestro conservativo e giudiziario del pacchetto azionario, ottenuto da Gianni Nardi, il tribunale di Milano ha convocato le parti per giovedì prossimo.

IN OSPEDALE — Il difensore del Bari Salvatore Guastella, 23 anni, è stato ricoverato in osservazione nel Cto di Bari per aver riportato nel corso dell'allenamento di ieri una contusione con lieve trauma cranico scontrandosi con il compagno di squadra Maurizio Gridelli.

MORTO MANGILLI — È morto all'ospedale di Udine il marchese Fabio Mangilli, tecnico federale del completo di quitazione.

EDBERG BATTE MCENROE — Io svedese Stefan Edberg ha battuto nel torneo di esibizione di Atlanta John McEnroe.

PROBLEMA ISRAELE — L'Uefa sta cercando di trovare una soluzione al problema di affiliazione della Federazione israeliana nel contesto delle competizioni europee e mondiali. Israele è classificato come membro indipendente della Fifa dopo l'esclusione dalla Confederazione asiatica.

Totocalcio

Fiorentina-Torino	1 X
Palermo-Samb	1 X
Udinese-Roma	X 2 1
Pescara-Vicenza	X
Juventus-Como	1
Torres-Alessandria	1 X
Verona-Avellino	1
Livorno-Taranto	1
Lecce-Milan	X
Perugia-Bologna	1 X
Napoli-Pisa	1
Inter-Atalanta	1
Bari-Samp	1 2 X

Totip

PRIMA CORSA	1 1
	1 2
SECONDA CORSA	1 X X
	X 2 X
TERZA CORSA	X 1
	1 X
QUARTA CORSA	1 X
	2 2
QUINTA CORSA	1 1
	X 2
SESTA CORSA	X X 1
	X 1 2

Troppo costosi i minisafari

E il dollaro fa tornare il cacciatore a casa

Spesso si va all'estero per abbattere fagiani importati dall'Italia - Come legare l'attività venatoria all'agriturismo integrando il reddito di agricolture svantaggiate e recuperare alla produzione di selvaggina terreni abbandonati - Ruolo delle Regioni L'esempio della Toscana

L'incremento numerico dei cacciatori e la loro maggiore mobilità; l'aumento del reddito individuale e della sua percentuale destinata al tempo libero; la ricerca di motivazioni, anche venatorie, per tornare a contatto con la natura; l'estensione alla caccia dei comportamenti consumistici di massa hanno in pochi decenni accresciuto la domanda di selvaggina, con un progressivo decremento dell'offerta. Decremento di cui i cacciatori sono in parte responsabili, per i motivi socio-economici accennati, ed in parte vittime. Vittime cioè, come cittadini, di un sistema di sviluppo prevaricante per la fauna ed i suoi habitat; di una scuola cronicamente carente di educazione naturalistica; di una ricerca scientifica priva dei finanziamenti per studiare i nostri vertebrati selvatici; di un sistema di autonomie caricato di deleghe amministrative, ma non di quattrini per esercitarle. Ma certi cacciatori sono anche vittime di vecchie e nuove posizioni corporative: come la sterile litigiosità con il mondo naturalistico anziché la ricerca di un programma di lavoro in comune e l'annullamento di un quarto di milione di schede elettorali utilizzate per inneggiare alla caccia, anziché per esprimere un chiaro dissenso verso chi alimenta il dissesto ambientale e faunistico pur di inseguire il profitto.

Nonostante tali ostacoli d'ordine strutturale, molte regioni ed amministrazioni locali si adoperano per il ripristino del patrimonio faunistico con la collaborazione, consultiva e gestionale, di agricoltori, cacciatori e naturalisti. Ne fanno fede, ad esempio, le oasi di protezione e le zone di ripopolamento, che a fine 1983 coprivano circa due milioni di ettari. (Istat). Nello squilibrio tra domanda venatoria ed offerta di selvaggina si vengono così a creare zone ove tale squilibrio tenderebbe a ridursi, se verso di esse non emigrassero autocolonne di cacciatori più velocemente degli uccelli migratori che inseguono. Per una più razionale distribuzione della pressione venatoria, che non vanifichi in pochi giorni il lavoro di un'annata scoraggiandone il proseguimento, occorrerebbe legare i cacciatori a forme di autogestione permanente del territorio, per un prelievo programmato e controllato degli interessi venatori su un capitale faunistico amministrato con criteri tecnico-scientifici, insieme con i proprietari ed i conduttori dei terreni. Tali aree a gestione sociale vengono aperte anche ai cacciatori non residenti purché disposti a prestare la loro manodopera nelle attività gestionali, oppure a pagare l'equipoliente, ad esempio, di un certo numero di giornate lavorative non effettuate.

Questa monetizzazione dell'esercizio venatorio è solo uno degli aspetti della domanda di un'aliquota consistente di cacciatori, residenti nelle maggiori città, orientata verso forme di caccia a pagamento pur di praticare un certo tipo di caccia, anziché uno sterile footing domenicale. Per le sue implicazioni socio-economiche, le pubbliche istituzioni dovrebbero realisticamente prendere atto di questa domanda di agriturismo venatorio, che convoglia un numero crescente di cacciatori paganti verso le zone faunisticamente più ricche, sia del nostro Paese sia, soprattutto, dei Paesi esteri.

Il prelievo col fucile di selvaggina stanziale e migratoria secondo razionali pianificazioni, pagando un corrispettivo per cacciarla e per acquistare trofei e carne, altrimenti avviati ad altri sbocchi di mercato, è la base su cui da tempo poggia l'utilizzazione delle risorse faunistiche nei Paesi situati ai nostri quattro punti cardinali. Soprattutto ad Est, meta preferita dal turismo venatorio italiano. Seguono gli stati del bacino mediterraneo e, per safari di costo più elevato, Africa, Sudamerica e Cuba, per un totale di sessantatré Paesi (dati 1983). Considerando che circa il tre per cento del milione e mezzo dei cacciatori italiani si reca all'estero, con una spesa media non inferiore al milione di lire, la nostra anemica bilancia dei pagamenti è annualmente gravata da un'esportazione di valuta per diverse diecine di miliardi: spesi perfino per addestrare i cani per le gare o per abbattere fagiani importati dall'Italia.

Ma l'incremento del cambio del dollaro e le diminuite attrattive per dei minisafari all'estero attestatisi su standard eccessivamente commercializzati, stanno dirottando la corrente dell'agriturismo venatorio verso le strutture faunistiche nazionali, con una domanda che supera l'offerta e fa lievitare i prezzi. Ne abbiamo avuto conferma da una rapidaindagine di mercato fra le aziende faunistico-venatorie, reclamizzate sulle riviste specializzate, che rilasciano permessi di caccia a pagamento. Pure nel territorio libero alla caccia, spesso il forestiero mette mano al portafogli per partecipare ad una battuta al cinghiale o per allestire un appostamento alla migratoria. C'è inoltre il rischio di una incentivazione del bracconaggio, viste le cifre offerte per un selvatico raro perché minacciato d'estinzione.

Per disinnescare la spirale speculativa di questo settore dell'economia sommersa, e per tutelare chi già paga una salata licenza di caccia, lo Stato e le pubbliche amministrazioni dovrebbero prendere in maggiore considerazione questo aspetto del composito mondo della caccia, le motivazioni che lo alimentano e la possibilità di regolamentarlo con l'istituzione di aziende agro-turistiche venatorie. Superando incomprensioni, ritardi e qualche tabù ideologico, occorre dare una risposta, in termini di adeguamenti legislativi, a quei cittadini che scelgono di destinare all'attività venatoria i soldi che altri destinano ad altre attività del tempo libero. Occorre cioè creare strutture e servizi che, nella salvaguardia degli habitat, consentano un prelievo venatorio finanziariamente accessibile agli utenti, ma solo su selvaggina riproducibile in allevamento; con controlli veterinari sui capi abbattuti e con la piena osservanza della normativa fiscale; con garanzie di sportività, di civili comportamenti e di continuità con le tradizioni venatorie.

Le future aziende agro-turistiche venatorie potrebbero rappresentare un'integrazione di reddito per l'agricoltura economicamente svantaggiata; recuperare alla produzione di selvaggina i terreni abbandonati, specie nel Mezzogiorno; aprire sbocchi occupazionali soprattutto ai giovani e frenare l'inurbamento di lavoratori con preziose, ma misconosciute competenze nel settore faunistico; calmierare le spinte speculative, pur garantendo un utile agli imprenditori; sviluppare l'indotto alberghiero e commerciale; fornire alternative al consumo carneo, che grava sulla nostra bilancia commerciale con l'estero come l'esportazione dei cacciatori e l'importazione di selvaggina viva per i ripopolamenti e morta per il mercato alimentare; potrebbero infine ridurre la pressione venatoria sul territorio cosiddetto libero (o meglio liberato dalla selvaggina dopo i primi giorni di caccia): un'assurdità ecologica che sopravvive ancora in Italia, in Grecia e nei Paesi arabi del Mediterraneo.

In attesa che l'auspicata revisione della legge cornice 968/1977 traduca nel suo articolato queste esigenze, le Regioni potrebbero già avviare una certa regolamentazione dell'agriturismo venatorio, utilizzando le possibilità normative di loro competenza. Come ad esempio la Regione Toscana, che nel maggio scorso ha approvato i nuovi modelli tipo per le aziende faunistico-venatorie suddividendole, in base agli aspetti funzionali, nel tipo a vocazione faunistica e nel tipo a vocazione venatoria. In queste ultime, concesse solo su terreni marginali (fino al due per cento del territorio provinciale) con priorità per le cooperative e le associazioni di imprenditori agricoli, si esercita la caccia a pagamento esclusivamente su selvaggina riproducibile in allevamenti. Sbrigativamente, i cacciatori le hanno già battezzate riserve turistiche.

Franco Nobile

I congressi Cgil nelle città

ospedali. A Palermo le poste hanno settemila dipendenti, con 200 iscritti alla Cgil. Sono i grandi servizi, la distribuzione, i ministeri: tutti luoghi di lavoro dove i sindacati confederali sono una minoranza, mentre resiste il sindacalismo autonomo. Secondo dato: oltre il 50% dei lavoratori sta in aziende con meno di 15 dipendenti. L'industria ha perso 400 mila unità in 5 anni; le aziende artigiane ne hanno assunte 600 mila; altre 300 mila nel commercio. Le tre Confederazioni rappresentano meno del 5% di questo esercito. Terzo aspetto: le grandi metropoli, Milano, Napoli, Roma, Palermo, Genova, Torino, quasi un quinto della popolazione. Qui il sindacato ha perso più iscritti. C'è stato il "boom" del sindacato pensionati, ma nelle campagne, nelle piccole città. Nelle metropoli gli anziani sono rappresentati in modo insignificante. E qui c'è la più grande concentrazione di giovani disoccupati, precari; qui si concentrano un milione di lavoratori stranieri. E un sindacato che non c'entra nulla, che alla sera spegne le luci, chiude le sue sedi, quando ci sarebbe più bisogno di tenerle aperte. Bisogna ritornare tra la gente».

— Anche tu pensi al tramonto della mitica classe operaia?

«Macché tramonto. Sono lavoratori diversi, polivalenti. Non dico che bisogna rifondare il sindacato perchè quello di ieri mi disgustava. Dico che è una necessità, per non scomparire. Ecco perchè parlo di "delegati di via". Come fare sennò a rappresentare le piccole aziende? Ecco perchè parlo di partecipazione dei tecnici all'attività del consiglio in ore diverse da quelle tradizionali. Un tecnico non può abbandonare i progetti sui quali sta lavorando. Penso che i lavoratori debbono tornare a sentire il sindacato come una cosa loro, una cosa pulita, ritornando, ad esempio, all'impegno volontario».

— Molti dicono: la crisi nasce dal venir meno della democrazia. È così?

«Le tesi della Cgil hanno affrontato la questione della democrazia non come un semplice dato di correzione di vecchie consuetudini. Non vogliamo la libertà di sfogare i risentimenti. La democrazia è una condizione per esistere. C'è chi dice: tante assemblee come le facciamo noi non le fa nessuno. Il problema è che un tempo le grandi masse, l'esercito del lavoro, erano omogenee, fluttuavano il buon vento e ci davano la delega. Ora tutto si è diversificato, frammentato. La condizione per fare quella che si dice "la sintesi" è la democrazia: un dato costante del futuro sindacato. Solo così io, segretario della Cgil, ho il diritto a negoziare a nome dei lavoratori. Le altre due condizioni sono l'autonomia, la capacità di avere un progetto e l'unità, perchè solo con l'unità il sindacato diventa maggioranza tra i lavoratori, non rappresenta solo una parte».

— Tu dici che ora è possibile questo rinnovamento radicale. Perchè?

«Perchè abbiamo chiuso una partita, dopo l'accordo quadro per il pubblico impiego. Siamo stati inchiodati per sette anni sui problemi della scala mobile e del costo del lavoro. Ora possiamo dedicarci ai problemi di fondo del lavoro. La Confindustria, sotto il frustino della Fiat, non ha potuto fare un accordo generale, ma non ha potuto nemmeno, come voleva, annullare il nostro ruolo. Le altre 18 organizzazioni (commercio, artigiani, Cispel) non hanno avuto il coraggio politico di differenziarsi. Molte sono organizzazioni democratiche che hanno firmato l'accordo del 14 febbraio '84 (San Valentino) e che hanno organizzato lo sciopero contro Visentini».

— La Cisl su questa «chiusura di una fase», non sembra tutta d'accordo. Mario Colombo ieri ha detto in sostanza che bisogna riaprire la trattativa con la Confindustria...

«Occorre una legge erga omnes che dia validità per tutti alla nuova scala mobile e risolva il problema dei decimali in maniera definitiva. E così avremo una contingenza valida per tutti almeno fino al 1990. Anche per l'Irpef occorre introdurre una clausola di adeguamento automatico annuale in modo che non si riproduca il fiscal drag».

— Mario Colombo ripropone anche la ripresa della lotta, della mobilitazione...

«Una esigenza innegabile. La riduzione dell'orario di lavoro deve diventare l'asse delle *piattaforme contrattuali*, da varare dopo ampie consultazioni, anche ricorrendo al voto segreto. È importante anche l'affermazione di Franco Marini circa la necessità di ricostruire un vero rapporto di forza, specie alla Fiat. Nel convegno svolto dalla Cgil a Modena nel 1985 avevamo fatto la stessa analisi».

— Vuol dire che abbandonate il confronto con il governo?

«Tutt'altro. Vuol dire che chiudiamo la fase dei vincoli, delle bardature imposteci dagli altri e rispettate solo da noi. Saremo noi a scegliere le priorità. Su tre aspetti: i contratti; il lavoro; la riforma dello Stato sociale. Il governo deve ancora rispondere su alcuni punti della Finanziaria come la patrimoniale, l'abolizione della trattenuta ai cassintegrati, le questioni della sanità. Ed è da tre legislature che attendiamo i provvedimenti di riforma del mercato del lavoro».

— Ritorna nelle polemiche di questi giorni la proposta di patto dei produttori. Tu che cosa ne pensi?

«La Cgil sollecita nelle sue tesi un patto per il lavoro, un patto solidale tra occupati, disoccupati, precari, cassintegrati, per determinare un cambiamento della politica economica. Per un sindacato parlare di patto fra i produttori quando non riusciamo — a causa dei rapporti di forza sfavorevoli — nemmeno a conquistare un accordo interconfederale, è un non senso. Abbiamo bisogno di ricostruire il nostro potere. Quando avremo fatto questo, potremo avere convergenze su alcuni aspetti di politica economica, ad esempio per rendere più efficiente lo Stato come propone Foa. Dobbiamo tornare ad essere polo di progresso. Ma per fare questo non possiamo scambiare cose di cui non siamo titolari. Oggi alla Fiat, tanto per fare un esempio, ogni tanto il capo consegna buste, brevi-manu, con 200-300 mila lire, una mancia, come nelle botteghe artigiane di un tempo. Non c'è nemmeno la contrattazione individuale. Ripensiamo al nostro modo di essere, ricostruiamo il sindacato come soggetto contrattuale, come soggetto sociale, poi potremo ritornare ad essere soggetto politico».

— Il congresso della Cgil anticiperà quello del Pci. C'è un nesso?

«Il sindacato, la Cgil, può essere un crogiolo non solo delle forze di sinistra, ma di forze più ampie. Un progetto di rinnovamento, di alternativa ha bisogno di un sindacato autonomo, democratico e unitario».

Bruno Ugolini

I conti a Milano

miche e innovazione. Un sindacato in cui democrazia faccia rima con strategia. Tutta la flessibilità di questo mondo, ma con un limite invalicabile: la fase delle concertazioni triangolari padronato-sindacati-governo è finita. Non chiediamo abiure nè pentimenti a nessuno, dice Carlo Ghezzi, ma quella esperienza è chiusa ed è meglio così.

Questo del sindacato di tutti è un obiettivo realistico o una chimera? Non è semplice trovare la risposta negli interventi che si alternano al microfono. La realtà quotidiana vissuta dal delegato o dal sindacalista di zona sembra molto lontana. Dal segretario all'ultimo invitato, tutti scuotono la testa e dicono che la formula non regge e va cambiata. L'autocritica è sancita in tutti i documenti e qui le tesi sono state accolte a braccia aperte. I toni spesso non coincidono. Aurelio Crippa, segretario nella Sesto che operaia non è quasi più ma resta indiscutibilmente la quinta zona industriale d'Italia, rettifica: *«Non si può parlare di crisi del sindacato, ma della sua linea. Indipendentemente dalle forme della produzione la classe operaia è sempre sfruttata»*. Ma anche se la figura del sindacalista autocritico e impietoso è ormai maggioritaria resta difficile digerire alcune verità che i delegati si sono pure trovati nelle cartelle congressuali. In un'analisi sui contratti firmati a Milano, si scopre che l'appiattimento salariale non è affatto un residuo del passato. *«Esiste una consistente mole di accordi contenenti aumenti uguali per tutti»*, si legge in un documento. Si va dal 22 per cento degli accordi fra i chimici al 60 per cento fra gli alimentaristi. In 32 accordi aziendali su 38 gli aumenti uguali per tutti sono stati trattati dai consigli di fabbrica mentre solo 6 dai sindacalisti della Fulc.

Oppure il mostro delle ore straordinarie. Si è scoperto che nel 1984 in Italia dieci milioni di lavoratori hanno fatto straordinari per 701 milioni di ore, pari a 566 mila posti di lavoro. All'Alfa Romeo le ore straordinarie sono pari a 385 posti. E lì ci sono 3500 cassintegrati. Secondo l'Assolombarda gli operai ne fanno 37 all'anno e gli impiegati 31. Teoricamente nell'industria milanese ci sarebbero a dsposizione 12.750 posti. Dice sconfortato Franz Foti, sindacalista: *«Continuiamo a difendere i garantiti e la solidarietà resta uno slogan»*.

Parla un sindacalista della Filis, federazione dello spettacolo e dell'informazione. Milano crocevia delle trasformazioni, degli affari del «nuovo» capitalismo. *«Non c'è più un solo padrone a comandare. Gli intrecci del capitale industriale con il capitale finanziario sono più intricati, quando abbiamo a che fare con la Fiat, la Gemina e la Rizzoli o Berlusconi che fattura 1228 miliardi l'anno. E proprio analizzando questo intreccio, questa nuova complessità che partono le critiche alla proposta del «patto dei produttori». Le parole di Moreschi sono in alcuni momenti cariche di polemica. «Una simile idea lanciata alla vigilia dei rinnovi contrattuali è sbagliata. Il destinatario di un tale patto pone condizioni per noi inaccettabili». E Walter Molinato, delegato dell'Alfa Romeo di Arese, uno dei migliori della seconda generazione dei consigli di fabbrica, si chiede: «Abbiamo qui le tesi, perché è arrivata una nuova proposta?»*.

A. Pollio Salimbeni

Le proposte a Firenze

so di macchine singole, finalizzata al massimo incremento possibile di produttività e al risparmio di lavoro. La cassa integrazione a zero ore ha interessato nel solo comprensorio fiorentino in media nell'ultimo triennio circa 4 mila lavoratori all'anno. La disoccupazione aumenta del 37% ed è prevalentemente giovanile. Si assiste inoltre al proliferare di aziende «satellite» attorno alle imprese medio grandi, che decentrano parte della produzione e frammentano la manodopera. Ed è appunto ripartendo dalle condizioni di lavoro all'interno delle fabbriche — è stato detto sia nella relazione del segretario della Cgil Guido Sacconi, che in numerosi interventi — che è possibile ricostruire un rapporto di credibilità coi lavoratori e invertire la linea di tendenza che ha visto in questi anni il sindacato costretto sulla difensiva e a discutere proposte che erano di altri. I consigli dei delegati sono stati indicati come lo strumento operativo essenziale su cui basare il rilancio dell'iniziativa del sindacato e dello sviluppo della democrazia.

Si è riconosciuto che in questi anni è mancato un rapporto democratico coi lavoratori nella costruzione delle piattaforme, verificandone bisogni ed interessi. Ed il congresso ha definito inderogabile il principio secondo cui i consigli traggano la loro legittimazione dall'insieme dei lavoratori, iscritti e non iscritti, e che ad essi spetti l'ultima parola per la scelta o la composizione dei contrasti che possono sorgere tra diverse componenti sindacali. Ma perché i consigli possano svolgere questo ruolo è necessario — è stato detto — che la contrattazone a livello aziendale e territoriale trovi un esplicito rinvio nei contratti nazionali di categoria.

I delegati del congresso fiorentino della Cgil si sono dichiarati convinti che solo ripartendo dai bisogni reali dei lavoratori, occupati o non, sia possibile rilanciare la credibilità e il peso del sindacato, superando contrasti e contraddizioni.

Piero Benassai

Un dossier sulla Libia

giovedì a Vienna il suo collega austriaco, Karl Plecha; a Londra Douglas Hurt; ieri a Parigi il ministro degli Interni Pierre Yoxe ed il segretario generale dell'Interpol Raymond Kendall. Il bilancio degli incontri è in chiaro scuro: molte disponibilità. Ma ancora pochi passi concreti.

Accuse nette agli stati arabi, che avrebbero appoggiato i terroristi di Vienna e di Fiumicino non convincono il nostro ministro degli Interni. I «campi» in Libia? «La loro esistenza è un dato noto, oggettivo. Ma non è affatto certo l'uso che viene fatto di questi campi». Insomma, sono centrali di addestramento per terroristi da spedire in tutto il mondo a seminare terrore e sangue? O «campi» militari, impegnati dentro all'orizzonte mediorientale, la cui scoperta non dovrebbe destare, quindi allarme per la sicurezza degli europei? Non sembra che i «servizi» e i governi alleati abbiano offerto elementi tali da avvolorare certezze. Anche la vicenda dei passaporti che la Libia avrebbe sequestrato a cittadini tunisini espulsi da Tripoli, e poi fornito ai terroristi che hanno agito a Vienna, non è poi così chiara: «Qualche elemento c'è. Ma solo qualche elemento. Nessuna certezza. E se questa prova ci fosse avrebbe veramente una portata significativa».

Libia? O Siria? L'altra mattina il ministro austriaco Plecha, dopo l'incontro, aveva fatto filtrare una rivelazione sulla provenienza da Damasco del duplice, unico, commando. Questa è una pista d'indagine che già era stata suggerita dai nostri «servizi». Ma tale pista — viene precisato — riguarda ancora soltanto l'itinerario degli otto, quattro da Damasco a Budapest a Vienna, gli altri da Damasco a Belgrado fino a Roma.

E i mandanti? Ancora solo sospetti. Ma perché essi si sono subito concentrati soprattutto sulla Libia? «Può darsi che ciò derivi dalla spettacolarità della rozza gestione dittatoriale di Gheddafi — risponde Scalfaro — e potrebbe anche darsi che qualcun altro faccia pure di peggio, ma senza gridare».

C'è chi ha chiamato in causa, pure, l'estremismo islamico di Khomeini: «Per pronunciare giudizi politici non basta un'impressione, un convincimento morale. Occorrono i fatti . E questi non ci sono».

Nel corso del suo viaggio in Europa alcuni interlocutori hanno chiesto a Scalfaro se i nuovi particolari emersi sull'itinerario che il doppio commando avrebbe compiuto prima di giungere alle due tragiche destinazioni comporti un addensarsi di ulteriori sospetti di collusione. «I rapporti di vicinato con la Jugoslavia sono splendidi», ha risposto con nettezza il ministro. Ed anche riguardo alla Siria (stazione di partenza degli attentatori) Scalfaro ha chiarito: «Il punto da dove il commando ha preso il via ed il suo itinerario non sono fatti che inducano automaticamente un coinvolgimento dei governi. Si tratta di fatti che potevano benissimo avvenire a loro insaputa».

Il ministro risponde a queste nostre domande mentre ci leviamo in volo verso Parigi, ultima tappa del viaggio-lampo. Ormai alle nostre spalle, tra le brume, è il più grande aeroporto di Europa, il londinese Heatrow. Proprio qui, per la prima volta in Inghilterra, da due giorni un reparto speciale di polizia vigila in armi. E sulla terza pagina del «Times» di ieri mattina campeggiava la foto di due «bobby» che imbracciano le mitragliette nella aerostazione. Per la tradizione britannica di una polizia pressoché rigorosamente «disarmata», e che può far uso proiettili solo allorquando abbia «accertato» un imminente pericolo di vita, si tratta di un vero chock. Vi sono proteste e il ministro Hurt si è mostrato perciò a disagio di fronte alla prospettiva indicata da Scalfaro di estendere all'Inghilterra alcune misure anti-terrore già adottate in Italia. Anche se anche pure in Gran Bretagna si avvertono segni di tempesta all'orizzonte: il 23 novembre — un mese prima delle stragi di Vienna e Fiumicino — proprio il supplemento settimanale del «Daily Mail», aveva annunciato per esempio a tutta pagina che il terrorismo avrebbe colpito durante le feste di Natale aeroporti internazionali in Europa. E tra essi Roma.

Non è detto però che questa minaccia comune possa far compiere senza sforzi il salto che separa le buone intenzioni dalle misure concrete. Il progetto italiano di un «segretariato generale» di polizia europea, capace di coordinare meglio informazioni e misure di prevenzione, incontra tuttora resistenze. E fa riemergere antiche diffidenze. Col capo dell'Interpol, Wilkins, incontrato ieri pomeriggio a Parigi, la delegazione italiana si è dovuta così sforzare di mostrare come la proposta non risulti un inutile doppione rispetto all'organismo cui attualmente fanno capo le polizie in Europa. Per sostenerne, al contrario, se venisse realizzato gli sforzi e l'attività sul piano dell'impegno politico. «Se non si previene, non ci toccherà altro che raccogliere i morti», ha ripetuto Scalfaro.

Si stipuleranno altri due accordi bilaterali, uno con l'Austria a febbraio, un altro con la Spagna il mese successivo. In Francia rimane una certa freddezza di rapporti: il comunicato conclusivo dell'incontro di ieri sera con Joxe perciò non esce dal generico. È l'idea, o forse il sogno, di una superpolizia europea, computerizzata, capace di lavorare di buon grado in comune, in grado di ricacciare indietro il fantasma di un'ondata di terrorismo di importazione, ancora marca il passo.

Vincenzo Vasile

Emergenza a Fiumicino ma era un falso allarme

ROMA — Emergenza all'aeroporto di Fiumicino nel pomeriggio: una telefonata anonima aveva segnalato la presenza di un ordigno su un aereo dell'«Air France» in volo tra Parigi ed Atene. L'aereo è stato fatto atterrare alle 11,50 a Fiumicino, da dove è ripartito alle 19,45, dopo l'esito negativo dei controlli. I passeggeri e l'equipaggio sono stati fatti scendere, l'aereo è stato meticolosamente perquisito, e i bagagli ispezionati. Solo dopo quest'ultima verifica l'airbus — dopo oltre sette ore — è potuto ripartire per Atene.

Santocielo, Natta...

fondere terza via con via Teulada. Fate dunque conto, per cortesia, che Natta non sia il segretario del Pci, io non sia comunista e questa non sia «l'Unità». E andiamo avanti.

Scrive Beniamino Placido — con il consueto malizioso garbo — sulla «Repubblica» che Natta è apparso troppo bonario e conciliante, cosa disdicevole per un leader d'opposizione, dal quale si pretenderebbero maggior grinta e cattiveria; al punto di chiedersi «cosa c'è andato a fare». In verità i modi del segretario comunista sono stati esattamente quelli richiesti a un signore educato invitato nel salotto di una signora: abbigliamento inappuntabile, conversazione amabile, sorriso gentile. Essendo indubbio che Placido — a sua volta così urbano — non abbia in mente come modello di leader comunista un irruento «descamisado» nemico del rasoio e del bel porgere (siamo un grande movimento, c'è posto per tutti: un Natta trasandato e tribunizio farebbe sorridere come Fidel in smoking), devono essere stati gli argomenti trattati a scontentarlo. Primo tra tutti, la futura destinazione di una chiesetta di montagna ricevuta in eredità dalla moglie di Natta, il quale ha manifestato il desiderio che un prete vi si rechi ogni domenica per dire messa, essendo questo l'umano destino dei luoghi di culto.

Certo Peppone avrebbe deciso altrimenti, trasformando la chiesa in Casa del popolo. Natta invece, nonostante l'eliminazione della messa in latino debba scontentarlo non poco, dà ai preti quel che è dei preti. E, a «Pronto Raffaella», fa anche di peggio: risponde docilmente a un test sciocchino e divertente, racconta dove e quando incontrò sua moglie, pronuncia addirittura parole d'elogio per la cantante Marcella, così schiettamente da lasciare davvero l'impressione di averla mai sentita prima. Insomma, Alessandro Natta si è comportato esattamente come un normale ospite di una normale trasmissione, offrendo anche, di questa sua giovanile disponibilità, una possibile chiave di lettura: «Togliatti e Berlinguer erano miti. Adesso, forse, non è più tempo adatto ai miti...».

Forse non solo a Placido, è proprio questa sensazione di tranquilla normalità che deve aver dato fastidio. I comunisti — è il ragionamento — così ossessionati dal problema della «diversità» da essere costretti, per apparire «come tutti gli altri», persino a ricevere il pubblico battesimo di «Buonasera Raffaella». In realtà, non pareva che Natta dovesse sforzarsi più di tanto per apparire «normale»: sessanta e rotti anni di vita devono essergli, all'uopo, ampiamente bastati. Non esistendo, tra i pur bravi truccatori della Rai, un genio in grado di trasformare in un quarto d'ora un «comunista» in «normale», è fortemente possibile che Alessandro Natta fosse proprio così anche prima della diretta.

Perché ha accettato l'invito? Immagino per spirito d'ufficio (il segretario del Pci è un personaggio pubblico, com'è ovvio) e spero per svagarsi qualche ora. Si sa che il lavoro di segretario del Pci non è tra i più spassosi: e Natta, infatti, aveva l'aria di divertirsi parecchio, non sembrandogli vero di avere a che fare, per una volta, con Andy Luotto anziché con Macaluso.

Allora, ha fatto una buona figura? Da teleutente mi è sembrato proprio di sì, per la naturalezza e soprattutto per la non comune gentilezza, qualità, quest'ultima, davvero rivoluzionaria in tempi di comune sbracatezza: se Natta andasse al «Processo del lunedì», forse gli altri ospiti si sentirebbero in dovere di sbraitare di meno e di non dire «vadi».

Bene: a questo punto, per fugare l'inevitabile sospetto di servilismo, è quasi obbligatoria una piccola critica. Di fronte a certe munifiche opere di beneficienza medica di Raffaella, molti telespettatori di sinistra o comunque raziocinanti avrebbero forse desiderato, per impulso e passione politica, che i buoni sentimenti non soffocassero del tutto il buon senso civile: e cioè che gli ospedali non funzionassero meglio solo per grazia ricevuta, ma anche per corretta amministrazione quotidiana, anche nei giorni della settimana che non si chiamano giovedì. Una frasetta del segretario, su una materia così delicata, ci avrebbe fatto piacere. Se non lo ha fatto, però, non è certo perché non conosce le insidie della carità televisiva. Ha taciuto per la sua inamovibile gentilezza verso la padrona di casa. Ci sono altre occasioni per essere rigorosamente seri.

Michele Serra